



**Sabato a Roma 100.000 donne**

Sabato pomeriggio a Roma l'appuntamento per le donne che arriveranno da tutta Italia per chiedere «più lavoro un lavoro diverso meno violenza». È la manifestazione promossa dai coordinamenti femminili di Cgil Cisl Uil a cui parteciperanno decine e decine di migliaia di lavoratrici ma anche esponenti di tutti i partiti e rappresentanti di una miriade di associazioni. Ieri Pizzinato con Colombo e Musu delle segreterie Cisl e Uil ha spiegato perché il sindacato ha deciso di impegnarsi per la prima volta in una scommessa di questo tipo. Nella giornata anche un confronto fra sindacaliste e parlamentari. **A PAGINA 11**

### Editoriale

## Presidente, ha visto quei cortei?

ANTONIO BABOLINO

**L**a crisi di governo è giunta ad un passaggio cruciale. Mentre De Mita incontra le forze sociali e i partiti per cercare di definire il programma del nuovo governo entrano in campo forze e problemi reali. È un fatto importante. Può aiutare lo stesso confronto programmatico a diventare meno generico e sfuggente del solito e più concentrato sui contenuti davvero concreti e discriminanti. Facciamo alcuni esempi. Gli scioperi di Genova e di Trieste quello di oggi a Taranto e prima ancora di Napoli hanno posto una prima grande questione: quella dell'avvenire della siderurgia e più in generale dell'industria italiana. È una questione sociale e di politica economica, ma anche democratica e istituzionale perché investe il tema di chi, dove e come decide il nuovo governo ha il dovere di presentare in Parlamento un indirizzo di fondo per la siderurgia. In discussione il lavoro di 25 mila operai di uomini in carne e ossa. Nonostante i tagli produttivi ed occupazionali già attuati e 20 mila miliardi spesi dallo Stato la siderurgia italiana è di nuovo ad un punto critico. Per ragioni di mercato ma anche per clamorosi errori dei vecchi gruppi dirigenti della Fin sider per i quali nessuno ha pagato. Spetta al governo chiedere alla Fin sider di rivedere profondamente il suo piano di fare dell'industria di serri programmi di ristrutturazione delle aree interessate e di proporre una legislazione di sostegno fondata innanzitutto sulla riduzione dell'orario di lavoro per tutti i lavoratori siderurgici e non sui prelievi pregressi. Assurda e moralmente inaccettabile è l'indicazione di mettere in pensione anche gli operai che avendo versato contributi per 25 anni hanno solo 41 anni.

**L'**altro esempio. In parte collegato a questo tema di un nuovo sviluppo civile viene dalle donne lavoratrici. Sabato prossimo decine di migliaia di donne verranno a Roma da ogni parte d'Italia. Esprimono una nuova sensibilità sociale e politica delle donne italiane. Reclamano il lavoro per tutte in primo luogo per le donne e le ragazze meridionali e un lavoro nuovo e diverso. Più capace di valorizzare la creatività, la cultura, il saper fare e legato in modo più ricco e moderno con la vita. I suoi bisogni le sue esigenze. Insomma creare la voce e cambiare il lavoro. Ma per creare lavoro per realizzare questo grande obiettivo nazionale e meridionale si pongono problemi che vanno ben al di là della revisione della legge sull'intervento straordinario. La sfida delle donne è alta. Chiama in causa la sostanza della politica economica, la divisione sessuale del lavoro e del ruolo di struttura e il modo di funzionare dello Stato. Per questo servono politiche specifiche e attive per il lavoro e la promozione di azioni positive e di pari opportunità tra le donne e gli uomini. Ma serve, soprattutto, rimettere il lavoro e la sua gestione al centro dell'attenzione politica generale dell'azione del governo e dei pubblici poteri. Si tratta quindi di realizzare una svolta programmatica e politica spostando in avanti la frontiera di una nuova qualità del lavoro e dello sviluppo. Una svolta che ponga problemi e permancenti di un nuovo e universale sistema di diritti di cittadinanza.

Con le loro rivendicazioni le lavoratrici e i lavoratori intervengono da protagonisti nella crisi di governo nella definizione del programma. Lanciano un messaggio chiaro e preciso. Vogliono dire che le parole contano ma che più soprattutto contano i fatti. Le scelte da compiere qui ed ora.

ANTONIO ZOLLO A PAGINA 28

### CRISI DI GOVERNO

Il Psi avanza anche l'idea di un governo a due ma sul programma nuove divergenze con De Mita

# Craxi: o noi o il Pri

## Occhetto pone le condizioni del Pci

«Non intendiamo ingoiare ne rospi né rane» dice Craxi lasciando De Mita con tre «ostacoli» e tre «problemi aperti». E mentre riprende l'offensiva contro il Pri (con il Psi la coabitazione è difficile) spunta l'ipotesi di una maggioranza Dc-Psi. Ma Occhetto indica la strada del superamento delle pregiudiziali di formula. «Terremo alto il confronto programmatico, pronti ad assecondare un processo di riforma»

PASQUALE CASCELLA

ROMA. «Per fare un governo è indispensabile una maggioranza e per fare una maggioranza bastano la Dc e il Psi». È Claudio Martelli a lanciare questo macigno sulla strada di Craxi De Mita verso palazzo Chigi già ingombrata di «tre ostacoli e tre problemi aperti». Nel breve tempo tra il «faccia a faccia» della delegazione socialista con il presidente incaricato e la crisi straziante televisiva della «tribuna» di Martelli ha preso corpo anche una pregiudiziale politica del resto accennata nei giorni scorsi tra le righe dei continui attacchi al Pri di Giorgio La Malfa. «È la nuova destra» etichettano a via del Corso. E dalla segreteria socialista di ieri mattina è uscito un Bettino Craxi risoluto nel

forse nella convinzione che sia il vero punto debole di De Mita. Del resto è stato proprio il presidente incaricato quando gli sono state riferite le battute di Craxi sulla difficile coabitazione con il Pri ad affermare che «dovrà dar vita a un governo di coalizione». E ha tenuto a puntualizzare «A cinque» Può essere anche il modo per tenersi al riparo da una scelta - del tipo «noi socialisti o i repubblicani» - che altrimenti rimetterebbe in discussione il già incerto equilibrio su cui De Mita sta lavorando tra un governo esplicito della vecchia maggioranza e i nuovi equilibri politici da costruire anche sulla base di più larghe convergenze attorno a specifiche questioni programmatiche. Ma è proprio su questa contraddizione che sembra voler far leva Craxi. «Tanti è che ha affermato «Quando si parla di programma si parla sempre di politica come il cavallo e il cavaliere». Guarda caso gli «ostacoli» che i socialisti hanno frapporto ieri al tentativo di De Mita riguardano tutti questioni pro-

### Montalto Bloccate Aurelia e ferrovia

Anche ieri i lavoratori di Montalto di Castro hanno bloccato fino alle 16 l'Aurelia e la linea ferroviaria Roma-Genova rivendicando il salario pieno e una decisione definitiva sul futuro della centrale, nel quadro del nuovo Piano energetico. Sebbene non siano mancati i momenti di tensione la protesta si è svolta pacificamente. Intanto a Roma si sono susseguiti gli incontri a livello governativo che però non hanno sciolto il nodo di fondo cassa integrazione (come chiedono Gora e Battaglia) oppure salano intero (come chiede Formica che ieri ha incontrato i sindacati). Stamatina a Montalto nuova assemblea operaia.

A PAGINA 4

### Reagan a Gorbaciov «Ci vediamo a Mosca il 29 maggio»



SIEGMUND GINZBERG A PAGINA 8

### Dura presa di posizione del presidium del Soviet supremo «Armeni, dimenticatevi quella terra» Parla il Cremlino, sale la tensione

Un no secco questa è la risposta del Cremlino alle rivendicazioni nazionali alla base della rivolta della popolazione armena che nei giorni scorsi ha sconvolto il Nagorno-Karabakh. Il Nagorno, cioè la terra contestata, resta all'Azerbaigian questa la decisione assunta ieri dal presidium del Soviet supremo, che ieri ha definito «inammissibili» le richieste armenie.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Secca risposta negativa del presidium del Soviet supremo dell'Urss alle rivendicazioni della maggioranza armena della regione autonoma del Nagorno Karabakh e all'immenso movimento nazionale armeno che ha agitato nelle scorse settimane l'intera Repubblica. Dopo i pronunciamenti di 13 del presidium del Soviet supremo delle Repubbliche dell'Urss (ma quelli armeno e azerbaijano hanno tenuto) l'organo esecutivo del Parlamento sovietico ha preso una decisione inaudita e gravida di implicazioni. Una risoluzione in

cinque punti è stata approvata (non è detto se all'unanimità) dopo una discussione in cui hanno preso la parola lo stesso Gorbaciov Gromyko Scerbizky Demicev Soloviov e numerosi vicepresidenti del presidium (che sono al tempo stesso presidenti dei presidium dei Soviet supremi repubblicani) tra cui Suleiman Tatiev azerbaijano e Grant Voskanian armeno. La richiesta armena è stata definita «inammissibile» come i tentativi di «fare pressione sugli organi del potere sta-

di prendere misure per lo sviluppo economico sociale e culturale del Nagorno Karabakh e alla procura dell'Urss e al ministero degli Interni di «prendere le misure necessarie per riportare l'ordine e garantire la difesa degli interessi legittimi delle popolazioni nei territori della repubblica azerbaijano e armena». Dunque altre manifestazioni non saranno consentite. Ma la decisione presa alla vigilia della scadenza del 26 marzo che era stata fissata da manifestanti armeni è in netto contrasto con i pronunciamenti di una gran parte della popolazione armena e con lo stesso partito del Nagorno Karabakh che si era pronunciato in senso diametralmente opposto. Da qui le eccezionali misure di sicurezza che si vanno prendendo in queste ore. Secondo informazioni non ufficiali ma di buona fonte lo stesso ministro della Difesa

A PAGINA 8

### «Senza centro Rai vi togliamo i Mondiali del '90»

RONALDO PERGOLINI

ROMA. «C'è tempo fino al 5 maggio se entro quella data la Rai non ci dirà dove concretamente vuole costruire il centro di produzione tv l'Italia rischia di essere espropriata del diritto di organizzare i Mondiali di calcio del '90». Il segretario generale della Fifa Joseph Blatter ieri mattina al termine della riunione del comitato esecutivo del Col (il Comitato organizzatore locale) è stato categorico. Il centro Rai era una delle «condizioni sine qua non» per l'assegnazione all'Italia dei Mondiali. La Rai ha preso questo impegno nell'83 ed ora a due anni dalla via della competizione non si sa ancora nemmeno dove dovrebbe sorgere la

### Cemento su quel ramo del lago

LECCO. Salvatore Nocita regista del colosso televisivo «I promessi sposi» attualmente in fase di lavorazione forse aveva un po' esagerato quando per giustificare la decisione di depennare Lecco dalla lista delle località prescelte per le riprese aveva affermato che «su quel ramo del lago di Como» il degrado urbanistico era giunto a un punto tale da rendere materialmente impossibile qualunque inquadratura che riprendesse insieme lago e Resegone. Certo è però che Lecco città manzoniana dopo gli scempi degli anni Sessanta è ancora oggi sotto i colpi delle ruspe. Tra il ponte Nuovo e l'isola Viscontea passando per il trecentesco ponte Azzone Visconti proprio là dove il lago finisce e l'Adda comincia a ancora ieri erano al lavoro squadre di opera. Intenti a preparare la rea delimitata da quei che resta delle antiche mura medievale per un nuovo grande in sedimentazione. Centocinquanta mila metri cubi da immettere

Stop del ministro dei Beni ambientali, Vizzini ad un intervento di ristrutturazione urbanistica lungo la sponda dell'Adda a Lecco. Comprometterebbe irrimediabilmente una delle zone più interessanti della città manzoniana. Ma di fronte alle proteste degli imprenditori il sindaco (il democristiano Bosca gli) a diversi giorni dalla comunicazione del decreto non ha ancora ordinato la sospensione dei lavori. Non è finita il 13 aprile prossimo la maggioranza si prepara a dare il via alla costruzione di quattro torri alte 17 piani ciascuna proprio di fronte alla villa del Caleotto, oggi museo che fu del Manzoni.

ANGELO FACCINETTO

da del fiume e a condizione che gli edifici non superino l'altezza massima di tre piani fuori terra. In pratica tutto il progetto da rifare e molti metri cubi in meno da realizzare. La decisione però non è piaciuta ai costruttori. L'area vincolata è di proprietà della «Nuova Lecco 80» società controllata dai due più potenti imprenditori edili locali: Colombo e Vallasi - che hanno continuato imperterriti a lavorare abbattendo anche un edificio alla testata del trecentesco ponte un tempo probabilmente adibito a posto di guardia. E non è piaciuta nemmeno

tesa per quanto accadrà nei prossimi giorni. L'approvazione del piano di ristrutturazione urbanistica da parte del consiglio comunale avvenuta nel novembre dell'85 con l'opposizione nettissima di Pci e Dp non era mai stata accettata dal mondo culturale e dai gruppi ambientalisti della città. Singoli e associazioni avevano chiesto l'intervento della Soprintendenza ai beni culturali nella speranza di fermare le colate di cemento alti piani di ristrutturazione minacciano Lecco. Uno di questi - dovrebbe essere definitivamente approvato il 13 aprile poche ore prima della fine della legislatura (qui si andrà alle urne il 28 maggio) - che prevede proprio di fronte alla villa del Caleotto oggi museo che fu di Alessandro Manzoni la realizzazione di quattro torri di 17 piani ciascuna e l'abbattimento di una vecchia casa con contadina un tempo di proprietà della famiglia dello scrittore.

In città intanto c'è viva at

### Carceri d'oro De Mico aveva soci eccellenti?



Gianfranco Mazzani, ex segretario particolare di Vittorino Colombo, ascoltato ieri dalla Commissione inquirente

CHELO MICHENZI OLDRINI A PAGINA 5

**l'Unità**

Giornale del Partito comunista italiano  
fondato  
da Antonio Gramsci nel 1924

**Crisi e industria**

GIULIO QUERCINI

**L**a crisi di governo si prolunga e si complica. Nel vuoto politico e parlamentare rischiano di determinarsi fatti compiuti dalle conseguenze più rilevanti di molti dei punti su cui pare concentrarsi il conflitto programmatico e politico nella trattativa per la soluzione della crisi. La vendita di Buloni e Perugia ad una grande multinazionale svizzera, senza che neppure una comunicazione sia stata data ad una qualsiasi autorità politica nazionale, rischia di essere solo un'operazione marginale rispetto a ciò che è sul tappeto.

Ci permettiamo di sottoporre all'attenzione dell'on. De Mita alcune urgenze industriali e sociali sulle quali speriamo trovi il tempo di confrontarsi con i suoi interlocutori e di sollecitare l'iniziativa del dimissionario Coria.

1) **Siderurgia.** L'apposita commissione parlamentare della Camera ha concordato con il dimissionario ministro delle Partecipazioni statali che il piano Finsider non diventerà operativo prima dell'adozione da parte del Cipi di un programma per la siderurgia pubblica e privata nel cui ambito sia rivisto e modificato lo stesso piano Finsider. L'iter della crisi di governo non può interrompere tale percorso senza il quale non vi sono condizioni per accordi specifici con il sindacato. Ma per questo occorre che all'indomani stesso della formazione del nuovo governo esso sia in grado di approvare il programma della siderurgia nazionale. Vi è qualcuno nello staff dell'on. De Mita che vi sta lavorando?

2) **Chimica.** Il governo Coria autorizzò l'Eni a trattare con la Montedison le condizioni industriali e gestionali per la realizzazione di una grande società chimica italiana capace di fronteggiare le più agguerrite concorrenti internazionali. Dopo di allora Gardini ha annunciato che Himont, il pezzo più consistente della chimica Montedison, è esclusa dalla joint-venture con Eni-chem; la stessa Himont è stata trasferita alla consociata Usa, si sono moltiplicate le voci di vendita a imprese americane di alcune delle produzioni più pregiate di Montedison. In queste condizioni l'Inesa con Eni-chem non avrebbe senso industriale alcuno ed invece che alla creazione di un grande gruppo chimico italiano si andrebbe ad uno smembramento della chimica nazionale, finalizzato alla soluzione degli acutissimi problemi finanziari del gruppo Ferruzzi. Chi ha preso contatto con Mediobanca, nelle cui mani sono i destini finanziari dell'impero ravennate, per impedire che un tale scenario si determini? Quali indirizzi sono stati dati ad Eni perché, in ogni caso, essa possa intervenire a rilevare attività strategiche di Montedison che dovessero essere collocate sul mercato?

3) **Telecomunicazioni.** Dopo il fallimento dell'Intesa con la Telettra del gruppo Agnelli, Italtel sta trattando con diversi colossi mondiali delle telecomunicazioni nella ricerca, da noi condivisa, di un partner in grado di arricchire il patrimonio tecnologico e le dimensioni di mercato dell'azienda pubblica del settore. Le voci insistenti su accordi con l'americana Afl, d'Intesa con Olivetti, sollevano più di un interrogativo in relazione alla autonomia che in essa potrebbe conservare Italtel, alle garanzie di mantenimento del controllo maggioritario, oltre che al rapporto con altri partner europei già operanti con i propri stabilimenti in Italia. Chi nel precedente governo o nelle trattative per il nuovo è in grado di impedire che si realizzino intese conclusive fuori di ogni responsabile indirizzo politico dell'esecutivo e del Parlamento?

4) **Elettromeccanica.** Ansaldo, una delle maggiori imprese pubbliche italiane, è in condizioni di acute difficoltà dopo l'annullamento dei precedenti programmi energetici e l'accordo separato della Tosi dell'ing. Pedenchi con la multinazionale Asea-Brown Boveri. Un programma di rilancio e localizzazione delle centrali elettriche esistenti ed il recupero di rapporti con altri produttori europei, sono le condizioni minime per rilanciare il comparto termoelettromeccanico italiano, strategico per le sue produzioni e decisivo per il numero di lavoratori e di tecnici che vi lavorano. Lo sa e se ne preoccupa l'on. De Mita?

Quattro punti per un programma di governo, ma più ancora per un intervento urgente ed indispensabile già nel corso della crisi di governo. Tutti rimandano a due grandi nodi programmatici ed istituzionali. L'assenza di una qualsiasi politica industriale che ha caratterizzato i governi di pentapartito. La carenza di norme legislative ed amministrative che definiscono i rapporti fra Stato e mercato e le procedure per l'internazionalizzazione delle aziende pubbliche ed a partecipazione statale e per le intese cessioni ed acquisizioni fra imprese pubbliche e private.

Nel molto ed anche positivo discorso di riforme istituzionali, ha presente l'on. De Mita che qui vi è un nodo istituzionale decisivo ed urgente? Che da esso dipende il futuro di decine di migliaia di lavoratori? O avremo ancora governi basati su programmi cui non credono gli stessi estensori e che lasciano le scelte programmatiche di fondo per il paese nelle mani di pochi grandi gruppi privati e di burocrazie pubbliche evincolate da ogni trasparenza e responsabilità delle loro azioni?

**Negli Usa Nixon accusa Reagan di cedimento nei confronti di Gorbaciov ma c'è anche chi parla di un'occasione storica da non perdere**

**«Ronald il rosso»**

**NEW YORK** C'è chi non ha digerito il vertice dello scorso dicembre tra Reagan e Gorbaciov. E più di qualsiasi altra cosa teme che quello di Mosca in maggio sia la continuazione di quello di Washington. Lasciato opportunamente passare il momento della grancassa, a sparare a zero è colui che è stato forse il più pragmatico in politica estera dei presidenti repubblicani Richard Nixon. In un intervento sul «New York Times Magazine» mette in guardia contro «pericolose eulorie», da cui, pare di capire tra le righe, non sarebbe esente lo stesso Reagan.

L'era di Gorbaciov, dice Nixon, «non rappresenta la fine della rivalità tra le due superpotenze»; rappresenta invece «l'inizio di una fase pericolosa, impegnativa della lotta», perché «la politica estera dell'Unione Sovietica sotto Gorbaciov è stata più abile e sottile che mai» e perché «se le sue riforme interne avranno successo ci troveremo di fronte un'Unione Sovietica più produttiva e più formidabile».

Gorbaciov, dice Nixon passando in rassegna la sua esperienza di statista che lo aveva portato ad incontrare Kruščiov nel 1959 e Breznev nel 1972 e nel 1974, è il dirigente sovietico che gli ha lasciato la più profonda impressione «in 40 anni di incontri con i leader mondiali». E secondo lui è tanto più pericoloso perché, malgrado non conceda proprio nulla, sia anzi l'antitesi della percezione comune del bolscevico barbuto che vuol far saltare il mondo, ha mantenuto «l'obiettivo a lungo termine del perseguimento del dominio globale». Gorbaciov, secondo Nixon, «incarnamente non vuole la guerra», ma «altrettanto sinceramente vuole la vittoria». «L'Urss - è la sua conclusione - cerca la vittoria senza guerra e se noi cerchiamo la pace senza vittoria saremmo condannati alla sconfitta».

L'interpretazione che Nixon dà del come si è arrivati all'accordo per l'eliminazione degli euromissili poggia sostanzialmente sull'argomento che Reagan si è fatto fregare. L'«opzione zero», spiega, era stata avanzata nel novembre 1981 come argomento propagandistico, nella convinzione che Mosca non l'avrebbe mai accettata. Quando Gorbaciov ha detto di sì, era troppo tardi per far marciare indietro e a quel punto anche «sostenitori riluttanti» dell'accordo come lui e Kissinger hanno finito col riconoscere che «rifiutare l'offerta (di Gorbaciov) sarebbe stato troppo costoso in termini di pubblica opinione in Europa occidentale». La morale è il consiglio a Reagan alla vigilia del summit di Mosca è di non farsi trascinare in un altro accordo del genere per il dimezzamento degli arsenali strategici. Il consiglio a Reagan è insomma di alzare il prezzo, esercitare «la massima pressione sull'Unione Sovietica perché negozi ai nostri termini; condizionare ogni ulteriore accordo sul disarmo alla vittoria nei confronti regionali (Afghanistan, Centro America), metterla insomma

Reagan e Gorbaciov si incontreranno a Mosca dal 29 maggio al 2 giugno. L'annuncio del nuovo vertice tra le due superpotenze è stato dato ieri dallo stesso presidente Usa al termine dell'incontro con il ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze. Con l'approssimarsi del nuovo summit si moltiplicano

i consigli a Reagan perché «non si faccia fregare» come per gli euromissili. Lo dice, ad esempio, Nixon che aggiunge: condizioniamo il negoziato sul disarmo a soluzioni a modo nostro dei conflitti regionali, insomma «pace con vittoria». Ma ci sono anche voci autorevoli che sostengono il contrario.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**SIEGMUND GINZBERG**



Gorbaciov e Reagan a Washington durante l'ultimo summit nel dicembre dell'anno scorso

costretta a dir di no. L'attacco, neppure tanto velato, è agli sforzi di Shultz, evidenti quando Nixon afferma che «nessuna delle proposte dell'attuale amministrazione emerse sulla stampa». In merito agli obiettivi di un accordo sulla riduzione delle armi strategiche, è soddisfacente.

Quella di Nixon non è una voce peregrina. Anche se va controcorrente rispetto alle aspettative della stragrande maggioranza dell'opinione pubblica americana, esprime una corrente molto forte e potente nel paese, che aveva creato un fuoco di sbarramento sui media anche in tutto il periodo precedente il vertice di Washington e che, incassata allora la sconfitta, si era dichiaratamente ripromessa di tornare alla carica in forze alla prossima occasione.

Ad essa si contrappongono altre voci, altrettanto autorevoli, che al contrario mettono

in guardia sulla catastrofe che rappresenterebbe perdere l'occasione Gorbaciov». Tra queste, quella dell'ambasciatore di Roosevelt presso Stalin, George Kennan. Recensendo «Perestrojka» di Gorbaciov sulla «New York Review of Books», Kennan sembra anticipare le obiezioni di Nixon quando osserva che «le prospettive dal versante sovietico per un miglioramento significativo dei rapporti americano-sovietici continueranno ad essere maggiori finché duri Gorbaciov», ma mette in guardia sul fatto che «esse tuttavia continueranno ad essere messe a repentaglio da parte americana da due fattori».

«Uno - scrive Kennan - è l'esistenza continuata di un corpo sostanziale, politicamente influente e aggressivo, di opinione pubblica americana per cui lo spettro di una grande e spaventoso nemico esterno, da esorcizzare solo

con vasti preparativi militari e atteggiamento assai belligerante, è divenuta una necessità politica e psicologica. L'altro è l'influenza dei mezzi di comunicazione commerciale americani. Il miglioramento dei rapporti americano-sovietici pone abbastanza difficoltà anche quando i problemi inerenti vengano visti in modo sobrio e nella loro dimensione reale. E quando tutto deve essere ultra semplificato, sensazionalizzato, ingrandito a dimensioni due o tre volte superiori a quelle reali per venire incontro alle esigenze commerciali della stampa e della televisione, l'intero processo di leadership statale costruttiva diviene soggetto ad un accresciuto livello di precarietà».

Al di là dei fidarsi o non fidarsi di Gorbaciov, dell'accettare o meno la sua proposta di «governo mondiale» basato sul senso di responsabili-



Richard Nixon

tà di due superpotenze che non abbiano più l'obiettivo di dominare l'altra, imponerle la propria «rivoluzione», o «vincere» come dice Nixon, l'altro tema che ossessiona esperti e «addetti ai lavori» è se Gorbaciov ce la farà o meno, se si deve aiutare la sua riforma o contribuire a metterla in difficoltà prima che nasca a far uscire l'economia sovietica dalla sua fase di stagnazione. E qui una nota di pessimismo sembra dominante anche tra coloro che simpatizzano con l'esperimento riformatore e lo giudicano un'occasione estremamente preziosa e non una lattuga come fa Nixon.

Ad esempio, lo storico Theodore Draper, tentando una sorta di applicazione, mutatis mutandis, della teoria dei «cicli conservatori e progressivi» rintracciati nella storia americana da Arthur Schlesinger, rileva un alternarsi di cicli riformatori e conservatori nella storia sovietica. Tre anni di comunismo di guerra (1918-20), poi sette anni di Nep riformatrice (1921-1928), seguiti da 25 anni di stalinismo (1929-1953), da un secondo periodo riformatore durato otto anni, quello kruscioviano (1955-1964), da un altro lungo periodo conservatore, i 18 anni di Breznev (1964-1982) e quindi da un nuovo periodo riformatore, quello iniziato da Gorbaciov nel 1985 dopo l'interregno di Andropov e Cerniomo.

E un sovietologo senese come Seweryn Blair arriva anch'egli alla conclusione che «se la leadership di Gorbaciov non riesce a innestare dinamiche nell'economia sovietica entro un lasso di tempo ragionevole, egli potrà essere rovesciato». E conclude osservando che «a seconda delle circostanze interne ed internazionali, che sono impossibili da predire, il regime che gli succederà potrebbe rappresentare uno dei tre seguenti orientamenti: potrebbe essere più radicale nel programma per il rinnovamento dell'Urss, potrebbe ritornare agli equilibri dell'era brezneviana e accontentarsi di una lenta decadenza e un lento declino del ruolo internazionale, oppure potrebbe ritornare ad un rigido autoritarismo, o persino a una qualche forma di despotismo». La prima di queste ipotesi secondo Blair «è la più probabile in una fase relativamente prossima delle riforme di Gorbaciov, diciamo tra cinque o sei anni, la seconda è il più probabile risultato se viene introdotto un catalizzatore internazionale, come sarebbe un importante rivolta nell'Europa orientale il terzo risultato, rigido autoritarismo con elementi di despotismo, è il più probabile se Gorbaciov fallisse in modo plateale».

**Intervento**

**«Caro Cipputi, sei un neogiacobino»  
Parola di Mortillaro**

BRUNO UGOLINI

**O**ra Cipputi si sente dare anche del «neogiacobino». Non è una battuta, è una definizione del professor Felice Mortillaro (una specie di Suvlov degli industriali metalmeccanici), contenuta in un piccolo saggio apparso su «Il sole-24 ore» dedicato alla conferenza delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti. Un fatto politico, quell'incontro, che ancora oggi, a qualche settimana di distanza, continua a produrre riflessioni, interesse. Basta scorrere del resto il «malloppo» di cento pagine che contiene solo gli articoli ritagliati pubblicati nei giorni della Conferenza per rendersene conto. Ma perché quel «neogiacobino»? Perché in quella assemblea introdotta da Bassolino e conclusa da Natta a lungo si è insistito - fa osservare Mortillaro, sui «diritti del lavoratore in quanto cittadino».

Quello che però più colpisce, nello scritto di Mortillaro (uno che se ne intende e che in quella sala dell'Ergife era davvero presente, ed ascoltata), è il riconoscimento che non trattavasi di sfoghi operai di respiro corto. «Non ho colto nella relazione e neppure nel dibattito - scrive - il recupero della centralità operaia che altri commentatori hanno voluto vedere». C'era invece - e la cosa lo preoccupa - una presenza composta del mondo del lavoro, una carica antagonista, un tentativo «stogliantiano» di recuperare adesioni «tra gli operai, gli impiegati, i lavoratori autonomi, i marginali». Una «lettura», dunque, assai diversa rispetto ad altre. C'era in quella assemblea - insiste Mortillaro - «un forte desiderio di essere di nuovo al centro dell'azione politica». Certo il progetto, per lui, è «debole». Perché? Perché l'analisi si limiterebbe, pur cogliendo tutte le novità del momento, ad una «critica del capitalismo» che il nostro lascerebbe volentieri solo alle Encicliche. E poi lo turba un sospetto più grande: «Una strategia togliattiana?», si chiede Mortillaro. E risponde: «Può darsi, ma ci sono nel Pci del 1988 le condizioni, gli uomini, i mezzi per realizzarla?». Bisognerà smentirlo, bisognerà dimostrarci nei fatti che quella ragionata e calda assemblea non è stata una «fiammata passeggera», ma qualche cosa di ben più ambizioso e destinato a durare.

C'è però un punto sul quale Mortillaro ritorna e sul quale hanno insistito anche molti altri commentatori, aggiungendo note critiche a preamboli di apprezzamento. È il punto che chiameremo delle «compatibilità». L'accusa è più o meno così sintetizzabile: avete detto tante buone cose,

avete persino immaginato una società del futuro, con la massima occupazione, con diritti eguali per tutti i cittadini-lavoratori, magari con orari ridotti a 30 ore settimanali, ma non avete tenuto conto delle «compatibilità». Mortillaro la esprime così questa inossidabilità: «Un partito che vuol essere di governo non dovrebbe affrontare in modo appena più scientifico la questione della distribuzione del reddito nella società?». La preoccupazione, terra terra, del consigliere delegato della Fermeccanica è che tutto finisca con l'apertura di una «nuova stagione di lotta», facendo appello «alla infallibile questione salariale». È vero che però subito dopo Mortillaro dà pubblicamente atto a Bassolino di non aver teorizzato l'idea che «chiuso il periodo della accumulazione e della pace, ora è venuto il tempo della distribuzione e del conflitto».

**C'**è anche qualche cosa di più. La relazione, infatti, è stata strettamente collegata alla questione salariale alle condizioni di lavoro, alla questione fiscale, escludendo, in un possibile rilancio della contrattazione aziendale, una ripetizione degli schemi del passato. Certo, non c'era in quella linea, non c'è stata nella discussione e nelle conclusioni, la proposizione accurata di una piattaforma sindacale misurata con il bilancio: tanto di salario a questo, tanto di salario a quello, tanto di riduzione di orario nel 1988 e via precisando. Ma se così fosse stato, allora si avrebbero avuto ragione coloro che hanno intravisto, in quella assemblea dell'Ergife, il tentativo di «soppiantare il sindacato».

Certo «compatibilità», «vincoli», sono parole da governo. Non ce ne può liberare con una scrolata di spalle. Attenzione però alla delega agli altri sulle «compatibilità». Che cosa è successo negli ultimi trascorsi, con gli accordi tripartiti, tra governo, imprenditori, sindacati, all'insegna appunto delle «compatibilità» affidate al pentapartito e a Lucchini? È successo che, con questa scusa, il governo sulla dinamica delle retribuzioni è stato consegnato al singolo padrone che ha dato i soldi a chi voleva, sfiorando quei «tetti» immaginati, premiando spesso non l'alta professionalità, ma l'alta «fedeltà» all'azienda. È stata consegnata, nel settore pubblico, alle opinioni del signor ministro che ha premiato a piacimento i suoi «intocabili». Così la sinistra non diventa né di governo e neppure neogiacobina, diventa solo subalterna.

introdotta dal segretario della federazione, Vanni, il Pci intende avviare la discussione e ribaltare la delibera: forte, anche, dell'orientamento del consiglio regionale che, date le «impellenti necessità» di altre zone del Veneto, ritiene «non prioritario» un carcere a San Donà essendone già uno a Portogruaro, a meno di 20 km.

A sostegno del Pci anche precise ragioni generali. L'impegno finanziario per l'edilizia penitenziaria deve tendere anzitutto a sostituire i vecchi carceri fatiscenti e incivili: proprio a Venezia ce n'è uno dei peggiori. Volere un carcere dove ora non c'è, e non è strettamente necessario, si scontra poi con la carenza, quantitativa e qualitativa del personale. Gli operatori andrebbero presi da altri carceri, rendendo ancora più difficile, in questi, attuare la riforma, specie i pro-

grammi di intervento delle regioni e degli enti locali. Sarebbe atto razionale, a questo punto, spostare una parte delle ingenti risorse stanziare per l'edilizia verso la riforma del personale, per una condizione professionalmente più preparata e più appetibile. Infine, il sovraffollamento è diminuito, non presenta più le punte acute di qualche tempo fa.

Se poi a San Donà proprio non volessero lasciarsi sfuggire i 10 miliardi del carcere, perché non pensare - invece che a detenuti appena arrestati o in attesa di giudizio - ai condannati in semilibertà e a quelli che vanno regolarmente in permesso, o al lavoro esterno, costruendo un istituto a sicurezza attenuata, che ha bisogno di meno operatori: dove la Regione, con il suo assessore Cresco, molto sensibile ai problemi carcerari, potrebbe sperimentare qualche buon intervento?

**SENZA STECCATI**

MARIO GOZZINI

**Don Milani e le donne**



con la volontà evidente di ripondere no.

«Sortime tutti insieme è la politica. Sortime da soli è l'avarizia». La politica come scuola e scelta di vita, educazione permanente a capire i fatti altrui, a tradurre in pratica il valore costituzionale (e cristiano) della solidarietà. Qualcosa di rovesciato rispetto a quel che di solito si chiede oggi ai partiti, carriere, successo, potere, riducendoli a strumenti per il culto del proprio io».

San Donà di Piave, sabato scorso. Parecchia gente, molti giovani, partecipa per ore filate al dibattito sulla

lavoravano per il partito senza chiedere nulla per sé, erano masochisti avidi di sacrificio oppure convinti fino in fondo che la causa comune valesse più dell'interesse personale, anzi questo si identificasse senza riserve in quella?

C'è una ripresa di interesse e di riflessione su Milani, almeno a giudicare dalle richieste (soprattutto comuniste) di andare a parlarne e dalla partecipazione ai dibattiti. Sere fa a Villachara, 1200 abitanti, un'isola rossa nella bassa bresciana, quasi 200 persone «Un'utopia finita?» chiedeva il manifesto,

Le donne, comuniste e no, si sono accorte che don Milani era dalla loro parte fin da tempi insospettabili? Scriveva nel 1953, spiegando perché non sarebbe andato a una riunione di preti: «Ognuno ha i suoi problemi e vuol dire quelli e non ascoltare quelli degli altri. Così son fatti i maschi! I convegni nascono solo quando c'è le donne perché le donne sanno anche tacere e ascoltare e farsi conquistare dalle idee d'un altro». E nel 1966 «L'unica differenza tra maschi e femmine è che le femmine capiscono qualcosa nei fatti altrui mentre i maschi capiscono solo nei propri».

Un concetto altissimo della specificità femminile. Eccessivo, poco realistico? A me pare che si possa trovare comunque un'indicazione morale e politica importante per tutti uscite dal cerchio del proprio io per capire i fatti, i problemi degli altri,

**l'Unità**

Gerardo Chiaromonte, direttore  
Fabio Mussi, condirettore  
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editoria spa l'Unità  
Armando Sarti, presidente  
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)  
Andrea Barbato, Diego Bassini,  
Alessandro Carri,  
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione  
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/404901, telex 613461, 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401 iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direttore responsabile Giuseppe F. Menella

Concessionarie per la pubblicità  
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531  
SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162, stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelasgi 5 Roma

Camera

Sul decreto Sicilia voto rinviato

ROMA. Movimento avvio di discussione in aula, a Montecitorio, sul decreto per la realizzazione di opere pubbliche in Sicilia. Prima il governo e la maggioranza sono stati battuti su un emendamento della Sinistra indipendente che introduceva elementi di salvaguardia ambientale, poi socialisti e dc hanno fatto mancare il numero legale al momento di votare un emendamento sovversivo dell'articolo 6, con conseguente rinvio della seduta ad oggi. Il contenuto del decreto (che comunque ora dovrà tornare al Senato prima della conversione in legge) è noto. Si tratta di interventi richiesti dalla stessa amministrazione comunale di Palermo, dopo l'omicidio dell'ex sindaco Inalisco, allo scopo di superare quella ragnatela di interessi mafiosi legati agli appalti pubblici che hanno reso e rendono problematico il puntuale completamento delle opere. La peculiarità della norma in discussione sta nel potere d'intervento che si attribuisce allo Stato, per il tramite della presidenza del Consiglio. Potere che - pur in presenza di opere giudicate indispensabili - può d'uno ha interpretato come un "vulnus" nei confronti dell'autonomia regionale, e quindi della Costituzione. Tali preoccupazioni - ha rilevato il deputato del Pci Nino Manni - sono state accentuate dalla bocciatura di un altro emendamento a firma comunista che tendeva a circoscrivere il potere d'intervento del governo centrale alle sole opere pubbliche elencate nella legge. Vediamo adesso nel dettaglio quali sono le opere pubbliche sulle quali lo Stato vuole assumere direttamente la responsabilità della gestione: l'urbanizzazione primaria e secondaria e il risanamento edilizio del quartiere Zen 1 e Zen 2; la nuova rete fognaria della città di Palermo; l'urbanizzazione primaria e secondaria, il risanamento edilizio, la sistemazione degli argini e il disinquinamento delle acque nelle aree comprese nel bacino del fiume Oreto; l'approvvigionamento idrico del territorio di Palermo; il raddoppio della circonvallazione di Catania nel tratto urbano Misterbianco-Ognina; l'urbanizzazione primaria e secondaria e il risanamento del patrimonio edilizio nel quartiere Librino di Catania; la realizzazione della rete fognaria di Catania. Il provvedimento che andrà oggi in votazione, consente anche ai Comuni e alle aziende siciliane di assumere personale fino al completamento delle piante organiche vigenti al momento dell'entrata in vigore della legge. E consente infine il trasferimento d'ufficio presso le amministrazioni delle aziende municipalizzate e dei Comuni siciliani superiori ai centomila abitanti, di funzionari con qualifica non inferiore a quella di dirigente superiore.



Achille Occhetto

La fase di transizione che dichiariamo necessaria s'impone come un compito oggettivo e comune. Si cominci con la ricerca di una soluzione di governo attraverso un libero confronto programmatico senza pregiudiziali di formula e di schieramento e che assuma l'obiettivo di avviare la nuova fase. In tal caso i comunisti sarebbero disposti a assecondare un tale processo. Lo ha detto Occhetto ieri a Viterbo.

ROMA. Il vice-segretario del Pci, concludendo ieri il convegno su «Ecologia-economia», ha giudicato positivo che, oggi, tutti parlino di centralità dei programmi e di esaurimento della politica delle formule e del pentapartito. Una transizione s'impone sempre più come compito oggettivo e comune. Ma è ancora parziale la consapevolezza dei caratteri di questa transizione. Infatti, tutti sembrano prendere atto che è giunta al tramonto una sta-

La transizione compito comune

Tutti riconoscono che una fase si sta chiudendo, allora basta con le pregiudiziali di formula

Occhetto: «Se v' impegnate a cambiare strada...»

giornata politica ma è ancora incerta la volontà di progettare le condizioni per una fase nuova. Ad esempio, nell'incontro del Pci con De Mita si è colta un'importante consonanza sulla valutazione della situazione e sull'esigenza di un'opera di rinnovamento e di superamento della contraddizione di privilegiare il confronto tra le forze del pentapartito. E così pure vi sono significativi segni di novità e intenzioni riformatrici nel programma del Psi; ma, allora, perché non ricercare un nuovo confronto col Pci? Poiché - ha aggiunto Occhetto - si insiste a interpretare la posizione comunista come la ricerca di una via per inserirsi, in un modo o nell'altro, nell'area di governo, va detto chiaramente che questa non è la nostra posizione: noi vogliamo riformare la politica non allargare il pentapartito. Non pretendiamo un posto al governo, non chiediamo di entrare dalla porta di servizio e neanche da quella principale; e non pensiamo che un governo di convergenza programmatica e di garanzia istituzionale sia possibile solo se i comunisti fanno parte. Ciò che chiediamo è che cessi ogni insostenibile e anacronistica pregiudiziale che altera il confronto e blocca il sistema democratico. Si discuta tutti sui pro-

I comunisti non fanno anticamera

Sono pronti a assecondare un processo di riforme e di confronto programmatico

grammi, si verifichino liberamente le aggregazioni possibili e le dissociazioni, e su quella base si dia vita al governo. Se questo è il punto di partenza, sarà poi anche più facile, qualunque sia la maggioranza destinata a costituirsi, far vivere una più libera e proficua dialettica tra governo e Parlamento. Noi - ha puntualizzato Occhetto - non escludiamo in via di principio che i partiti della passata coalizione, finora detti più a intendere che a costruire, possano accedere a questo nuovo spirito, e se questo accadesse saremmo disposti ad assecondare un tale processo. Non escludiamo a priori tale eventualità, ma ci consenta di avere qualche dubbio e di pensare, perciò, che quella soluzione di governo possa essere l'eventuale punto di arrivo di un'aperta e severa verifica

programmatica tra tutte le forze politiche democratiche e non un punto di partenza. Altrimenti si ricade nel dato di schieramento, nello stato di necessità. In quanto ai comunisti, essi terranno alto il confronto, valuteranno le possibili convergenze programmatiche a partire da quelle realizzabili sul terreno delle riforme istituzionali e contemporaneamente dicono che una soluzione dovrà essere in ogni caso trovata (a 2, a 3, a 5, col Pci o senza) al di fuori di ogni alleanza precostituita e che si consideri senza alterna-

ve. Il vice-presidente dei deputati comunisti, commentando a sua volta le ultime vicende della crisi, ha notato che «da varie parti si registrano aperture interessanti, come ad esempio il discorso di Craxi a Milano. Bene, allora

Rosati ad Acquaviva: «Che intervista providenziale»



Il senatore democristiano Domenico Rosati (nella foto), ex presidente delle Acli, ha scritto a Gennaro Acquaviva, consigliere di Craxi, per esprimere il proprio «apprezzamento» per l'intervista al «Paes» giudicata come «un contributo alla chiarezza politica. Le preferenze del presidente del Consiglio - dice Rosati - restano ovviamente opinabili; ma risulta preziosa, nel suo testo, l'annunziata lapidaria della strategia del tuo partito: la Dc non deve aumentare voti, il Pci deve perderne, solo il Pci guadagnare... L'effetto di disturbo che il viene addossato va invece valorizzato come providenziale: la tua franchezza cancella quel residuo di doppiezza del Psi, un partito che non può essere né oggi buon alleato della Dc né domani buon alleato del Pci perché la sua affermazione comporta, necessariamente, il declino della prima e la sconfitta del secondo. Se Dc e Pci si accorgessero, o meglio, accadesse di accorgersi, di questo elemento dato di fatto e ne ricavarono conseguenze coerenti - conclude Rosati - forse il corso politico italiano diventerebbe più lineare e fecondo». Per Martelli, invece, quello di Acquaviva è un «autogol» ma «si verificano nelle migliori squadre».

Guerzoni a De Mita: incontra le Regioni

Il presidente comunista della Regione Emilia-Romagna, Luciano Guerzoni, ha inviato una lettera al presidente del Consiglio incaricato De Mita per sollecitare un nuovo rapporto fra il governo e le Regioni. «Siamo di fronte ad un passaggio - scrive Guerzoni - che impone di aprire una fase di dialogo regionalista». Per questo le Regioni e le autonomie locali si propongono come forze essenziali della riforma istituzionale». Guerzoni afferma che De Mita ha «inserito il compito di dare al paese un nuovo governo in orizzonti programmatici e politici di respiro ed al tempo stesso concreti. E gli chiede perciò un incontro con le Regioni».

«Così le Tribune danneggiano partiti e cittadini»

Una «radicalmente» rinnovata attuale sistema delle tribune politiche, scese a un livello di ascolto molto basso (il «picco» più alto sarebbe attualmente di 700mila ascoltatori). Questo lo spunto di una conferenza stampa dei presidenti della commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai, Andrea Borri (Dc), e della sottocommissione per le tribune, Willy Bordon (Pci). I due parlamentari hanno informato di aver inviato ai segretari di tutti i partiti una lettera per sollecitare una riflessione sull'attuale formula delle tribune che rischia «di trasformarsi da trasmissione di servizio in cattivo servizio e quindi di essere controproducente per i partiti e per i cittadini». Tra le novità auspicate: diversa fascia oraria, riduzione dei tempi, inaugurazione di «facce a occhio» tra leader dei partiti, grandi firme come intervistati.

Segni paventa «un clan demitiano» a palazzo Chigi

Il deputato dc Mario Segni suggerisce a De Mita di «evitare due errori». Deve «esercitare le prerogative costituzionali» nella scelta dei ministri «evitando di fare un governo pesantemente marcato da mere scelte correntizie», ma altrettanto grave - insiste l'esponente dell'ala più moderata della Dc - sarebbe se usasse tale potere per rafforzare «il suo gruppo». «Troppe volte - per Segni - De Mita ha scambiato la lotta alle correnti con la lotta alle altre correnti. Ancor più pericoloso sarebbe se costituisse a palazzo Chigi un clan personale».

La giunta delle elezioni sul caso Napoli

Sarà un comitato ristretto della giunta elettorale della Camera a passare al vaglio nei prossimi giorni schede e verbali di 70 sezioni del collegio di Napoli che la stessa giunta ha preso in considerazione per il calcolo tra voti di lista e voti di preferenza. Lo ha reso noto, annunciando una riunione di lavoro del comitato, il vicepresidente comunista della giunta Giancarlo Binelli.

GIUSEPPE BIANCHI

Giustizia, nucleare, informazione e intesa col Pri

I quattro ostacoli di Craxi sulla strada di De Mita

Concluso l'incontro, Martelli dice: «Ci sono tre ostacoli: giustizia, Montalto, informazione». E Craxi aggiunge: «Non intendiamo ingoiare né respiri né rane». Due ore di discussione confermano a De Mita che la strada è accidentata. Ma al leader psi proprio Forlani dice «Clemenceau consigliava ai politici di ingoiare ogni mattina un rospo vivo, se volevano continuare a fare questo lavoro».

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. Che la fase dell'attentismo fosse finita e che il Psi avesse deciso di passare decisamente all'attacco, lo si era capito prima ancora che l'incontro con De Mita avesse inizio. In un angolo del Transatlantico, prima di entrare con Craxi, Fabbri e De Michelis nello studio del presidente incaricato, Martelli parla di Montalto. Che cosa chiedeva a De Mita? «Gli diremo che occorre una decisione in senso anticulicore». Quindi al Psi non basta la semplice revoca della decisione assunta da Goria (la ripresa dei lavori alla centrale, ndr)? «No, da sola non basta». È una moratoria, allora, quello a cui pensate? «Una moratoria che serve a che? Ad una nuova indagine e poi ad una decisione uguale a quella già assunta? No: chiediamo una decisione in senso anticulicore».

Ed in due ore, allora, eccole scoperte le carte del Psi: numerosi e giocate tutte assieme. Nucleare, giustizia, informazione. E poi voto segreto e riforma del bicameralismo. E ancora - e soprattutto - il «problema politico» della coesistenza in uno stesso governo col Pri. Mentre in un angolo il suo addetto stampa prendeva affannosamente appunti, De Mita aveva la conferma di quel che da tempo temeva: che il «via libera» socialista gli costerà caro, se ci sarà. Che il prezzo che Craxi chiede è alto, e che potrebbe crescere ancor di più. «Bisogna vedere se la strada è accidentata, se ci sono chiudi disseminati e se chi guida ha equilibrio - aveva confidato poco prima di incontrare la delegazione Psi -. Ma non credo che ci siano avversari, ci sono difficoltà». Le due ore e mezzo di colloquio gli confermano che le difficoltà ci sono di sicuro. E gli faranno sorgere il dubbio che dell'assenza di avversari, forse sarebbe meglio a non esser così sicuro. Ma cosa dice a De Mita lo stato maggiore Psi? Quattro cose, fondamentalmente: che le recenti prese di posizione del Pri rendono difficile la contemporanea partecipazione al governo di socialisti e repubblicani; che la centrale di Montalto non dovrà essere nucleare; che sulla legge per la responsabilità civile del giudice hanno forti perplessità, perché ritengono necessario semplificare e render più agevole la perseguibilità dei magistrati in caso di errore; che - infine - nel campo dell'informazione giudicando indispensabile un provvedimento per la regolamentazione del settore radiotelevisivo del tutto diverso da quello elaborato dal ministro Mammì, e che per la carta stampata occorrono interventi contro le concentrazioni. De Mita ascolta e prende appunti. Vedrà, ci penserà, non terò conto, dice a Craxi. Preferisce non rispondere subito punto per punto perché non vuol cambiare la strada immaginata: raccogliere le richieste, poi presentare un suo programma. Dovesse andar male, dovrà esser chiaro che è stato perché altri han detto no al suo programma. Non sarà certo lui, insomma, a rompere la trattativa in una fase che considera, in definitiva, ancora istruttoria. Quando la delegazione Psi si presenta ai cronisti è Claudio Martelli, non il segretario, a recitare la dichiarazione di essere ai microfoni di radio e tv. Una scelta che pare voler marcare, come dire, un certo distacco. Martelli è lapidario e generico assieme. «Nell'indagine - esordisce - diamo un giudizio positivo di questo incontro. Ma poi aggiunge: «Sulla parte delle questioni esaminate sono emerse delle convergenze, delle difficoltà, degli ostacoli e naturalmente alcuni problemi restano aperti». Circondato dai giornalisti,



Martelli e Craxi dopo l'incontro con De Mita

Craxi viene interrogato sulle tensioni crescenti tra Psi e Pri. Che accadrà? «Se entriamo in fasi ulteriori di confronto più diretto con forze politiche che intendono dare vita ad una coalizione e ad una maggioranza, cercheremo di capire se le distanze sono incolumabili. Tutte cose che non mi auguro. Una cosa però è certa: non intendiamo ingoiare né respiri e nemmeno rane».

Né respiri né rane, avvisa Craxi. Quali saranno i primi, e quali le seconde? In un angolo, Claudio Martelli getta un po' di luce. «Allora, per esser chiari, diciamo che gli ostacoli sono giustizia, nucleare e informazione. I problemi aperti, invece, voto segreto, bicameralismo e autonomia impositiva dei Comuni nel quadro della riforma delle autonomie locali. Scusi, ma se tutti questi sono «ostacoli» e «problemi aperti» su cosa è che siete d'accordo? Beh, sul resto. C'è anche altro, no? Poco altro, in verità. Troppo poco, pensa De Mita viaggiando verso piazza del Gesù dove è ad attenderlo lo stato maggiore dc. Ai cronisti che gli elencano gli ostacoli ed i problemi aperti enumerati dai socialisti, risponde con un sibillino «va bene». Ma in verità questa giornata è andata tutt'altro che bene. Dopo l'avvio in discesa ecco arrivata la salita. Ed è dura, più dura, forse, di quel che lui stesso immaginava.

Per Craxi difficile la coabitazione col Pri E La Malfa ora finge di ignorare l'attacco del Psi

La Malfa ha incontrato ieri De Mita: al centro del programma del Pri («Sono cose che diciamo da tempo», ha detto La Malfa) la politica estera, la finanza pubblica, la regolamentazione dello scorporo nei servizi, gli appalti, l'occupazione, il Mezzogiorno, le telecomunicazioni e l'energia. E a Craxi che considera «difficile» la coabitazione tra Psi e Pri, La Malfa risponde: «Sono vent'anni che coabitiamo».

«Occorre che la gestione delle imprese pubbliche sia manageriale» per sostenere in realtà le proprie idee, e dietro conto delle perdite e dei guadagni è il criterio in base al quale giudicare. E conclude così: «Che anche gli amici socialisti lavorino per questo obiettivo è un fatto che ci riempie di soddisfazione». Un atteggiamento analogo La Malfa ha voluto tenere anche sul «caso Montalto»: all documento del Psi è molto prudente - ha esordito -, e comunque se ci sono posizioni diverse De Mita le apprezzerà e valuterà. Ma allora non c'è nessuna pregiudiziale repubblicana sul nucleare? «Non è interesse di nessuno, da nessun punto di vista, trattare la questione in questo modo». Ma è una risposta che pare indirizzata a Martelli più che a Battaglia. E infatti La Malfa cita un'intervista in cui il vicesegretario socialista spiega che «Montalto non va completata» e che il Psi ha mutato opinione perché «solo gli imbecilli non cambiano mai idea». «Vedo che i socialisti sono in difficoltà - commenta sorridente La Malfa - se possiamo dar loro una mano, noi siamo felici». «Sebbene i colpi di fioretto non abbiano ancora lasciato il



Giorgio La Malfa

posto all'artiglieria pesante, sembra che il dissenso tra Psi e Pri sia destinato quantomeno a permanere, e che dietro al tentativo di nascondere ben altro: la manovra socialista per intralciare, se non eliminare, De Mita. La Direzione del Pri, in un breve comunicato, parla di «governo stabile e autorevole», e La Malfa rilancia la proposta di «governo dei segretari», che, come ha ricordato prima di incontrare De Mita, riscuote il consenso degli italiani secondo quanto emerge da un sondaggio dell'«Europeo». E sul pentapartito (o meglio, sull'alleanza Dc-Psi) non ha dubbi: «Prima di dichiararlo morto - dice - bisogna vedere se non sia possibile farlo funzionare. Non capisco per quale ragione Dc e Psi non possono collaborare, se i due partiti ritengono di essere incompatibili, lo dicano, altrimenti collaborino». Ma il «governo di programma» non è una vittoria di Craxi su De Mita, che voleva invece un «pentapartito strategico»? La Malfa se la cava con una battuta. «Sarei sorpreso se si facesse un governo senza un programma». E aggiunge serio: «Se i partiti lo appoggiano con impegno diventa un governo che ha forza». Quan-

Ieri consultati sindacati e Confindustria Pizzinato: il nostro programma presuppone un ampio sostegno

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Per De Mita una mattinata di confronto con le forze sociali. Il primo ad entrare dal presidente incaricato è quindi il primo ad uscire nel Transatlantico, per incontrare i giornalisti è stato il presidente dell'Intersind, Paci. Ha usato parole di circostanza: «Mi ha detto che è d'accordo. Speriamo che lo siano anche le altre forze politiche che con lui dovranno dividere la responsabilità di governo», dice Lucchini. È ora la volta dei sindacati. Forse gli unici a credere a questo confronto. Visto che la folta delegazione (di segretari generali però c'era solo Pizzinato, della Cgil, perché Marini e Benvenuto sono ancora in Australia al congresso della Cisl internazionale) si presenta con un lunghissimo documento scritto, che i dirigenti di Cgil, Cisl, Uil hanno illustrato a De Mita in più di due ore. Un documento dettagliatissimo, non il solito «elenco della spesa», come si dice. Il sindacato ha chiesto a De Mita, prima di tutto una vera politica di sviluppo. Che significa impegno meridionalista. Impegno meridionalista innanzitutto delle imprese a partecipazione statale. E qui si è arrivati a parlare della crisi siderurgica,

impegni politici. Ma questo, assieme ad un nuovo piano energetico, ad una riforma dello Stato sociale (a partire da quella delle pensioni) delle necessarie misure per adeguare le politiche alliane alla scadenza del '92 (quando entrerà completamente in vigore il Mercato comune europeo), così come la richiesta di una normativa per regolare i conflitti che tenga conto dei codici di autoregolamentazione elaborati dal sindacato, fanno parte delle proposte di carattere generale. Ci sono poi le «emergenze» immediate: della siderurgia s'è detto. Pizzinato, in una brevissima conferenza stampa, ha indicato anche quella della scuola (il sindacato denuncia l'assoluta assenza del governo sia per le riforme sia per il contratto dei lavoratori del settore). «Cosa ci ha detto De Mita? - ha continuato Pizzinato - ci ha risposto che sono problemi che troveranno spazio nel suo programma. Programma che vuole elaborare dopo averci ascoltato, soprattutto sul Mezzogiorno». Quindi date credito al presidente incaricato? «Credo che un governo che abbia un programma che contenga davvero tutte le nostre indicazioni abbia bisogno di un largo sostegno. Per il resto, valuteremo sui contenuti».

**Pci Brescia**  
**Franco Torri**  
 eletto segretario

CARLO BIANCHI

Brescia. Franco Torri, 51 anni, bresciano, è da martedì sera il nuovo segretario della Federazione comunista di Brescia in sostituzione del dimissionario Guido Bussi (che entra a far parte della Segreteria). Torri è stato eletto dal Comitato federale e dalla Commissione federale di controllo quasi all'unanimità: solo quattro voti contrari ed un astenuto sui 140 presenti. Con soli due voti contrari e quattro astensioni è stata eletta anche la nuova Segreteria.

Smentendo certe previsioni la crisi al vertice della Federazione comunista bresciana ha trovato dunque uno sbocco.  
 La proposta Torri è stata motivata da Massimo D'Alema, della Direzione del partito e responsabile nazionale dell'organizzazione (presente a Brescia anche la settimana precedente), come importante contributo al superamento della fase politica travagliata vissuta dalla federazione negli ultimi due anni. Franco Torri, per la sua lunga militanza, per la sua esperienza politica e sindacale, segna l'apertura di una fase nuova di confronto politico all'interno del gruppo dirigente e la presenza nella segreteria di giovani dirigenti è il segnale che non si vuole ostacolare un progetto di rinnovamento all'interno della realtà bresciana.

Gli interventi, non molto numerosi, sono stati di sostanziale consenso alla proposta avanzata. Ed anche le indicazioni sulla Segreteria allargata a sei membri, rispetto al quattro che componevano la precedente, ha trovato un sostanziale consenso. Affiancheranno Franco Torri Guido Bussi, Gianfranco Scavizzi, Domenico Stanga, Mirko Lombardi, Giovan Battista Minelli e Piero Bonetti, deputato per due legislature. E tutto nel giro di un paio d'ore.

Tutto risolto pacificamente allora? «No, l'ho detto anche al Comitato federale: i problemi ci sono, gravi, non mi spaventano», ha dichiarato Franco Torri - penso di avere la necessaria volontà ed esperienza per poterli affrontare. Lavoro senza tentennamenti e con caparbità per l'unità del gruppo dirigente. Sforzandomi, in primo luogo, di liberare il confronto politico ed i rapporti interpersonali dai motivi di tensione e di imbarbarimento dei dibattiti interni. Nel partito, come nella società, è aperta una battaglia politica: noi dobbiamo collocarci all'altezza di questo confronto aperto perché ci si diventa dei protagonisti consapevoli o altrimenti si rischia di essere tagliati fuori».

Franco Torri è nato a Quinzano (Brescia) ed ha 51 anni. Si è laureato in economia all'università di Mosca e ha iniziato la sua attività nel partito per poi passare, per ventiseicque anni consecutivi, al sindacato ricoprendo l'incarico di segretario confederale generale a Brescia e per tre anni alla Camera del lavoro di Milano. Attualmente era segretario della Fillea-Cgil del comprensorio di Brescia. Torri, la sua prima giornata da segretario l'ha passata in parte a stendere le dimissioni dagli incarichi sindacali che ricopriva e a rispondere al telefono a quanti si sono complimentati per la sua nomina.

Quando ti è stata fatta la proposta di dirigere la Federazione del Pci?  
 «All'indomani delle dimissioni di Bussi - al quale non posso che esprimere un forte apprezzamento politico per l'onestà e serietà e per l'impegno profuso in questi due anni non così facili - la Direzione del partito, d'accordo con la Segreteria regionale, aveva richiesto la mia adesione a questa richiesta», risponde Torri.

In un primo tempo si era parlato però di una tua riserva.  
 «Era riferita a problemi di natura personale e di salute. Ora sono preoccupato dal sindacato al partito. I problemi sono diversi, ma sono sicuro che con il concorso di tutti si potrà assicurare una ripresa», conclude il neosegretario.

**I lavoratori del cantiere hanno manifestato sull'Aurelia e sui binari della ferrovia dalle 7,30 al primo pomeriggio**

**Chiedono il salario pieno e un confronto serio sul futuro della centrale nel quadro del nuovo piano energetico**

# A Montalto terzo giorno di blocco

Anche ieri i lavoratori di Montalto di Castro hanno bloccato l'Aurelia e la ferrovia Roma-Genova. Insoddisfatti delle proposte di Battaglia (cassa integrazione a zero ore), gli operai chiedono il salario pieno e una discussione seria sul futuro della centrale nel quadro del nuovo Piano energetico. Nonostante la tensione, la protesta è finita pacificamente alle 16, mentre a Roma iniziava l'incontro sindacati-Formica.

ANTONIO QUATTRAMANI

MONTALTO DI CASTRO. Terzo giorno di blocco sulle corsie dell'Aurelia e sui binari della litoranea Roma-Genova per i lavoratori sospesi della centrale di Montalto. Ieri mattina non è stato necessario tenere l'assemblea convocata davanti ai cancelli per conoscere l'esito negativo degli incontri svoltisi a Roma: alle 7,30 gli operai erano già raggruppati in tre punti della statale per bloccare completamente il traffico e subito si andavano formando le ormai consuete code di autotreni. Si sono avuti momenti di tensione, in particolare nella prima mattinata, quando alcuni Tir hanno tentato inutilmente di forzare i blocchi. Un quarto

gruppo di operai ha bloccato il transito sulla linea ferroviaria Roma-Genova. Ma anche la terza giornata di protesta si è avviata ad una conclusione pacifica, e gli stessi lavoratori hanno indicato percorsi alternativi a chi non conosceva la zona.

La risposta avuta dal ministro Battaglia nella tarda nottata non è stata giudicata adeguata dai sindacati e dai lavoratori. «La nostra situazione - ripetono alcuni - non può essere risolta con mezzi decisionali. Vogliamo certezze per il nostro salario. La prospettiva possibilità di ottenere la cassa integrazione non è stata ritenuta sufficiente, perché non ga-



Operai della centrale di Montalto bloccano la linea ferroviaria

rantirebbe il reddito reale e ne sarebbero particolarmente penalizzati i lavoratori trasferiti, che sono circa il quaranta per cento degli occupati nel cantiere, i quali perderebbero l'indennità di trasferta.

Le organizzazioni sindacali affermano che per fronteggiare la complessa e sempre più difficile situazione è necessario un provvedimento

straordinario che vada oltre la cassa integrazione ed affronti globalmente le questioni del cantiere di Montalto. Sollecitano inoltre un intervento specifico per i lavoratori del settore elettromeccanico che sono «sospesi» ormai da tre mesi: il provvedimento del governo dell'ente di Montalto di Castro, ora invece la de-

cisione del sindaco annulla di fatto il pagamento dei salari. Per questi lavoratori, sostengono i sindacati, dovrebbe essere disposto un provvedimento inquadrate nella legge 501 applicata per la crisi del centro siderurgico di Taranto.

«Le manifestazioni sull'Aurelia - afferma Piero Soldini, segretario della Cgil di Viterbo - sono anche di sostegno alle rivendicazioni della vertenza Alto Lazio, che individua opere da realizzare per un reimpiego dei lavoratori che non possono restare, perennemente in cassa integrazione». In più gli operai lamentano i ritardi con cui percepiscono la cassa integrazione (circa 850 sono in cassa integrazione dal febbraio '87), e se la prendono anche con l'Inps di Viterbo che ha ancora, nonostante il cantiere di Montalto, un solo impiegato per seguire le pratiche e i pagamenti. «Vorremmo che anche il sindaco - conclude Soldini - mostrasse un po' più di solidarietà con la gente». (Sembra tra l'altro che Lupidi abbia parlato direttamente con Craxi prima di sospendere i lavori).

Alle 16 gli operai hanno sospeso la protesta mentre a Roma i sindacati incontravano il ministro del Lavoro Formica. Oggi, alle 7, è prevista una nuova assemblea dei lavoratori per discutere i risultati dell'incontro e decidere eventuali nuove forme di protesta.

stegno alle rivendicazioni della vertenza Alto Lazio, che individua opere da realizzare per un reimpiego dei lavoratori che non possono restare, perennemente in cassa integrazione». In più gli operai lamentano i ritardi con cui percepiscono la cassa integrazione (circa 850 sono in cassa integrazione dal febbraio '87), e se la prendono anche con l'Inps di Viterbo che ha ancora, nonostante il cantiere di Montalto, un solo impiegato per seguire le pratiche e i pagamenti. «Vorremmo che anche il sindaco - conclude Soldini - mostrasse un po' più di solidarietà con la gente». (Sembra tra l'altro che Lupidi abbia parlato direttamente con Craxi prima di sospendere i lavori).

Alle 16 gli operai hanno sospeso la protesta mentre a Roma i sindacati incontravano il ministro del Lavoro Formica. Oggi, alle 7, è prevista una nuova assemblea dei lavoratori per discutere i risultati dell'incontro e decidere eventuali nuove forme di protesta.

**Donne e Costituzione**  
**«La Carta va rivista. Oggi essere uguali non ci basta più»**

Sui diritti delle donne la nostra Costituzione è stata per molto tempo più avanti del paese reale e del paese legale. Adesso però si parla di revisioni. In arrivo una pioggia di proposte. Verso una cittadinanza differenziata per sesso? Che cosa vuol dire oggi che «difendere la patria è sacro dovere del cittadino»? E perché l'uomo non deve veder riconosciuti i suoi diritti di padre che lavora?

ANNAMARIA GUADAGNI

ROMA. Senza smussare gli angoli la senatrice comunista Ersilia Salvato lancia decisamente il sasso: «Diciamoci la verità, le donne hanno fatto agire una Costituzione che non le ha rappresentate pienamente, che le ha collocate tra parità e tutela ma certo non è comprensiva della differenza. Oggi quel patto tra i sessi va rifondato. Quarant'anni fa parlare di uguaglianza senza distinzione di sesso era avanzato. Oggi è arretrato. La provocazione cade sui vellini dell'aula di Montecitorio dove l'Associazione degli ex parlamentari ha organizzato il convegno «Cittadine. La donna e la Costituzione». Le ipotesi di modifica discusse anche qui, per la verità, sono diverse: ma un'idea di cittadinanza differenziata per sesso è tra tutte la più radicale.

A quarant'anni questa Costituzione di cui si dice giustamente un gran bene, per tanto tempo più avanti del paese reale e di quello legale, ha bisogno di un buon litting, per dirla con un'immagine frivola. Le proposte di modifica dal punto di vista dei rapporti tra i sessi si sono variamente delineate. Già nel corso dell'ultima legislatura la Commissione per le pari opportunità presso la presidenza del Consiglio e il gruppo interpartimentare delle elette nelle liste del Pci avevano presentato le loro ipotesi alla Commissione Bozzi. Nella relazione finale alcune furono accolte. Bozzi propose la revisione degli articoli 29, 36, 37 della Carta. Il 29 è forse quello che grida maggiore scandalo, giacché prevede un limite all'uguaglianza tra i sessi, fissato per legge «a garanzia dell'unità familiare».

**«Il matrimonio non fa la famiglia»**

All'articolo 36, sui diritti del lavoratore, Bozzi prevedeva di specificare «uomo o donna». E viceversa, all'articolo 37 sui diritti della lavoratrice, di estendere all'uomo una garanzia di tutela del piacere e delle fatiche della paternità. Ma naturalmente c'è dell'altro. All'inizio dell'Unità, Maria Giamaglia, deputata della Sinistra indipendente, esprimeva un desiderio: «Vorrei fosse scritto che nessun sesso può superare l'altro per più del sessanta o settanta per cento, o quale che sia la percentuale su cui decidiamo di accordarci». Il ragionamento era a proposito della riforma elettorale e della rappresentanza e chiamava in causa la rielaborazione dell'articolo 49 della Costituzione su forme e modalità dell'associazione politica. La giovane deputata del Pci Flora Calvanese metteva

a fuoco altri problemi. Intanto una revisione più a fondo dell'articolo 29 sulla famiglia. «Ormai - sostiene - non si può più dire che il matrimonio fa la famiglia. Lo smentiscono le statistiche che rivelano l'aumento delle convivenze, le migliaia di nuclei composti di un solo genitore con figli... E poi questa identificazione non esiste più in molte costituzioni europee: quella tedesca, quella spagnola, quella greca, quella portoghese». Per lo stesso motivo andrebbe rivisto anche l'articolo 31 dove si dice che la repubblica agevola la formazione della famiglia. Penso si debba semplicemente dire che agevola la famiglia. Formarla o no è scelta individuale».

**«Uomo» e «umanità»**

Un altro pacchetto di articoli lo ha buttato sul piatto del convegno di Montecitorio Giancarlo Codrignani, fino alla scorsa legislatura deputato della Sinistra indipendente. «Sarebbe il caso di cominciare a scrivere - dice - che la repubblica riconosce i diritti inviolabili della persona». Si ricorderà, infatti, che l'articolo 32, «la difesa della patria è sacro dovere del cittadino». «Qui - spiega Codrignani - ancora una volta il maschile vale per il femminile senza nessuna volontà di accettare la contraddizione della differenza». La questione non è solo un controcanto perché concerne tutta la questione del servizio militare femminile e delle possibilità alternative civili, per uomini e donne.

Insomma, ci sarà di che discutere. Nella data dei due giorni di Montecitorio questo progetto ha solo animato il dibattito e incontrato molta prudenza le donne che hanno occupato o occupano alte cariche dello Stato. Con qualche eccezione. Per cui l'articolo 52, «la difesa della patria è sacro dovere del cittadino». «Qui - spiega Codrignani - ancora una volta il maschile vale per il femminile senza nessuna volontà di accettare la contraddizione della differenza». La questione non è solo un controcanto perché concerne tutta la questione del servizio militare femminile e delle possibilità alternative civili, per uomini e donne.

**Si riunisce il Cipi per la cassintegrazione, Formica dissente**  
**Come pagare gli operai?**  
**Nel governo ancora due linee**

Cassa integrazione o salario intero dall'Enel per gli operai di Montalto? Il nodo non si è sciolto nemmeno ieri. Anche se la questione, che ha creato non poca tensione, è stata al centro di numerosi incontri. Per questa mattina il ministro del Bilancio Emilio Colombo ha convocato il Cipi per decidere la cassa integrazione. Altro incontro ieri tra i sindacati e il ministro del Lavoro Formica.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. Due ore di discussione tra i sindacati e il ministro del Lavoro Formica per tentare di risolvere i problemi dei lavoratori della centrale di Montalto. Il nodo è quello delle retribuzioni in seguito alla sospensione dei lavori ordinata dal sindaco della cittadina e fino alla sentenza del Tar del Lazio al quale è ricorso l'Enel. Nonostante qualche spraglio non si è giunti, ancora, ad una soluzione. Il presidente del Consiglio (in carica per la normale amministrazione) ha sostenuto che lo strumento da adottare in questi casi è la cassa integrazione straordinaria (Cigs). I sindacati - alla riunione hanno partecipato dirigenti sindacali nazionali e locali nonché delegati della centrale - sostengono, invece, che questa soluzione non è sufficiente soprattutto perché esiste il problema di 2700 persone che lavorano in «trasferta» e hanno la relativa indennità che non potrebbe ve-

nir invece compresa nella cassa integrazione la quale, quindi, coprirebbe appena il 50 per cento circa del loro salario effettivo.

Ed ecco perché mentre il ministro del Bilancio convoca per oggi il Cipi (Comitato interministeriale politica industriale) che dovrebbe dichiarare lo stato di crisi territoriale, condizione necessaria per ottenere la cassa integrazione, i sindacati chiedono che si rinunci al Cipe (Comitato interministeriale programmazione economica) per deliberare un provvedimento analogo a quello di novembre scorso, per la copertura completa delle retribuzioni. Se il governo dovesse riunire il Cipe e questi adottasse il provvedimento chiesto «i termini del confronto - affermano i dirigenti sindacali - cambierebbero sostanzialmente». Ed è da ricordare che il ministro del Lavoro Formica, nei giorni scorsi, era stato d'accordo per un

provvedimento del Cipe. Ieri è tornato alla carica, chiedendo l'adozione di un provvedimento «d'urgenza» a Formica ha risposto in serata lo stesso Formica, ricordando che la decisione di chiusura è stata presa dal Comune, e non dal governo, e che si attende una decisione del Tar. Nel merito, Formica sostiene che «cedere alle richieste dei lavoratori significherebbe dover riproporre lo stesso comportamento in tutti i casi analoghi, rendendo ingestibile il nostro ordinamento».

Altro incontro, sempre ieri, del ministro Battaglia con l'industria ha riferito dei colloqui avuti - l'altro ieri - con i sindacati. Passo dei parlamentari comunisti per Montalto. Un telegramma è stato inviato dal presidente dei senatori comunisti Pecchioli a Formica mentre i deputati hanno sviluppato una serie di iniziative e di pressioni nei confronti del governo miranti a garantire la continuità del trattamento economico ai lavoratori interessati dal blocco dei lavori. In particolare il vice presidente Minucci e Giorgio Macciotti della presidenza, hanno avuto contatti con Formica e con Battaglia ai quali hanno ribadito il punto di vista comunista. «Sulla vicenda Montalto - ha commentato Minucci - il governo si sta comportando in maniera irresponsa-

bile: quando si è trattato di decidere la ripresa dei lavori ha deliberato rapidamente e nottetempo. Adesso che si tratta di soddisfare le legittime richieste dei lavoratori, fa passare giorni e settimane senza neanche tener conto che la situazione potrebbe precipitare».

Quarto Trabacchini - deputato comunista di Viterbo - ha dichiarato ieri che a Montalto è in discussione «la stessa tenuta democratica del cantiere e del territorio» e che la responsabilità di ciò «ricade in parte sul governo e sulle forze di maggioranza (nessuna esclusa). A tali manovre - aggiunge - non sono estranei settori del governo, l'Enel e le imprese appaltatrici».

Quasi a confermarlo ieri sera è stato reso noto il testo di una lettera inviata a Formica, De Mita, Battaglia e al presidente dell'Enel Viezzoli dalle sei deputate impegnate a Montalto e che sono Ansaldo, Bellelli, Censcopa, Flocchi, Iemsa e Nuova Cimimontubi. In essa è detto, senza mezzi termini, che «qualora l'attuale situazione dovesse perdurare, si vedrebbero costrette a dar luogo alla sospensione di tutte le attività coinvolgendo una forza di circa 10mila lavoratori». Mentre avvertono che faranno valere i diritti di riscatto, auspicano «un pronto intervento teso a superare l'attuale stato di indeterminazione».

**Occhetto a Viterbo**  
**«Sono inscindibili giustizia sociale, tutela ecologica e sicurezza»**

VITERBO. A conclusione del convegno sui problemi ecologici, Occhetto ha dedicato la prima parte del suo discorso alla questione nucleare. Si deve prendere atto, da parte di tutti, che dopo Chernobyl, la nuova sensibilità ecologica sta mutando la percezione della sicurezza, del rischio e quindi della accettabilità sociale e democratica delle diverse produzioni energetiche. Di ciò è giusto e saggio tener conto, così come è giusto tener conto che nessuna politica dell'energia potrà realizzarsi in un paese come l'Italia senza il consenso e la partecipazione attiva delle popolazioni. Ecco perché il Pci si è opposto e si oppone con fermezza alla recente decisione del governo Formica su Montalto.

Quella decisione, prima di ogni giudizio di merito, per la sostanza e persino per il modo in cui è avvenuta, segnala una profonda e inaccettabile disaffezione rispetto agli orientamenti del paese, confermata una vecchia logica occasionalistica e disorganica, trascurava ogni riferimento apprezzabile e ogni interazione significativa con le popolazioni più direttamente interessate e con le loro istituzioni. Non si può procedere sulla vecchia strada. Se davvero si crede che occorre innovare i metodi della politica,

non si può ogni volta cadere in vecchie abitudini e automatismi fuori tempo: non si garantisce così la governabilità, ma anzi la si rende più fragile e difficile.

Dopo aver richiamato all'esigenza di una rigorosa programmazione in campo energetico, Occhetto ha detto che il Pci - il quale un anno fa agli occhi di massima di coerenza nella scelta referendaria - denuncia che se è perso un anno e che occorre non perdersi un altro. Si deve realizzare, oggi, in sintonia con l'esito del referendum, un'efficace azione di governo, a cominciare dalla discussione e dall'elaborazione di un nuovo piano energetico. Ascoltiamo attentamente le giuste richieste dei lavoratori della centrale di Montalto. E come contestiamo ogni politica economica che rechi con sé, senza alcun intervento e senza alcuna correzione, elementi di ingiustizia sociale, così siamo convinti che non si può perseguire né una politica ecologica che sia antisociale, né una politica sociale che riutilizzi anticologica. La vera azione di governo, cui devono concorrere anche le forze economiche e sociali, sta nella capacità di evitare questa contrapposizione, di armonizzare i costi sociali di una scelta generale, quella della sicurezza e della tutela umana e ambientale che non può in alcun modo essere evocata.

**Perfettamente riuscito l'intervento ad Ancona**

## Pajetta col pace-maker «Sarò in campo con più energia»

È andato nel migliore dei modi. Domenica mattina Gian Carlo Pajetta sarà nuovamente a casa sua, a Roma. L'applicazione del pacemaker, a cui è stato sottoposto ieri mattina ad Ancona, gli comporterà un po' di riposo e, poi, via, di nuovo in campo. Anche se, a dire il vero, neppure ieri, nonostante l'intervento, si è lasciata sfuggire l'occasione per dire la sua sui due «duellanti», Craxi e De Mita.

DAL NOSTRO INVIATO  
 FRANCO DE FELICE

ANCONA. Tutto si è risolto in tre quarti d'ora appena. Quasi più facile di un'operazione d'appendicite. Due settimane di riposo e Gian Carlo Pajetta potrà tornare in piena attività. Il suo ritmo cardiaco ora non dovrebbe più registrare scompensi grazie al pacemaker che gli ha impiantato ieri mattina il dottor Gianfranco Curzi, cardiologo della prima divisione dell'ospedale Lancisi di Ancona. Pajetta, giunto nelle Mar-

che per partecipare ad alcune iniziative del Pci anconetano in vista delle prossime elezioni amministrative, sabato scorso, nel pomeriggio, aveva avvertito i sintomi di un evidente stato di affaticamento. Su consiglio dei medici, di domenica (dopo che in mattinata aveva parlato per più di un'ora in un cinema cittadino) si era ricoverato in ospedale per accertamenti. La decisione di applicargli il pacemaker è stata presa dal primario del

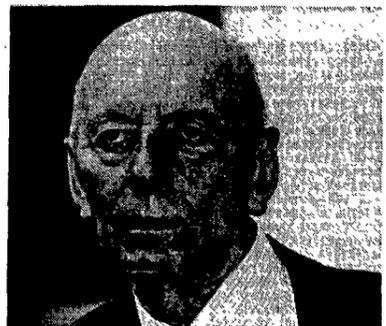
la prima divisione di cardiologia, dottor Augusto Purcaro, dopo un consulto anche con il medico di fiducia di Pajetta, professor Ernesto Romeo. «Ne aveva proprio bisogno», dice il dottor Purcaro. «Abbiamo pensato - precisa - che con il pacemaker l'efficienza del suo cuore potesse migliorare sensibilmente, riacquistando in vigore e in rendimento». In che misura? «Non è quantificabile, anche perché bisogna tenere conto del fattore età».

Potrà tornare ad impegnarsi come prima? «Il consiglio che mi sento di dargli è di stare un po' più attento». L'applicazione di un pacemaker è ormai un intervento di routine per la chirurgia cardiaca. «Si tratta - spiega il dottor Purcaro - di introdurre, attraverso una vena, una sonda in una cavità cardiaca collegata esternamente ad una sovrapposizione custodita sotto la cute: la sonda ed il generatore entrano in funzione non appena il cuore dovesse bat-

tere la fiacca». Dottor Curzi, come si è comportato l'ammalato durante l'intervento? «È rimasto tranquillo anche se preoccupato. Si è lamentato con severità, prima dell'applicazione del pacemaker, per un'infermiera che stava parlando a voce troppo alta».

E Pajetta? Sull'intervento spende poche parole. «I medici - dice - sono stati bravissimi: benché non sia stata una cosa grave, la considero una fortuna che mi sia accaduta qui, ad Ancona, dove c'è questo ospedale di prim'ordine». Il centralino dell'ospedale e quello della federazione del Pci sono tempestati di telefonate: chiedono di Pajetta, vorrebbero parlare con lui, larghi gli auguri. Giungono anche i mazzi di rose rosse.

«Mi hanno telefonato Craxi e De Mita, Andreotti, Scalfari, Craxi, Natta... Almeno stavolta si sono trovati tutti d'accordo. Se potesse servire a qualcosa». E su Craxi e De Mita insiste: «Se bastassero i tre



Gian Carlo Pajetta

quarti d'ora necessari per l'applicazione di un pacemaker, non dico per metterli d'accordo ma almeno per capire cosa dicono, sarebbe davvero meglio per tutti».

I medici hanno detto che potrai tornare presto in campo. «Con più energia di prima», dice Pajetta, anche se, aggiunge, «questo lavoro potrebbe essere meno sfaticante, con tutti questi comizi».

«Ma tu non ti tiri mai indietro... «Questa esperienza forse mi ha insegnato qualcosa, anche se credo che i comizi abbiano ancora la loro importanza. Anzi, mi auguro che più d'un compagno sia pronto a sostituire il buco creato dal mio riposo e dalla mia prudenza».

Pajetta resterà in ospedale fino a sabato. Domenica mattina sarà a casa sua a Roma. «Penso - dice Miriam Mafai, la sua compagna, che ieri è rimasta vicina a Pajetta, raggiunto pure dal figlio Luca - che passeremo la Pasqua in compagnia di amici».

È mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

LUIGI CHIESA  
 detto Gigo

di anni 70. Ne danno il triste annuncio la moglie Oletta, i figli Claudio, Maria e Mirko, la sorella Giovanna, i cognati, i nipoti e i parenti tutti. Il trasporto avrà luogo oggi alle 15 partendo dall'ospedale cardiologico per il cimitero delle Tavernelle. La presente serve di partecipazione personale.  
 Ancona, 24 marzo 1988

I compagni della Cellula Iacop di Torino, sono affettuosamente vicini e partecipano al grave lutto della compagna Gianna Guelpa per l'improvvisa scomparsa della cara compagna

MAMMA

Sottoscrivono per l'Unità  
 Torino, 24 marzo 1988

I comunisti di Valenza Po nel decennale della scomparsa della cara compagna

LINA ACCATINO

ricordano con affetto e offrono 50 mila lire per l'Unità.  
 Valenza Po (AL), 24 marzo 1988

La sezione del Pci di Lenigati partecipa al dolore della scomparsa della cara compagna

VITALIANO ANTONIOLI

In sua memoria sottoscrive per l'Unità.  
 Torino, 24 marzo 1988

Il Coordinamento Servizi legali della Cgil partecipa commosso al dolore di Jacopo, Silvia e Bianca per la scomparsa

ALBERTO MALAGUGINI

giurista inaspettato e compagno indimenticabile.  
 Milano, 23 marzo 1988

Micela Guerzoni e famiglia, nel terzo anniversario della scomparsa della cara amica e compagna

DANIELA GIRARDI

ricordano con immutato affetto. Nella circostanza è stata effettuata una sottoscrizione per l'Unità.  
 Modena, 24 marzo 1988

La moglie, la figlia, i fratelli, le sorelle e i nipoti ringraziano commossi per la grande partecipazione al dolore per la perdita inattesa del caro

ALBINO LOTTI

Un ringraziamento particolare al dott. Maurizio Cavalletti per la sua preziosa assistenza professionale datagli con tanto affetto, e all'U.S. di Villa Nova di Reggolo. Sottoscrivono per l'Unità.  
 Bologna, 24 marzo 1988

Nel terzo anniversario della scomparsa del caro compagno

LUIGI BETTOIA

la moglie Riccardo, Adriana, Mario, Roberto ed Erba lo ricordano con l'affetto di sempre.  
 Vicenza, 24 marzo 1988

## L'arringa dell'avv. Tarsitano Licio Gelli, la loggia i legami coi «neri» e la strage di Bologna

DAL NOSTRO INVIATO  
IBIO PAOLUCCI

**B**OLOGNA La strage di Bologna non è certo estranea alla logica di Licio Gelli i servizi informativi che hanno dipistato le indagini erano controllati da lui. I terroristi dei gruppi eversivi neri che hanno organizzato e attuato avevano legami operativi con il «venerabile» della P2.

L'accusa dell'avv. Fausto Tarsitano della parte civile è penetrante e stringente contro il capo della loggia segreta fra i cui «dipendenti iscritti» figuravano generali ammiraglio magistrati giornalisti di rottori di quotidiani come il «Corriere della Sera».

Rinvitato a giudizio per associazione sovversiva e per cerniera aggravata da fini di terrorismo Licio Gelli non si è mai fatto vivo né farà la sua comparizione nell'aula della Corte di assise di Bologna. L'ortodossia del fatto che le autorità elvetiche scandalosamente non hanno concesso l'estradizione per quei reati. Ma la sua presenza nel processo è costante e vincolante essendo negli anni della preparazione e dell'esecuzione della strage il capo e il motore di una associazione il cui fine era quello di ordire trame contro le istituzioni democratiche dello Stato per bloccare il quadro politico.

L'avv. Tarsitano nel formulare l'accusa ricorda che la sezione istruttoria del tribunale di Roma ha affermato che sono emerse prove sufficienti per ritenere che Gelli abbia mantenuto contatti con gruppi eversivi di estrema destra a Roma e ad Arezzo e che «tutti i contatti erano verosimilmente motivati dalla volontà di controllare detti gruppi e di condizionarne l'azione».

E Gelli difatti che a ridosso della strage convocò il presidente dottor Elio Cioppa diri-

## L'Inquirente ha ascoltato i segretari dei ministri sotto accusa per lo scandalo tangenti

# «Soldi da De Mico? Ma se lo ricordo appena»

I segretari degli ex ministri coinvolti nello scandalo delle tangenti smentiscono il loro accusatore Alessandro Mannangeli per anni stretto collaboratore di Clelio Darida nega tutto Gianfranco Mazzani, ex segretario di Vittonio Colombo ammette di avere intascato qualche spicciolo (centocinquanta milioni) ma solo per le sue attività imprenditorie private

CARLA CHELO

**R**OMA De Mico? Lo ricordo solo per il suo aspetto stravagante. Un paio di volte su sua richiesta gli ho fissato appuntamenti col ministro Darida. Questo è tutto. So di? Ma non scherziamo? Alessandro Mannangeli aria spalvata da bullettino romano come la nea di difesa davanti all'Inquirente ha scelto di negare tutto. È entrato per primo a palazzo San Macuto accompagnato dal suo difensore l'avvocato Osvaldo Fassari ed ha ripercorso la sua carriera politica accanto a Clelio Darida. Dal 1977 al '85 fu il suo uomo ombra. Ma di quei due o tre colloqui che l'architetto De Mico ebbe con il ministro non saprebbe dire nulla. Lui si occupava di questioni politiche, l'aspetto «tecnico» era curato da altri funzionari. Smentisce di avere mai preso denaro. De Mico lo incontrò solo al ministero e nel mio ufficio e erano sempre dei collaboratori.

Una versione che fa a pugni con le accuse dettagliate di Bruno De Mico. Quando fu interrogato la settimana scorsa confermò tutto ciò che era registrato sulla sua contabilità e rispose alle domande aggiungendo particolari e chiudendo con battute di spirito. Raccontò che Darida dopo essersi informato su tutti gli appalti ottenuti dalla Codemi lo convocò nel suo ufficio e gli presentò una «parcella del dovuto». Quanto al segretario del ministro De Mico lo liquidò con una battuta ironica: «Marinarlo? Come non bello aiutante e pure spiritoso».

Gianfranco Mazzani segretario dell'ex ministro Colombo ha adottato una difesa più scialtra. Non ha negato gli addebiti che erano già stati accertati. Ha confermato di avere incassato da De Mico 150 milioni in due anni («Prima settanta e poi ottanta»). Tan genti? Ma non fu il giusto

## Questa mattina a palazzo San Macuto sarà il turno di Darida Nicolazzi e Colombo

«compenso» per avere affidato a una delle imprese di De Mico (Ideco) l'incarico di costruire per conto di alcune cooperative di sua proprietà (la Tigli e l'Orsa maggiore) su un terreno della Snam e come mai nella contabilità delle cooperative di Mazzani questi 150 milioni non risultano? Semplice risponde il segretario del ministro perché le cooperative promotrici non avevano una contabilità di fatto erano fasulle. Tutti i soldi intascati da De Mico dunque Gianfranco Mazzani li prese direttamente dalle mani dell'architetto. E l'incontro lungamente descritto da De Mico nello studio privato del ministro Colombo in piazza S. Ambrogio a Milano? Certo che ci fu, risponde pronto l'ex segretario del ministro. Ce ne furono diversi di incontri al meno due o tre. E come mai pur avendo Gianfranco Mazzani un suo studio privato in via Zuretti per i suoi affari privati prendeva appuntamenti nello studio del ministro? Questa per il momento una domanda senza risposta. E non è l'unica. Nonostante l'atteggiamento deciso e sicuro dei due segretari interrogati i membri dell'Inquirente non sono affatto convinti della versione dei fatti fornita. In somma Mazzani e Mannangeli rischiano di trasformarsi da testi ad imputati.



Gianstefano Milani (a sinistra) con il suo legale

## Suicidi nelle Forze armate I dati '85-'87



Rispondendo ad un interrogazione del deputato demoproletario Guido Pollice il ministro della Difesa Zanone (nella foto) ha fornito alcuni dati riguardanti i casi di suicidio nelle Forze armate e gli incidenti sul lavoro subiti dal personale operativo del suo ministero. Nel '85 - ha comunicato Zanone - i suicidi sono stati 24. Nel '86 ci sono stati anche nel personale in divisa 10 tentati suicidi. 7 invece fino al 31 agosto dell'anno dopo. Nei primi dieci mesi dell'anno scorso infine sono stati complessivamente 2287 gli infortuni sul lavoro subiti dal personale operativo del ministero della Difesa. Erano stati 2152 l'anno prima e 2341 nel 1985.

## Su Montalto ed F16 appello dei pacifisti

«Un governo moribondo» scrive l'Associazione riflettendosi alto - «di Montalto» - ha deciso sopra le nostre teste di violare la volontà espressa dal popolo italiano nel referendum sulle centrali nucleari e contemporaneamente di disprezzare la volontà del popolo spagnolo esprimendo disponibilità a ospitare in Italia i caccia F16 americani finanzia nella base di Torrejon». Denunciando queste due «scelte irrisolvibili ed autontane» l'Associazione ha invitato gli aderenti ad esprimere una propria presenza alla manifestazione di Montalto del 27 marzo che alla Marcia dei Comuni denuciati che si terrà nello stesso giorno da Camucia a Cortona» in provincia di Arezzo.

## Direttiva Severo Via libera dalla Camera

La direttiva Cee nota come «Severo» che riguarda la prevenzione dei rischi determinati da attività industriali ha mosso un importante passo in avanti. Le commissioni Ambiente ed Industria della Camera hanno formulato ieri dopo quelle del Senato parere favorevole sullo schema di decreto delegato che recepisce la direttiva. Tocca al governo entro il 30 aprile varare il provvedimento in via definitiva. «È finito un calvario» ha esclamato il ministro dell'Ambiente Ruffolo uscendo dalle commissioni. Gli fa eco la Lega per l'ambiente rallegrandosi della conclusione di quello che definisce un «avventuratosissimo iter». Ma - aggiunge Renata Ingrao segretaria della Lega - «la nuova legge presenta molti punti deboli». Fra questi la «confusione di competenze fra ministeri» e l'«inadeguatezza del sistema dei controlli».

## Beni sequestrati a Petrioli, Boyer e Calabria (fondi neri Iri)

La seconda sezione giurisdizionale della Corte dei conti avrebbe il 18 febbraio scorso disposto il sequestro conservativo dei beni mobili ed immobili dei tre imputati «istruiti» nella vicenda dei cosiddetti «fondi neri Iri»: si tratta di Giuseppe Petrioli (ex presidente Iri) Alberto Boyer (ex direttore generale) e Fausto Calabria (ex responsabile finanziario). Ne dà notizia l'«Europeo» aggiungendo che l'operazione di sequestro «oltre a far scoprire alcuni miliardi in titoli di proprietà di Petrioli ha anche portato alla luce una pensione di vecchiaia di quelle che si danno agli indigeni di cui gode Alberto Boyer».

## Annuncio di attentato br a Montecitorio

sull'intenzione delle Brigate rosse di «colpire i nemici del popolo». Sono stati allertati i servizi di sicurezza ma la sensazione fra gli inquirenti è che si sia trattato del «gesto» di un mitomane.

## Il sindaco di Bologna scrive a Gorbaciov

Il comunista Renzo Imbeni sindaco di Bologna ha inviato a Mikhail Gorbaciov una lettera sugli avvenimenti delle ultime settimane in Armenia e Azerbaijan. «Sappiamo - sostiene Imbeni - che le positive relazioni fra popoli profondamente diversi per storia, cultura tradizioni e religione sono alla base degli indirizzi del governo e dello Stato dell'Urss. Anche per questo esprimiamo solidarietà alle vittime incolpevoli e la convinzione che da parte delle autorità dell'Urss si farà tutto il possibile per evitare nuovi conflitti perché siano rispettate tutte le nazionalità e tutti i popoli la cui cultura storia e tradizione sono un patrimonio per l'Urss e per il mondo intero».

GIUSEPPE VITTORI

## Mecnavi Sequestrato filmato della Rai

**R**AVENNA Il giudice istruttore Giangiacomo La centra che sta seguendo l'inchiesta sulla strage del porto di Ravenna ha acquisito il 15 marzo scorso l'audiovisivo contenente l'intervista rilasciata a Rai 3 da Fabrizio Fredi il giovane ravennate che denunciò i caporali della Mecnavi e che fu «ufficiamente» per overdose qualche mese più tardi. Nell'intervista riproposta integralmente a «Samarcanda» del 9 marzo Fabrizio faceva il nome di un certo Oscar nella sua qualità di procuratore di mano d'opera «in nero». In seguito a queste dichiarazioni rilasciate ai domandati della scagura in cui persero la vita 13 lavoratori il giovane venne minacciato di picchiato. Anche la madre di Fredi ricevette telefonate minatorie. L'inchiesta sulla morte di Fabrizio in un primo tempo archiviata dalla Procura è stata riaperta dal giudice istruttore.

## Prostituzione Arrestato presidente Aci Trieste

Il presidente dell'Automobile Club di Trieste e dell'Associazione mondiale degli Automobilisti Club Alessandro Moncini di 47 anni è stato arrestato nei giorni scorsi a New York dalla polizia statunitense. La notizia che si è appresa soltanto ieri è stata confermata dalla Questura di Trieste.

Moncini è stato arrestato nell'ambito di un'inchiesta federale americana sulla prostituzione minorile. L'ex presidente della «Triestina» (nel 1973-74) è stato «beccato» da alcuni agenti del Fbi. Nel corso di una serie di telefonate con un agente che trattava con lui sotto le mentite spoglie di un «contatto» con un racket avrebbe chiesto di avere a disposizione una bambina di dieci anni per poter compiere su di lei degli atti sessuali di tipo sadico. Non solo. Luomo di affari avrebbe aggiunto di aver già affittato in Brasile tempo fa una ragazza di 13 anni per «spassarsela» con lei nello stesso modo.

## Carceri d'oro, i giudici di Genova e Milano Conflitti di competenza? «Ne parleremo più in là»

Ieri pomeriggio si sono incontrati a Genova i magistrati del capoluogo ligure e quelli milanesi «interressati» alle tangenti per le «carceri d'oro». Un incontro «proficuo», l'hanno definito «Decideremo tra breve - dicono concordati - se il caso sia di competenza milanese o genovese». Ieri è stato anche ascoltato dai giudici liguri il deputato socialista Gianstefano Milani, chiamato in causa da De Mico

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
ROSSELLA MICHENZI

**G**ENOVA È durato due ore ieri pomeriggio l'incontro fra magistrati genovesi e milanesi interessato allo scandalo delle tangenti. Al vertice hanno fatto gli onori di casa il procuratore aggiunto di Genova Francesco Meloni e i sostituti Giancarlo Pellegrino e Massimo Terrie titolari dell'inchiesta sulle «carceri d'oro» e dal capoluogo lombardo sono giunti il procuratore aggiunto Giovanni Caizzi e i sostituti Pier Camillo Davigo e Filippo Gr

solia. Un match ad armi pari? La conclusione è avvenuta tra grandi sorrisi. «Abbiamo avuto un proficuo scambio di idee - ha dichiarato ad esempio il dottor Pellegrino - e ci siamo trovati tutti d'accordo sull'impostazione del rapporto fra le due Procure non abbiamo deciso nulla per quel che in corso non dove va uscire nessuna decisione». Neppure sulla competenza territoriale di una inchiesta che parla in gran parte milanese? «Della

competenza abbiamo parlato ma in prospettiva». «Il problema della competenza - gli ha fatto eco il dottor Meloni - c'è ma non è ancora incanalato verso qualche soluzione lo affrontiamo comunque in tempi brevi». «Si è trattato di uno scambio di informazioni e di un esame congiunto degli atti che sono molto complessi. Per il resto avremo altri scambi di idee».

Il pomeriggio dei giudici genovesi è proseguito con un appuntamento istruttorio di indubbio interesse un lungo «colloquio» con il onorevole Gianstefano Milani raggiunto nei giorni scorsi da una comunicazione giudiziaria per violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti. Il parlamentare socialista che era accompagnato dagli avvocati Dino Bonzano e Silvio Romanelli non si è sottratto al termine del «colloquio» alla curiosità dei giornalisti anche se per la verità a parlare e a fronteggiare l'incalzare delle domande sono stati prevalentemente i due legali. I quali - in sostanza - hanno affermato che Milani presentatosi spontaneamente ha chiarito dettagliatamente nei tempi e nei modi la natura del suo «modesto e limitato rapporto con l'architetto Bruno De Mico tre o quattro incontri banali superficiali e casuali come è naturale ne avvengono tra un imprenditore ed un amministratore. L'onorevole Milani infatti è stato assessore al Comune di Milano dal 1980 al dicembre 1987. E questo - hanno detto Milani e i suoi legali - è tutto. E le accuse di De Mico

## Sovietici In Italia per vendere centrali

**R**OMA Una delegazione sovietica è in Italia per vendere centrali nucleari. È stata infatti creata in Urss una società di commercializzazione di impianti nucleari. L'Atomenergoexport che per la prima volta è presente con un suo padiglione alla rassegna elettronica «Riena» in corso a Roma. Siamo pronti a costruire centrali e centri di ricerca ovunque ce lo chiedano» ha detto il vice presidente della società Valey Koulikov. L'imminente del secondo anniversario di Chernobyl e la situazione del nucleare in Italia non li spaventa. «Sappiamo che il momento non è dei più favorevoli» ha detto l'ing. Vyacheslav Sotnikov - ma siamo qui anche per stringere accordi con industrie italiane per costruire congiuntamente centrali nucleari nei paesi in via di sviluppo».

## La società dell'architetto De Mico ha un misterioso socio di maggioranza. La puntuale annotazione delle tangenti era per lui? A chi appartiene la Codemi?

L'architetto De Mico controlla davvero la Codemi? Il consigliere comunale di Milano di Dp Basilio Rizzo ha scoperto che nel 1975 il capitale della Codemi venne aumentato da 100 a 250 milioni e non venne sottoscritto dai soci fondatori (la famiglia De Mico) ma da un altro socio il cui nome veniva scritto solo sui libri sociali custoditi dalla società.

GIORGIO OLDRINI

La Codemi era nata nel 1969 con un capitale sociale di 10 milioni. Gli azionisti erano l'arch. Bruno De Mico con 5500 azioni, la moglie Vanna Rambelli con 2mila e Giuseppe De Mico con 2500. Nel corso dei primi anni il capitale passò prima a 50 poi a 100 milioni sempre sottoscritto dai soci fondatori che esercitavano il loro diritto di opzione. Ma il 10 luglio del 1975 avvenne un salto: il capitale so-

cialmente passa a 250 milioni (cioè più del doppio) e non viene sottoscritto da De Mico e dai suoi famigliari ma interamente in deroga al diritto di opzione secondo le risultanze dei libri sociali.

Ufficialmente dunque, a quella data la famiglia De Mico resta con i suoi 100 milioni di capitale su 250 ossia controlla il 40% del capitale sociale. Chi ha comprato l'altro 60%? Per saperlo bisognerebbe leggere i libri sociali che però vengono custoditi gelosamente dalla Codemi (come da tutte le società naturalmente) e possono essere consultati solo dai soci o dalla magistratura. Non potendolo noi fare restano solo alcune ipotesi. La prima è quella che suggeriscono gli ambienti vicini a De Mico: è stato lo stesso architetto a sottoscrivere anche il reato delle azioni, ma per sue ragioni non ha voluto che la cosa fosse resa pubblica. Magari lo ha fatto non di rettamente in nome proprio ma per mezzo di una delle sue società. La seconda ipotesi invece è che la Codemi abbia uno o più soci eccellenti che potrebbero aver sottoscritto in proprio o attraverso una società italiana o straniera.

Questa seconda tesi si fonda su alcune considerazioni. Perché mai De Mico se fosse stato l'unico proprietario della Codemi avrebbe dovuto notare puntigliosamente in una contabilità nera su dischi del suo calcolatore segreto tutte le tangenti grandi e piccole ed i relativi destinatari. Non era questo un modo di rendere conto ad un socio magari di maggioranza? La risposta a questi interrogativi naturalmente possono darla solo i magistrati che potranno attraverso la lettura dei libri societari sapere quello che è entrato nel luglio del 1975 nella Codemi con 150 mila nuove azioni.

Negli anni successivi poi il capitale sociale è salito senza soste fino agli attuali 2.200 milioni. Nel dicembre del 1986 inoltre la Codemi ha incorporato l'immobiliare Der gania che era al 100% di proprietà di De Mico. Dai verbali delle assemblee

secondo cui Milani avrebbe incassato 800 milioni di tangente sull'appalto dei grattacieli alle Vesine? «Affermazioni confuse e contraddittorie. Da De Mico - ha scandito l'onorevole - non ho mai ricevuto niente e nessun contributo a nessun titolo. E con le vicende urbanistiche di Milano al di là della mia presenza in giunta non ho mai avuto direttamente a che fare né dal punto di vista funzionale né per interessamenti di qualsiasi tipo».

Se i chiarimenti dell'esponente socialista siano stati sufficienti a convincere i magistrati lo si veda. Quella la Procura o in seguito l'ufficio istruttore deciderà di avviare formalmente contro di lui un procedimento penale da Genova partirebbe la relativa richiesta di autorizzazione a procedere.

ASSEMBLEA NAZIONALE DEL PCI  
PER RINNOVARE REGIONI, PROVINCE, COMUNI

## CITTA' PER VIVERE MEGLIO

Efficienza, moralità, diritti dei cittadini.

Discorso d'apertura  
**On. Nilde Iotti**  
Presidente della Camera dei deputati

Relazione introduttiva  
**Gavino Angius**  
Responsabile Commissione autonoma della Direzione del Pci

Partecipa  
**Alessandro Natta**  
Segretario generale del Pci

Firenze, 25-26 marzo 1988  
Auditorium del Palazzo dei Congressi (Viale Strozzi)

## Contratto dei giornalisti Delegazione da Spadolini per sollecitare la chiusura della vertenza

Giornata intensa quella di ieri per i vertici della Federazione della Stampa e dell'Ordine dei giornalisti. La delegazione ha incontrato il presidente del Senato Spadolini e i capigruppo di alcuni partiti per illustrare lo stato della vertenza contrattuale. Su di essa si sono espressi il responsabile della sezione editoriale del Pci e la Federazione degli editori. Lo sciopero per alcuni giornali comincia già oggi.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA La giornata di ieri per i rappresentanti della Federazione della Stampa e dell'Ordine dei giornalisti ha avuto inizio con un incontro col Presidente del Senato, Spadolini. È stato un lungo colloquio nel corso del quale sono state illustrate le richieste che la categoria sta sostenendo per il rinnovo del contratto di lavoro e sono stati affrontati i problemi della regolamentazione legislativa del settore. Spadolini ha confermato la sua disponibilità a intervenire in materia di stampa e ha riaffermato la necessità di garantire e tutelare la libertà di informazione come strumento di progresso civile in una società democratica. Circa un'ora è durato il successivo incontro con il presidente del gruppo Pci al Senato, Felice Cassoni, che ha partecipato anche il senatore Gilda Tedesco. Maffioletti, Cannata e Tarantelli i senatori comunisti hanno riaffermato la volontà di affrontare anche in sede legislativa le nuove forme di concentrazione che interessano il settore, impegnandosi a sollecitare iniziative convergenti con gli altri gruppi parlamentari. La presidenza del gruppo comunista ha poi consegnato al sindacato il disegno di legge a sostegno dell'editoria debole firmato da Pci, Dc e Psi. Altri incontri si sono svolti a Montecitorio con Elio Quercioni, questore della Camera, capogruppo comunista della commissione parlamentare di vigilanza Rai e Giorgio Macchiola, segretario del gruppo Pci alla Camera e con il capogruppo dei Verdi, Gianfranco Mattioli. La vertenza è ormai aspra. Sabato e domenica



## Dove vanno i soldi del crimine / 2 «Paradisi fiscali», società fantasma, export fasullo, «colletti bianchi» complici

# Il denaro nero? Frequenta il giro dell'alta finanza

Come ti riciclo il denaro sporco. Il denaro maledetto, frutto di sequestri di persona, rapine, estorsioni, frodi valutarie, tangenti, soprattutto droga. Il denaro a fiumi che non scorre solo in Sicilia, Calabria, Campania, ma che agisce fondamentalmente nelle zone ricche del nostro paese, là dove esiste il massimo movimento di capitali. Non solo a Palermo, quindi, ma a Milano

MARIA R. CALDERONI

ROMA Il denaro sporco subisce oggi stupefacenti trasformazioni, complicate manipolazioni di alta chirurgia plastica capaci di cambiargli faccia e renderlo assolutamente irriconoscibile. Lo ha spiegato molto dettagliatamente Vincent Di Stefano, dirigente della americana Dea (Drug Enforcement Administration), intervenendo al convegno nazionale su «Mafia e investimenti» che il Centro pontino di iniziative giuridico sociali ha organizzato l'anno scorso a Lallina.

Depositi privati, certificati di deposito, assegni circolari trasferimenti interbancari, ecco degli ottimi mezzi per trasformare e dare veste affatto nuova a grandi somme di denaro. Quindi, servono le banche, non da sole, però, in quanto, per contondere le tracce della trasformazione, è utile mescolare il sistema bancario con il mondo degli affari. Sindona e Calvi sono, in questo senso, casi da manuale. Esiste certo una normale normativa bancaria che impone determinati vincoli, ma per eluderli e mimetizzare senza intoppi il passaggio di denaro, basta ricorrere - con l'aiuto dei soliti esperti - a operazioni tipo pagate, acquisti di capitale, rate di mutuo, finanziamenti d'affari. La parola affari è in realtà magica: un vero affarista, se non gli è solo necessario infatti impiantare una attività, ad esempio - dice



La droga sequestrata recentemente a Verona

mercanti di eroina ma - ad esempio - per il denaro delle tangenti, gli ingenti fondi lucrativi con le partite della corruzione politica. Un capitolo assai attuale. Forse non è così noto, ben 18 mila società del genere hanno sede a Vaduz e Schaan. Ma altri luoghi per fare affari sono altrettanto famosi: il mondo Ad esempio, Bahamas, isole del Caimano, Bermuda, Antille Olandesi, Isola del Canale, Isole Vergini inglesi, Monserrat, Panama, Liechtenstein, Monaco, Bahrein, Hong Kong. Da lì il denaro ormai lavato può benissimo passare in Svizzera, che con le sue otto classi di istituti finanziari funziona da vero e proprio polmone nelle operazioni di mezzo mondo. Ivi comprese quelle illecite. L'ex denaro sporco e adesso pronto dal-

non è mai esistita. Perché mai questo marchingegno? Anche in questo caso la frode fiscale non è un secondo e addirittura subordinato reato. Lo scopo vero è nient'altro che la spulitura del denaro illecito. Lo spiega sempre benissimo il generale Con la connivenza della ditta esportatrice, l'impresa fa apparire come normale introito valutano quel denaro che invece è il prezzo di una partita di droga. Un altro bel giuoco è la società di compensazione una specie di passamano che non lascia traccia e che ha anch'esso lo scopo preciso di lavare il denaro nero. Tali società infatti hanno il compito di trasferire soldi da un paese estero in Italia, dove - guarda caso - di spongono opportunamente di clienti che desiderano compiere l'operazione inversa, dall'Italia all'estero. Una volta pareggiati i conti di credito coi conti di addebito, l'operazione è compiuta con tanto di crisma legale. Il denaro nero è sparito. Per la prima volta, così, nelle graduatorie «Forbes» delle più grandi fortune americane compaiono nel 1987 i nomi di not capitali oltre che di boss dell'eroina colombiana, mentre i mercati finanziari mondiali, nello stesso tempo accresciuti in modo sbalorditivo, mentre si passa dai 14 miliardi di eurodollari del '65 ai quasi 1000 del '83. È ormai molto elevato il livello di interrelazione tra il settore legale e quello illegale della nostra economia», scrivono Pino Ariacchi e Nando Dalla Chiesa nel loro ultimo libro «La palude e la città». E questo avvicendamento del denaro criminale ai conti del «big business» è la vera novità dell'Italia e degli Usa. Novità mortale. (2 Continua)

## «Cartello» europeo (Italia inclusa) per armi all'Iran

Altre tre ditte italiane sono nel mirino dell'inchiesta veneziana sull'invio clandestino di munizioni ed esplosivi all'Iran: sono la Jungmans di Venezia, la Reme di Vicenza e la Erber di Torino. Alcuni dei loro amministratori hanno ricevuto comunicazioni giudiziarie. I magistrati sono in attesa dell'invio di documentazione da parte della Banca nazionale del Lavoro, «sponsors» di molte operazioni con l'Iran.

DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE BARTORI

VENEZIA Grosse banche e altrettanto importanti imprese europee hanno formato fin dal 1981 un «cartello» internazionale finalizzato all'invio di munizioni ed esplosivi all'Iran. Lo spiega sempre benissimo il generale Con la connivenza della ditta esportatrice, l'impresa fa apparire come normale introito valutano quel denaro che invece è il prezzo di una partita di droga. Un altro bel giuoco è la società di compensazione una specie di passamano che non lascia traccia e che ha anch'esso lo scopo preciso di lavare il denaro nero. Tali società infatti hanno il compito di trasferire soldi da un paese estero in Italia, dove - guarda caso - di spongono opportunamente di clienti che desiderano compiere l'operazione inversa, dall'Italia all'estero. Una volta pareggiati i conti di credito coi conti di addebito, l'operazione è compiuta con tanto di crisma legale. Il denaro nero è sparito. Per la prima volta, così, nelle graduatorie «Forbes» delle più grandi fortune americane compaiono nel 1987 i nomi di not capitali oltre che di boss dell'eroina colombiana, mentre i mercati finanziari mondiali, nello stesso tempo accresciuti in modo sbalorditivo, mentre si passa dai 14 miliardi di eurodollari del '65 ai quasi 1000 del '83. È ormai molto elevato il livello di interrelazione tra il settore legale e quello illegale della nostra economia», scrivono Pino Ariacchi e Nando Dalla Chiesa nel loro ultimo libro «La palude e la città». E questo avvicendamento del denaro criminale ai conti del «big business» è la vera novità dell'Italia e degli Usa. Novità mortale. (2 Continua)

## Una sola inchiesta per le fughe di notizie su Insalaco e Calderone Curti Giardina ha trasmesso gli atti al consigliere istruttore Palermo, caccia aperta alla «talpa»

FRANCESCO VITALE

PALERMO La grande caccia è cominciata. Gli inquirenti cercano la talpa dei delitti Insalaco e Calderone. La «talpa» non sarebbe altro secondo i giudici, che un pubblico ufficiale il quale nel giro di un mese e mezzo ha consentito a Lodato e Bolzoni cronisti di «L'Unità» e «Repubblica» di realizzare «fastidiosi» scoop giornalistici. Le due inchieste quella relativa alla fuga di notizie sul memoriale Insalaco e quella che riguarda i verbali degli interrogatori del pentito Calderone sono state unificate e trasmesse all'ufficio istruttore del tribunale di Palermo. Come interpretare quest'altra mossa a sorpresa

del procuratore capo Curti Giardina? Un fatto appare lampante: secondo gli inquirenti i due scoop di Lodato e Bolzoni sono stati ispirati dalla medesima persona, quel pubblico ufficiale «reclivivo» che avrebbe «soffiato» le indiscrezioni ai due cronisti. Per aver pubblicato ampi stralci del memoriale dell'ex sindaco di Palermo ucciso in via Cesare il 12 gennaio scorso, Lodato e Bolzoni avevano ricevuto una comunicazione giudiziaria con l'accusa di violazione del segreto istruttorio. Il sostituto procuratore Alberto Di Pisa titolare dell'inchiesta aveva rivolto la sua attenzione agli uffici di polizia dove le «carte» di Insalaco erano state custodite prima di essere inviate alla Procura della Repubblica. «Il fatto che le due inchieste siano state unificate - ha detto il dottor Di Pisa - è comprensibile poiché si tratta di due reati simili. In entrambi i casi è stato infatti violato il segreto istruttorio». Formalizzando ed unendo le due inchieste la Procura della Repubblica di Palermo intende forse contestare ai due giornalisti l'accusa di peculato anche per le indiscrezioni pubblicate a proposito del dian di Insalaco? Conferme ufficiali in questo senso non ce ne sono ma purtroppo l'orientamento del procuratore

capo Curti Giardina sembra essere proprio questo. In proposito suona sibillina una dichiarazione rilasciata a «L'Unità» dall'avvocato Nino Calea difensore di Saverio Lodato. «Era certamente prevedibile che ciò accadesse - sostiene Calea - scelta una via è poi difficile fare marcia indietro». Sull'unificazione delle due inchieste tuttavia non tutti i magistrati sembrano essere d'accordo secondo alcuni infatti gli scenari in cui sono maturati gli scoop de «L'Unità» e «Repubblica» presentano alcune differenze sostanziali. Toccherà al giudice istruttore decidere se seguire la linea indicata dalla procura oppure se indagare su fronti diversi. Ma al giudice istruttore spettava anche un altro compito delicato quello di appurare se esistono o meno responsabilità interne al palazzo di giustizia di Palermo per la fuga di notizie relative agli interrogatori del pentito Antonio Calderone. Se così fosse l'ufficio istruttore del capoluogo siciliano dovrebbe subito trasmettere gli atti alla procura della Repubblica di un'altra città siciliana la scelta cadrebbe su Caltanissetta o Catania il consigliere istruttore Antonio Meli cui alle 14 di ieri sono stati trasmessi gli atti delle inchieste Insalaco e Calderone deciderà stamane a quale giudice istruttore affidare la delicata indagine.

## Chimici e biologi: una legge uguale per tutti

ROMA Dopo anni di contrasti e di divisioni per la prima volta chimici e biologi si siederanno intorno ad un tavolo insieme con i medici e con i sindacati confederati per parlare del Servizio sanitario nazionale. L'occasione è il III congresso nazionale dello Snaibi che si terrà a Bologna venerdì sabato e domenica. Fra le contraddizioni più eclatanti c'è l'impossibilità per chimici e biologi dipendenti dal sistema pubblico di dirigere i laboratori di analisi in base a una vecchia legge ospedaliera che ne dà facoltà solo ai medici. D'altra parte i medici rischiano l'arresto e come è

avvenuto di recente a Città di Castello) per esercizio abusivo della professione, in base a una recente sentenza del Consiglio di Stato il segretario generale del sindacato (che rappresenta 10 mila operatori) Paolo Levoni ha sottolineato come un medico operante nella diagnostica strumentale guadagni il 50/60% in più di un laureato che lavori nella struttura con equivalenti funzioni. Il 1988 è il decimo anno di applicazione della Riforma sanitaria e anche a inizio di tutela dell'ambiente è ora di spostare l'asse sanitario dalla cura alla prevenzione. Quanto all'inefficienza del sistema nella sua complessità è inuti le introdurre - secondo Levoni - figure direttive (come prevede il progetto Donat Cattin) con funzioni manageriali quando il personale delle Usl è inamovibile. Per garantire produttività e responsabilità degli operatori occorre che il segretario dello Snaibi introduca elementi privatistici nel rapporto di pubblico impiego. Infine un appello a tutte le altre categorie per un'integrazione delle professioni sottolando le varie professionalità è possibile dare un servizio utile e serio al cittadino.

**NEL PCI**  
Assemblea. Un'assemblea nazionale su «Città per vivere meglio» Efficienza moralità diritti dei cittadini si terrà a Firenze presso il palazzo del Congresso domani e sabato 26 marzo. L'assemblea che sarà aperta dall'on. Nide Iotti presidente della Camera dei deputati verrà introdotta da una relazione dell'on. Gavino Angius, della Direzione del Pci responsabile della commissione Autonoma. Parteciperà ai lavori l'on. Alessandro Natta segretario generale del Pci che interverrà sabato 26 alle ore 11.30. Saranno presenti all'incontro oltre 1.000 personalità politiche tra i quali dirigenti nazionali del partito e delle organizzazioni periferiche, sindaci e amministratori, consiglieri regionali, comunali e provinciali. Per illustrare gli obiettivi dell'assemblea un incontro stampa con l'on. Gavino Angius è previsto per domani giovedì 24 marzo alle ore 11.30 presso la saletta dell'ufficio stampa.  
Corso di formazione. Presso l'Istituto di studi comunisti «Mario Alicata» Albinea (Reggio Emilia) dal 5 al 16 aprile si terrà un corso nazionale per segretari e dirigenti di sezione. Il programma si articolerà in due parti: «Il Pci nella sinistra europea: opzioni ideali e scelte politiche» «Il Pci e la società italiana». Le federazioni sono invitate a comunicare i nominativi dei partecipanti alla segreteria e all'Istituto.  
Manifestazioni. Oggi G. Chiarante, Trieste. A. Minucci, Monteverchi (Ar). P. Fassino, Bologna. A. Sar. Poggiana (E). Domani 26 marzo G. Angius, Firenze. A. Bassolino, Torino. G. Chiarante, Milano. M. D'Alena, Perugia. A. Minucci, Castel Fiorentino (Ar). G. Tedesco, Monteverchi (Ar). G. Borgia, Stradella (Pv). L. Gruppi, Valenza Po (Al). N. Canetti, Montespertoli (Fi). D. Gravano e G. Schietini, Crotone. L. Libertini, Chivasso e Cr. L. Violante, Perugia. W. Veltroni, Chianciano. L. Paroli, Varese. R. Musacchio, Ferrara.  
I deputati comuni asti sono tenuti ad essere presenti. SENZA ECCEZIONE alla seduta di oggi.

# Questa settimana hanno tagliato e vinto:

**Risultati della quinta estrazione effettuata il giorno 21 marzo 1988.**  
Sono stati estratti per il gruppo A (puzzle completo) e vincono 1.160.000 lire in gettoni d'oro ciascuno i seguenti concorrenti:  
**CRISTINA AMBERTI di Siena**  
**ALBERTO BIANCHI di Capistrone (AQ)**  
**ANTONIO GRAMIGNA di Ostello (FE)**  
**MARZIA MARGOTTI di Ozzano E. (BO)**  
**ELIANO ZIGIOTTO di Lonigo (VI)**  
**ALDO LAURENTI di Roma**  
**ANNA ADA GRISENDI di Reggio Emilia**  
**RITA TSCHERRIG di Arizzano (NO)**  
**GIGLIOLA GALEOTTI di Imola (BO)**  
**IGINO PRADELLI di Modena**

Sono stati estratti per il gruppo B (puzzle incompleto) ed hanno vinto, in seguito alle nostre telefonate di controllo, i premi sottoelencati i seguenti concorrenti:  
**SERGIO QUARESIMA di Verona** vince 1.160.000  
**SERGIO POGGESI di Scandicci (FI)** vince 1.160.000  
**ELISEO POLLACCI di Modena** vince 520.000  
**IDOLO MASSUCCI di Guardinghella (CH)** vince 1.160.000  
**ROBERTO DI MAGGIO di Monterotondo (RM)** vince 1.160.000  
**ATTILIA ROSI di Bologna** vince 1.000.000  
**ROBERTA SALVADORI di Pisa** vince 1.000.000  
**GIANFRANCO MAIocchi di Rozzano (MI)** vince 1.160.000  
**STEFANIA PIERACCI di Bergamo** vince 1.160.000  
**FRANCO CORSINI di Pistoia** vince 1.160.000

A tutti i lettori, e in particolare ai partecipanti al Concorso, ricordiamo che il personaggio raffigurato nel quinto puzzle era l'ex calciatore Michel Platini. Ricordiamo ai concorrenti estratti per il gruppo A di telefonare oggi stesso al numero 02-6440318 tra le 15 e le 18 per la conferma della vincita.

## Straconcorso «Taglia e Vinci»

Tutte le settimane vinci se tagli.

**l'Unità**  
Da ricordare tutti i giorni!

### Assisi Volontariato Conferenza del governo

ROMA. Sono 7 milioni 345 mila le persone iscritte ad associazioni sociali, e fra queste, 4 milioni e mezzo dedicano il loro tempo in azioni di volontariato, non retribuite ed utili alla collettività. La maggior parte opera nel campo dell'assistenza agli anziani, agli handicappati, ai tossicodipendenti. Circa il 20% delle famiglie italiane usufruiscono dei servizi del volontariato. Per fare il punto su questa realtà, e soprattutto per un confronto con le istituzioni, il governo ha organizzato la prima conferenza nazionale sul volontariato, l'associazione sociale e le cooperative di solidarietà sociale, che si svolgerà venerdì e sabato prossimi ad Assisi. Anche in piena crisi di governo abbiamo deciso di confermare questa iniziativa - ha detto il presidente del Consiglio Goria, nel corso della conferenza stampa di presentazione - perché crediamo abbia una valenza che la rende un po' diversa e capace di superare anche le condizioni contingenti della politica.

Al centro della conferenza d'Assisi sarà soprattutto il rapporto con le istituzioni: «Il volontariato è un potente fattore dinamico - ha spiegato il ministro per gli Affari speciali Rosa Russo Iervolino - che non può però in nessun caso sostituire il ruolo e i compiti delle istituzioni: nel campo dello Stato sociale non può esserci nessuna rinuncia da parte dello Stato. Dobbiamo cercare invece forme di collaborazione, di integrazione e di stimolo». È a conferma di ciò, Luciano Tavazza, uno dei relatori al convegno, a nome delle associazioni di volontari ha affermato che «il volontariato funziona dove gli enti locali e le istituzioni lavorano e sono ben presenti. Il limite del volontariato nasce proprio dal fatto che da solo non può risolvere nulla. Oggi ci proponiamo di non fare semplice assistenza: operiamo non solo per rimuovere il disagio immediato ma anche i fattori che causano il malessere sociale. In questo senso quindi il volontariato oggi, più che nel passato, ha un ruolo politico».

In Parlamento giacciono inoltre disegni di legge presentati da quasi tutte le forze politiche. La conferenza sarà dunque un'occasione per discutere come organizzare, attraverso una legge quadro, i rapporti tra questi gruppi e le istituzioni, per evitare che i meccanismi di burocratizzazione si estendano sul volontariato che ha per caratteristica, invece, la spontaneità.

Per il ministro Iervolino, l'obiettivo di realizzare una legge quadro può essere rapidamente raggiunto, e altrettanto potranno fare le Regioni che ancora non hanno legiferato su questa materia. □ C.Ro.



Un ufficio del catasto

# Catasto in tilt 14 milioni di case fuorilegge

Il catasto allo sfascio. Ventimila miliardi perduti dallo Stato. Questo perché otto milioni di immobili non sono ancora censiti, quattordici milioni sono inesistenti, milioni classificati in modo sbagliato. La denuncia dell'ordine dei geometri. Quasi completamente fuorilegge quartieri e interi comuni. Tutto funziona a mano come secoli fa. Che fare per salvare l'ambiente e il territorio.

#### CLAUDIO NOTARI

ROMA. Otto milioni di immobili da censire, almeno quattordici milioni non iscritti al catasto come non fossero mai stati costruiti, milioni di classificazioni fiscali non corrette. Ciò significa una perdita secca per l'erario di ventimila miliardi di lire. Questa la denuncia del Consiglio nazionale dei geometri a Roma, nel corso di una conferenza stampa su catasto, la perequazione tributaria e la programmazione degli interventi sul territorio. Rispondendo ad una nostra domanda, il presidente del Consiglio nazionale, Luciano Bassi, ha chiarito che i calcoli più attendibili parlano di circa otto milioni di immobili in attesa di classificazione, cioè dell'assegnazione delle relative rendite e di almeno il 50% dei 28 milioni di abitazioni bisognose di un aggiorna-

mento nella classificazione erariale, che risale al 1939. La sperequazione tributaria creata dall'apparato burocratico è enorme e penalizza sia lo Stato che i cittadini, per cui occorre una riforma integrale. Qual è la situazione del catasto, dove dovrebbero essere inventariati i fabbricati e i terreni esistenti nel territorio? Caotica. Nonostante timidi tentativi di cambiamento, tutto ancora funziona a mano come secoli fa. Nei catasti c'è un arretrato spaventoso. Negli uffici, da quelli di Torino a Roma, da Milano a Palermo, da Genova a Catania, a Bari, catasti di pratiche vecchie di decenni. Alcune pratiche, tuttora in attesa di classificazione, datano gli anni del primo dopoguerra. Quant'è l'entità degli arretrati? Nessuno è in grado di rispondere. Del resto, appena duemila im-

Ventimila miliardi persi dallo Stato  
Gli uffici allo sfascio: montagne di pratiche inveciate da anni  
Interi quartieri e comuni inesistenti

# Catasto in tilt 14 milioni di case fuorilegge

piegati al Nuovo catasto edilizio urbano per registrare le mappe degli immobili di oltre ottomila comuni. Addestrati, paesi interi, pezzi di città completamente sconosciuti al catasto. Nella provincia di Roma, per fare un esempio, cittadine come Santa Marinella, Ladispoli, Aprilia, Pomezia sono quasi inesistenti e nella sola capitale, almeno mezzo milione di fabbricati non sono stati mai censiti. La condizione è allo sfascio che circola ancora l'aneddoto di quando doveva essere presa la decisione di costruire la seconda università a Roma. La commissione parlamentare incaricata di decidere sulla zona, si rivolse agli uffici del catasto. Presa visione delle mappe dove si doveva realizzare il progetto, di costruzioni neppure un segno. Poi si scoprì che sui terreni

preclti, immacolati secondo le mappe, era cresciuto un intero quartiere. Il catasto non se n'era accorto. Il quadro oggi non è cambiato. Anzi, si è aggravato negli ultimi anni con il condono edilizio. Che fare? Per i geometri è indispensabile procedere ad una riforma globale del settore. Il catasto deve diventare un'azienda autonoma, con funzioni di banca dati ed i geometri debbono trasformarsi in pubblici ufficiali di territorio, con poteri di certificazione. Così si potrebbe eliminare il forte contenzioso tributario tra Stato e cittadini sui valori fiscali attribuiti agli immobili. Una pratica costosa che dura diversi anni.

È stato preparato un piano di riforma del catasto che tenga conto delle esigenze emerse in questi anni, l'ambiente, il territorio. Bisogna costituire una magistratura tecnica che operi nel bacino idrografico e per la difesa del suolo e responsabilizzare i Comuni nell'opera di presidio territoriale, fornendo gli strumenti adatti per raccogliere ed elaborare informazioni. Naturalmente, il recupero dell'ambiente non può rinunciare ad una corretta cartografia. Il catasto è l'unica qualificata struttura in grado di raccogliere e distribuire tutti i dati sull'intero territorio nazionale. Ma mentre la direzione generale del catasto - ha affermato il presidente dell'Ordine - aveva programmato tempi rapidi per l'aggiornamento della cartografia - la macchina dello Stato sta invece attuando il piano di meccanizzazione degli attuali atti catastali deciso in tempi precedenti.

### Sentenza del Tar Costa Smeralda, addio all'insediamento da mille miliardi

CAGLIARI. Era stata una cerimonia storica, col principe Karim accolto con gli onori di un capo di Stato dai governanti della regione, per la firma del «master plan», il piano ventennale che prevedeva insediamenti per altri 7 milioni di metri cubi e investimenti per mille miliardi nell'impero turistico della Costa Smeralda. Cinque anni dopo, quella «storica» firma non ha più alcun valore. Il Tribunale amministrativo regionale della Sardegna ha infatti accolto ieri il ricorso presentato all'epoca dall'amministrazione di Arzachena contro il decreto regionale sugli strumenti urbanistici del Comune, nel cui territorio ricade quasi il 90 per cento dell'insediamento del Consorzio Costa Smeralda. Il provvedimento della Regione - firmato dall'allora presidente Angelo Rocch e dall'ex assessore all'urbanistica, Maria Floris, entrambi democristiani - è stato dichiarato nullo in quanto «ha sottratto all'amministrazione comunale un meccanismo di governo dell'attività edilizia attribuito dalla legge». Il Consorzio Costa

Smeralda è stato invece estromesso dal giudizio essendo stato ritenuto inammissibile un proprio ricorso proposto a sua volta nei confronti del Comune. Alla definizione del caso il Tar è pervenuto dopo un esame di alcuni mesi. Inutilmente le parti avevano ricercato in passato un accordo: né l'Agà Khan, né il suo successore alcuni mesi fa, hanno avuto alcun successo. Il Tar ha respinto il ricorso presentato dal Consorzio, ma ha annullato il decreto regionale del Comune, in quanto «ha sottratto all'amministrazione comunale un meccanismo di governo dell'attività edilizia attribuito dalla legge». Il Consorzio Costa

### «L'esperimento» illustrato alla stampa estera Firenze chiusa al traffico, un esempio per l'Europa

Giomalisti delle maggiori testate europee e d'oltre oceano hanno seguito con grande attenzione l'esperimento della zona blu nel centro storico fiorentino. Ieri a Roma ne hanno parlato insieme al sindaco Massimo Bogianckino e all'assessore al traffico Graziano Cloni. Interesse e approvazione internazionale sanzionano il successo della Zit, che dopo Pasqua comprenderà anche il parco delle Cascine.

#### SUSANNA CRESSATI

ROMA. La zona blu di Firenze fa notizia in Europa e anche oltreoceano. Non solo perché è la più grande attualmente in vigore (oltre 280 ettari di estensione) e perché lo diventerà ancora di più a breve scadenza, fino a comprendere l'intero centro storico e le Cascine, ma soprattutto perché è il primo provvedimento serio e completo di limitazione del traffico sperimentato con successo in una città d'arte. Leri, presso la sede della Associazione della stampa estera in via della Mercede, i taccuini dei corrispondenti di alcune delle maggiori testate del mondo si sono rapida-

mente riempiti. I giornalisti del Times e de El País, della Reuters e dell'Associated press, della Bbc e della tv della Repubblica federale tedesca, del Guardian e dell'Athen News, del Washington Post e di Liberation (oltre che dei maggiori quotidiani, agenzie e tv d'Italia) hanno appreso dal sindaco Massimo Bogianckino che ormai la zona blu è un esperimento consolidato, acquisito, che appena dopo Pasqua verrà allargata fino ai limiti dei viali di circonvallazione e nell'Oltretorre, che anche il parco delle Cascine tornerà, con la chiusura alle macchine, ad essere un luogo dove passeggiare e non una pista per le

auto lanciate a piena velocità. Del resto molti giornalisti presenti avevano in tasca articoli da loro scritti e pubblicati al momento dell'avvio del provvedimento, il 20 febbraio scorso. Il sindaco Bogianckino ha avuto buon gioco nel descrivere in toni di approvazione i risultati del provvedimento: «Alla vigilia ero molto scettico ma riconosco - e nutro grandi preoccupazioni. Ma quanto è accaduto fin dal primo momento a Firenze è stata una grande dimostrazione di civiltà da parte della gente. Il programma messo a punto dall'assessore al traffico Graziano Cloni per il prossimo futuro è quello di proseguire su questa strada. Non prevediamo marce indietro, perché non c'è nessuna ragione di prevederle».

«La Zit non potrà che migliorare l'immagine di Firenze all'estero, perché ha migliorato la qualità della vita degli abitanti e anche dei visitatori», dice l'assessore Graziano Cloni. «Se qualcuno dei commercianti batte i piedi per terra è perché non si è reso conto che Firenze era arrivata a un punto limite nell'inquinamento atmosferico e acustico e che questo provvedimento è stato studiato in modo da conciliare le esigenze della salute pubblica con quelle, sempre legittime, delle attività economiche. Giova alla città e ai suoi ospiti il fatto che i tassi di inquinamento siano stati drasticamente abbattuti, che il servizio pubblico e quello della pulizia cittadina siano migliorati, che la vigilanza urbana abbia sotto controllo il centro storico scoraggiando non solo gli abusi in materia di traffico ma anche la piccola criminalità».

### La segreteria del Pci Un appello per creare un fronte unitario di riforma della scuola

ROMA. Nel programma del nuovo governo la questione della scuola deve essere affrontata per quello che è: un nodo irrisolto della vita del nostro paese. È un'affermazione contenuta in un documento della Segreteria nazionale del Pci che esprime la più viva preoccupazione per la situazione della scuola, «non solo per la crisi prodotta dal «blocco» delle riforme, ma per le decisioni irresponsabili del governo che con l'assenza di stanziamenti nella legge finanziaria e l'ostinato rifiuto di aprire il confronto con il movimento degli insegnanti, ha accentratato le tensioni». Il Pci sottolinea che per la Dc definire la scuola ingovernabile è un alibi per contrastare il movimento degli insegnanti che chiedono assieme a più equie retribuzioni, la valorizzazione della loro professionalità, come condizione necessaria di una scuola moderna ed efficiente». Per questo il Pci lancia un appello ad insegnanti, studenti e genitori affinché si costituisca «un movimento unitario di riforma. Occorre superare ogni forma di lotta che provochi polemiche, tensioni, lacerazioni. Occorre lavorare insieme per imporre ai ministri competenti l'immediato avvio del confronto contrattuale per gli insegnanti». Sul mancato avvio delle trattative lo Snals nei giorni

scorsi si era rivolto nuovamente al far Lazio: ieri è arrivata la sentenza. Il tribunale ha respinto il ricorso sostenendo che è troppo presto per pretendere l'esecuzione dell'ordine contenuto nella precedente sentenza, di dare, appunto, avvio alle trattative. L'avvocato dello Snals, Carlo Renzi, al termine dell'udienza, ha annunciato che denuncerà immediatamente il governo alla commissione inquirente per omissione di atti d'ufficio e per insoservanza di un provvedimento dell'autorità amministrativa. Nel capitolo studenti ci sono da segnalare altre manifestazioni: oggi si svolgeranno cortei a Modena e Ravenna, domani a Bologna e sabato a Palermo e Roma. Sullo sciopero della capitale continuano le polemiche. La Lega della Fgci ha precisato che la manifestazione è cittadina e non nazionale, come ha arbitrariamente comunicato Dp. La Lega, dunque, scende in sciolto a Roma con Galloni e «per chiedere agli insegnanti di comunicare i voti, sia pure mantenendo il blocco burocratico degli scrutini, a partire dalla rimessa in discussione dell'attuale sistema di valutazione e della stessa funzione docente». La Lega e altre organizzazioni studentesche si incontreranno oggi pomeriggio con i sindacati confederali per definire piattaforme comuni di lotta.

### La nuova università Reichlin: la formazione diventa centrale in tutte le strategie

ROMA. Democrazia, autonomia e programmazione: sono i tre punti fondanti della proposta comunista per una nuova università. Il progetto, o meglio la bozza di un progetto, è stato presentato ieri sera all'università «La Sapienza» di Roma, presenti Andrea Margheri, responsabile della sezione scuola, Giuseppe Chiarante, responsabile della commissione cultura e Alfredo Reichlin, responsabile dell'ufficio di programma. Il testo definitivo - in cui uno degli elementi che più farà discutere è quello della proposta di eleggibilità del Senato accademico - verrà redatto al termine di un seminario nazionale che si terrà a Roma l'8 e 9 aprile.

Margheri nell'introduzione ha delineato le cause dello sfascio dell'università e quindi il terreno su cui si innesta la proposta comunista. Chiarante, a sua volta, ha affermato che per realizzare il progetto della nuova università è necessaria una battaglia di idee che abbia al centro la lotta per un diverso sistema di formazione, che garantisca il diritto di sapere dei giovani e respon-

da alle domande culturali della società. Reichlin, concludendo il convegno, ha ricordato che nella proposta di lotta del Pci la scuola e l'università sono centrali. Mettendo in campo tutte le forze intellettuali, anzi il cervello sociale del paese, ma soprattutto valorizzando la componente intellettuale del mondo del lavoro che si salda, in modo diverso che nel passato, al mondo della scuola. Unica condizione per questo è concepire il lavoro come un insieme di mansioni, bisogni, cultura. Le nuove oligarchie, ha concluso Reichlin, sanno che il loro potere non dipende più esclusivamente dalle ricchezze materiali, ma dalla capacità di orientare la ricerca, la scienza, l'informazione. Ecco perché pongono al centro delle loro strategie la questione della formazione degli italiani. Non è un caso che Agnelli punti sui giornali e De Benedetti abbandoni l'Olivetti per lanciarsi sulla Mondadori. Lo slogan di questi oligarchi è, infatti: ti concedo molto, ma ti compro anche l'anima. □ R.La.

### Acquisterà terreni a Torre Salsa

## Wwf, niente congresso per salvare un'oasi

Il Wwf annulla il suo primo congresso nazionale e destina i soldi stanziati per le spese all'acquisto di terre a Torre Salsa nei pressi di Siculiana, in Sicilia, per salvare dal cemento un tratto di costa ancora intatto, dove sopravvivono uccelli e pesci di grande bellezza. È un gesto concreto. Non più parole, ma fatti, dice l'associazione ecologista. E si augura che l'iniziativa crei consenso e seguaci.

#### MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. Parole, parole, parole. I convegni sono fatti di parole. La convenegistica è il luogo deputato alle parole. Ora accade che di convegni, nel 1986 (dato Censis), ne sono stati fatti 37 mila di tutti i generi a cui hanno partecipato più di cento persone ciascuno, per un giro di 7 mila miliardi di lire. C'è, poi, un dato particolare. Nell'anno europeo dedicato all'ambiente si sono svolti in Italia più di 200 convegni nazionali dedicati a questo tema. Oltre 40 solo nel periodo tra gennaio e febbraio '88. A questi ne vanno aggiunti altrettanti di livello regionale. Ciò significa un convegno ogni due giorni. Ogni categoria ha sentito il bisogno di «parlare d'ambiente», confrontarsi su queste te-

matiche, ma poi alle parole non sono seguiti i fatti, vale a dire azioni per fronteggiare le tante emergenze ambientali del Bel Paese. È in questo clima che il Wwf preparava il suo primo congresso nazionale che doveva svolgersi a Spoleto dal 23 al 25 aprile. Certo, i congressi permettono la circolazione di idee e di esperienze. Ma quando le persone che partecipano ai convegni sono sempre le stesse e la presenza si limita a quella mezza giornata (anche meno) in cui si «dicono alcune cose» e si scappa via (forse ad un altro convegno), quanto è palpabile e costruttiva questa circolazione di idee? Meglio, quindi, passare dal dire al fare. È il Wwf ha rim-  
diere ai giornalisti e ha comunicato chiaro il suo progetto: «Il congresso è annullato con un colpo di spugna e i soldi che se ne sarebbero andati in colazioni, carte e cocktail si spendono per comprare alcuni lotti di terra che premono sulla riserva naturale di Torre Salsa, nel comune di Siculiana, in provincia di Agrigento, sicuramente la più bella delle oltre 80 riserve naturali previste dalla legge regionale che attendono ancora di essere ufficialmente istituite». Questo gioiello intatto della natura, che nulla ha da invidiare ad altri patrimonialmente decantati «angoli di paradiso», corre il rischio di scomparire sotto il peso di un milione di metri cubi di cemento (diecimila posti letto) raggruppati su 290 ettari. Lo prevede il piano del comprensorio turistico approvato dall'amministrazione comunale. E con i posti letto arriveranno 1500 metri cubi di liquami, tremila tonnellate di rifiuti solidi, tre mila e 2000 metri cubi al giorno di acqua potabile da reperire. Il Wwf, «una vita spesa in difesa della natura e dell'ambiente», spera e si augura che questa iniziativa condotta alla luce del sole e propagandata dai mass me-



Il tratto di costa di Torre Salsa protetto dal Wwf

diere ai giornalisti e ha comunicato chiaro il suo progetto: «Il congresso è annullato con un colpo di spugna e i soldi che se ne sarebbero andati in colazioni, carte e cocktail si spendono per comprare alcuni lotti di terra che premono sulla riserva naturale di Torre Salsa, nel comune di Siculiana, in provincia di Agrigento, sicuramente la più bella delle oltre 80 riserve naturali previste dalla legge regionale che attendono ancora di essere ufficialmente istituite». Questo gioiello intatto della natura, che nulla ha da invidiare ad altri patrimonialmente decantati «angoli di paradiso», corre il rischio di scomparire sotto il peso di un milione di metri cubi di cemento (diecimila posti letto) raggruppati su 290 ettari. Lo prevede il piano del comprensorio turistico approvato dall'amministrazione comunale. E con i posti letto arriveranno 1500 metri cubi di liquami, tremila tonnellate di rifiuti solidi, tre mila e 2000 metri cubi al giorno di acqua potabile da reperire. Il Wwf, «una vita spesa in difesa della natura e dell'ambiente», spera e si augura che questa iniziativa condotta alla luce del sole e propagandata dai mass me-

diere ai giornalisti e ha comunicato chiaro il suo progetto: «Il congresso è annullato con un colpo di spugna e i soldi che se ne sarebbero andati in colazioni, carte e cocktail si spendono per comprare alcuni lotti di terra che premono sulla riserva naturale di Torre Salsa, nel comune di Siculiana, in provincia di Agrigento, sicuramente la più bella delle oltre 80 riserve naturali previste dalla legge regionale che attendono ancora di essere ufficialmente istituite». Questo gioiello intatto della natura, che nulla ha da invidiare ad altri patrimonialmente decantati «angoli di paradiso», corre il rischio di scomparire sotto il peso di un milione di metri cubi di cemento (diecimila posti letto) raggruppati su 290 ettari. Lo prevede il piano del comprensorio turistico approvato dall'amministrazione comunale. E con i posti letto arriveranno 1500 metri cubi di liquami, tremila tonnellate di rifiuti solidi, tre mila e 2000 metri cubi al giorno di acqua potabile da reperire. Il Wwf, «una vita spesa in difesa della natura e dell'ambiente», spera e si augura che questa iniziativa condotta alla luce del sole e propagandata dai mass me-

### Per 30 giorni un uomo ha creduto di avere l'Aids Sieropositivo. E lo dimettono Ma il test era sbagliato

Viaggio all'inferno e ritorno. Un uomo ha vissuto per trenta giorni nel terrore dell'Aids. «Ci dispiace ma lei è sieropositivo», gli avevano detto i sanitari dell'ospedale milanese dove era stato ricoverato per una frattura. Ma il test, eseguito a sua insaputa, era sbagliato. Soltanto che nessun medico, dopo i controlli, ha sentito il bisogno di togliere il «malato ad ogni costo» dall'angoscia in cui lo avevano precipitato.

#### SERGIO VENTURA

MILANO. È una esperienza che mi ha distrutto. Stavo rinunciando ad ogni cosa, avevo pensato di abbandonare nuovi progetti di lavoro. Ho trascorso settimane immobili a casa da solo a tormentarmi. Non potevo neppure tentare di svagarmi. La sindrome da Aids mi ha assorbito oltremisura, tanto che quando ho rifatto il test presso un Centro antivenerico, non potevo credere di non avere nulla. Ho dovuto replicare una seconda volta l'esame per convincermi di essere sieronegativo».

Felice Cossolo, trentun anni, solo adesso sta uscendo dall'incubo. Ma si capisce bene che gli costa fatica, lo shock provato è grande, incomprendibile, forse, per chi non lo ha vissuto sulla propria pelle. Si può solo ricordare che a volte quell'incubo ha portato altri, meno forti psicologicamente, addirittura al suicidio. «Ho la fortuna di essermi occupato a lungo del problema - dice Felice Cossolo - Sono omosessuale e da due anni uso ogni precauzione, pratico il sesso sicuro, mi faccio controllare regolarmente ogni sei mesi. Ma se fossi stato sposato e con figli chi può dire come avrei reagito?». L'incredibile vicenda è iniziata il 7 gennaio quando in seguito ad una rovinosa caduta sugli sci, Cossolo viene portato d'urgenza al Gaetano Pini, istituto ortopedico noto in tutta Italia. Dopo ventuno

giorni di trazione la prima sorpresa. Sulla soglia della sala operatoria, con il paziente già intubato e mascherina alla bocca, scatta il contordine. «Sono stato ingessato e dimesso ventiquattro ore dopo - racconta l'uomo - Mi parve strano. Ma era ancora poco. Allontanato il personale un medico mi ha comunicato ciò che proprio non mi aspettavo: il mondo mi è crollato addosso. La decisione che ho preso appena tornato a casa, è stata di mettere al corrente tutti i miei amici di quanto mi accadeva. Ho riscoperto valori importanti come la solidarietà, ma ho anche conosciuto il vuoto, la paura. Leggevo notizie terroscistiche sui giornali. Poi a fine mese, finalmente, i primi passi con le stampelle Cossolo li muove per recarsi al Cavè, il centro antivenerico dove, come detto, soltanto alla seconda conferma uscita dai laboratori d'analisi, si convincerà a tirare un sospiro di sollievo. «Quando sono tornato in ospedale a togliere il gesso - racconta - mi hanno comunicato che ad un secondo test

di controllo risultavo sano. Perché allora non ero stato avvertito? Perché risultavo dimesso, mi hanno risposto». Una spiegazione, se la si può chiamare così, strabiliante. Il direttore sanitario, dottor Petri, dal canto suo, si stupisce addirittura che l'esito di quel primo esame, rivelatosi falso, sia stato riferito al paziente. Segno che ormai negli ospedali di Milano non solo si sottopone abitualmente a test anti-Hiv (il virus portatore dell'Aids) chi è in attesa di operazione, ma ci si serve soprattutto a rispondere ai timori di contagio del personale. La tutela della salute dei malati scivola così in coda alle preoccupazioni. «Noi - spiega il dottor Petri - da anni facciamo gli accertamenti per l'epatite virale; spesso, nel dubbio, si associa il controllo sull'Hiv. I ricoverati però hanno la libertà di chiedere e vedere la cartella clinica. Un diritto che li tutela da ogni sorpresa». Resta il fatto che il risultato di tanto zelo non dice la brutta avventura del signor Cossolo il quale, probabilmente, spoggerà denuncia.

**Niente Nagorno Karabakh**  
Il Soviet supremo ha deciso che la regione resti all'Azerbajgian

**La tensione è estrema**  
Il ministro della Difesa vola a Erevan presidiata dall'esercito

## Dal Cremlino un duro no alle richieste dell'Armenia

Il presidium del Soviet supremo dell'Urss - dopo aver ascoltato una relazione di Gromyko - respinge seccamente le richieste della maggioranza armena del Nagorno-Karabakh. Mandato al Consiglio dei ministri dell'Urss per misure economiche e sociali in favore della regione. Le due repubbliche chiamate a risolvere insieme i problemi accumulatisi. Rafforzato il dispositivo militare in tutta l'Armenia.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
GIULIETTO CHIESA

MOSCA La risposta del presidium del Soviet supremo dell'Urss alle rivendicazioni del Nagorno Karabakh è giunta ieri negativa. «Inammissibile», dice la risoluzione approvata ieri - cercare di risolvere complessi problemi nazionali territoriali con la pressione sui organi del potere statale in un'atmosfera di eccitazione e di ogni tipo di emozioni e tensioni creando forme di auto-or-

ganizzazione che si pronunciano per ridisegnare i confini nazionali statali e nazionali amministrativi». Dopo la serie dei pronunciamenti del 13 «presidium» del Soviet supremo delle repubbliche dell'Unione (nel silenzio dei due Soviet supremi di Armenia e Azerbajgian) è giunta ieri l'attesa riunione del «presidium» del Soviet supremo dell'Urss destinatario de-

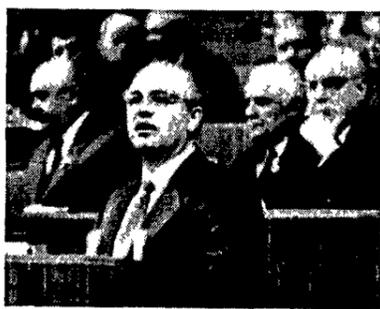
gli appelli a «garantire il rispetto della Costituzione». Si è rifiutato di ascoltare una relazione di Andrej Gromyko sulle «misure invocate dalle repubbliche dell'Unione circa gli avvenimenti del Nagorno Karabakh e nelle repubbliche azerbajgiane e armena». La «risoluzione» in cinque punti prosegue con la «decisa condanna» degli «atti criminali» perpetrati da singoli e da gruppi e che hanno prodotto vittime umane. I responsabili «saranno chiamati alle loro responsabilità penali e amministrative». È uno non i uno dei punti che sembra rivolto ad andare incontro alle richieste armenie. Al quarto punto della risoluzione si dà infatti mandato al Consiglio dei ministri dell'Urss di «elaborare misure per la soluzione dei problemi accumulatisi per lo sviluppo economico sociale e culturale della regione autonoma del Nagorno Karabakh». Si dà mandato al Soviet delle due repubbliche azerbajgiane e armena (punto 2) di «analizzare profondamente le cause che hanno dato origine all'insediamento dei rapporti tra le nazionalità a eliminarle tempestivamente». Ma duro è l'imperativo di «combattere attivamente contro ogni manifestazione di nazionalismo e di estremismo». Mentre (punto 3) al presidium del Soviet supremo delle due repubbliche viene dato mandato di «realizzare le necessarie iniziative concordate per il rafforzamento della legislazione socialista e dell'ordine pubblico per difendere i legittimi interessi dei cittadini di

ogni nazionalità e richiamare severamente all'ordine coloro che con le loro azioni destabilizzano la situazione attenta all'amicizia e alla cooperazione dei popoli sovietici fratelli». Infine (punto 5) alla procura dell'Urss e al ministero degli Interni si dà ordine di «prendere tutte le misure necessarie per riportare l'ordine sociale e difendere gli interessi legittimi della popolazione nei territori delle repubbliche socialiste azerbajgiane e armena». Appare evidente che la riunione è stata convocata a spron battuto prima della scadenza del 26 marzo riconosciuto implicitamente l'esistenza del termine posto dal immenso movimento di massa armeno. Ma il quadro

non appare tranquillizzante. Il Soviet regionale e il comitato di partito del Nagorno Karabakh si sono pronunciati per il passaggio all'Armenia. Igor Muradian uno dei capi del «comitato Nagorno Karabakh» rag giunto ieri sera per telefono appariva sconvolto. Ha detto soltanto che «ora bisogna evitare che scorra il sangue». Secondo informazioni attendibili il generale d'armata Dmitrij Jazov ministro della Difesa dell'Urss è giunto improvvisamente a Erevan alle ore 15 di martedì a bordo di un aereo speciale per il cui arrivo era stato bloccato l'aeroporto della capitale armena. Ma ieri era già tornato a Mosca. Con contingenti di truppe speciali del ministero degli Interni sono stati fatti affluire a Erevan

## Gorbaciov: i colcosi fattore di democrazia

La perestrojka è già riuscita ad «avviare il paese sulla strada di profonde trasformazioni». Gorbaciov ha approfittato della tribuna del congresso dei colcosiani dell'Urss per ribadire il concetto dell'importanza della riforma, e per ricordare il ruolo che la cooperazione deve giocare nel rinnovamento dell'economia e della società. L'ultimo congresso dei colcosiani si era tenuto quasi vent'anni fa.



Gorbaciov al quarto congresso dei colcosiani dell'Urss

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA Aprendo il IV congresso dei colcosiani dell'Urss Mikhail Gorbaciov ha definito lo sviluppo del movimento cooperativo come «diretta continuazione della linea del partito per il rafforzamento della democrazia e il risanamento della economia sovietica». La cooperazione - ha detto il segretario generale del Pcus - è «parte integrante delle trasformazioni economiche sociali in corso nel paese». Un mo al idea leninista che negli anni dello stalinismo fu «non poco impoverita» di fatto addirittura trasformata in una forma mascherata di «stalinizzazione». Il fatto stesso che l'ultimo congresso del genere si sia tenuto quasi vent'anni orsono nel 1969 conferma «l'esistenza di una sottovallutazione del ruolo delle cooperative agricole» cui veniva assegnato un posto «secondario nelle condizioni socialiste». Dopo un anno dall'approvazione della legge che autorizza le attività individuali, il numero dei cooperatori nella sfera dei servizi è salito a 150.000. Ancora poco ha rilevato Gorbaciov perché «lo sviluppo della cooperazione è stato finora impedito seriamente dall'inadeguatezza della legislazione esistente». Ma la nuova legge «attuamente in discussione» «eliminerà questi ostacoli». Un discorso in cui Gorbaciov ha messo in più punti il dito sulle piaghe dell'agricoltura sovietica ma in cui ha anche portato cifre - degli ultimi due anni - che indicano una inversione di tendenza. La perestrojka, anche se solo all'inizio «è riuscita in sostanza», ha detto Gorbaciov - a spezzare le tendenze precarie che esistevano nella società. □ G.C.



I capi contras riuniti a Liberia per preparare una lista di proposte da sottoporre ai sandinisti durante i colloqui in Nicaragua

## Salta la tregua, uccisi 2 sandinisti. L'America latina accusa gli Usa

MANAGUA In piena violazione della tregua concordata tra le parti ieri due soldati sandinisti sono stati uccisi dai contras. È stata la radio Voce del Nicaragua a dare notizia dell'imboscata avvenuta nei pressi di Mutukukta nella provincia di Matagalpa, nel nord del paese mentre a Sa poa stavano per concludersi i primi colloqui diretti tra la delegazione di Managua e quella della controrivoluzione. Non si sa ancora quanto peserà questa ennesima azione di ritorsione sul tavolo delle trattative che qualche ora prima dell'attacco sembravano aver aperto qualche spiraglio di pace. La giornata era cominciata all'insegna di un cauto ottimismo. Mai prima d'ora a giud-

zio degli osservatori il dialogo sembrava così vicino ad un'intesa da suggerire per porre fine alla guerra in corso da sei anni. Ed era stato lo stesso ministro della Difesa nicaraguense Humberto Ortega a non nascondere la speranza di una positiva conclusione e a darsi deciso a continuare le conversazioni qualora ce ne fosse stata la necessità. Adesso bisognerà vedere come e quanto l'interruzione del temporanea cessate il fuoco decisa dai ribelli inciderà sul futuro delle trattative. Ma mentre si discute di pace cresce il risentimento latente americano per il ruolo assunto dagli Stati Uniti nell'intera situazione politica del Centro America. È stato il presidente messicano Miguel de la Madrid a farsi portavoce dei sentimenti diffusi nella regione condannando con parole durissime il rinvio e lo spiegamento delle truppe statunitensi in Honduras in risposta alla presunta invasione dei soldati sandinisti. «Si è trattato di un intervento», ha detto de la Madrid e la sua non è rimasta una protesta isolata. Con sfumature diverse gli hanno fatto eco il presidente del Guatemala Vinicio Cerezo il ministro degli Esteri colombiano Julio Londono Parades e il presidente peruviano Alan García. Che ha promesso al più presto una sua visita in Nicaragua per «dimostrare - ha dichiarato - la mia solidarietà al governo sandinista». Anche l'Argentina con un comuni-

## Divampa in Francia la polemica elettorale. Chirac infuriato: fa paura il candidato Mitterrand

L'annuncio della candidatura di Mitterrand se pure era atteso ha agito da detonatore nella campagna per le presidenziali in Francia. Il fatto che il presidente abbia scelto, per sostenere le ragioni della sua candidatura, di usare toni duri, presentandosi come il garante dell'unità della Francia, ha scatenato la rabbiosa reazione di Chirac. Ma chi appare ormai fuori gioco è Raymond Barre

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
GIANNI MARSILLI

PARIGI Chirac ha accusato il colpo. Si aspettava un Mitterrand più presidenziale più «al di sopra delle parti». Il capo dello Stato non ha invece esitato a far polemica dura e virulenta. Ha parlato nella sua dichiarazione di martedì sera di una Francia messa in pericolo da «bande fazionarie». Chirac si è sentito preso di mira e ha replicato qualificando il discorso di Mitterrand di «rara violenza» e di «settarianismo». Raymond Barre da parte sua ha contestato al presidente il diritto di ritenersi l'unico garante della pace civile e sociale del paese dichiarandosi indignato dal fatto che le due più alte cariche della Repubblica stiano «sputandosi lo Stato». È Barre in realtà la prima vittima della campagna elettorale. Negli ultimi giorni aveva alzato la voce mettendo definitivamente da un canto gli intenti unitari dei due candidati della



François Mitterrand

particolarmente «pugnace». Il primo segretario Lionel Jospin ha dichiarato quasi a voler calmare le acque: «Noi vogliamo ora costruire ogni giorno a costruire i nostri obiettivi politici, non viviamo in un mondo di dispute e rivalità, noi vogliamo costruire e con François Mitterrand possiamo farlo». Michel Rocard l'eterno potenziale candidato socialista: «È attraverso il suo successo che passa ormai la realizzazione delle idee alle quali sono legato e per le quali non ho mai cessato di battermi». Lapidario il giudizio dei comunisti. Jean Claude Gaysot ha dichiarato che

## Armi. Un Irangate anche in Inghilterra

LONDRA Un Irangate anche in Inghilterra. È questa la scoperta venuta alla luce martedì sera con l'irruzione degli agenti in tredici aziende dei dintorni di Londra e con l'arresto di sedici persone. Le aziende in questione hanno fornito in questi anni armi e pezzi di ricambio all'Iran per almeno 20 milioni di sterline quasi cinquantamila miliardi di lire, nonostante l'embargo delle forniture militari a Teheran imposto dal governo di Londra. Tra gli arrestati 14 uomini e due donne. Sono il presidente di una fabbrica di ricambi per aerei e un membro del consiglio di amministrazione di un'industria elettronica. Secondo fonti dell'opposizione iraniana a Londra un recente contratto concluso fra le industrie incriminate e l'Iran con prevede la fornitura di attrezzature elettroniche per i caccia F 14 che erano stati acquistati dallo scia negli Stati Uniti. Il materiale sarebbe stato importato in Gran Bretagna camuffato da apparecchiature mediche e sarebbe quindi stato inviato a Teheran in una valigia diplomatica dell'ambasciata iraniana. Tramite dei traffici sarebbe stato l'ufficio di Londra della compagnia iraniana del petrolio.

## Panama, s'aggrava la crisi. Noriega non si dimette. «Non negozierò mai con gli Stati Uniti»

CITTÀ DI PANAMA Il generale Manuel Antonio Noriega non se ne va. Smentendo tutte le voci che nei giorni scorsi lo davano già con un piede nella staffa, l'uomo forte di Panama in rotta con Washington ha detto ieri che non ha nessuna intenzione di negoziare con gli Stati Uniti le sue dimissioni. Si è detto invece pronto a farlo con il panama. La dichiarazione non ha trovato ovviamente nessuna disponibilità da parte della Cruzada Civilita, la maggiore organizzazione delle forze di opposizione che ieri prolungando lo sciopero di protesta ha paralizzato per il terzo giorno consecutivo il paese. La crisi di Panama sembra dunque lontana dalla soluzione mentre la situazione finanziaria si sta facendo sempre più catastrofica. Il congelamento dei fondi panamaesi nelle banche Usa ha messo in ginocchio l'economia locale in tutto Panama

## Tra oggi e domani via ai lavori dell'Assemblea e della Conferenza politica consultiva. Zhao vuole accelerare le riforme in Cina

Oggi e domani prendono il via in Cina i lavori dell'Assemblea nazionale e della Conferenza politica consultiva. Si profila una battaglia politica tra chi vorrebbe spingere e chi invece propende per frenare il processo di riforme. Nel momento in cui Deng Xiaoping sembra orientato a compiere ulteriori passi verso la sua da tempo preannunciata uscita di scena. DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE LINA TAMBURRINO PECHINO Abbandonano le notizie di «colore» si sa ad esempio che per la prima volta i membri delegati alla settima conferenza politica consultiva useranno autobus di marca cinese. O che è stato utilizzato un elicottero per permettere a un membro della Settima assemblea nazionale di superare la barriera delle montagne Innere e dal suo villaggio arrivare a Pechino. O che è già qui da Shanghai il nuovo arcivescovo cattolico membro della Conferenza politica consultiva il quale si è preoccupato di ribadire - alla vigilia dell'arrivo previsto per oggi di una delegazione capeggiata dal ministro Andreotti - che la indipendenza del clero cinese dal Vaticano e fuori di discussione. E si sa tutto su 600 giornali si accreditati sulle conferenze stampa e sulle trasmissioni televisive che sono state programmate per fornire il mass media di informazioni. Le due appuntamenti di oggi e domani: dei lavori della Assemblea nazionale e di quelli della Conferenza politica consultiva.

Magari sono anche notizie di maggiore sostanza politica. Ad esempio si è riunita per discutere della riforma delle forze armate la Commissione militare di partito di cui è presidente Deng Xiaoping. Ma Deng non era presente e Zhao Ziyang invece vi ha svolto un discorso che il «Quotidiano del popolo» ha definito «importante». Questa coincidenza naturalmente non è casuale e porta conferma alla tesi di chi qui a Pechino vede il segretario del partito a brevissima scadenza assumere anche la responsabilità della più importante istituzione della Cina socialista. Se così fosse Zhao Ziyang si confermerebbe un leader molto forte nella tradizione che vuole la stessa per zona capo del partito e capo dell'esercito. È l'uscita di scena che a Deng non era stata possibile al congresso sarebbe il segno di un consoli-

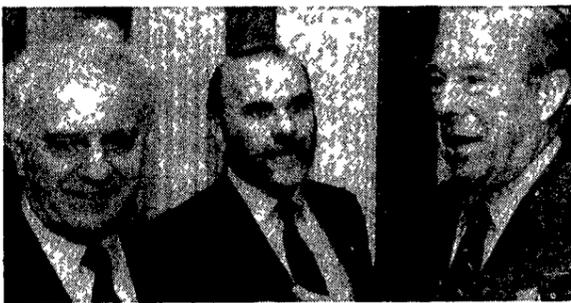
damento non transitorio del processo di riforma e di un giovanimento dei gruppi dirigenti. In effetti queste giornate di vigilia sono dense di segnali molto espliciti: i quadri «veterani» non hanno oramai più appigli per opporsi al rinnovamento generazionale sia alla esplicitazione che delle scelte congressuali. Zhao è venuto facendo in questi mesi. Ma questi «veterani» quali un Li Xiannian ancora per poco capo dello Stato o un Bo Yibo vicepresidente della commissione dei consiglieri dove sono confinati tutti i vecchi quadri non più nei ranghi dirigenti del Pcus. Non voglio non rinunciare a fare da freno a chi ha bisogno di muoversi. «L'uscita di scena» è cautezza che «bisogna ascoltare le opinioni di tutti». È questo appello viene da loro le opinioni da ascoltare non c'è dubbio siano quelle di chi appunto vuole frenare le impazienze dei nuovi dirigenti. Per contro «Il Quotidiano del popolo» ha pubblicato in questi giorni articoli «impazienti» e da augurarsi ha scritto che finalmente la legge sulle imprese venga di scussa e approvata dalla assemblea (il che lascia presumere che questa legge se ha in Zhao un grande amico ha tutti ora molti e potenti nemici). È sbagliato pensare ha scritto ancora il quotidiano del Pcus che il socialismo sia uno stato di fatto in cui non ci sono rischi e c'è invece per tutti la garanzia del lavoro e del pane. Anche nei socialisti sono ci sono rischi che non bisogna temere perché sono i rischi a sollevare la iniziativa dell'efficienza «la produttività». Questa è la linea di Zhao che ora è diventata linea del Pcus in questi mesi il segretario si è mosso dando molti colpi d'acceleratore e con il rapporto al Cc della scorsa settimana ha aggiunto alle drastiche scelte economiche anche la definizione dei connotati della riforma politica possibile in Cina. Avendo già fatto la scelta della separazione tra partito e governo ha chiarito che cosa ora spetta fare per l'uno e che cosa fare per l'altro. Il partito ha da operare quasi una autofondazione anche per acquistare maggiore credibilità presso una opinione pubblica alla quale la stessa stampa ora non nasconde più i fenomeni di corruzione di malcostume di arroganza presenti nel Pcus. Il secondo il governo è chiamato anche esso a qualificarsi e dare prova di saper gestire questa fase di cambiamenti rapidissimi dando una ossatura istituzionale e legislativa alle riforme. Attraverso appunto le modifiche costituzionali sulla proprietà privata la legge sulle imprese quella sulle

Trattato Inf Senato Usa esamina emendamenti

WASHINGTON La commissione esteri del Senato americano ha respinto ieri il primo di una serie di quaranta emendamenti al trattato per l'eliminazione degli euromissili...

L'annuncio ufficiale da Washington Il summit con Gorbaciov durerà fino al due giugno Il lavoro sul trattato Start

I due grandi negoziatori Shultz e Shevardnadze si vedranno di nuovo ad aprile per l'ultima messa a punto



Shevardnadze e Shultz durante il loro incontro con i giornalisti. Fra i due un interprete

Reagan: «A Mosca il 29 maggio»

È stato Reagan ad annunciare dopo essere comparso brevemente con Shevardnadze a fianco nel giardino delle rose della Casa Bianca...

La trama appare davvero ingenua e rozza rispetto a quanto avviene sulla scena reale di Washington. Ma forse coglie nel segno l'importanza che ha ormai assunto il rapporto personale tra Washington e Mosca...

Un accordo in tempo per il summit - sul nodo più grosso il dimezzamento dei rispettivi arsenali nucleari strategici. Martedì gli incontri tra i diversi gruppi di lavoro erano proceduti ad oltranza...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

NEW YORK «Ti fidi di me?» chiede il russo «Sono qui per fare un trattato con te non un'amicizia con te» risponde l'americano...

so accetta. Quando da Mosca gli rispondono picche decise di dimettersi. «Mi rimpiangerai?» chiede all'interlocutore «Ci sarà un altro dopo di te» gli risponde asciutto l'americano...

Giappone Mercantile affonda 11 morti

TOKIO Sciagura marittima in Giappone. Un mercantile filippino è affondato a causa di una tempesta e uno solo tra i membri dell'equipaggio si è salvato...



Soldati israeliani perquisiscono civili palestinesi a Betlemme

Il governo rinuncia a votare sul piano Shultz

Peres non dà battaglia Stallo politico in Israele

Shimon Peres, per il momento ha rinunciato a dare battaglia. Il Consiglio di gabinetto che ieri pomeriggio aveva all'ordine del giorno il piano Shultz...

DAL NOSTRO INVIATO MAURO MONTALI

GERUSALEMME Lo stallo della politica si riverbera sulla città e nei territori occupati. Peres non dà battaglia, il Consiglio di gabinetto che ieri pomeriggio aveva all'ordine del giorno il piano Shultz...

sono stati ieri arresti di massa nei territori occupati. Questa è una nuova strategia di Shamir decapitare la rivolta arrestando tutti i giovani che si sono messi alla sua testa...

Nato Si discute l'economia di Gorbaciov

BRUXELLES Si è aperto ieri a Bruxelles il XVII convegno economico annuale della Nato dedicato alle «Economie dell'Europa orientale sotto l'influenza di Gorbaciov»...

La legge contro le discriminazioni, alla quale il presidente aveva posto il veto, ripristinata anche col voto di numerosi repubblicani

Diritti civili, il Congresso boccia Reagan

Veto di Reagan bocciato dal Congresso la legge antidiscriminazioni mutilata da una sentenza della Corte Suprema del 1984...

MARIA LAURA RODOTÀ

WASHINGTON Erano tutti d'accordo tranne una parte dei repubblicani e gli ultradestri della «Moral majority»...

Nonostante l'intensa campagna dei sostenitori del no la proposta di estendere il campo d'azione della legge contro le discriminazioni e definitivamente passata...

che producendo paradossi del tipo «una chiesa mormona potrebbe essere costretta ad assumere impiegati omosessuali»...

Primarie Usa, Dukakis vince all'estero

Il governatore del Massachusetts Michael Dukakis (nella foto) ha battuto l'altro candidato democratico il reverendo Jesse Jackson con il 41,5% contro il 14,5%...

L'Onu condanna gli Usa per la chiusura dell'ufficio Oip

Onu di New York. I voti contrari alla mozione sono stati quelli di Usa e Israele.

Cipro, si dimette il segretario comunista

Giunto all'età di 80 anni Ezekias Papaioannu segretario del Partito comunista cipriota «Akel» ha annunciato ieri la decisione di lasciare il partito...

I sikh: uccideremo Gandhi dovunque

Il primo ministro indiano Rajiv Gandhi non potrà sfuggire allo stesso destino di sua madre Indira uccisa per mano di un sikh...

Armi chimiche, l'Iran: le useremo anche noi

Il ministro per le Informazioni sulla guerra iraniana Kamal Kharrazi ha annunciato che l'Iran potrebbe rispondere con la stessa arma alle stragi provocate negli ultimi giorni dai bombardamenti chimici iracheni...

Cecoslovacchia, vietate manifestazioni religiose

Se le recenti feste in onore della Beata Agnese hanno incontrato tutti gli ostacoli possibili per evitare l'afflusso dei fedeli da parte delle autorità cecoslovacche...

«Charta 77»: discutiamo l'invasione del '68

«Charta 77» il movimento cecoslovacco per la difesa dei diritti civili ha rivolto un appello ai cinque paesi del Patto di Varsavia...

VIRGINIA LORI

Il dramma di Belfast Ieri i funerali dei due militari linciati Un vescovo condanna l'Ira

BELFAST In un clima di grandissima tensione si sono svolti ieri a Belfast i funerali dei due militari dell'esercito britannico uccisi sabato scorso...

Il diritto alla pensione per gli invalidi civili oltre i 65 anni

LUIGI BENEVELLI \*

Il Parlamento ha convertito in legge il decreto n. 25 per la sola parte che garantisce l'erogazione delle 174mila pensioni di invalidità civile agli ultra 65enni...

Al riguardo, in particolare da parte di settori del Psi si è tuonato contro le pensioni di invalidità civile in generale e quelle per gli ultra 65enni in particolare...

Un criterio per noi deve rimanere fermo: non si possono varare norme che creino discriminazioni tra categorie di cittadini...

Perché non ho pubblicato quell'articolo a ventiquattro firme

Esiste, allora, un altro «caso Unità»? A leggere le notizie che numerose agenzie hanno ieri trasmesso, e che alcuni giornali hanno riportato, sembrerebbe di sì...

Una decina di giorni fa mi è giunto un lungo «pezzo» dal titolo «Lettera aperta al Comitato centrale del Pci»...

«O quella musica che ascoltiamo noi giovani non merita tanta attenzione oppure viviamo un'epoca di prevalente qualunquismo ed essa riflette questa situazione»

Canzoni: una cultura parziale

Cara Unità, sono un ragazzo di 19 anni e ti scrivo per sottoporre alla tua attenzione un'ansia che mi perseguita da molto tempo...

oggi sono sulla cresta dell'onda, ha preso posizione di fronte a problemi quali la guerra in Medio Oriente, la fame, gli armamenti nucleari ecc.

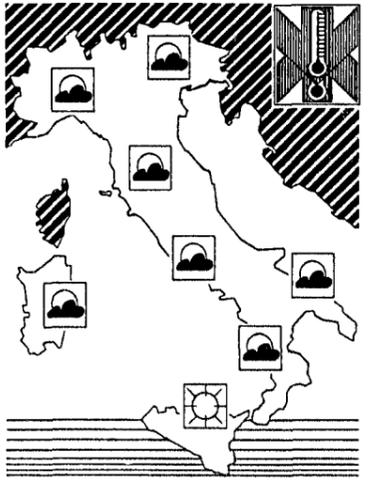
«Qui conviene lasciare ogni sospetto, ogni viltà...»

Caro direttore, intendiamo esprimere il nostro consenso al giornale del partito, al ruolo che svolge nella sinistra in Italia e in Europa.

Alle ore «settimanali» si aggiungono quelle «mensili»

Cara Unità, domenica 13 marzo, leggendo la pagina delle lettere, sono rimasto veramente perplesso di fronte alle parole di Severino Zanin...

CHE TEMPO FA



ELLEKAPPA



Il testimone di Geova incatenato come pericoloso assassino

Egregio direttore, sono la mamma di un ragazzo che per sua volontà è scelto si trova in carcere. Mio figlio è testimone di Geova, e per questo si rifiuta di assolvere sia il servizio militare, sia il servizio civile...

«A me sembra che il Pci sbaglia ad essere anti-nucleare»

Cari compagni, mi ritengo, come tanti altri, persona sensibile ai problemi dell'ecologia e dell'ambiente, e come tale sono rimasto fortemente scioccato dal rapporto del Worldwatch Institute di Washington, del quale ho parlato...

comportamento dello Stato. Come è possibile che una persona, per la sua fede religiosa, sia trattata come un delinquente abituale...

Se dobbiamo credere alle previsioni di questo gruppo di ricercatori, il pianeta Terra potrebbe diventare rapidamente inabitabile per le attuali forme di vita.

Occasione perduta per aiutare a fare emergere il lavoro nero

Caro direttore, il Senato ha definitivamente approvato, il 25 febbraio scorso, la legge per la fiscalizzazione degli oneri sociali in una maniera che non accoglie le proposte delle organizzazioni sindacali...

danno garanzia della loro affidabilità; lo stesso incidente di Chernobyl, per le circostanze particolari in cui si è verificato, va considerato assolutamente eccezionale ed irripetibile.

A me sembra quindi che il Partito sbagli a insistere in una posizione fortemente anti-nucleare perché, alla luce di tutto quanto sopra, non fa altro che contribuire a scavare una gran bella fossa comune per i nostri nipotini.

Proliferazione di reparti o reparti qualificati?

Caro direttore, ho letto sull'Unità dell'11 marzo una nota a firma Gabriella Muccini «Una foto da scoop», il cui contenuto che fa riferimento alla vicenda della bambina con due teste, condiviso completamente.

go ad «una norma che preveda la fiscalizzazione solo a chi applica i contratti nazionali e favorisca soluzioni contrattate che, pur gradualmente, realizzino con tempi e modalità certi, l'applicazione dei contratti collettivi nazionali».

«Più pagate più preghiamo, più pagate più preghiamo...»

Caro direttore, ho letto con interesse nella rubrica «Senza stecconi» di Mario Gozzini la notizia secondo la quale un ospedale di Cuneo è per legge passato alla Curia vescovile al Comune, e quest'ultimo ha dovuto sborsare una trentina di milioni per la messa da celebrare «in perpetuo» come da legato testamentario.

Ciò mi ha fatto tornare in mente un episodio del quale sono stata testimone oculare. È accaduto nella sacrestia di una chiesa: alla fildia domanda da parte di un giovane turista al religioso: «Quanto costa far celebrare una messa per un defunto?».

Quattro versi di Viviani dedicati a Craxi e Martelli

Caro direttore, ogni volta che si profila la possibilità di unire la Sinistra, il Psi cerca di distrarre i lavoratori, i disoccupati, gli sfrattati, ecc. dai reali problemi del Paese e lancia sterili polemiche: ieri Proudhon contro Marx, oggi Gramsci contro Togliatti. E domani?

Quattro versi di Viviani dedicati a Craxi e Martelli

Caro direttore, ogni volta che si profila la possibilità di unire la Sinistra, il Psi cerca di distrarre i lavoratori, i disoccupati, gli sfrattati, ecc. dai reali problemi del Paese e lancia sterili polemiche: ieri Proudhon contro Marx, oggi Gramsci contro Togliatti. E domani?

In risposta, dedico ai socialisti questi versi del grande poeta napoletano Raffaele Viviani: «Io quando sento e di: / tempi cattivi / nun dongo / a colpa te muorte, / a dongo / e vivil / E quando 'e fatte / tuole te vanno stante / chille / ca nun ce traseno so' e muorte».

«Io, quando sento dire: tempo cattivo / non do la colpa ai morti, la do ai vivi / e quando i fatti tuoi ti vanno storti / quelli che non c'entrano sono i morti!».

Genaro Di Paolo, Cercola (Napoli)

Cittadina cecoslovacca fotografa d'arte

Geniale direzione, sono una cittadina cecoslovacca di 32 anni, di professione fotografa artistica. Conosco bene l'italiano e vorrei corrispondere in questa lingua.

Vladimira Sirková, 14000 Praha 4, Na Ostřavku 5 (Cecoslovacchia)

Table with 2 columns: TEMPERATURE ALL'ESTERO and cities like Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona.

**Borsa**  
+0,46  
Indice  
Mib 1083  
(+8,3 dal  
4-1-1988)



**Lira**  
Stabile  
nello Sme  
ma smentite  
dell'attacco  
dello yen



**Dollaro**  
Lieve crescita  
ma sterlina  
record  
(in Italia  
1252,73 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

### Borletti Parte qui la vertenza Fiat

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO Prima assemblea ieri alla Veglia Borletti per confrontare coi lavoratori la bozza di piattaforma per il contratto integrativo. La cosa è importante anche fuori dai confini della Borletti (2655 addetti nei due stabilimenti di Milano e Corbetta 290 miliardi di fatturato 87 produzione di strumenti di bordo per autoveicoli) perché è il primo reparto del grande impero Fiat che si presenta all'appuntamento della vertenza integrativa. E si presenta unito con una discussione preliminare già fatta nei consigli della quale è uscita una bozza che sembra superare gli elementi di contrasto che finora hanno congelato le altre piattaforme del gruppo Fiat.

Tra i punti qualificanti la richiesta di introduzione delle tabelle e dei cartellini personali per rendere trasparenti i tempi e le quantità di lavoro richiesti a ciascun lavoratore. Si chiede poi l'utilizzazione effettiva delle 114 ore di riduzione d'orario disponibili dal 1989 destinabile in parte ad uso individuale e in parte ad uso collettivo. Su questo punto resta ancora aperta la alternativa tra una richiesta di riduzione giornaliera (sarebbe circa mezza ora) e una riduzione su base annua. Sul salario l'evoluzione del premio di produzione da 30.000 a 100.000 lire mensili con un aumento uguale per tutti di 70.000 lire. Inoltre un aumento mensile lordo del «terzo elemento» con ventaglio di parametri da 100/250 con un aumento medio per il quarto il vello di 167.000 lire. Da notare che in Borletti non si ottengono aumenti salariali aziendali da più di dieci anni.

Per quanto riguarda le condizioni ambientali partecipa alle condizioni degli operatori dei videoterminali nella maggioranza impiegati. Anche se accanto a una rivendicazione «avanzata» si è ritenuto indispensabile tornare sul vecchio tema che dovrebbe essere superato quello della pulizia e dell'igiene dei locali di lavoro. Da ultimo la condizione del lavoro femminile che in Borletti è particolarmente sentita per la larga presenza di donne si chiede una commissione che per la realizzazione delle pari opportunità a partire dai corsi di formazione e dalla garanzia degli sbocchi professionali. L'aver scelto - conclude il documento del Cdf che presenta la piattaforma - di partire con una vertenza soltanto in Borletti non deve significare isolamento. Anzi una spinta perché la lotta si estenda presto all'intero gruppo.



Cinquantamila donne di tutta Italia hanno già aderito alla manifestazione nazionale indetta dai coordinatori femminili di Cgil Cisl Uil per sabato pomeriggio a Roma. Ma saranno molte di più: centomila è la previsione alla vigilia a sfilarle esigendo «Più lavoro meno violenza». Per la prima volta il sindacato si impegna in una scommessa di questo tipo. Ieri Pizzinato, Colombo e Musu hanno spiegato perché

MARIA SERENA PALIERI

ROMA Una frase di Colombo della Segreteria Cisl «Chi non ha lavoro è un cittadino dimezzato». Una frase di Pizzinato «La questione del lavoro vuol dire Mezzogiorno ma Mezzogiorno vuol dire donne, giovani soprattutto e vuol dire anche un lavoro senza tutela. E parità ancora vuol dire donne a loro si chiede più capacità e si danno minori riconoscimenti». I segretari confederali presenti

nella sala della Cgil ieri mattina per presentare alla stampa l'iniziativa (appuntamento anticipato di un'ora perché poi c'era l'incontro con De Mita) hanno scelto parole succinte e precise per spiegare perché la grande macchina del sindacato è in movimento. «Non saremo noi a fare la differenza», hanno detto «ci saremo Roma». Roma vedrà questo fronte dirompente di donne democristiane e socialiste, comuniste e repubblicane e verdi, femministe del Buon

### Sabato a Roma la prima grande manifestazione femminile organizzata dai sindacati confederali

# Saremo centomila La sfida delle donne Cgil Cisl Uil

Chiara Biagini Carla Passalacqua Annamaria Acone il compito di illustrare nella loro interessante specificità le parole d'ordine con cui si muoverà l'esercito delle lavoratrici. Un corteo che attraverserà la capitale sabato pomeriggio dalle 14.30 in poi da piazza della Repubblica luogo istituzionale d'appuntamento per ogni manifestazione fino a piazza del Popolo poi per strade inconsuete il Tribunale piazza di Spagna il Babuino via poco abituale al passaggio di striscioni agli slogan scanditi. Un raggruppamento che si promette imponente ed eterogeneo perché saranno cento o più le associazioni e i movimenti che hanno detto «ci saremo». Roma vedrà questo fronte dirompente di donne democristiane e socialiste, comuniste e repubblicane e verdi, femministe del Buon

Pastore braccianti calabresi tessili emiliane donne note perché sono state stuprate (Ci sarà lei Carla Maria Cammarata che giusto oggi ascolterà il verdetto contro i suoi violentatori) e donne note perché sono state elette in Parlamento il colore? Le note di «Carmen» che le organizzatrici scelgono come colonna sonora «mi per amor di sfrontatezza». Tre parole d'ordine allora. «Un lavoro per tutte un lavoro diverso una società senza violenza». Gli obiettivi legislativi immediati che si vogliono raggiungere con questa mobilitazione sono l'approvazione della legge sulle azioni positive (direttiva Cee mai applicata) e una riforma delle norme a tutela dei minori e della legge contro la violenza sessuale. Ed è il caso di sottolineare davvero a proposito di questa ultima quanto sia nuovo il

### Pizzinato: una forza enorme del movimento Adesioni amplissime In corteo con la «Carmen»

fronte che dopodomani la chiederà unitariamente al Parlamento. Ma la riflessione e le parole d'ordine che ne seguono si fa particolarmente articolata sul tema del lavoro. Ma Chiara Bisogni della Cgil ha ricordato anzitutto le cifre della disoccupazione femminile. «Un milione e mezzo di donne sono disoccupate il tasso percentuale è del 19% a fronte di quello maschile del 8%». La situazione costuisce un'assoluta emergenza sociale nel Mezzogiorno dove l'occupazione possibile è quella di basso livello e scarsamente tutelata e la disoccupazione minaccia chi più ha studiato e si formata. Il futuro al Sud se non si interviene oltre due possibilità rassegnazione o rivolta. Ma il problema non è solo garantire un'occupazione. Formare lavoro a donne che lo chiedono

ormai come bisogno-base. Dice la sindacalista Cgil «Problema di grossa dipendenza sociale è quello della doppia presenza nella vita familiare privata e nel lavoro. Rinuncia a una delle due funzioni? No si tratta di imporre un modello sociale in cui conciliare sia possibile. Si tratta di estendere agli uomini. E fare una politica di servizi sociali che non costringa una delle due parti a una rinuncia». Ed è da questi due nodi che si deduce una assoluta emergenza sociale nel Mezzogiorno dove l'occupazione possibile è quella di basso livello e scarsamente tutelata e la disoccupazione minaccia chi più ha studiato e si formata. Il futuro al Sud se non si interviene oltre due possibilità rassegnazione o rivolta. Ma il problema non è solo garantire un'occupazione. Formare lavoro a donne che lo chiedono

### Confronto tra sindacaliste ed elette (Pci, Verdi, Sinistra indipendente)

## «Questo Parlamento ascolta solo gli interessi maschili...»

ROMA Lavoro servizi sociali previdenza vivibilità della città. Se le parlamentari in questa legislatura sono 101 e se nel sindacato ad ascoltare Carla Passalacqua coordina trice femminile della Cisl «È finita la fase in cui le donne vivevano in condizioni di grande difficoltà», è possibile unire le forze? E chi aderirà e su quali obiettivi? A scorrere l'elenco di adesioni che donne di ogni partito hanno fornito alla marcia del 26 marzo si direbbe che «rendere visibile» la forza femminile è cosa fatta e cosa fatta è l'individuazione degli obiettivi esposti all'inizio appunto ieri nelle sale di un albergo romano una faccia a faccia fra sindacaliste e parlamentari concreto più difficile assaggio di questa staccata solidarietà femminili che si sfilerà nelle strade sabato. All'invito rivolto dai

coordinamenti femminili di Cgil Cisl Uil hanno risposto parlamentari comuniste verdi della Sinistra indipendente e socialiste. La premessa ha detto Passalacqua è che «è possibile una solidarietà su problemi concreti accettando le diversità come una ricchezza». Il problema con la maluscola poi risulta quello - conclamato - di imporre la propria voce sia nel partito sia nel sindacato sia a Montecitorio e Palazzo Madama. Ed ecco la sindacalista Cisl che denuncia «lo scandalo enorme di un Parlamento che lascia nel cassetto progetti di legge sulle azioni positive la violenza sessuale la tutela dei minori». Quelli appunto che verranno invocati con la manifestazione. E accusa tutti «istituzioni partiti sindacati» di avere «progetti non all'altezza dei tempi sullo Stato socia-

le». Ecco da parte sua una deputata pci Adriana Lodi che dice a loro le sindacaliste di ricavarsi nell'organizzazione spazi per contare proprio su questo fronte «perché in fatto di Stato sociale siamo costrette a registrare accordi fra governo e sindacato che molte volte mortificano le esigenze femminili». La verde Laura Ci ma si chiede quanto frutti alle donne la tendenza alla liberalizzazione del mercato del lavoro. Passalacqua replica che «è un interesse a trovare nuove regole non a irrigidire le vecchie e bisogna essere dattili ci sono settori in cui l'occupazione femminile è già forte altri in cui è ancora debole bisogna muoversi di conseguenza». Angela Migliorini per il gruppo interpartimentale delle donne elette nelle liste pci ha ricordato le proposte di legge «davvero

concentrate sul problema del lavoro» che sono state elaborate in questi mesi azioni positive quote d'occupazione nei contratti di formazione e lavoro innalzamento dell'età per i concorsi pubblici estensione del riconoscimento di maternità e di quello di paternità riordinamento dell'indennità di disoccupazione riconoscimento del valore del lavoro familiare. Progetti su cui è possibile marciare compatte? Spesso non sempre perché questioni come quella della maternità o più ancora il riconoscimento del lavoro casalingo sono ancora terreni di discussione pure di scontro politico. Una cosa è fatta parlamentari e sindacaliste hanno deciso di «istituire un confronto». Sperano di coinvolgere alle prossime scadenze anche le donne delle forze politiche per ora più reticenti. □ MSP

### Legge per il lavoro Fgci Congresso a Ferrara I giovani: nuove leggi per l'occupazione

## Congresso a Ferrara I giovani: nuove leggi per l'occupazione

FERRARA Da domenica a Ferrara si tiene il 2° Congresso nazionale della Lega per il lavoro federata alla Fgci. Costi tutto nel maggio del 1986 i suoi iscritti da allora ad oggi sono più che raddoppiati (attualmente sono 5mila). La Lega è diffusa sul territorio nazionale con le sue strutture locali e con sedi di aggregazione dove si svolgono attività di informazione tutela assistenza dei giovani lavoratori e di occupazione. In questi anni la Lega è stata protagonista e promotrice delle marce nazionali per il lavoro (Napoli dicembre 85 e novembre 86 Reggio Calabria dicembre 87) e ha attivato comitati unitari per il lavoro soprattutto nel Mezzogiorno. Con il congresso si vuole rilanciare tutta l'iniziativa attorno ai temi del lavoro giovani

Questo impegno coincide con la campagna nazionale di raccolta di 500mila firme per il sostegno di due proposte di legge: la prima per la riforma radicale dei contratti di formazione lavoro e dell'apprendistato la seconda per una Carta dei diritti dei lavoratori della piccola impresa. È in preparazione una proposta di legge per un piano straordinario per lo sviluppo nel Mezzogiorno e per il sostegno del reddito dei giovani disoccupati. Si parlerà anche dei rapporti con il movimento sindacale che non sono dei migliori. Il congresso - al quale partecipano 300 delegati - si concluderà domenica con un intervento di Pietro Folena segretario della Fgci. Per il Pci sono previsti gli interventi di Pietro Fassino e Antonio Basolino.



### Il Pci chiede più spazio in tv alla crisi siderurgica

La crisi siderurgica i movimenti di lotta che si stanno sviluppando in tante parti d'Italia. Il destino di un tema importante dell'apparato industriale italiano questi i temi finiti sul tavolo della commissione parlamentare di vigilanza della Rai Tv. La questione su come il servizio pubblico informi a tale riguardo è stata sollevata dal Pci che con un intervento del senatore Franco Giustinelli ha impegnato il presidente della commissione il dc Andrea Borri a compiere un passo presso il presidente della Rai Enrico Manca (nella foto) affinché i servizi giornalistici di radio e televisione prestino più attenzione a questioni così drammatiche.

### Battaglia contestata il nuovo direttore Gepi

la levata di scudi del ministro dell'Industria Adolfo Battaglia. In una lettera al presidente della Gepi De Cesaris il ministro ha espresso il suo «disenso» sulla scelta che sarebbe stata compiuta in contrasto con le indicazioni della società specializzata scelta dal consiglio stesso su direttiva dell'autorità vigilante il ministero delle Pps.

Guerra sulle nomine al vertice della Gepi. Di fronte alla formalizzazione da parte del consiglio di amministrazione della finanziaria pubblica della scelta del direttore generale nella persona di Franco Corretti, è stata contestata dal ministero dell'Industria Adolfo Battaglia. In una lettera al presidente della Gepi De Cesaris il ministro ha espresso il suo «disenso» sulla scelta che sarebbe stata compiuta in contrasto con le indicazioni della società specializzata scelta dal consiglio stesso su direttiva dell'autorità vigilante il ministero delle Pps.

### Successo Cgil alle elezioni nel ministero degli Interni

(oggi della Cgil) uno per i vigili del fuoco uno per la polizia. La Cgil è cresciuta dal 1982 agli attuali 2.568 passando dal 20,6 al 24,9%. È il primo sindaco del ministero degli Interni (passando dal 25 al 21%).

È della Cgil l'unico rappresentante del personale civile eletto nel consiglio di amministrazione del ministero degli Interni che ha sei seggi a rappresentarsi del personale uno al personale dell'amministrazione civile.

### Al Senato i disegni di legge sul diritto di sciopero

blici essenziali. Il presidente della commissione Lavoro Gino Gugni (Psi) si è augurato che la discussione possa procedere celermente e che il lavoro delle due commissioni diventi una «utile base per il programma del futuro governo».

Nel comitato ristretto delle commissioni Affari costituzionali e Lavoro del Senato è cominciato ieri l'esame dei disegni di legge presentati dai vari partiti per la regolamentazione del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali. Il presidente della commissione Lavoro Gino Gugni (Psi) si è augurato che la discussione possa procedere celermente e che il lavoro delle due commissioni diventi una «utile base per il programma del futuro governo».

### Sciopero a Barga (Lucca) in difesa dell'ambiente

nuovo impianto di aspirazione che fa registrare ancora esalazioni di ossido di carbonio superiori ai 50 Tpm. Non stanno le assicurazioni della direzione.

Gli addetti ai lavori e al reparto laminato della Lmi (gruppo Orlando) di Fornaci di Barga (vicino a Lucca) sono scesi ieri in sciopero per protestare contro la «insostenibile situazione ambientale» provocata dal nuovo impianto di aspirazione che fa registrare ancora esalazioni di ossido di carbonio superiori ai 50 Tpm. Non stanno le assicurazioni della direzione.

### Nuovo statuto approvato nella Ferruzzi finanziaria

Montedison Il gruppo della finanziaria di Rai Gardini (del quale si è occupato ieri con un ampio servizio elogiato addirittura il giornale del Pci «Quotidiano del popolo») avrà come oggetto sociale tra l'altro le attività immobiliari e l'assunzione di partecipazioni in imprese società enti consorzi e associazioni la compravendita gestione e collocamento di titoli pubblici e privati.

Con l'approvazione del nuovo statuto da parte dell'assemblea straordinaria della Ferruzzi finanziaria e l'oggetto sociale della società in vista della fusione per incorporazione di iniziativa Meta oggi controllata dalla Montedison. Il gruppo della finanziaria di Rai Gardini (del quale si è occupato ieri con un ampio servizio elogiato addirittura il giornale del Pci «Quotidiano del popolo») avrà come oggetto sociale tra l'altro le attività immobiliari e l'assunzione di partecipazioni in imprese società enti consorzi e associazioni la compravendita gestione e collocamento di titoli pubblici e privati.

RAUL WITTENBERG

### Agricoltura Le proposte Cee sui prezzi

BRUXELLES La Commissione Cee ha formulato ieri le proposte di prezzi agricoli per la prossima campagna che i dodici ministri dell'Agricoltura discuteranno nel Consiglio del 28 marzo. Si tratta di un congelamento dei prezzi della campagna 1987/88 sebbene con qualche aggiustamento e secondo il commissario Andersen saranno integrati da misure strutturali e sociali considerando che il reddito degli agricoltori europei è calato del 3,5%. Il prezzo di un intervento del grano duro scende del 3,2% e comunque calano le scorte di cereali, come quelle del burro, mentre aumentano quelle di alcool. Per cereali olio d'oliva e semi oleosi si ridurranno le maggiorazioni mensili. Il totale delle spese ammesse è di 27,5 miliardi di Ecu, con piccole incidenze nei vari paesi (Italia -0,3%). Proteste delle associazioni degli olivicoltori e delle unioni ortofruttiere italiane.

## Poca etica, molti affari

«Etica degli affari» è una nuova rivista diretta da Mario Umia che intende affrontare lo spinoso problema dei valori morali nell'attività economica. Del comitato di redazione fanno parte economisti come Deaglio Brumat Cuneo Della Rocca Scifo e Sacco antropologi (Finzi) sociologi (Butera e Martini) psicanalisti (Bianca Ganufi) politologi (Pasquino) filosofi (Veca) ed esperti di diritto (Marchetti).

BRUNO ENRIOTTI

niche aperte verso l'Europa ma le regole di comportamento non sono delle migliori. Imprenditori spregiudicati uomini politici che vogliono addirittura depennare i principi morali nel mondo degli affari? I promotori della nuova rivista lo ritengono possibile anche se mostrano un certo scetticismo. Certo il mondo odierno degli affari tutto sembra essere fuorché morale. C'è stata la modernizzazione capitalista le nozioni di business community come vie-

mentazione del tutto carenza nel nostro sistema economico. L'etica degli affari dovrebbe essere insegnata nelle scuole come già avviene negli Stati Uniti da qualche decennio ma pare non con grande successo. La proposta che i promotori di questa rivista fanno è che l'etica degli affari cominci ad essere insegnata nelle università o addirittura nelle scuole postuniversitarie e nelle business school aziendali inserendo corsi di etica negli affari nei programmi di formazione manageriale e nelle facoltà di legge economia scienze politiche e ingegneria.

C'è molto impegno in questi propositi che non va certo irrisolto o trattato sbrigativamente. La domanda di fondo resta però quella di partenza l'etica degli affari e necessaria per far pagare l'equo prezzo al cliente o soltanto per non truffare anche il socio?

### COMUNE DI GREVE IN CHIANTI

PROVINCIA DI FIRENZE

**IL SINDACO rende noto**

che l'Amministrazione comunale di Greve in Chianti è in procinto di indire la gara di licitazione privata per «impianti sportivi a Strada in Chianti - 1° Lotto» importo lavori a base d'asta Lire **1.293.588.000**

La licitazione sarà effettuata con il metodo di cui all'art. 1 lettera A) della Legge 22 1973 n. 14 e più precisamente con il metodo di cui all'art. 73 lettera C) del R.D. 23 1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 comma primo secondo e terzo senza prefissione di limiti di aumento e di ribasso.

Le imprese che abbiano interesse ad essere invitate a partecipare alla gara suindicata dovranno far pervenire a questo Comune entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana domanda su carta legale.

Le richieste non vincolano l'Amministrazione comunale.

Greve in Chianti 27 febbraio 1988

IL SINDACO Alberto Bencistà

### COMUNE DI GREVE IN CHIANTI

PROVINCIA DI FIRENZE

**IL SINDACO rende noto**

che l'Amministrazione comunale di Greve in Chianti è in procinto di indire la gara di licitazione privata per

«Ristrutturazione rete fognaria del capoluogo - Primo stralcio funzionale».

Importo lavori a base d'asta Lire **1.045.000.000**.

La licitazione sarà effettuata con il metodo di cui all'art. 1 lettera B) della Legge 22 1973 numero 14.

Le imprese che abbiano interesse ad essere invitate a partecipare alla gara suindicata, dovranno far pervenire a questo Comune, entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana domanda su carta legale.

Le richieste non vincolano l'Amministrazione comunale.

Greve in Chianti 27 febbraio 1988

IL SINDACO Alberto Bencistà

Intesa fra Abi e Bankitalia
Credito libero il 31 marzo
Il massimale sostituito
da sorveglianza speciale

ROMA Il presidente dell'Associazione Bancaria, Piero Barucci, ritiene che il massimale sul credito non sarà rinnovato alla scadenza di fine marzo. Benché ammetta che la Banca d'Italia resta preoccupata di una corsa all'espansione dei crediti e connessa riduzione dei tassi d'interesse per la grande clientela privilegiata, un compromesso sembra delineato i banchieri eserciterebbero una sorta di autocontrollo mentre la Banca d'Italia terrebbe sotto osservazione le operazioni delle trenta principali banche, pronte ad intervenire.

I prezzi a marzo nelle principali città italiane
L'inflazione è al 4,9%

L'inflazione, secondo gli ultimi dati raccolti come di consueto dall'Istat nelle grandi città, si dovrebbe attestare a marzo intorno allo 0,3%. Rispetto al marzo dell'anno passato l'aumento dei prezzi, su base annua, dovrebbe essere del 4,9%, con un leggero calo rispetto a febbraio. Ma il centro di ricerche economiche Prometeia prevede per i prossimi anni una forte ripresa dell'inflazione.

MARCELLO VILLARI
L'aumento dei prezzi nelle grandi città del campione dell'Istat a marzo è stato su base annua, cioè rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, del 4,8-4,9%. L'incremento mensile è stato dello 0,3-0,4%. Ma vediamo nel dettaglio Palermo, fra il gruppo di città del campione Istat, si è classificata al primo posto, con un incremento mensile del 0,5%.

L'inflazione nelle grandi città
MESE MI TO GE TS BO PA
Gennaio 87 +0,9 +0,8 +0,6 +0,7 +0,7 -
Febbraio +0,4 +0,5 +0,4 +0,3 +0,5 -
Marzo +0,2 +0,5 +0,2 +0,3 +0,4 -

La tabella mostra per le sei città (ad eccezione di Palermo, per la quale compare solo il dato di marzo) i tassi di incremento percentuale mensile dei prezzi al consumo registrati negli ultimi mesi.

Da parte sua il centro ricerche Prometeia prevede un futuro prossimo di maggiore inflazione e minore crescita. In particolare, a fine '88 un'inflazione del 4,8% (contro il 4,7% del 1987), del 5,2 nell'89, del 6,2 nell'90 e del 7,2 nel 1991. Per quel che riguarda il prodotto interno lordo le previsioni di Prometeia sono le seguenti: 2,8% nel 1987, 1,9 nel 1988, 2,1 nel 1989 e nel 1990, 2,2 nel 1991.

Senato
Chiesta proroga Cee per il vino
Terzo mondo
Agevolate le «joint ventures»

ROMA La percentuale di vino italiano da tavola da distillare obbligatoriamente, in base al regolamento Cee, è aumentata in tre anni del 400%. L'obbligo della distillazione per il nostro Paese è stabilito per rese bassissime: inizia addirittura da 15 ettolitri per ettaro, mentre per la Francia inizia da 90 ettolitri. Questa situazione sta provocando forte malcontento tra i produttori italiani. Infatti, con questi parametri, l'obbligo sta riguardando anche quelli che non hanno problemi di mercato e producono magari solo per l'autosommo. È successo così che produttori di buona qualità, avendo già venduto il proprio vino, sono stati costretti ad acquistarlo da altri per poter conferire la propria quota e non pagare l'ammenda.

BORSA DI MILANO

MILANO Seduta ricca di contrasti se prima da un'impetuosa corsa di rialzo iniziale dello 0,8% che è andato ricco per poi risolversi nelle ultime battute (Mib finale +0,46%). Gli immobilizzati hanno premiato ancora, ma i grandi regimi del denaro banche e grandi gruppi, dopo la battuta di martedì che qualcuno chiama «risolo secco» (qualcuno chiama anche un «mezzo successo» il fianco dell'Opca in Belgio), vogliono ora un atterraggio più morbido.

AZIONI

Table of stock market data including sectors like Alimentari Agricoli, Assicurative, Bancarie, and various individual stocks with their respective prices and changes.

Iloli di De Benedetti sono solo in moderata misura di Jaccoca, uno cioè che avrebbe fatto di risanatore (Alexander Giacco l'ameriano, già alla testa della Himont) anche se i debiti del gruppo sono proprio tanti. Montedison recupera il 2,47% e Ferruzzi Agricola il 6,5%. Pirelli è rimasta al palo. Mediocredito dopo alterne oscillazioni resta ai livelli di martedì. Generali è in lieve flessione (-0,3%). Gli scambi sono calati mentre lo spettro ai due giorni precedenti.

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds including titles like AME FIN 91 CV 6%, BON SIELE 22 200 1 37, and others with their terms and prices.

OBBLIGAZIONI

Table of government and corporate bonds including titles like MEDIO FIDIS OPT 13%, AZ AUT F S 83 90 IND, and others with their terms and prices.

TERZO MERCATO

Table of derivatives and other financial instruments including titles like BAVARIA BCO S SPIRITO, BCO MARINO, and others with their terms and prices.

TERZO MERCATO

Table of derivatives and other financial instruments including titles like BAVARIA BCO S SPIRITO, BCO MARINO, and others with their terms and prices.

ORO E MONETE

Table of gold and currency exchange rates including titles like ORO FINO (PER GRH), ARGENTO (PER KGI), and others with their prices.

MERCATO RISTRETTO

Table of restricted market securities including titles like AVIATOR, BCS SUBALP, and others with their prices.

INDICI MIB

Table of MIB indices including titles like INDICE MIB, AGUMENTARI, and others with their values and percentages.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds including titles like GESTIRAS (I), IMICAPITAL (A), and others with their values and percentages.

ITALIANI

Table of Italian investment funds including titles like GESTIRAS (I), IMICAPITAL (A), and others with their values and percentages.

ESTERI

Table of foreign investment funds including titles like CAPITAL ITALIA, FONDITAL (A), and others with their values and percentages.



La Corsica è una foresta che sorge dal mare una grande montagna verde che in primavera è un tappeto di fiori

A PAGINA 14



Zuppa, brodetto, caciucco e altri nomi ancora per definire i cento modi di cuocere il brodo di pesce

A PAGINA 16

VACANZE VIAGGI AVVENTURE E PICCOLI PIACERI

## Dall'altra parte del monte Ararat

EUGENIO MANCA

Oltre il Caucaso, tra valli rocciose ecco l'Armenia antica e tormentata. In questi giorni dalla piccola repubblica sovietica giungono cronache difficili e drammatiche. E l'eco non si è ancora spenta. Noi abbiamo deciso di accompagnarvi a Erevan, di raccontarvi la storia millenaria di questo popolo, di descrivere la geografia di queste terre, di parlarvi della città rosata e dei suoi cento monasteri.

Dio fece il mondo. E dopo averlo fatto con la sua grande mano prese tutte le pietre della Terra e le gettò in Armenia. Tocché agli armeni trascinarle una per una, ammassarle, ricavarne spazi per le colture e le città. Così vuole la leggenda. Ed è una fatica che dura ancor oggi.

Tra quelle pietre vissero pastori e guerrieri, contadini e scienziati, eremiti e poeti. Scavarono chiese rupestri, edificarono fortezze e castelli, coltivarono il grano e la vite, guidarono la transumanza delle greggi, e videro le loro valli percorse nei secoli da un numero incredibile di altri popoli, quasi sempre ostili. Giunti dal sud o dal nord, dal mare o dai monti furono volta a volta gli assiri, i persiani, i romani, i mongoli, i turchi a contendere alle genti di quegli aspri altipiani la sovranità sopra un territorio che aveva la ventura di essere al tempo stesso barriera e valico fra le grandi estensioni dell'Europa e dell'Asia.

Fu, quello armeno, popolo sovrano e vassallo, libero e incatenato, unito e disperso. E martoriato come altri mai. Non in tempi remoti ma in anni ormai nostri, al sorgere di questo secolo, per mano di quei «Giovani Turchi» nella cui rivoluzione, pure, aveva riposto non poche speranze. Finché l'Ottobre rosso non ridisegnò i confini anche in quella parte del mondo, imponendo la fine del genocidio.

### All'ombra dell'arca di Noè

Oggi l'Armenia, la più piccola tra le quindici repubbliche dell'Urss, vive una stagione di inquietudini antiche e di nuove speranze. La croce saprà informarcene. Ma certo la mole solenne dell'Ararat non sta più a guardia di un paese distante e chiuso. Fra le strade di Erevan, la «città rosata» strombazzano i torpedoni, si affollano anche in questi giorni i turisti mentre cento fontane dalle diecimila canne lanciano in alto getti di acqua limpida al suono delle note di Mozart e di Aram Kaciaturian.

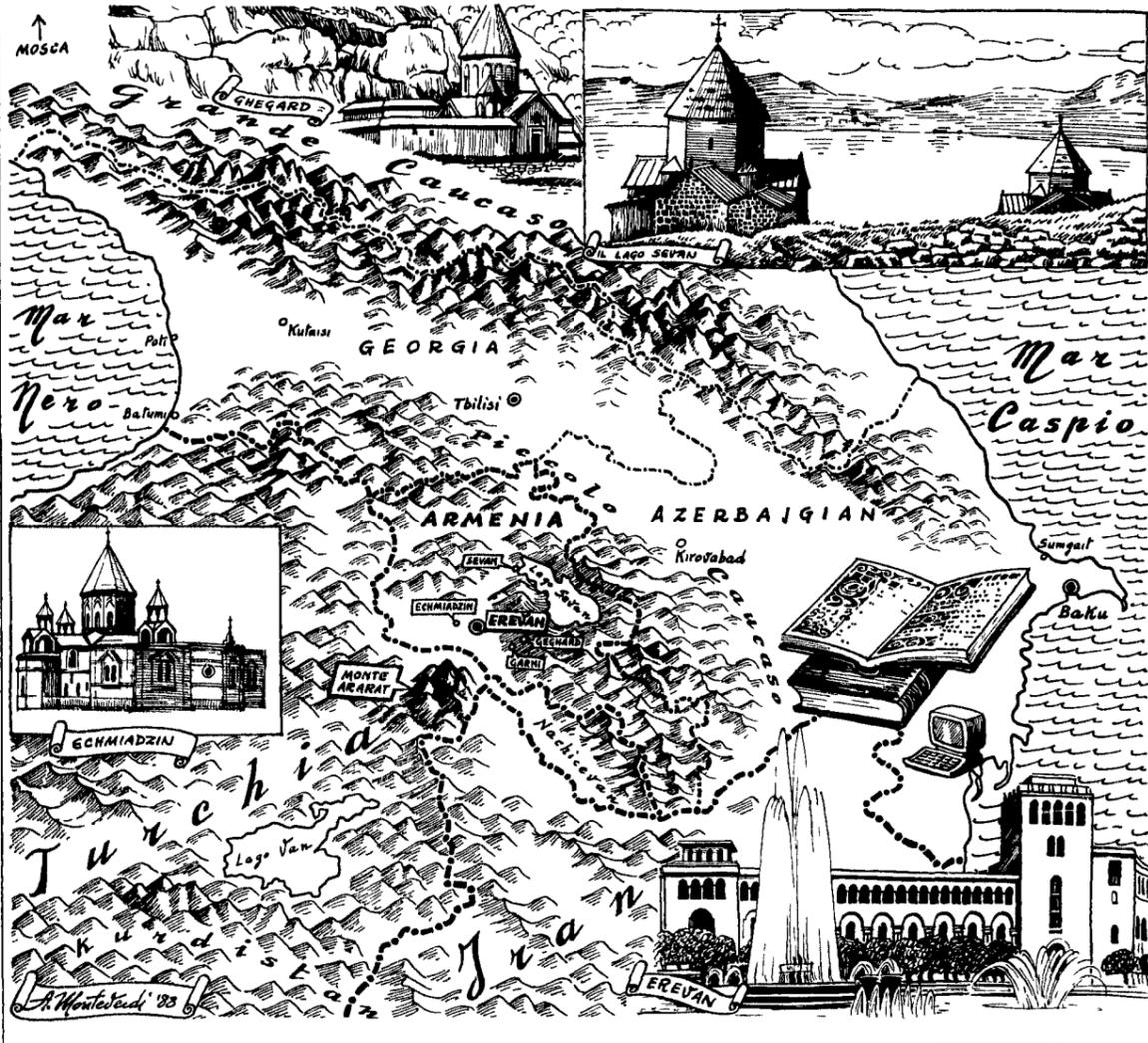
Quella che oggi si chiama Armenia, non è l'Armenia di un tempo ma soltanto una piccola parte del territorio che etnograficamente e storicamente la costituisce. È vasta poco meno di 30 mila chilometri quadrati (un po' più della Sicilia) e conta tre milioni e mezzo di abitanti. La densità è di 113 abitanti per chilometro quadrato, dieci volte più della media dell'intera Unione Sovietica. Sia immediatamente a nord della fascia caucasica, che corre quasi orizzontalmente dal Mar Caspio al Mar Nero, ed ha confini per metà interni e per metà con altri paesi. A nord, infatti, oltre al Piccolo Caucaso, c'è la Georgia, a est è chiusa dall'Azerbaijan, a sud confina con l'Iran e a ovest con la Turchia orientale, i cui territori già si intravedono dall'alto delle colline di Erevan.

È turco, oggi, anche il monte Ararat. 5200 metri di altitudine, ove un'altra leggenda vuole si sia fermata l'arca di Noè quando il diluvio si fu placato. Ma fu sempre armeno. Malgrado ciò i turchi si lagnano che nel vessillo nazionale della confinante repubblica continui a campeggiare la bianca sagoma della montagna. «Se l'Ararat non è vostro, neppure la sua immagine è vostra!». Al che gli armeni argutamente ribattono: «Neppure la luna, che si sappia appartiene alla Turchia. Pure sventola sulla sua bandiera».

Ma l'antica Armenia era ben più vasta. Con qualche approssimazione si può dire che i suoi confini naturali coincidano con quelli disegnati dai suoi grandi fiumi. L'Eufrate, l'Araks, il Clorok con la catena del Piccolo Caucaso che fa da corona a nord. Un territorio dieci volte più grande dalle tiepide rive di Batumi fino alla Mesopotamia, e poi a sud-est fino alla piana di Urmia, ormai in Persia, centinaia di chilometri di picchi e pianori, vulcani giganteschi e vaste depressioni, spianate laviche e valloni calcarei, laghi montani e rocce di basalto.

### Gli itinerari di Pompeo e Traiano

Fa freddo in Armenia d'inverno. Meno che a Mosca, certo ma più che in Georgia la vicina repubblica beneficiaria delle correnti temperate che spirano dal Mar Nero. Erevan a differenza della consorella Tbilisi è alta mille metri e circondata dai monti. Ma da aprile in poi il clima si addolcisce. La macchia si ricopre di verde smeraldo e via via che il sole ingagliardisce si fa prezioso il refugio delle brevi fore-



## Erevan rubò il colore al sole

Può capitarvi di arrivare in Armenia mettiamo al mezzo di dicembre provenienti da Mosca. Due ore di volo e alle spalle una città imbacucata, silenziosa come indurita dal gelo, neve ai bordi delle strade e dieci sotto zero. Scendete all'aeroporto di Erevan, quindici chilometri fuori città e vi accoglie il sole, gente a capo scoperto, venditori di garofani, pastori e pecore lungo i prati, alberi verdi sulle colline, panni ad asciugare e corone di cipolle rosse sui terrazzi. Diciamo la Calabria? Per chi abbia temperamento mediterraneo e come se la vita d'improvviso riprenda luci, suoni, odori più stretti alla naturalità, il mondo intorno appare non più ostile. Da chiudere fuori della porta o soltanto fuori del tabarro, ma i interlocutori prima della nostra confidenza. Così vi siacciate il cappotto, comprate un cartoccio di uva sultanina al cioccolato e cominciate a passeggiare per le strade, con ragazze che sorridono dietro gli sportelli delle finestre delle sartorie, i tassisti dal naso impertinante che vi chiedono come va a finire l'ultima avventura televisiva del poliziotto italiano che sfida la mafia.

Oppure può capitarvi di andarci in prima vera o in piena estate, magari con volo diretto dall'Italia, come ormai avverrà settimanalmente a cominciare da fine aprile. Tre ore e mezzo di aereo e altre tre ore di orologio spo-

state in avanti per via del fuso orario. Vale a dire che il primo giorno andrete a cena all'ora del tè. E la passeggiata la farete quando un sole ormai calante dietro l'Ararat illumina di ocra la calda pietra tufacea della quale i mietra città è costruita.

Se Mosca è la «città bianca», Erevan è la «città rosata». Città di pietre rosse tolte al ventre ando delle montagne o scelte nelle rive distese di materiale lavico. Sarà forse per compensare questa origine incolorata che Erevan è esaltata, si fa anche città d'acqua e di musiche. Così più tardi, nella scenografica e un po' reboante piazza Lenin (la stessa che le inquietanti immagini di questi giorni ci mostrano come luogo di proteste e di cortei) come in altre piazze, gli zampilli delle più ricche fontane prenderanno a danzare al ritmo brusco e violento delle musiche di Kaciaturian. O anche a quello più disinvolto del l'ultimo repertorio di canzonette italiane.

Aram Kaciaturian il più noto dei compositori armeni moderni ricordava come nel 1920 - lui appena diciassettenne - Erevan fosse solo una specie di villaggio contadino. Oggi la città ha un milione di abitanti, gratta cieli e torri, autostrade e monumenti, uno dei quali costruito in bianco marmo di Carrara. E anche le campagne sono cambiate. Vi accolgono con lo stesso sorriso di una volta se ci andate nelle fattorie cooperative della piana dell'Arasse e vi offrono formaggio di capra «carta da musica» che loro chiamano

«lavash» e pere appena raccolte dai filari. Ma sotto i capannoni i ragazzi studiano agronomia, sperimentalmente nuovi innesti e imparano a riparare da se le pompe d'irrigazione.

Cio che non è cambiato e si spera non cambi mai è il cognac, il famoso cognac armeno che soltanto pochi fortunati riescono a procurarsi lontano dai luoghi della sua distillazione. A gustarne l'aroma ad ammirarne il lucente potreste andare una sera (fino alle 11, non più tardi) nella penombra di una cantina, tra fusti di rovere e ceste di mele. Fra i tanti che rosseggeranno nelle coppe di due almeno ricordate il nome: il «Vaspourakan» e il «Dvin», irrinunciabile quest'ultimo - si dice - per Winston Churchill. Evidentemente anche il vecchio statista in giesse concordava con la massima del vino armeno: «Niente è più economico di una cosa costosa».

Per il resto, dovreste saper dividere bene il vostro tempo. Visitare il Matenadaran, raccolta fra le più illustri di manoscritti antichi e tappa d'obbligo. Ma commovente è la visita della galleria mondiale del disegno infantile dove, sopra la firma di fanciulli neppure addecentati, vi parra di riconoscere il tratto inconfondibile di Picasso, o di Miro, o di Matisse. Così non trascurate di andare al museo degli arti decorativi con argenti, ceramiche e legni preziosissimi lavorati dagli artigiani locali.

E finalmente Echmiadzin, trenta chilometri

in ovest della capitale, ove siede il Katholikos, non un patriarca come gli altri ma il capo spirituale di tutti gli armeni del mondo e primate della chiesa armena georgiana. Tra le linee severe e dimesse di quella antica cattedrale si custodisce non soltanto un pegno di cultura e di fede che le vicende di questi giorni confermano eroico, ma il senso stesso di una identità nazionale che gli stessi governanti hanno compreso e tutelato. Le offerte preziose i doni votivi, le reliquie stanno a testimoniare.

E dopo Echmiadzin e le cappelle scavate nella roccia di Geghard e il tempio del Sole di Garni nella valle di Davan, l'ultima spiaggia è quella del lago Sevan, spiaggia di lago montano a duemila metri di quota, con barche e gabbiani candidi che volteggiano gracchiando forte. C'era perfino un'isola una volta, isolata fra i monti, luogo d'esilio e di preghiera per gli antichi monarchi. E sulla sommità dell'isola che si erge scabra e nera due chiesette dell'ottavo secolo piccole con le absidi a cono perennemente sferzate dal vento. L'isola si raggiunge ormai a piedi. L'acqua del lago è scesa nonostante l'apporto dei ventotto fiumi che in esso si gettano. L'energia elettrica se la beve.

Ma dall'alto il panorama è superbo. La superficie lucente e tremula del lago, la bianca corona del Piccolo Caucaso, la mole austera e lontana dell'Ararat, oltre Erevan, cento chilometri più a ovest. Dove è già Turchia.

ste di querce, di acen, di faggi, di tigli odorosi. Lana è secca, l'orizzonte limpidissimo, e dall'alto delle vette ancora innevate lo sguardo può come ripercorrere gli itinerari guerreschi delle antiche legioni romane di Pompeo, di Domizio Corbulone, di Traiano, o degli eserciti di Mitridate re del Ponto e acerrimo nemico di Roma o prima ancora delle falangi persiane di Dario e di Serse, o perfino delle schiere dei monarchi assiri, già dieci secoli prima di Cristo e quando ancora non s'era formato il regno di Urartu a cui la gente armena attribuisce la propria identità.

### Una musica amara come un lamento

L'Armenia fu senza pace prima di Roma, e lo fu dopo. Arrivarono la sovranità di Bisanzio, poi le conquiste arabe, poi il terrore dei Turchi selgiuchidi che facevano strage di cristiani. E l'Armenia era cristiana. Quindi fu la volta dei Mongoli di Genghis Khan e di Tamerlano, poi ancora dei Turchi, dei Persiani, e quindi dello Zar di tutte le Russie. Alla fine del secolo scorso il paese era frantumato, sotto il dominio della Turchia, della Russia, della Persia. Bastò che nei distretti armeni gravati dal giogo turco si formassero comitati rivoluzionari sul modello di quelli dei nichilisti russi, perché i musulmani Curdi scatenassero una reazione furiosa. Dal 1894 al '96 furono stragi e massacri. I comitati rivoluzionari stabilirono intese con i «Giovani Turchi» che si opponevano al sultano, ma anch'essi, una volta vincitori, si avventarono contro gli armeni, li sterminarono, li dispersero. Neppure i neonati furono risparmiati. Nella assoluta indifferenza delle potenze occidentali, il primo ventennio del nostro secolo fu per gli armeni di Turchia un ventennio di genocidio. Erano circa un milione e 800 mila un terzo fu ucciso, un terzo deportato, l'altro terzo si dispersero in ogni parte della terra.

Oggi a Erevan, sulla sommità di una collina, c'è un raggio di sole pietrificato in una stela, una fiamma che arde perenne, e una musica amara come un lamento che non cessa mai. Giorno e notte.

C'è un palazzo neoclassico nella capitale, di piccole dimensioni in posizione leggermente elevata si dà sembrare si riapra dal traffico fragoroso e disordinato che scorre tutto intorno. Custodisce un tesoro, che richiama studiosi e visitatori da ogni parte del mondo: è l'Istituto Matenadaran dove sono raccolti 14.000 manoscritti antichi, fra i più rari e preziosi. Testi sacri, codici miniati, trattati di geografia, storia, filosofia, diritto, medicina, tavole astronomiche, papiri, incunabili, pergamene, il tutto splendidamente vergato in arabo, in greco, in latino o in armeno classico - il «grabar» - il cui alfabeto si deve al beato Mesrop, vissuto agli inizi del V secolo. Lingua affascinante e duttile, il «grabar» al punto che uno studioso come Lord Byron volle impararla presso i monaci meclitaristi, nell'isoletta veneziana di San Lazzaro, e poi perfino divulgata con una grammatica armeno-inglese.

### Il cuore antico dell'Armenia

Par di rivederli gli amanuensi di Geghard di Sanahim di Odzun di Agazur - conventi minuti come piccole fortezze - o quelli di Echmiadzin sede venerata del Katholikos chi in su rotoli e libri intenti a ricopiare panegirici, epistole, cronache nazionali e di tanto in tanto levare lo sguardo nell'ana immensa verso i costosi brulli dei monti dove ancor oggi saltano i mulini e i cervi muschiati o giù verso i campi d'avena attraverso i quali anche allora si rincorrevano i «qarah bagh», vivaci cavalli dal mantello dorato.

Fu religiosa l'architettura più significativa dell'Armenia e così la sua pittura, la sua scultura a lungo anche la sua musica. Testimonianze cospicue (pur se non tutte adeguatamente preservate) giungono fino a noi. Ma per quanto importante e ricco non è il passato la dimensione nella quale gli armeni vogliono vivere. Oggi per le strade di Erevan dalle parti di Politecnico gruppi di ragazzi in camicie bianche entrano ed escono dai laboratori di chimica e di elettronica dall'aeroporto anulare di Zvartnots casse di computer e robot vengono spedite in tutta l'Unione mentre a cento chilometri dalla capitale, sul lago Sevan, una schiera di tecnici lavora a una opera idraulica fra le più ambiziose che mai sono state realizzate dal uomo.

Nonostante tutto è nel futuro che vuole più sare il cuore antico dell'Armenia.

24

Televisione. Su Italia Uno, alle 22.20 va in onda "Jonathan, dimensione avventura", condotto da Ambrizio Fogar. Jazz. A Roma, al Music Inn, per il festival "Il sax tenore" concerto del Quartetto di Joe Henderson. Jazz. A Roma, alla gelateria Fassi, in corso Italia, concerto di Marcello Rosa & Trombones Choir. Il 30 e 31 marzo si esibiranno Tony Scott & Group. Scultura. A Parigi, al Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris, antologica dedicata a Karen Hansen. Gran parte delle opere esposte sono state realizzate dalla scultrice in filo di ferro. Fino al 22 maggio. Fondo. A Livigno, Sondrio, "Troteo delle Contrade", gara notturna di sci di fondo lungo le vie del paese. Partenza alle 20.30.

MARZO

25

Fiera. A Bastia Umbra "Naturbella 88, la fantasia in agricoltura" mostra mercato delle attrezzature per il campo e il tempo libero. Fino al 27 marzo. Rock. A Parma concerto di Joe Cocker, che sarà a Firenze il 26 marzo, a Roma il 28, a Padova il 30 e a Milano il 31. Motori. A Monza, all'Autodromo, venticinquesima edizione della "500 chilometri di Monza". Fotografia. A Londra, alla National Portrait Gallery, "Ritratti di Mapplethorpe", un centinaio di fotografie che ritraggono amici di Robert Mapplethorpe e modelli, oltre ad artisti come Andy Warhol. Fino al 19 giugno. Rock. A Firenze, alla discoteca Tenax, finale del "Rock contest", rassegna di musica indipendente, dalla new wave al punk e al fusion. Pattinaggio. A Merano, Bolzano, campionato internazionale femminile di pattinaggio artistico. Allo Stadio del Ghiaccio.

MARZO

26

Lanterne. A Padova, al Piano nobile del Caffè Pedrocchi, mostra delle lanterne magiche: si tratta di marchingegni che anticipano il cinema inventato dai fratelli Lumière. Come struttura sono simili ai moderni proiettori di diapositive, solo che al posto della lampadina c'è il fuoco e l'immagine è disegnata su un vetrino. Con il calore della fiamma la figurina si muove, dando l'illusione di un fotogramma. Durante l'esposizione, che si chiuderà il 30 giugno, verranno organizzate quattro serate di proiezione, questo spettacolo era molto popolare alla fine del '700. Jazz. A Roma, al Teatro Tenda Pianeta, per la rassegna "Primavera jazz festival", concerto del quartetto di Wayne Shorter. Fotografia. A Modena, alla Palazzina dei Giardini Pubblici, "Fotografi ed eventi artistici in Italia dal '60 all'80". Fino al 15 maggio. Lirica. A Venezia, al Teatro La Fenice, "Salomè" di Richard Strauss, direttore Gustav Kuhn, regia di Pierluigi Pizzi.

MARZO

27

A Milano, al Conservatorio, per Musica nel nostro tempo, Les percussions de Strasbourg suonano "Erewhon" di Dufourt. Contemporanea. A Milano, alla Basilica dei Santi Apostoli e Nazario, "Passion secundum Johannem" di Arvo Paert, direttore d'orchestra Paul Hillier. Jazz. A Roma, al Blue Lab, concerto del Trio Orselli, Apuzzo, Lalla. Anche il 28 marzo. Jazz. A Milano, al Piccolo Teatro, per il ciclo di concerti-conferenze "Orchestra senza confini", suonano Bruno Tommaso e Marco Tullio. Al termine dibattito sui brani eseguiti con i critici Luigi Di Fronzo e Luca Cerchiari. Fotografia. A Modena, alla Palazzina dei Giardini Pubblici, "Fotografi ed eventi artistici in Italia dal '60 all'80". Fino al 15 maggio. Lirica. A Venezia, al Teatro La Fenice, "Salomè" di Richard Strauss, direttore Gustav Kuhn, regia di Pierluigi Pizzi.

MARZO

28

Arte. A Torino, alla Cassa di Risparmio, via Stati Uniti 23, "Fatture, ragioni e intrugli: questa Torino magica e ridicola, questa Torino non da bere", sono esposti disegni, scritti e sculture raccolti dal Centro Arti Umoristiche e Satiriche in occasione di un concorso internazionale, indetto per rilanciare l'immagine della città in tutto il mondo. Fino al 13 aprile. Folclore. A Castelsardo, Sassari, "Processione dei Luni Santu" sfilata in costumi tradizionali per le vie del paese e concerto di antiche polifonie popolari. Antiquariato. A Buonconvento, Siena, "Cose del passato" mostra mercato di oggetti di antiquariato, tradizionale appuntamento pasquale. Fino al 3 aprile. Balletto. A Parma, al Teatro Regio, l'Ater Balletto presenta "Ai limiti della notte", coreografia di Amedeo Amodio. Anche il 29 marzo. Rock. A Bologna, al Palazzo dei Congressi, concerto dei Tuxedomoon, che saranno a Roma, alla geosala Interno, il 29 marzo.

MARZO

29

Balletto. A Milano, al Teatro Lirico, serata Alvin Ailey, con il corpo di ballo della Scala e Luciana Savignano. Le musiche sono di Keith Jarrett e Steve Reich. Fino al 31 marzo. Fotografia. A Milano, alla Galleria Il Diaframma, personale di Natale Zoppia, giovane protagonista della fotografia italiana d'avanguardia. Paesaggio. Ad Avignone, Isernia, "Via Crucis: quadri viventi rievocano la passione di Cristo". Lirica. A Torino, al Teatro Regio, "Carmen" di Bizet, diretto e d'orchestra Serge Baudo, regia di Claude D'Anna. Con Lucia Valentini Terrani. Repliche il 31 marzo e il 5, 7, 10, 13, 17, 19, 21, 24, 26 e 29 aprile. Classica. A Modena, al Teatro Comunale, l'Orchestra da camera dei Solisti di Mosca, diretti da Yuri Bashmet, interpreta brani di Mendelssohn, Hindemith, Grieg. Replica il 30 marzo al Teatro Valli di Reggio Emilia.

MARZO

# Quella foresta sul mare è la Corsica

ROSALBA GRAGLIA

Per chi non la conosce, o ne conosce soltanto l'aspetto più scontato, quello estivo delle coste, la Corsica offre a primavera una delle sue immagini migliori. Immagine forse inospitata anche dai turisti che regolarmente ogni estate sciamano veloci dai traghetti e prendono senza esitazioni la via del mare, giusto un'occhiata distratta alla città dove sono sbarcati o ai cartelli che propongono lunghissime deviazioni per l'interno. Se è fatale che un'isola attraiga per il mare che la circonda, il rischio si moltiplica nel caso della Corsica, e non solo perché qui coste e spiagge sono davvero molto belle. L'isola - che è realmente una «montagna sul mare», come viene definita - nasconde ai pigri e ai distratti tutta una parte di sé.

Spostarsi è spesso faticoso, le strade che si allontanano dalla costa e, sovente anche quelle costiere, sono tortuose più di quanto si riesca a immaginare, le distanze si moltiplicano, e si finisce per lasciar perdere. E ci si «gioca» forse la fetta più misteriosa e affascinante dell'isola. Nella quiete primaverile c'è modo di recuperare. A primavera, la Corsica è tutta fiorita, e profumatissima. È il profumo del maquis, «odore di donna» come lo definiva Napoleone che lo avrebbe riconosciuto a occhi chiusi.

Il maquis è l'ingrediente-base dell'isola: una macchia fitta fitta, a tratti impenevole, di lecci, corbezzoli, lentischi, timo, bosso, rosmarino, lavanda, mirto. Una specie di foresta in miniatura, che lascia spazio, a mano a mano che si procede verso l'interno, a foreste vere e proprie, inospettabili in un'isola in fondo piccola, e soprattutto nel Mediterraneo. L'aspetto delle foreste corse è infatti da grande nord; pini larici (una specie che si trova solo qui), abeti, faggi, betulle. Inatte, perché salvate dall'inaccessibilità dell'interno: la mancanza di strade ha impedito in passato sistematici disboscamenti. Ma ci sono

altre buone ragioni per scegliere la Corsica di primavera. Ragioni etnologico-culturali, per esempio. L'isola mantiene - soprattutto nell'interno - usanze antiche, legate a un mondo pastorale tuttora attivo. Ai di fuori di immagini un po' stereotipate di vendette d'onore e banditi alla Robin Hood, oggi la tradizione rimane viva in tante feste popolari e soprattutto nei riti della Settimana Santa, celebrazioni di autentica devozione popolare, senza commissioni ad uso di turisti in cerca di emozioni.

Per chi ha un po' di tempo, il percorso interno migliore è il collegamento Bastia/Ajaccio, che attraversa in diagonale tutta l'isola, e corre quasi per intero entro i confini del Parco Naturale Regionale di Corsica. Un itinerario da fare in auto, per la n. 193, o, in maniera inconsueta, in treno, con i piccoli vagoni colorati della ferrovia corsa, un solo binario, viadotti arditi (come quello costruito da Eiffel sul fiume Venaco) e gallerie per arrivare dove nessuna strada potrebbe. Attraversare l'isola dall'interno consente di vedere i tanti paesi di pietra grigia che affacciarono già i primi viaggiatori ottocenteschi, e sono rimasti come allora. E di arrivare a Corte, roccaforte della Corsica indipendente di Pasquale Paoli a metà Settecento, e da sempre simbolo delle tradizioni libertarie dell'isola. Una città austera fatta di piazzette, stradine di ciottoli, la vecchia cittadella, case fatiscanti. Dove si respira un'atmosfera unica, speciale.

Ma chi non ha molti giorni a disposizione, e vuole approfittarne per un breve assaggio dell'interno, può cogliere ugualmente suggestioni storiche e ambientali in due zone di vecchia tradizione. La prima è la Castagniccia, nell'entroterra della costa orientale, appena a sud di Bastia (da cui si può raggiungere). Poco frequentata e poco conosciuta dai turisti, è terra di castagni (e di maiali allevati a castagne, in libertà), e di piccoli borghi pressoché disabitati. Strade infinitamente tortuose, una specie di labirinto verde. Due almeno le soste d'obbligo. A Morosaglia, città natale di Pasquale Paoli, per visitarne la casa, la tomba, e imparare a conoscere «il padre della patria» dei corsi. Seconda tappa, la Porta, consuetudinario dove è la sorpresa di una chiesa barocca straordinaria, forse la più bella dell'isola. Un trionfo di guglie, pinaccoli decori e nicchie, assolutamente sproporzionato alle dimensioni del paese. Anche questi so-



## A primavera la costa è tutta fiori

Quale che sia la località di arrivo, un breve itinerario costiero s'impone. In questa stagione, senza l'assillo della ricerca a tutti i costi di una spiaggia per il rito del bagno, le possibilità si ampliano. Da Bastia, l'itinerario più suggestivo rimane il tour del «dito», il promontorio di Cap Corse: circa 100 km di strada che si arrampica e ridiscende, toccando piccoli villaggi che nel tratto orientale sono quasi sul mare, mentre a ovest stanno abbarbicati alla scogliera come altrettanti nidi d'quila. Le deviazioni possibili verso l'interno e le tappe costiere non si contano, e vanno decise in base alle suggestioni del momento. Comunque non bisogna trascurare almeno una sosta a est, a Erbalunga e Macinaggio, entrambe con regolare torre di avvistamento genovese (in tutto il Capo se ne costruirono più d'una trentina) e piccole cappelle romanesche. Alla chiesa di S. Maria si arriva da Macinaggio solo per sentiero (un paio d'ore di cammino), mentre Notre Dame des Neiges è raggiungibile in auto da Erbalunga, 3 km all'interno. Anche qui si svolge il venerdì santo una processione antica, la Cerca. Sulla costa occidentale, doppiato il Capo e il pittoresco villaggio di pescatori di Centuri, (è il tratto piuttosto impervio di strada oltre Marziglia), tappa a Pino, ritenuto il villaggio più bello del Capo, verdissimo d'olivi, querce e cipressi.



## Quanta Liguria in questa Bastia

Il primo impatto con la Corsica per chi arriva in traghetto (il mezzo più comodo, visto che consente di portare con sé l'auto e di spostarsi in tutta libertà per l'isola) sono le città. Bastia innanzitutto, considerata la più «italiana» delle città corse, un po' perché l'hanno fondata i genovesi - antichi padroni dell'isola - ampliando agli inizi del Cinquecento una delle loro cittadelle fortificate, e un po' perché mantiene ancora oggi un aspetto ligure, da Genova in miniatura. Forse è la città meno conosciuta dai turisti, che vi arrivano e se ne allontanano in fretta, al massimo una breve sosta nella grande piazza St. Nicola, una pianata di 300 metri circondata da palme, platani e tanti caffè-ristoranti, al centro l'immane statua di Napoleone. D'altra parte la vera Bastia di qui non si vede, sembra non esistere neppure: tutto lo spazio urbano pare ridursi alla piazza e al corso Paoli, la via elegante dei negozi. L'altra Bastia, viuzze, archi, sottopassi, piazzette, case alte e un po' fatiscanti, persino verdi corse dalla saliscende, bisogna andarsela a cercare. Al vecchio porto, con le barche dei pescatori, le reti e i gatti sul molo, come nella nostra riviera anni '50. Nella piazza dell'Hotel de Ville, dove si tiene il mercato. Davanti alla chiesa barocca di S. Giovanni Battista, eccessiva e pigiata tra le case del-

l'angiporto. O ancora in piazzette scenografiche che si aprono di tanto in tanto, davanti a qualche piccola chiesa, di fronte alla cappella dell'Immacolata Concezione di rue Napoleone per esempio, o a Santa Croce di rue de l'Evêcher. In place Dauphin, davanti a una minuscola fontana con dell'ino, in place Guascone, place 9 Settembre. Sali salii si arriva alla cittadella, consueto punto panoramico. All'interno un piccolo museo, dall'altare artigianale, il Museo di etnografia corsa. Degna conclusione, in sintonia, della visita di una città schiva fino a sembrare austera, silenziosamente operosa condannata all'eterno ruolo di «seconda» nei confronti della rivale di sempre, Ajaccio. Chi sbarca ad Ajaccio, si trova di fronte una città completamente diversa, bianca, sobria, morbida e distesa in un golfo che i corsi - e non soltanto loro - sostengono sia uno dei più belli del mondo. Ajaccio è vivace, animata, fiorita di oleandri, «ferminelle», se sono possibili anche per le città connotazioni di questo tipo. È città di uffici pubblici, di negozi di souvenir, di caffè sul lungo mare. Orari elastici, tempi ufficiali lunghissimi (sono non per esempio che si aspetta la riapertura dell'unico grande museo corso, il museo Fesch, ma il restauro pare eterno) un clima da dolce far niente a cui ci si abilita in fretta.

Se Bastia ha un'aria ligure, Ajaccio, pure genovese per origini, ha un assetto francese: sembra una piccola Nizza. D'altra parte, è la città di Napoleone, più francese di così. L'immagine di Napoleone che si coglie in città è una immagine in tono minore: niente del Napoleone-imperatore (a cui per altro i corsi rimproverano di aver fatto ben poco per la sua patria), niente di enfatico. La casa di famiglia, molto rimaneggiata nel tempo ha il fascino della casa d'infanzia. Piccola, semplice, affacciata sulla minuscola deliziosa place Letizia, è la casa del Napoleone bambino che ci visse fino ai 9 anni, e ci tornò una sola altra volta nel '92 giusto in tempo per fuggire precipitosamente dalla botola della cantina, inseguito dai partigiani di Paoli. Le statue di Napoleone, in fogge diverse, abbondano comunque nelle piazze cittadine, place Foch, place de Gaulle, place Austerlitz. Ritratti e cime di famiglia si trovano al Museo dell'Hotel de Ville o alla Cappella imperiale. Ma da nessuna parte emergono toni di eccessivo compiacimento. La chiave per capire Ajaccio non è tanto Napoleone. È piuttosto la città vecchia, attorno alla cattedrale rinascimentale, il borgo, lungo la stretta rue Fesch, con l'antimatrimoniale corso Paoli o i lungomari verso la cittadella. E magari i dodici chilometri di litoranea costie-

lata di cappelle lunerarie che conducono alla punta della Parata e alle leggendarie Isole Sanguinarie, arrossate dal sole a ogni tramonto. Ultima città, Calvi, ennesima cittadella genovese, fedelissima alla madre patria. Tanto genovese nello spirito da esibire i ruderi di una pretesa casa natale di Cristoforo Colombo (che a onor del vero non fece mai menzione esplicita del suo luogo di nascita). La città ha due facce, diversissime tra loro. La marina è festosa, colori chiari, luminosi, caffè, ristoranti, negozi, il porticciolo, un fioritissimo Hotel de Ville e una bianchissima parrocchiale, S. Maria Maggiore. La cittadella, cinta di bastioni, è austera e silenziosa; il palazzo dei governatori genovesi, l'oratorio di S. Antonio, oggi museo archeologico, la chiesa cinquecentesca di S. Giovanni Battista. Un insieme scenografico d'effetto, soprattutto nell'illuminazione discreta della sera. Nel periodo pasquale, scenario di una processione suggestiva, la «Granitola» (ovvero lumaca) che si snoda a spirale fino alla città bassa, guidata dai membri delle confraternite di S. Antonio ed Erasmo, e da anonimi penitenti «bianchi», incappucciati e scalzi. Processione anche il giovedì santo, con tradizionale benedizione dei canestrelli, i tipici dolci dell'isola.

## Sul traghetto portati la macchina

Per raggiungere la Corsica il sistema più comodo è il traghetto. Dall'Italia partono regolarmente in primavera le linee della Corsica Ferries e della Navarma, da Livorno. La traversata dura circa quattro ore. Informazioni su orari e tariffe presso le agenzie di viaggio, o direttamente alla Corsica Ferries di Genova (tel. 010/593301) e la Navarma di Portoferraio (tel. 0565/919810). Comode anche le linee francesi della Sncm, collegamento ufficiale tra la Francia e l'isola. Da Nizza la partenza più agevole dall'Italia, traghetti in questa stagione per Bastia (sei ore e 15 di navigazione), Ile Rousse (cinque ore), Ajaccio (sei ore e 45). Informazioni presso le agenzie di viaggio o gli agenti generali Sncm in Italia: Cosulich di Torino (tel. 011/540728), Chiariva di Milano (tel. 02/85041), Ivaldi viaggi di Savona (0182/1920519), Marina Viaggi di Sanremo (tel. 0184/86187). Una volta sull'isola, una buona rete di autobus assicura i collegamenti interni, mentre il treno è piuttosto una maniera inconsueta per vedere la Corsica, visto che le partenze sono limitate e i traghetti piuttosto lenti. Meglio di tutto, traghettare con l'auto o qualche altro mezzo di trasporto autonomo (perfetta la moto). Sull'isola è comunque possibile noleggiare una macchina, o magari un camper. Per tutte le informazioni, rivolgersi all'Agence Regional du Tourisme et des Loisirs, cours Grandval 22, tel. 0033/95510222.

Le sistemazioni alberghiere non mancano, e sono «a misura d'uomo»: piccoli hotel a gestione familiare, curati e accoglienti. Per esempio, i Logis de France, alberghi a 2/3 stelle di buon servizio. La guida può essere richiesta all'Ente nazionale francese per il turismo di Milano, via S. Andrea 5, tel. 02/795534, dove sono disponibili anche gli elenchi degli alberghi e dei campeggi e villaggi vacanze. Nell'interno, dove gli alberghi sono solo molto numerosi, esiste la possibilità di sistemazione agrituristica in gites ruraux e in rustici in affitto. Per informazioni, Gite loisirs accueilli 7079 in corso Corse, bd. Paoli 24, tel. 0033/95227079 o ancora la già citata Agence regional du tourisme. Negli alberghi familiari e nei ristoranti tipici, possibilità di gustare la semplice cucina corsa, una cucina contadina e saporita, a base non tanto di pesce (ma comunque c'è, come ci sono aragoste e frutti di mare), quanto di prodotti di «terroir» salumi, formaggi (specie il brocciu, una sorta di ricotta), agnello, capretto, patè di merlo (sempre più raro) e di cinghiale, dolci di castagna e canestrelli all'auce e alle mandorle. Il tutto accompagnato da vini «doc» e dal liquore di mirto, specialità dell'isola. A Bastia il ristorante più noto (e uno dei migliori della Corsica) è l'Astoria in place Fontaine Neuve 4. A Calvi, sul quai Landry, un po' caruccio. Ad Ajaccio scelta di cucina franco-corsa per esempio all'Amore Patru di place du General de Gaulle 8.

30

Paqua. A Gessopole... MARZO

31

Antiquariato. A Todi... MARZO

1

Vela. A Cosenza... APRILE

2

Flori. A Sanremo... APRILE

3

Gatti. A San Marino... APRILE

IL MOVIMENTO

Così ti insegno a fare salami e salsicce

Giulio Badini... Dal 27 marzo al 3 aprile



ALLA STAZIONE

Nel cuore di Roma la nasconde S. Maria del Popolo



IN PIAZZA

Triangolo barocco nel bianco di Ostuni antica

FIORI E PIANTE

Gerani alla menta e rosmarino colorato di rosa

JONAS

Informagiovani, lo sconto è mondiale

Birdwatching in Svizzera

Per domenica 27 marzo la Lipu milanese...

Castel Porziano... Il 26 marzo il Gruppo escursionistico...

Soggetti studio al parco d'Abruzzo... La cooperativa Pinus Nigra...

IN AGENZIA

L'Alta Baviera fa scuola Irlanda in country house

SIMONA RIVOLTA... Nell'alta Baviera, a Oberammergau...

Salleburgo

Due le soluzioni offerte dall'organizzazione Young Austria...

Il problema oggi è sedersi a tavola con un po' di appetito

IN AGENZIA

L'Alta Baviera fa scuola Irlanda in country house

SIMONA RIVOLTA... Nell'alta Baviera, a Oberammergau...

Salleburgo

Due le soluzioni offerte dall'organizzazione Young Austria...

Il problema oggi è sedersi a tavola con un po' di appetito

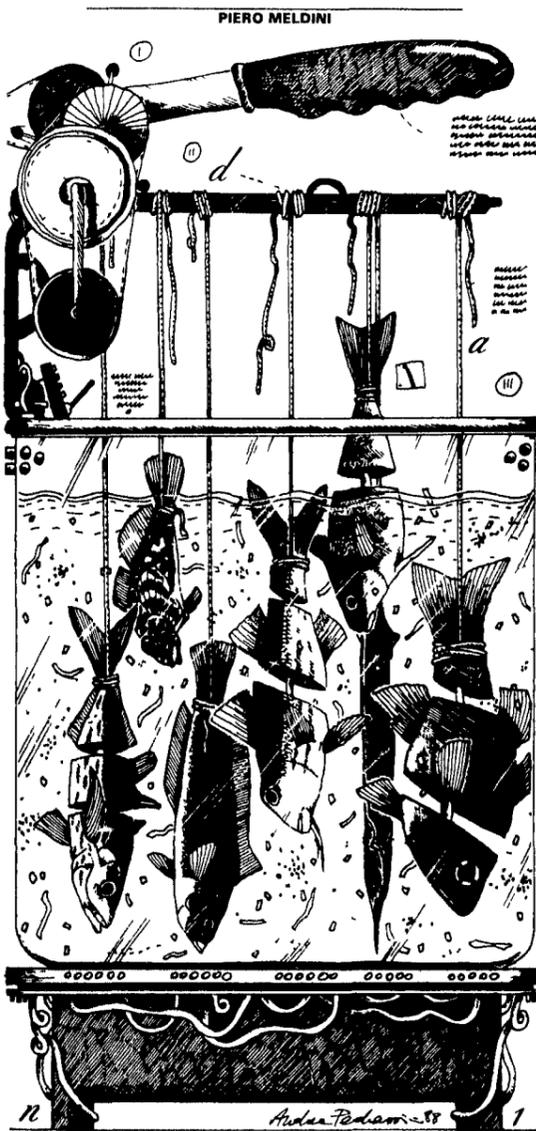
# la zuppa di pesce

«Sono il primo della mia famiglia che non fu il pescatore. Come invece mio padre. Con il nonno Antonio. Come - ricucendo - il giapponese a qualche rinasaggio di trionfo. Quasi Matteo Meloni che nel 1814, a 21 anni, marciò sulla Russia con la «Grand Armée» e lì si smarrì e non fece ritorno come quel Pietro che nel 1831 alle Colli, si scontrò gratuitamente con i austriaci e si scorticò la schiena. Come forse quello stesso Pietro che si indebitò fino al collo nel 1876 vendette un trabaccolo di 73 tonnellate battezzato «i due amici» a un tale di Senigallia e votò la discendenza a una misera nera come quel Michele che nel 1882 accoltellò a morte il fratello rompiscatole della sua bella.

La punta supplementare di «Radici» vaige come credenziale allo spretato - che per colmo di «strappo» non sa neanche notare in procinto di cimentarsi: senza rete - con l'ardito tema del «brodetto» il quale - promessa tassonomica d'obbligo - non è una specie, ma un genere che fa parte a sua volta della famiglia (o ordine o classe) delle zuppe di pesce. Questa oltre al «brodetto» adriatico annovera il «cuppino» e la «burrida» liguri, il «caccucco» toscano (livornese e viareggino per meglio dire) la «cassola» e lo «zucchin» sardi, la «ghiot» sicula calabrese e numerosi altri piatti dal più generico nome. Lasciando stare per non trovarci nelle brache di Tesco - la «bouillabaisse» provenzale e le zuppe iberiche slave greche rumene e financo turche algerine e ma rocchine. Non tralasciamo dunque il brodetto dell'Amarissimo mare che tale essendo

- più salato cioè dei suoi fratelli ospiti pesci tanto più saporiti almeno la vendono i campanili di questa costa - è un fatto che il brodetto cocchi è più fiero e incontrastato se ne parla e dalla Seregnissima alla scuola del Tacco sono tutti convinti di cucinare il solo brodetto degno di questo nome. Tant'è che ciascun luogo (e ogni buon ristorante) sussurra di ingredienti misteriosi e formule segrete e fioriscono graziose leggende su un improbabile spionaggio culinario come quella dell'oste di Nu mana che travestito da mendicante e accurato accanto all'arola avrebbe carpito l'occulta ricetta del «brodetto» principe di Porto Recanati. Vero è che brodetti differenti ma egualmente superbi si gustano a Chioggia e a Cesenatico a Cattolica e a Fano a Civitanova e a Termoli a Manfredonia e a Lecce.

Al di là delle qualità di pesce che pascolano nella zona degli ingredienti varamente d'obbligo e opzionali delle tecniche e dei tempi di cottura il segreto del brodetto è uno solo per giunta di Pulcinella il pesce deve essere fre-



PIERO MELDINI

## Per un buon cacciucco attenti all'orologio

MAURIZIO MAGGIANI

Il cacciucco? Figuriamoci come se fosse facile fare il cacciucco. Intanto quale? Quello livornese, quello viareggino, quello alla lerici o quello genovese o sanbenedettese? È questo per semplificare perché a voler essere precisi ogni peschereccio tirrenico ha il suo cacciucco più le imitazioni adriatiche.

Tutto incomincia dal Kükük ovvero sia dal piccolo detto nella lingua dei turchi in evidente e storica confidenza con i nostri pescatori. Fissate le reti e sistemato il pescato accapitate alle maglie o nel fondo delle cassette non avanza sempre un po' di minutaglia sguazzante rotta e scognagnata. Siccome risulta invidibile i pescatori lo mangiano loro ogni gruppo, ogni famiglia a suo modo a partire dal principio che essendo pesce mal ridotto è già di tonatura delicata e spinoso va colto con «comodo» ben accomodato Cacciucco burrida e brodetto sono solo i termini più comuni per indicare in Toscana a Genova e nell'Adriatico un unico intendimento di accomodare i pomidori e una attenta cottura di pescetti interi e a cocci.

Se proprio vi va di giocare al povero pescatore, eccovi una ricetta, la mia ricetta imparata bighellinando per le marine del mio litorale e siccome è il dov'è, si barcamena tra Livorno e Genova, tra cacciucco e burrida.

Comprate all'arrivo dei pescherecci o al mercato la mattina presto poche trigliette di scoglio due scorfani due pesci capponi qualche fetta di palombo, qualche sogliolina e qualche ghiozzo una coda di rospo una manciata di cicale (le canocchie toscane quel crostaceo senza tenaglia e con due occhioni tristi dissegnati sulla coda) e poca altra minutaglia di stagione (aguglie ad esempio) che una volta

se ne trovavano foghe e bavose che però non so come si chiamano in italiano) Pulite o fatte pulire appena un po' levando il buzzetto e magari lasciando il fegato le teste lasciate da parte mi raccomando ricordatevi di non buttarle via. In una grossa casseruola di terra soffriggete un battuto di prezzemolo aglio cipoli la sedano e carota. Appena dorato aggiungete un paio di acciughe salate e una manciata di pinoli (i pinoli imparerete sono insostituibili i catalizzatori di dolcezza) disfatte le acciughe si versano un bel po' di pomidori da sugo intere senza buccia salate e spizolate un cinci no abbondante di peperoncino rosso.

A questo punto aspettate che il sugo si restringa e fate bollire appena le teste in acqua e sale poscia tritate fini fini unitele a un po' della loro acqua con dell'aceto leggero e versatele nel sugo. Attenzione! Avvenute l'amar gamba immergete dico immergete i pesci nel laghetto di sugo dopo averli infarinati alla leggera. Fate conto che avvenute l'operazione voi non potrete mai più toccarli sino a fine cottura dunque sistematele bene e con mano di fida. A questo punto il difficile è di far cuocere per il giusto tempo l'insieme ad un regime che proclamerai di «delicata ma significativa sobbollitura» ovvero i pesci devono cuocere impregnandosi di sapor senza soffrire. Essendo tutta roba delicata i tempi sono ristrettissimi. A occhio si tratta di un quarto d'ora ma potrebbero anche essere venti minuti. Il risultato finale deve essere una zuppa appena densa con i pesci e i pezzi ancora interi.

Servite in profonde scodellate contenenti una scema una bella fetta sottile di pane toscano raffermo. Nel riempire vedete di non scupare sguagliando i pescetti. Si mangia doverosamente con il cucchiaino.

### AL SAPOR DI VINO

## Scoprite il Montecarlo il consiglio è gratuito

CARLO PETRINI

Incontro un amico giornalista che mi dice «Interessanti questi articoli sul vino sull'Unità ma quanto rendono al giornale?». Non capisco la domanda e me la faccio ripetere. «Certo ogni settimana si trovano in milioni di copie o più vendute con tanto di produttore indirizzo e telefono tale promozione avrà dei compensi da parte delle ditte». Rimango di stucco e mi domando se in questo Paese di amicizie sempre interessate e di pubblicità promozionale fatta di articoli redazionali e mai possibile far conoscere al pubblico e al consumatore una produzione di qualità sostenuta in quanto tale senza un secondo fine.

Sull'Unità è certamente possibile e così deve essere perché tutto il comparto agro alimentare ha bisogno di un giornalismo meno strazionato meno supino sui pacchi viventi più attento e critico.

Lo stesso dicasi per tutti coloro che vorrebbero Arcigola come agenzia promozionale di produttori ristoranti e ospiti di sinistra quasi che l'essere tali fosse già di per sé garanzia di qualità dei vini degli oli dei piatti e dei servizi e anche del prezzo. La qualità è un'altra cosa. Certo non abbiamo la pretesa di essere gli unici depositari di tale conoscenza anzi si segnalano pure l'esistenza di produttori mentevoli così insieme realizzeremo un servizio utile a tutti. Infatti pubblichiamo nomi indirizzi numeri telefonici e prezzi per un servizio di promozione rispetto a un mercato dove regna il caos dove una giungla di etichette confonde anche il consumatore più attento. Del resto non si comprende perché in Italia il libero esercizio della critica possa essere vivo e vegeto nei vari settori della vita culturale (cinema teatro arti figurative) o in logorotiche tenzioni politiche e non possa essere applicato per distinguere un vino formaggio da una mistificazione un vino di qualità da «vinacola da battaglia».

Ma lasciatemi fare un po' di promozione per questo mondo vitivinicolo così bello eppure sconosciuto carico di personaggi originali a volte soggetti a quella generosa pazzia che rende la vita interessante. E vado questa settimana in Lucchesia nel comune di Montecatone dove da sempre si alleva la vite e si produce un



bianco che merita di essere maggiormente conosciuto il Montecarlo appunto Bianco secco dal colore giallo paglierino con buona struttura e giusta acidità. Ottimo per piatti di pesce e antipasti leggeri. Trova ampio consumo nella riviera versiliese. Tre sono le case produttrici che a mio parere si distinguono per il livello qualitativo. La fattoria del buon amico. La fattoria Michi e il vitivinicola Carmignani. Uno detto «Fuso» tutti residenti nel comune di Montecatone. E se è vero com'è vero che and per i vini e anche cercar un po' di poscia e di bella umanità se capitate da questi parti cercate il «Fuso» e oltre al buon vino conoscerete un personaggio unico e irripetibile.

Lo troverete o in cantina o presso l'enoteca «il gusto» al centro di Lucca dove con l'amico e socio Paolo Frediani diffonde la buona novella del vino di qualità. Infatti in questa precaria enoteca c'è sempre un gran parlare di questo o quella novità enologica. Non stupitevi se ogni tanto come succede in Toscana il Fuso si rivolge direttamente all'Onnipotente caprite subito dagli occhi burchini e di un sorriso accattivante sotto i baffi che questo personaggio è un vero apostolo del consumo e del buon vivere. Due chiacchieroni un bicchiere di Montecarlo per poi rimpicciarsi nella bella Lucca con le sue piazzole e sue stradine e qui il racconto in cima al Duomo un po' irrispettoso che mi ricorda qualcuno.

Vitivincoltore Carmignani Gino detto «Fuso» via della Tinaia 7 in Cercataio Montecatone (Lucca) telefono 0585/51360. Enoteca il gusto piazza Cocomeri 10 Lucca

## Notizie Arcigola

### Condotta bolognese

Il circolo Arci Gola «Castello di Medelana» in collaborazione con la cooperativa agricola La Casella ed il Consorzio dei vini Colli Bolognesi organizza tredici serate enogastronomiche dal titolo «Attraverso le stagioni visitando luoghi». Viaggia alla scoperta della nostra cucina. Inizio delle serate venerdì 25 marzo. Inizio delle serate 9 dicembre. Domani alle ore 21 prima serata dal tema «Un sovrano in cucina il maiale». Menù: quiche di lardo al prosciutto moscato di salumi pate di prosciutto zuppa di orzo gramigna all'uovo e saliccia amatriciana. La ricetta dei pastori arista alla Castella del Monte stinchetto alla Carnica costine in agrodolce piccanti (strec capogni a la pazza) strudel di mele bavarese alla rancia. Vini: Due dei colli bolognesi. Saranno presenti produttori e sommelieri. Prenotazione obbligatoria presso trattoria Castella di Medelana via Medelana 38 Medelana (Marzabotto) tel. 051/842381. Prezzo lire 35.000.

### Condotta delle Langhe

Oggi alle ore 20.45 presso l'aula magna Ius via S. Michele 68 a Fossano settima serata del corso «Non di solo cibo». Tema alimentazione e sport. Relatori: Angelo Destefano Anna Rolando Giorgio Silvestro (allenatore atletica Fossano 75).

### Serralunga d'Alba

Oggi alle ore 18.30 il circolo Arci Gola «Croce di Fontanafredda» organizza una serata per conoscere il Barolo con degustazione guidata di quattro pregiati vini S. Pietro vigna La Vignola Rosa vigna Laziano Relatori: Armando Cordero presidente della commissione provinciale di idoneità per la Doga del Barolo e di Barberasco. L'incontro che si terrà nella sala di degustazione per gentile concessione della direzione aziendale Fontanafredda è riservato esclusivamente ai dipendenti dell'azienda e gratuito. Mercoledì 30 marzo serata in prima serata organizzata dal circolo Arci Gola «Bevi e vivi» presso il ristorante Moderne via Misericordia 12 - 11013 Cuni (Cuni) tel. 0171/51111. Tema del simposio «Il bolite».

### Condotta della Pucica

Domenica alle ore 10.30 presso l'Enoteca «La Torre» via La Torre 5 Terzo d'Acquino 0761/226477 il circolo Arci Gola «Berti» è in organizzazione con la sezione guidata da Sandro Sangiorgio (responsabile Arci Gola) di Orvieto classico la degustazione e gratuita per tutti i soci Arci Gola.

### Agripento

Domani alle ore 20.30, presso

### Condotta romana

I soci ghiotti e sapienti di Roma che non hanno ancora rinnovato la tessera Arci Gola dell'anno 1988 possono farlo presso il Gambero Rosso via Ripetta 66 Roma Tel. 06/6794537 chiedendo di Giambrò Rosso (Industria) o di Andrea Gabbriellini. Inoltre sempre al Gambero Rosso si può acquistare la guida «Vini d'Italia» edita dal Gambero Rosso e Arci Gola.

### Condotta romana

Il socio ghiotti e sapienti di Roma che non hanno ancora rinnovato la tessera Arci Gola dell'anno 1988 possono farlo presso il Gambero Rosso via Ripetta 66 Roma Tel. 06/6794537 chiedendo di Giambrò Rosso (Industria) o di Andrea Gabbriellini. Inoltre sempre al Gambero Rosso si può acquistare la guida «Vini d'Italia» edita dal Gambero Rosso e Arci Gola.

### Condotta romana

Il socio ghiotti e sapienti di Roma che non hanno ancora rinnovato la tessera Arci Gola dell'anno 1988 possono farlo presso il Gambero Rosso via Ripetta 66 Roma Tel. 06/6794537 chiedendo di Giambrò Rosso (Industria) o di Andrea Gabbriellini. Inoltre sempre al Gambero Rosso si può acquistare la guida «Vini d'Italia» edita dal Gambero Rosso e Arci Gola.

### Condotta romana

Il socio ghiotti e sapienti di Roma che non hanno ancora rinnovato la tessera Arci Gola dell'anno 1988 possono farlo presso il Gambero Rosso via Ripetta 66 Roma Tel. 06/6794537 chiedendo di Giambrò Rosso (Industria) o di Andrea Gabbriellini. Inoltre sempre al Gambero Rosso si può acquistare la guida «Vini d'Italia» edita dal Gambero Rosso e Arci Gola.

### Condotta romana

Il socio ghiotti e sapienti di Roma che non hanno ancora rinnovato la tessera Arci Gola dell'anno 1988 possono farlo presso il Gambero Rosso via Ripetta 66 Roma Tel. 06/6794537 chiedendo di Giambrò Rosso (Industria) o di Andrea Gabbriellini. Inoltre sempre al Gambero Rosso si può acquistare la guida «Vini d'Italia» edita dal Gambero Rosso e Arci Gola.

### Gimignano presso la biblioteca comunale

Quarta conferenza del ciclo «Nel giro dei golosi cibi e cultura del cibo dal medioevo ad oggi». Leo Codacci presentatore. «La cucina toscana ieri oggi e domani». Seguirà degustazione del Rosato di S. Gimignano Patrocinio della città di S. Gimignano. Adesione: Arci Gola Hotel «Promotion Pro loco Sangi» corso consorzio della Ver naccia.

### Riviera del Brenta

Lunedì 28 marzo alle ore 20.30 quinta serata del corso «Conoscere e degustare il vino» organizzata dal circolo Arci Gola «Enoteca Giambrò» di Martellago via Giambrò 33 il corso è tenuto da «I Dogi di Malcontenta» coadiuvati da esperti enologici ed enogastronomici.

### Condotta romana

I soci ghiotti e sapienti di Roma che non hanno ancora rinnovato la tessera Arci Gola dell'anno 1988 possono farlo presso il Gambero Rosso via Ripetta 66 Roma Tel. 06/6794537 chiedendo di Giambrò Rosso (Industria) o di Andrea Gabbriellini. Inoltre sempre al Gambero Rosso si può acquistare la guida «Vini d'Italia» edita dal Gambero Rosso e Arci Gola.

### Condotta romana

I soci ghiotti e sapienti di Roma che non hanno ancora rinnovato la tessera Arci Gola dell'anno 1988 possono farlo presso il Gambero Rosso via Ripetta 66 Roma Tel. 06/6794537 chiedendo di Giambrò Rosso (Industria) o di Andrea Gabbriellini. Inoltre sempre al Gambero Rosso si può acquistare la guida «Vini d'Italia» edita dal Gambero Rosso e Arci Gola.

### Condotta romana

I soci ghiotti e sapienti di Roma che non hanno ancora rinnovato la tessera Arci Gola dell'anno 1988 possono farlo presso il Gambero Rosso via Ripetta 66 Roma Tel. 06/6794537 chiedendo di Giambrò Rosso (Industria) o di Andrea Gabbriellini. Inoltre sempre al Gambero Rosso si può acquistare la guida «Vini d'Italia» edita dal Gambero Rosso e Arci Gola.

### Condotta romana

I soci ghiotti e sapienti di Roma che non hanno ancora rinnovato la tessera Arci Gola dell'anno 1988 possono farlo presso il Gambero Rosso via Ripetta 66 Roma Tel. 06/6794537 chiedendo di Giambrò Rosso (Industria) o di Andrea Gabbriellini. Inoltre sempre al Gambero Rosso si può acquistare la guida «Vini d'Italia» edita dal Gambero Rosso e Arci Gola.

schissimo. Col congelato e surgelato si possono confezionare molti piatti grad-volti e magari raffinati ma il brodetto proprio no. Ciò detto assisteremo da osservatori neutrali o viceversa ci lasceremo coinvolgere. In ai capelli nelle lumbone. dispute su quali pesci mettere senza altro nel tegame e quali esportare (le fonti più autorevoli presentano lo scorfano il pesce prete il capone il soaso la triglia il palombo il «cagnetto» e il «ragno pagano» e intercedono ogni pesce azzurro) se abbiamo diritto di cittadinanza a crostacei e molluschi. Se preferire il pomodoro o la conserva il vino o l'aceto il pepe o il peperoncino se cuocere a fuoco lento o vivace. Comunque ci schieriamo la sostanza e che il brodetto esige pesce freschissimo. E l'unico punto su cui non si può transigere.

Proprio perché - come dicevamo - il brodetto non è una specie ma un genere tollerante e anzi incoraggia non solo le varianti regionali e quelle locali ma ogni possibile (purché plausibile) «lectio» individuale. Ogni tentativo di

codificare la ricetta del brodetto si scontra con l'evidenza che non esistono due brodetti uguali. Tant'è che con ragione da vendere Carmine Fasquini e Quondamatteo (gli autori di un libro ormai trentenne «Mangiar di Romagna» che migliora con l'età come il buon vino) non propongono la ricetta di un astratto e improbabile brodetto romagnolo ma quelle concrete e sperimentate dei brodetti di «Paron Vizenà» il patarca della marinara riminese Vincenzo Braccioni del «Moro» il decano della ristorazione cattolica Felice Signorini interretamente ai fornelli dal 1910 al 1950 e di «capitan Ugò» Bertozzi di questo vecchio lupo di mare sono addirittura registrate tre diverse ricette a inconfutabile dimostrazione della ricchezza delle stesse varianti d'autore.

Quanto a me fra gli ormai innumerevoli brodetti archiviati ricordo con nostalgia quello che serviva agli amici degli anni Sessanta. Toni no il «Lundo» nel borgo di San Giuliano ora la vecchia bettola è un affollato ristorante dove obiettivamente non si mangia affatto male. Ma i brodetti «di antano» erano un'altra cosa. Si diceva a cucinarne di simili agli amici. Sergio Mazaset la cui fama di «arrostista» e «brodetti» sta per diletto Sergio Zavoli sparge in «Romanza». Ma nessun brodetto eguaglia quello che preparava per se o per i figli dei nipoti lo zio Gianni detto «Magagnin» pescatore in grotte, venuto poi mannaio infine ferrovier brodetto infernali colti a fuoco violentissimo e neni di pepe. Di queste zuppe da capitano Ahab andavano pazzi io e i miei cugini, allora più giovani di Ishmael.

## I pescatori marchigiani lo chiamano brodetto

ANTONIO ATTORRE

Attorno al brodetto di pesce (altrove si chiama zuppa di pesce come si chiama in altre parti) sono fiorite leggende e campanilismi per rivendicare paternità e autenticità (quello vero e il nostro e va fatto con questi pesci). In verità hanno ragione quasi tutti poiché l'idea del brodetto classico piatto di bordo della tradizione marinara mediterranea è più che altro un canovaccio su cui improvvisare a seconda della disponibilità di determinati pesci. I pescatori sanbenedettesi sanno bene che la scelta dei pesci per il brodetto è un po' una «condanna scelta» nella pesca di paranza quando viene tirata su la rete si fa una cernita e si mettono da parte i pesci più pregiati da vendersi al mercato con gli altri avendo cura di scegliere i più gustosi si crea questo «piatto unico» con un soffritto di cipolla qualche peperone e un po' di aceto. La presenza fondamentale dell'aceto nel brodetto alla sanbenedettese trae origine dal largo uso che se ne faceva a bordo come dissetante allungato con acqua e «antidoto» all'alcolismo che in certi periodi si andava diffondendo tra i pescatori.

Una versione meditata ma sostanzialmente fedele del brodetto è quella proposta dal ristorante Leon d'oro a Martinsicuro dove Silvano Rongoni e Franco De Cesaris avvalendosi della collaborazione del padre di Franco cuoco di bordo in pensione e di Daniele Rongoni offrono una cucina di pesce semplicissima e raffinata. Il soffritto per il brodetto è costituito da un po' di cipolla aglio e «appietto» un'erba selvatica via di mezzo fra il sedano e il prezzemolo subito dopo vanno le seppioline intere che vogliono una cottura più lunga e il peperone verde per il pomodoro il più possibile accerbo una spruzzata di aceto e un po' di sale su questa base - che viene divisa a metà (una metà

va tenuta da parte) si inizia a collocare i pesci secondo i tempi di cottura. I tipi di pesce come già detto variano a seconda della disponibilità ma una legge non scritta vuole che ci siano almeno sette tipi di pesce e differenti.

A cottura ultimata si aggiunge l'ingrediente precedentemente messo da parte e il brodetto è pronto. Altro piatto di mare delicatissimo quasi una versione convalescente del brodetto riproposto al Leon d'oro è il guazzetto in bianco senza soffritto e privilegiando pesci delicati come merluzzo, trigliette sogliole spruzzati di aceto e vino bianco. Si potrebbe dire che il brodetto aggressivo ricco di siumature vellutate anche sta al guazzetto, più pacato e rassicurante come Marion Brando sta a Spencer Tracy. Tra gli altri piatti della tradizione marchigiana che i ragazzi del Leon d'oro amano proporre ricordo il crudo di calamaretti tagliatelle con le ostriche o con la canocchie il rombo al forno con le olive i baracchetti in padella gli scampoli (consigliabili in questo periodo in modo particolare per la loro carnosità) i cocktail bolliti o nella tradizionale grigliata.

Pesce freschissimo essenzialità nella scelta degli ingredienti da affiancargli: cotture piustosto brevi grande attenzione agli oli sono i segreti della cucina di pesce che sappia rispettare ed esaltarli i suoi sapori fondamentali come al Leon d'oro ben sanno riuscendo anche ad affiancare ai preziosi piatti (un pasto completo e sulle 40 mila prezzo corretto trattandosi di pesce) una «scelta più che dignitosa di vini con predilezione per i bianchi marchigiani ed abruzzesi i friulani alcuni grandi toscani».

● Ristorante Leon d'oro, via Aldo Moro 71/73, tel. 0861/787070 Martinsicuro (Teramo) Chiuso il lunedì

### A CENA DA

## Quell'angolo di Lunigiana è nella vecchia Milano

MARIO PASSI



Rivisitare dopo parecchi anni «Da Gianni a Dorina» fu persino un po' di commozione. Di Gianni scomparso prematuramente e rimasto giustamente il nome sull'insegna. Perché Dorina ne continua fedelmente l'opera. Alla base della sua cucina restano i piatti della Lunigiana e in particolare piemontese che Giambrò è coraggiosamente porto a Milano. E di Gianni resta l'attenzione per il amore per vino oltre il coraggioso proporre una scelta di etichette di più povera e limitata fra le regioni enologiche la Liguria Ma i Rosse di Dolceacqua e i Pigato di Dorina reggono brillantemente la prova.

Nemmeno il locale e più quello che sono secevano anche se è spostato di poco ai margini di quell'isola che un tempo rassomava virtù e vizi della Milano più popolare ed oggi viene progressivamente cancellata dall'inesorabile avanzare del cemento armato. Adesso il ristorante si trova nella stradina che dal Ponte della Ghisolfi scende a fianco eggiare la Stazione di Porta Giambrò. Arrivarci di sera offre una strana immagine quella di certi vecchi film francesi in bianco e nero ad esempio i fasci neri e di denti bianchi con il buio spezzato dall'alone «azzurro» dei fari evocano l'atmosfera di misteriosa avventura.

Ma il clima forma saluto familiare davanti alle finestre illuminate di una palazzina condonata dove è il nuovo «Da Gianni e Dorina». Ambiente elegante senza snobismo due bellissime comunicanti i tavoli non appiccicati al parete ma tappezziati di faticose crete. Nella

vetrina in bella vista una sequenza di bottiglie di liquore (una gran varietà di whisky in parti colare) di tutto rispetto. E su due gran tavoli una bella prima e l'altra nella seconda sala anzi che i soliti antipasti sono esposte le bottiglie degli aceti e degli oli da una parte dall'altra vini li ritrovano poi nella lista anche gli oli e gli aceti con un tocco di raffinatezza non molto diffuso.

L'intero menù appare su questo livello piuttosto ricercato ed elevato. La scelta possibile è assai vasta anche se non preferiamo puntare sulle specialità della casa tipiche di quella zona a cavallo fra Toscana e Lunigiana e è appunto la Lunigiana. Ecco allora fra gli antipasti la torta di farro con salumi tipici le torte di verdura la barbotta (torta di mais e cipolle) e persino il lardo di Colonnata davvero unico che farebbe felice il nostro amico Maurizio Maggiani. I primi più originali sono certamente il minestrone di castagne la zuppa di vitello farro (finalmente un ristorante che non ripete l'onore di il mondo questo cereale preferito dagli antichi romani) la ribollita pur se le lasagnette di castagne con ricotta e i classici testaroli al pesto. Già questo elenco dovrebbe illustrare a sufficienza una cucina tipica autentica in cui la tradizione è inconfutabilmente scaturita da un tocco di gentilezza femminile.

Fra i secondi delizioso il delicato coniglio all'eruasca con olive squisite le salsicette fiambe con radicchio e fagioli da provare le frittelle di baccalà le foglie di verza ripiene lo stufato di pecora con polenta. Una nota personale: trovare pure nei formaggi e nei dolci in particolare nei assai squisita la spuntata di Sarzina il budino di rabarbaro con crema di fave e cassis il parfait di castagne.

La carta dei vini è all'altezza. Donna in sala e signora gentile e discreta. Come il conto in fondo che non supererà le 40 mila lire se proprio non volete starla.

● Da Gianni e Dorina, via G. Pepe 38, Milano, tel. 606340. Chiuso sabato e mezzogiorno e domenica

Genova  
Chiude  
la raffineria  
Garrone

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PAOLO SALETTI

GENOVA Riccardo Garrone, principale petroliere privato italiano (lo scorso anno ha fatturato 4500 miliardi) chiude entro il mese la raffineria di San Quirico un vecchio impianto che lavorava quattro milioni di tonnellate di greggio l'anno. Sarà una chiusura il più soffice possibile sindacati e azienda hanno infatti raggiunto un accordo (ratificato a maggioranza dai dipendenti) che dovrebbe attenuare l'impatto negativo sui livelli di occupazione. Attualmente alla raffineria lavorano 580 dipendenti. In base all'accordo 250 lavoratori rimarranno negli altri impianti petroliferi di Garrone a Genova. Per i 330 in esubero si tiene conto che 210 possono essere pensionabili fra l'88 ed il '91 e 30 possono trovare una collocazione in altre aziende del gruppo fuori Genova. I lavoratori senza prospettive sarebbero quindi in tutto 80 per i quali il gruppo Garrone si impegna però a cercare soluzioni alternative. Tutta l'operazione sarà gestita congiuntamente da azienda e sindacato.

La raffineria di San Quirico chiude con due anni di anticipo rispetto alla data fissata da un accordo Garrone-Comune nel lontano 1979 con cui veniva sancita una richiesta avanzata da decine di migliaia di abitanti della Valpolvera. I quali non volevano più convivere con impianti pericolosi in mezzo alle case.

Secondo i progetti Erg l'attuale raffineria «una volta «bonificata», ripulita e smontata, dovrebbe essere messa in vendita sui mercati internazionali. Al posto dei serbatoi ed impianti, che occupano circa 24 ettari, esiste una proposta di sfruttamento edilizio, avanzata dallo stesso petroliere che prevede la realizzazione di un «parco scientifico» con residenze per gli studenti, di un motel e di un autograno.

L'ipotesi di riutilizzo dell'area è compresa in un progetto globale di riassetto di tutto il settore petrolifero attualmente esistente in città presentato da Garrone con un nome da confezione regalo: «Viva Genova». Il progetto, nel confermare la permanenza del polo petrolifero genovese (nello scorso anno sono transitati circa 21 milioni di tonnellate di greggio e prodotti petroliferi, pari ad un quarto del consumo nazionale) concentra gli stoccaggi dimezzando l'impatto ambientale e chiede di utilizzare tutte le aree liberate invece che a destinazione industriale a sfruttamento edilizio.

«Viva Genova» è stato presentato nel luglio scorso. Si tratta di un progetto elaborato da privati che del tutto legittimamente cercano di fare i loro interessi ma affronta problemi cruciali per il futuro urbanistico cittadino. Purtroppo sino ad oggi gli enti locali non hanno ancora espresso alcuna valutazione non solo sul progetto di Garrone ma ed è più preoccupante su quale debba essere il ruolo del petrolio nell'avvenire di questa città, illustrando i termini dell'accordo che porta alla chiusura della raffineria, i sindacati sono stati estremamente critici nei confronti del Comune. «Noi siamo stati gli unici a rispettare gli impegni e lavorare perché si avviasse il risanamento ambientale della vallata - hanno detto - anche se questo significa la chiusura di un impianto produttivo che garantisce 580 occupati. Ma il Comune che avrebbe dovuto provvedere a disegnare le alternative non c'è».

Diecimila in corteo ad Avellino accusano governo e Regione

Irpinia, «ricostruzione tradita»

Diecimila in corteo ad Avellino per rivendicare l'industrializzazione dei centri devastati dal terremoto del 1980. Una nuova tappa in vista dello sciopero generale in Campania previsto in aprile (dopo le manifestazioni a Napoli e a Castellammare di Stabia). Cgil, Cisl e Uil puntano il dito accusatore contro il governo e la Regione «Impegno per il Mezzogiorno nei fatti, non a parole».

DAL NOSTRO INVIATO  
LUIGI VICINANZA

AVELLINO Lo striscione issato dagli operai dell'area industriale di Lacedonia, un centro ai confini con la Puglia, spiega bene come stanno le cose nell'Irpinia terremotata, dopo appena sette mesi di attività ha messo i suoi 25 dipendenti in cassa integrazione. «Spesa 150 miliardi / Occupazione prevista 500 unità / Operai assunti 150 / I conti sono facili a farsi. Quei pochi

postoli di lavoro sono costati alle casse dello Stato un miliardo ciascuno. E come se non bastasse sono addirittura posti precari. La Mulat, una delle aziende più importanti della zona, dopo appena sette mesi di attività ha messo i suoi 25 dipendenti in cassa integrazione. Nel progetto iniziale avrebbe dovuto assumere 80 persone. Lo sciopero generale di ieri

Insomma, rappresenta la migliore risposta che Cgil Cisl e Uil potessero dare a quella che da queste parti viene definita la «ricostruzione tradita». Una giornata di lotta interregionale coinvolge le province di Avellino e Potenza ed il vasto comprensorio di Battipaglia (Salerno). Diecimila persone - secondo le stime sindacali - hanno partecipato al corteo, dalla Basilicata sono giunti diciassette pulman stracarichi di operai, disoccupati, terremotati. Un sindacalista vede scorrere la marea umana e commenta soddisfatto: «Una manifestazione così grande non eravamo più riusciti ad organizzarla dai tempi dell'emergenza post-terremoto». In piazza Matteo il segretario nazionale aggiunto della Cisl Emilio Gabaglio sintetizza così i motivi della lotta

«Sono trascorsi otto anni ma il processo di industrializzazione delle aree più colpite dal sisma è estremamente incerto, anzi presenta un bilancio negativo in quanto in alcune aziende è già scattata la cassa integrazione». Salvatore Gatto, della Cgil di Battipaglia, e Gianni Morano, segretario Uil della Basilicata, hanno completato il quadro delle richieste avanzate dal sindacato al governo e agli enti locali: «Rivendichiamo un progetto di industrializzazione di alto profilo, che punti cioè - hanno detto - su quei settori a forte innovazione tecnologica». Le tre confederazioni hanno elaborato una dettagliata piattaforma per lo sviluppo economico e per il completamento delle opere di ricostruzione (in particolare nei centri storici) nelle due regioni interessa-

Agricoltura e tecnologie

«Troppo poca ricerca per lo sviluppo dell'agro-alimentare»

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
GIOVANNI ROSSI

BOLOGNA «Lo sviluppo di un Paese come l'Italia dipende, fondamentalmente, dall'impegno che metterà nella ricerca scientifica e nell'innovazione tecnologica, che in questo quadro, il ruolo del sistema agro-industriale-ambientale è destinato a crescere perché costituisce, se non altro, il più fecondo terreno di applicazione della biogenetica e delle biotecnologie, oltre ad assumere un crescente valore economico, ma, soprattutto, una valenza sociale e culturale».

Sono le parole con cui l'on. Marcello Stefanini, responsabile della Commissione agraria nazionale del Pci, ha chiuso, ieri mattina, la relazione al convegno nazionale che i comunisti hanno voluto dedicare a «Ricerca e innovazione per il sistema agro-industriale». Un impegno per governare il cambiamento? Convegno che si svolge a Bologna e che stamane sarà concluso dall'intervento di Piero Fassino, membro della segreteria nazionale del Pci.

In una sala calma di studiosi del settore, rappresentanti di organizzazioni economiche, sociali ed imprenditoriali (da segnalare la presenza e l'intervento di dirigenti della Barilla spa e del Gruppo Ferruzzi) Stefanini ha tracciato la strada per «alcune scelte urgenti» da compiere.

Innanzitutto, coordinare le ricerche finalizzando allo sviluppo tecnico-scientifico, moderno, equilibrato sul piano sociale ed ambientale, dell'intero sistema agro-industriale, attraverso un programma di ricerca scientifica e di innovazione - costruito mediante la partecipazione democratica del mondo scientifico, dei soggetti sociali e delle istituzioni.

Poi, accrescere considerevolmente, le risorse finanziarie destinate a tale scopo, portandole, almeno al 2% del

prodotto lordo vendibile (Pil), contro l'attuale 0,5% e riequilibrare gli interventi finanziari, le sedi dei Centri di ricerca, il personale, tra il nord e il sud del nostro Paese.

Infine, collocare i programmi nazionali a quelli della Comunità e ad un preciso progetto di sviluppo, ad una chiara strategia produttiva, da realizzare con il concorso delle forze sociali e delle organizzazioni economiche, nonché delle Regioni.

«Si potrebbe - sostiene Stefanini - recuperare, in tal modo, il tempo perduto, ma occorre far presto e bene».

Alla relazione hanno fatto da supporto «tecnico-scientifico» le comunicazioni di tre docenti universitari (Fabiani, Galante e Fantani), su specifici temi. Un metodo che sembra voler sottolineare la volontà del Pci di cogliere questa occasione bolognese per dar corpo ad alcune proposte di «programma», anche in relazione alle crisi di governo in atto.

E' confrontare con il mondo economico-produttivo dell'agro-industria e della ricerca.

Cosa, quest'ultima, esplicitamente dichiarata nell'intervento di saluto del segretario regionale comunista, Davide Visani: «Se davvero - ha detto - si pensa ad un programma di governo degno di questo nome, ecco, da questo convegno - ne sono certo - verrà un contributo importante, insieme ad una richiesta esplicita del nostro partito fare della ricerca e dell'innovazione nel sistema agro-industriale una chiave di volta della strategia economica del Paese».

Un messaggio che pare essere stato colto. Non a caso, il rappresentante della Barilla, Albino Ganapini, è entrato nel merito dei problemi posti, ha parlato della necessità di attrezzarsi alla competizione di livello europeo e mondiale, difendendo «il grande interesse» l'impostazione della relazione introduttiva.

Contro la minaccia di 4500 licenziamenti  
Emergenza siderurgia  
Anche Taranto oggi in piazza

TARANTO Oggi Taranto e la sua provincia scendono in sciopero generale. Si asterranno dal lavoro tutte le categorie produttive, servizi compresi. I commercianti hanno assicurato la loro adesione e abbasseranno le saracinesche dei negozi nel corso della manifestazione. Due cortei, infatti, attraverseranno la città per confluire in piazza della Vittoria per il comizio unitario (partirà Walter Galbusera, segretario confederale della Uil).

È l'emergenza «acciaio» alla base di questa giornata di lotta della città che ospita il

più grande complesso siderurgico dell'Europa. La crisi rischia di portare un colpo micidiale all'economia di questa provincia. Sono minacciati 4500 posti di lavoro che si aggiungerebbero ai 9000 già perduti negli ultimi quattro anni nell'area industriale. E nel conto bisogna mettere altri tremila posti che andrebbero in fumo per i tagli nell'indotto Italsider per la crisi dell'industria (rischiano la chiusura complessi industriali come la Belfiori, la Smi, l'Agis). Tutto ciò in una provincia di mezzo milione di abitanti con

La città oggi in lotta  
La crisi a Messina  
Anche l'arcivescovo contro i licenziamenti

MESSINA Stamane indetto dalla Cgil, Cisl e Uil avrà luogo in tutta la provincia di Messina uno sciopero generale nel settore industriale colpito da una crisi di estrema gravità. Basti pensare che per un tessuto economico già debole si aprono prospettive oscure alcune aziende, come la Italcementi di Villafranca e la Wagi di Patti e quelle dei laterizi sono in crisi profonda. Lo stabilimento Pirelli (1000 dipendenti) rischia di essere dimissionato (si parla di 700 licenziamenti nel quadro dei processi di ristrutturazione). L'arcivescovo di Messina, monsignor Ignazio Cannavo, in una dichiarazione sottoli-

Vendita Buitoni-Perugina  
Il Pci: il governo non può rimanere spettatore passivo

ROMA Con una lettera al presidente della commissione Agricoltura di palazzo Madama, il dc Gianuario Carta, sette senatori comunisti (primo firmatario Menotti Galeotti) hanno chiesto che il governo interisca al Parlamento sulla cessione delle attività del gruppo Buitoni-Perugina alla multinazionale Nestlé.

«È sorprendente e grave - rilevano i senatori del Pci - che il Parlamento e il governo conoscano a cose fatte la cessione di tutte le attività industriali e commerciali di un gruppo delle dimensioni della Buitoni Perugina». Secondo i comunisti questo succede perché manca nel nostro paese una legislazione moderna ed efficace ed un disegno di politica industriale, in particolare nel settore alimentare.

Dopo la clamorosa cessione, resta aperto il problema del mantenimento dei programmi di sviluppo e di occupazione per i quali c'era un preciso impegno di De Benedetti. Il Pci chiede che il governo garantisca la loro prosecuzione, senza alcun arretramento.

Dal canto suo il deputato comunista Alberto Provantini, vicepresidente della commissione Attività produttive della Camera, ha osservato che, nella discussione sul programma del nuovo governo, dovrebbero stabilirsi regole precise sulla internazionalizzazione passiva, quando pezzi importanti del nostro apparato produttivo si vendono a grandi potentati economici stranieri.

«I comunisti - afferma Provantini - avevano chiesto al governo, prima della crisi, di intervenire quando era ancora nella pienezza dei suoi poteri, ma non lo ha fatto. È stato a guardare, ha rinunciato ad esercitare la sua funzione impedendo al Parlamento di esercitare la propria».

Secondo il parlamentare comunista la questione da affrontare è quella della democrazia economica, «bisogna stabilire - ha detto - se questi processi debbono avere a base la legge della giungla o regole certe e valide per tutti».

La Cgil fa attivi con i suoi iscritti  
Il sindacato torna a discutere all'aeroporto di Fiumicino

È tornata la calma ieri all'aeroporto di Fiumicino. Anche se i voli nazionali e internazionali di tutte le compagnie, collegamenti con le isole escluse, hanno rischiato di essere in parte soppressi per uno sciopero dei vigili del fuoco rientrato a tarda notte. Qualche ritardo possibile, comunque, per gli arrivi dall'estero. Intanto il sindacato ha deciso di tornare a discutere con i lavoratori dello scalo romano.

luci e anche ombre. Ma che certo da solo non può essere alla base di un malessere così diffuso. E in ogni caso ora è decisivo continuare a discutere, a ragionare. Ripristinare elementari regole di democrazia. Altrimenti - come diceva l'altro giorno Pizzinato - il rischio non è solo quello di mettere a repentaglio la vita democratica del sindacato ma la stessa possibilità dei lavoratori di autotutelarsi. E il referendum sarà un appuntamento decisivo per i lavoratori per dire la loro parola su un contratto giudicato comunque positivo dai sindacati.

Il sindacato dunque torna a Fiumicino. Non rinuncia al suo diritto dovere democratico di informare i lavoratori delle ragioni del suo operato. Cgil-Cisl-Uil torna in forme diverse a discutere con i dipendenti dell'aeroporto. Ognuno si rivolgerà ai propri iscritti. La Cisl e la Uil non hanno ancora reso note le modalità prescelte. La Filc Cgil da



L'aeroporto «Leonardo da Vinci»

«Aeroporti di Roma». Si tratta di appuntamenti importanti nel corso dei quali la Cgil parlerà a migliaia di lavoratori «Nonostante le difficoltà e le tensioni - dice Domenico Sesta, segretario della Filc Cgil di Roma - non intendiamo assolutamente rinunciare a quel rapporto diretto con i lavoratori deciso in queste ore». Ognuno tragga le proprie valutazioni - ha dichiarato Lucia non Mancini, segretario generale della Filc Cgil - Ma i lavoratori non devono perdere di vista lo scontro che occorrerà sostenere con l'Alitalia sulla ristrutturazione e l'organizzazione prevista per il 1992 con la deregulation del trasporto aereo. Se si vuole la sconfitta del sindacato occorre sapere che non si sconfiggerà solo l'istituzione, ma anche i lavoratori e questo è un regalo che non si può fare all'Alitalia». I rappresentanti del comitato di coordinamento, una sigla che fa capo in gran parte a Democrazia proletaria e al gruppo Lotta comunista, ven hanno fatto sapere che prima della fine del referendum, per il quale invitano a votare no (ci sarà dal 28 marzo al 1° aprile) non proclameranno scioperi.

**CITROËN AX en VOGUE: SUPERDOTATA IN SERIE SPECIALE.**

**DOTAZIONI DI SERIE**

- Colore blu Memphis metallizzato
- Interni in velluto grigio
- Cinque marce
- Vetri azzurrati
- Alzacristalli elettrici
- Chiusura centralizzata
- Predisposizione impianto radio
- Sedile posteriore frazionato

**954 cc. L. 10.514.000** IVA INCLUSA

DAI CONCESSIONARI E VENDITE AUTORIZZATE CITROËN

**La più grande radiografia della via Lattea**

Nel deserto del Nuovo Messico 27 antenne paraboliche puntano i loro enormi tentacoli sulla via Lattea a partire da oggi per dare inizio all'indagine più capillare che mai sia stata condotta sulla nostra galassia. È un progetto finanziato con un'assegnazione di un milione di dollari (un milione e 250 milioni di lire) dall'università della California e durerà due anni impiegando il radio telescopio più sensibile del mondo. «Otterremo la fotografia più completa che si sia mai avuta della nostra galassia per tutte le lunghezze d'onda, comprese quelle della luce visibile, le onde e i raggi infrarossi», afferma Robert H. Becker, l'astronomo che insieme a David Helfand, condurrà lo studio.

**Trovate cellule animali antidiabete**

Un gruppo di ricercatori del Connecticut ha isolato nel sangue di cavie da laboratorio un tipo particolare di cellule bianche che si sono rivelate in grado di proteggere l'organismo contro l'insorgere di diabete mellito causato da eccessi alimentari. La scoperta, illustrata in uno studio pubblicato in questi giorni dal «Giornale di Medicina Sperimentale» Usa, è descritta, secondo gli scienziati americani, a imprimere una svolta nella messa a punto di nuove terapie antidiabetiche. Ha annunciato il dottor Dale Greiner, che ha diretto le ricerche: «Il prossimo passo sarà quello di verificare se anche nel sangue dell'uomo esistono leucociti analoghi». Le cellule rivelatesi capaci di regolare il tasso glicemico nel sangue, anche quando nel pancreas si verifica una scarsa produzione dell'insulina, sono state classificate con la sigla Rt-6.

**L'alcolismo non è una malattia**

L'alcolismo non è una malattia, ma un comportamento. Di conseguenza pretendere di curarlo con costose terapie mediche disintossicanti è una truffa, un modo per fare soldi e basta. Con queste affermazioni, contenute nel suo ultimo libro, «Heavy Drinking: The myth of alcoholism as a disease» («Bere forte: il mito dell'alcolismo come malattia»), il filosofo californiano Herbert Finke, che da oltre 40 anni si sta occupando del fenomeno, si è conquistato l'attenzione dei mass media americani, scatenando polemiche e inaspriti dibattiti. Non è tanto il modo provocatorio di enunciare le sue teorie ad aver scandalizzato l'opinione pubblica Usa, quanto la consapevolezza delle possibili conseguenze giuridiche cui tali asserzioni possono portare. La definizione di alcolismo come malattia risale al 1957, e le implicazioni di un tale riconoscimento in giurisprudenza sono chiare. Un conto è, per i giudici, aver commesso un reato in stato di ubriachezza: ci sono in tal caso tutte le attenuanti previste per un imputato malato. Un conto sarebbe invece aver commesso un reato solo per una cattiva abitudine. In questo secondo caso, si potrebbe parlare addirittura di aggravante.

**Ma in Italia causa 20.000 decessi all'anno**

Secondo una recente indagine l'apice dei decessi dovuti ad alcolismo in Italia si aggirerebbe tra i ventimila e i trentamila contro i 500 ogni anno causati da abusi di sostanze stupefacenti. Si calcola inoltre che un milione e mezzo siano attualmente gli individui alcolicoidenti e tre milioni gli alcolici cronici, a rischio tra l'altro di gravi malattie: 180 per cento di cirrosi epatiche e di cancro alla bocca. Ma non è tutto. Occorre aggiungere che l'alterazione comportamentale che deriva dalla cosiddetta «ebbrezza alcolica» è causa del 50 per cento degli omicidi e del 25 per cento dei suicidi.

**Senza sole ci si ammalia di alcuni tumori**

Se l'eccessiva esposizione al sole aumenta il rischio del cancro alla pelle, la totale assenza di assorbimento da parte dell'organismo di raggi ultravioletti è altrettanto nociva. Lo sostiene il dottor Cedric Garland dell'università della California in uno studio di recente pubblicazione, illustrato ieri dalla sua équipe al convegno sui tumori in corso a Daytona Beach, in Florida. Osserva lo scienziato americano, sulla base di dati statistici, che l'incidenza di alcuni tipi di tumori particolarmente diffusi nelle latitudini settentrionali degli Stati Uniti potrebbe essere attribuibile proprio alla scarsa esposizione al sole. L'inquinamento, in particolare l'elevata concentrazione di carbonio nell'atmosfera delle regioni nord degli Usa, impedisce ai raggi ultravioletti di arrivare sulla superficie terrestre.

GABRIELLA MECUCCI

È considerata una stella tranquilla ma nel Seicento si comportò stranamente e determinò una piccola glaciazione. Il futuro è pieno di inquietanti misteri.

**Le malattie del Sole**

Sappiamo molto poco del Sole eppure quando questa stella si «ammaia» per la Terra sono guai seri. Nel Seicento, quando cominciò a fare delle stranezze, sparirono - ad esempio - le macchie solari, ci fu una piccola glaciazione e tutta l'Europa fu investita da una duratura depressione economica. Può accadere di nuovo? Non siamo in grado di fare previsioni, conosciamo infatti troppo poco il Sole.

PAOLO FARINELLA

Gli astronomi sono abituati a considerare il Sole come una stella tranquilla, di mezza età, che ancora per miliardi di anni non dovrebbe riservare agli abitanti del pianeta Terra sorprese sgradevoli. Eppure, tra il 1650 ed il 1720, il Sole si comportò in modo strano e allarmante: in quel periodo, le macchie solari (scoperte all'inizio del Seicento da Galileo ed oggetto di grande interesse per gli studiosi dell'epoca) scomparvero quasi del tutto, e così le aurore boreali e la corona solare, normalmente visibile durante le eclissi totali. Insomma, vi sono molti indizi che tutti i fenomeni collegati con quella che oggi chiamiamo attività solare ebbero una lunga pausa: nonostante gli astronomi europei del tempo li seguissero con attenzione, essi vennero registrati assai raramente e quasi dimenticati; la ricomparsa delle aurore boreali nelle città nordiche all'inizio del Settecento venne vista con grande stupore. Recentemente, rianalizzando osservazioni del Sole realizzate alla fine del Seicento, si è anche scoperto che probabilmente il diametro del disco solare era leggermente più grande (di qualche parte per mille) che non nel periodo precedente o successivo, e che la rotazione era un po' rallentata specialmente nelle regioni più vicine al polo. Nello stesso periodo, in coincidenza con lo strano comportamento del Sole, il clima si raffreddò notevolmente, tanto che si parla di «piccola era glaciale». I ghiacciai alpini avanzarono e la produzione agricola risentì del freddo intenso: in tutta Europa, si ebbe una depressione duratura dell'economia. Quando il ciclo solare riprese con la caldenza che poi si è mantenuta fino ad oggi, anche il clima tornò normale, con positivi riflessi sullo sviluppo economico delle società dell'epoca. Si è trattato soltanto di una coincidenza? Oppure c'è un rapporto fra i due tipi di avvenimenti, basato ad esempio sul fatto che l'attività solare scompare quando il Sole diminuisce, anche di poco, il suo flusso di energia diretto verso l'esterno?

**Gigante in letargo**

Dopo oltre tre secoli di studi e di osservazioni continue, oggi ne sappiamo di più: potremmo riassumere la situazione paragonando il Sole a un gigante in letargo, che consuma lentamente il suo combustibile nucleare rimanendo complessivamente in quiete per molti miliardi di anni. Il gigante soffre però di periodiche malattie della pelle: ogni undici anni circa, la sua «buccia» più esterna, da cui viene irradiata nello spazio l'energia luminosa che arriva fino a noi,

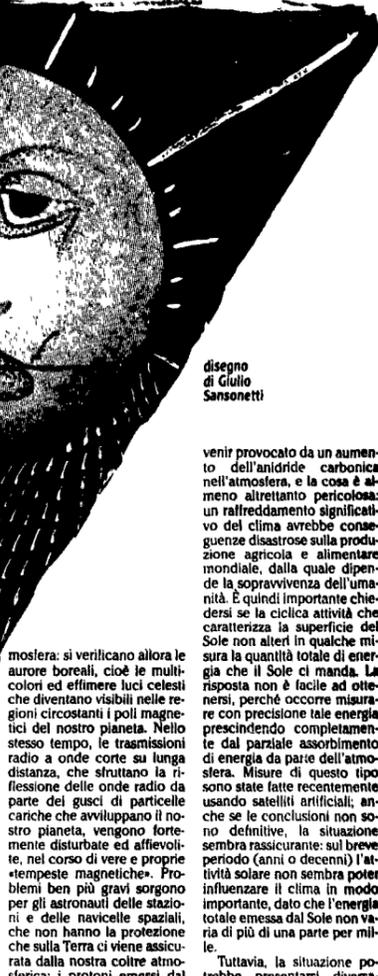
prende a ribollire, diviene sempre più turbolenta ed inquietata; compaiono allora in quantità crescente le macchie solari, e si verificano improvvise esplosioni di energia («brillamenti»), spesso associate con vere e proprie eruzioni di getti di gas e con lo sviluppo di grandi «protuberanze» luminose. Questa multiforme attività solare ha registrato l'ultimo massimo di intensità nel 1980-81, poi è declinata ed ora è in ripresa, fino alla prossima fase acuta che avrà luogo nella prima metà degli anni 90; in tutto il mondo essa viene osservata e studiata da numerosi gruppi di ricercatori, che usano grandi telescopi solari e qualche volta anche satelliti lanciati appositamente per osservare il disco solare nel massimo dettaglio possibile e in tutte le bande dello spettro elettromagnetico. Quali sono le cause di questo ciclo di attività che sconvolge periodicamente la fotosfera e la tenue atmosfera esterna del Sole? Il problema è enormemente complesso, uno dei più difficili dell'astrofisica contemporanea, e non esiste ancora una teoria che spieghi nei dettagli tutte le osservazioni. A grandi linee, però, sappiamo indicare i processi fisici maggiormente responsabili dell'attività solare. Il primo indizio è il campo magnetico: come la Terra, infatti, anche il Sole si comporta

come un'enorme calamita, i cui poli sono vicini ai poli di rotazione; ma in alcune zone, e in particolare nella regione centrale delle macchie, il campo magnetico si intensifica in modo abnorme, raggiungendo valori pari a migliaia di volte quello che sulla Terra sposta l'ago delle nostre bussole. Le forze magnetiche tendono a frenare la circolazione dei gas incandescenti che, in tutto il guscio più esterno del Sole, salgono e scendono continuamente - ma normalmente sono proprio queste correnti gassose che trasportano verso la fotosfera (la superficie visibile dell'astro) il calore liberato dalle reazioni nucleari nella parte centrale. Perciò nelle macchie, per effetto dei campi magnetici, arriva in superficie una quantità di energia un po' ridotta rispetto alla media; i gas là presenti si raffreddano rispetto alle regioni circostanti ed invano così nello spazio soltanto una frazione della luce irradiata dalle altre parti del disco solare, col risultato di apparire relativamente oscure, risalendo per contrasto rispetto allo splendore del resto della fotosfera; eppure, anche in una macchia, la temperatura raggiunge normalmente i 4000 gradi centigradi! Il motivo per cui il ciclo di attività solare si ripete ogni circa undici anni ha probabilmente a che fare con la rotazione del Sole, che non essendo un corpo solido non gira su se stesso come un tutt'uno (come fanno le trottole e anche la Terra), ma ruota più rapidamente nelle regioni vicine all'equatore rispetto a quelle polari. Questa diversa velocità di rotazione «distorce» gradualmente la forma globale del campo magnetico, finché si creano regioni in cui esso si «concentra» e diventa intenso abbastanza da generare le macchie e causare improvvise esplosioni di energia ed eruzioni di gas; dopo di che, l'intero processo ricomincia da capo.

**Le aurore boreali**

Tutti questi fenomeni, al di là del loro interesse scientifico, riguardano direttamente la Terra e la vita dei suoi abitanti? In qualche misura, la risposta è certamente positiva, e da più di un punto di vista.

Quando l'attività solare è vicina al massimo, dalla zona che circonda la superficie del Sole si riversano nello spazio interplanetario correnti particolarmente intense ed energetiche di particelle elementari elettricamente cariche, che vengono catturate dal campo magnetico terrestre ed in parte penetrano nell'alta at-



disegno di Giulio Sansonetti

venir provocato da un aumento dell'anidride carbonica nell'atmosfera, e la cosa è almeno altrettanto pericolosa: un raffreddamento significativo del clima avrebbe conseguenze disastrose sulla produzione agricola e alimentare mondiale, dalla quale dipende la sopravvivenza dell'umanità. È quindi importante chiedersi se la ciclica attività che caratterizza la superficie del Sole non alteri in qualche misura la quantità totale di energia che il Sole ci manda. La risposta non è facile ad ottenersi, perché occorre misurare con precisione tale energia prescindendo completamente dal parziale assorbimento di energia da parte dell'atmosfera. Misure di questo tipo sono state fatte recentemente usando satelliti artificiali, anche se le conclusioni non sono definitive, la situazione sembra rassicurante: sul breve periodo (anni o decenni) l'attività solare non sembra poter influenzare il clima in modo importante, dato che l'energia totale emessa dal Sole non varia di più di una parte per mille.

Tuttavia, la situazione potrebbe presentarsi diversamente se consideriamo quello che succederà ai nostri nipoti e ancora più in là nel futuro, cioè se prendiamo in esame intervalli di tempo dai 50 o 100 anni in su. Come abbiamo visto all'inizio, ciò che succede nella seconda metà del Seicento rappresenta un segnale inquietante. Né sappiamo com'era l'attività solare nel lontano passato, durante quelle ere glaciali di cui non conosciamo ancora con certezza le cause. L'evoluzione a lungo termine del clima terrestre dipende da molti fattori diversi e concatenati: il flusso di energia solare, i piccoli cambiamenti della forma dell'orbita terrestre e della disposizione dell'asse di rotazione rispetto ad essa, la composizione chimica dell'atmosfera, la disposizione di continenti ed oceani sulla superficie del pianeta, causando un'avanzata dei ghiacciai su scala mondiale, quella che riguarda la possibilità di ascoltare le migliori proposte musicali degli ultimi due anni, appositamente selezionate da una commissione di musicisti. Le dimostrazioni daranno la possibilità di interagire con gli strumenti dal vivo. Il 23 e il 25 marzo ci saranno due concerti di computer music, sempre nella sala dell'In/Arch. Notevoli quest'anno i contributi dall'estero: tra gli altri dall'Accademia delle Scienze di Vienna, Mit di Boston, Università di Stoccolma, Laboratorio di Intelligenza artificiale dell'Università di Bruxelles, Università di Princeton.

Per finire, la mattina del 26 marzo si terrà un incontro sul futuro dell'informatica musicale in Italia a cui parteciperanno, tra gli altri, Giuseppe Di Giulio, Luigi Pestalozza, Alvisio, Franco Fabbri, Benedetto Ghiglia, Adriano Altp, Marcello Ruggieri, Pinotta Fava, Gianni Orlandi, Vito Asta, Carlo Turco, Fernando Sarabia.

**Jacob: «Siamo solo scienziati»**

«Non ci chiedete troppo. Siamo solo scienziati». Il professor François Jacob, premio Nobel per la medicina ventitré anni fa, presidente del prestigioso Istituto Pasteur di Parigi, uno dei padri fondatori della biologia molecolare, è indaffarato dal chiasso che si fa attorno ai rischi dell'ingegneria genetica. E contrattacca: «Siete voi giornalisti, e anche qualche scienziato, ad essere tentati dal sensazionalismo».

ROMEO BASSOLI

A Roma per ricevere la laurea honoris causa dall'Università La Sapienza (assieme a Rita Levi Montalcini), François Jacob si sottomette di buon grado alle domande dei giornalisti. È inevitabile, intervistandolo, riproporre anche a lui gli echi del dibattito che si sta sviluppando attorno ai problemi aperti dall'ingegneria genetica e alle nuove tecniche di fecondazione in vitro.

Professore, nel suo libro «La logica del vivente» lei scrive che «l'essere vivente cattura la potenza vitale, la fissa, la immobilizza, ma solo per un istante, perché viene distrutto dal fatto stesso di far scaturire la vita... è un ammasso di materia che la vita sfiora per un attimo». Oggi, le nuove tecnologie mediche

rimettono in discussione le vecchie definizioni di vita e di morte. Che cos'è allora la vita? È quella immortale delle cellule cancerose o quella di un fetto di tre mesi?

Non chiedetelo a me - risponde Jacob - Noi biologi possiamo solo dire che cosa possiamo fare. Ma nessun biologo si è mai arricchito a definire che cosa sia la vita. I biologi si sforzano di comprendere i meccanismi della vita, di capire come i viventi metabolizzano le sostanze che sono attorno a loro, come utilizzano l'energia, come funzionano i loro sistemi nervosi. Ma nessuno dirà la vita è questo o quest'altro.

Ma Moussé, ne «il caso e la necessità», ha posto il problema...

Però, professore, nell'opinione pubblica filtra un messaggio abbastanza preciso: le nuove scoperte di biologia molecolare, il passaggio tra il probabile e il possibile nella ricostituzione del patrimonio genetico dell'uomo, dimostrano che tutto è riducibile a pochi, essenziali meccanismi. È l'idea riduzionista - la possibilità di ridurre tutte le manifestazioni del vivente alle componenti ultime della materia - che ritorna a cavallo di nuove tecnologie biomediche e nuove scoperte sul funzionamento dei geni?

**A Roma il Colloquio di informatica musicale. In «mostra» le nuove macchine per inventare suoni**

Il Colloquio di Informatica Musicale, la settima edizione, si tiene a Roma da ieri al 26 marzo e riunisce musicisti, ricercatori, esponenti dell'industria e dello spettacolo. Anche gli appassionati del suono elettronico potranno vedere come si lavora con i computer per produrre musica e le novità del futuro. I compact disc, i sintetizzatori digitali, i personal computer hanno portato l'informatica musicale nelle nostre case.

NICOLA SANI

L'informatica musicale è un terreno di ricerca relativamente giovane. Si è imposto all'attenzione di un vasto pubblico da quando gli strumenti della musica, nel senso più generale del termine, hanno impiegato tecnologie sempre più sofisticate. In altri termini da quando le applicazioni di questa ricerca sono diventate tangibili e alla portata di tutti. Dal '23 al 26 marzo si discute di informatica musicale nella manifestazione che si tiene a Roma nella sede dell'In/Arch di Palazzo Taverna, in via di Monte Giordano, 36. Il Colloquio è la dimostrazione più tangibile di quanto sia oggi cambiata la figura del musicista e di come le tecnologie possono intervenire in aiuto della ricerca musicale e musicale. Non sono infatti solo gli strumenti o l'uso dello strumento su cui si discute, ma di quello che sta dietro gli strumenti, dei mesi, talvolta degli anni, che occorrono per realizzare una macchina per i suoni.

Ogni epoca ha le sue tecnologie e le sue macchine. Anche il pianoforte è una complicatissima macchina per i suoni in quella si esalta la meccanica, in quelle di oggi si esalta l'elettronica, anzi la microelettronica. Sarebbe tutta-



Ieri ● minima 7°  
● massima 19°  
Oggi: il sole sorge alle 6,06 e tramonta alle 18,26

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 15 alle ore 1

**Mandato di comparizione per il contestato presidente dell'Idisu della Sapienza**  
**L'inchiesta sulla delibera che affida la gestione della mensa alla coop «La Cascina»**

## Ha favorito una coop di CI sott'accusa Rivela

Per il democristiano Aldo Rivela, chiacchieratissimo presidente dell'Idisu, dopo tanti anni, è arrivata la prima incriminazione. Il giudice istruttore Napolitano gli ha inviato un mandato di comparizione per interesse privato in atti d'ufficio e falsità ideologica in atti pubblici. È accusato di aver favorito, nell'assegnazione dell'appalto per la mensa dell'università, la cooperativa di Comunione e liberazione, «La Cascina».

ANTONIO CIPRIANI

Coal Aldo Rivela, passato indenne in mezzo a mille tempeste, stavolta è scivolato su una buccia di banana da 23 miliardi: l'appalto per la gestione della mensa universitaria della «Sapienza», assegnata alla cooperativa di CI, «La Cascina». Per largheggiare, secondo l'atto d'accusa del giudice istruttore Roberto Napolitano, Rivela ha ignorato il fatto che la cooperativa di CI non aveva presentato i certificati di idoneità dei locali in base alle norme antincendio, antinfortunistiche e igienico-sanitarie. Ma non solo, il giudice l'ha accusato anche, in un altro punto, di aver favorito l'incriminazione per interesse

privato in atti d'ufficio e falsità ideologica in atti pubblici del presidente dell'Idisu, è utile ripercorrere le tappe della vicenda. Il 4 giugno dell'84 Rivela, come commissario straordinario dell'Opera universitaria, bandisce l'appalto concorso per il servizio mensa per gli studenti della «Sapienza», un mese dopo nomina una commissione di quattro membri presieduta da lui stesso. Il 10 luglio sul bollettino regionale compare l'avviso di gara: tra le condizioni per vincerla il costo, stabilito in 6500 lire a pasto, poi una particolare, quella della sede, situata fra le facoltà di Magistero e di Ingegneria. Il 20 luglio l'avviso di gara viene rettificato appositamente per dire che il prezzo di 6500 lire era «approssimativo».

Il 2 agosto la commissione esamina l'unica domanda: quella della cooperativa «La Cascina». Per la commissione tutto va bene; l'appalto è dato. Ma la mancanza dei documenti fa sì che la giunta regionale il 25 settembre neghi il visto di legittimità. Che succede a quel punto? Il 18 ottobre, con ostinazione il commissario Rivela stipula il contratto, nonostante la mancanza delle documentazioni sull'idoneità dei locali riguardo alle norme antincendio, antinfortunistiche e igienico-sanitarie. E la Regione stavolta dà parere positivo. Quel concorso apparve subito molto strano ai comunisti che con una interrogazione di Angiolo Marroni al presidente della giunta regionale chiesero precisazioni sui criteri per la formazione della commissione e sull'appalto.

Il giudice Napolitano ha inviato altri diciotto mandati di comparizione, sempre sulla questione dell'appalto della mensa alla «Sapienza», ma per diffamazione. Si tratta di dichiarazioni rilasciate nel corso di un braccio di ferro tra il consiglio di amministrazione dell'Idisu e i tre revisori dei conti sui costi gonfiati e gli sprechi eccessivi nella gestione dell'opera. Tra i «incriminati» c'è Andrea Bucarelli, rappresentante romano del CI, membro del consiglio di amministrazione dell'Idisu.

### Da 7 anni monarca assoluto

L'occupazione della mensa universitaria di via De Lollis, nel settembre '84, è il saluto che gli studenti porgono ad Aldo Rivela il quale, appena un mese dopo, sarà nominato presidente dell'Idisu, l'istituto per il diritto allo studio universitario. Dopo essere stato per ben tre anni il contestatissimo commissario dell'Opera universitaria. La contestazione è netta: no all'aumento del costo dei pasti da 500 a 1000 lire. Così l'uomo di Sbardella, il braccio istituzionale di Comunione e liberazione all'interno dell'università, inizia la sua lunga carriera. Sette anni di «monarchia assoluta» tra di ostacoli e continue contestazioni e denunce, al centro delle quali sta l'affare delle mense universitarie, il monopolio dei pasti universitari. E già dall'inizio la sua elezione a presidente sembra una «forzatura». Solo 46 consiglieri regionali su 60 sono in aula, e per l'avvocato Rivela votano in 15, si astengono in 30 e c'è una scheda nulla.

Un anno dopo, a ottobre '85, con 27 voti contro 26 viene respinta la richiesta di revocare l'incarico a Aldo Rivela. Al centro della richiesta la concessione in appalto del servizio mensa alla «Cascina», la cooperativa di CI: un affare da 23 miliardi. E già da allora interrogazioni in consiglio e obiezioni dei revisori pongono inquietanti dubbi di legittimità.



Aldo Rivela

### Regolari i voli questa mattina a Fiumicino

Decoli e atterraggi regolari questa mattina all'aeroporto di Fiumicino. La sospensione dello sciopero nazionale dei vigili del fuoco decisa da Cgil, Cisl e Uil ha consentito di scongiurare la paralisi dello scalo tra le 8 e le 14. Al centro della vertenza dei vigili del fuoco, tra l'altro, è la questione di Roma capitale, per la quale il sindacato ha ottenuto un impegno da parte del ministero dell'Interno.

### Le donne agli studenti: «Rimandate la manifestazione»

I coordinamenti femminili Cgil-Cisl-Uil di Roma sono preoccupati per la concomitanza, sabato 26, tra la manifestazione da tempo indetta dalle donne per l'occupazione, una nuova qualità del lavoro e contro la violenza e quella promossa dalle organizzazioni degli studenti e da una parte degli operatori della scuola. Le donne chiedono agli studenti di spostare il loro sciopero a un'altra data, sostenendo che «la conferma dell'iniziativa significherebbe un attacco alle rivendicazioni delle lavoratrici, delle disoccupate, delle pensionate, delle stesse studentesse». Gli studenti sembrano comunque orientati a confermare la manifestazione di sabato.

### Capo Sioux ricevuto in Campidoglio da Signorello

Birgit Killa Straight, capo del popolo Lakota, appartenente alla stirpe Sioux, è stato ricevuto ieri in Campidoglio dal sindaco Signorello. Il capo Sioux è da qualche giorno in Italia per una serie di incontri tentati a distruggere - ha dichiarato - «lo stereotipo dell'indiano selvaggio al quale hanno contribuito la letteratura e il cinema americano» e per far conoscere i capisaldi della cultura Sioux: saggezza, generosità, amore per la terra e la natura.

### Resterà il verde pubblico a villa Ada

La giunta comunale dovrà mettere in atto al più presto una serie di misure di salvaguardia per villa Ada (nella foto), Caffarella e Inviolatella. Lo stabilisce un ordine del giorno approvato ieri all'unanimità dal Consiglio comunale. Tra le misure previste, una delibera di individuazione delle aree vincolate a verde pubblico e la loro esclusione da sanatorie edilizie ed urbanistiche e dalla possibilità d'inserimento di attività sportive in regime di concessione.

### Elezioni scolastiche, insuccesso del Cobas

La «Gilda dei comitati di base» è risultata la lista più votata nelle scuole superiori per l'elezione del Consiglio scolastico provinciale, con il doppio delle preferenze rispetto allo SnaIs. Diversa la situazione nelle medie inferiori, dove prevale lo SnaIs su Gilda e Cgil. Delusione per il Cobas, che sono riusciti a piazzarsi al terzo posto solo nelle elementari. Buona affermazione per la lista Cgil-Uil nelle medie, seconda con uno scarto di pochi voti rispetto allo SnaIs.

### In quattro rapinano un'oreficeria in via di Ripetta

Due uomini e due donne, armati di mitra e pistole, hanno messo a segno una rapina nell'oreficeria di Paolo Cassanico, in via di Ripetta 123. Entrati nel negozio, hanno chiuso nel bagno sotto la minaccia delle armi cinque dipendenti e si sono impossessati dei gioielli, dandosi poi alla fuga. Quando, dopo essersi liberati, i dipendenti hanno dato l'allarme, i rapinatori erano ormai lontani.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

### Oggi Scioperano i trentamila capitolini

Scuole materne ed elementari chiuse, strade senza vigili, mercati servizi anagrafici, zoo, mercati generali, musei comunali, uffici tecnici e impianti sportivi: l'intera macchina comunale è oggi bloccata dallo sciopero generale di 24 ore dei 30.000 dipendenti capitolini proclamato da Cgil, Cisl e Uil, dopo l'ennesima rottura delle trattative con la giunta per l'applicazione del contratto e una serie di vertenze settoriali che si trascinano ormai da mesi. Un corteo parte alle 8.30 da piazza Eadra per raggiungere il Campidoglio passando per via Cavour, largo Corrado Ricci, via dei Fori Imperiali e piazza Venezia.

A parole, la giunta ha tentato fino all'ultimo di far rientrare lo sciopero. Nei fatti, però, da parte del Campidoglio non è stato fatto alcun serio tentativo di giungere a un accordo. Esempio: è la questione degli organici: a fronte di una necessità di 8.000 nuovi dipendenti, la giunta si è impegnata a effettuare 881 assunzioni, che riescono a malapena a coprire il normale turn-over di un anno.

Nel corso della giornata di ieri - come denuncia il segretario della Cgil Funzione pubblica di Roma, Giuseppe De Santis - da parte della giunta si è sostenuto che «vanno via via maturando condizioni obiettive per la probabile revoca dello sciopero». «La notizia - De Santis - è assolutamente falsa, ed è inaccettabile sotto il profilo del metodo in quanto è un pesante attacco antisindacale». Solidarietà alla lotta dei capitolini è stata espressa da Raffaele Minelli, segretario della Camera del Lavoro, e dalla Federazione comunista romana.

## Un gruppo di parenti distrutti dal dolore ha partecipato ieri ai funerali del piccolo Daniele Tallevi, ucciso giovedì scorso dalla mamma

### Sulla bara bianca i fiori della madre

Hanno scelto le prime ore del mattino di ieri per dare l'ultimo addio al piccolo Daniele Tallevi, il bambino di appena 15 giorni ucciso dalla mamma al Tiburtino III, giovedì scorso. Il furgone del Comune ha varcato i cancelli dell'istituto di medicina legale alle 8,30, con il suo triste carico: il piccolo feretro bianco avvolto di garofani, margherite e gigli, tutti candidi.

STEFANO POLACCHI

Dietro la piccola bara scelta il gruppo di parenti, distrutti dal dolore. Niente chiesa, solo la benedizione del prete, prima di addentrarsi nei sentieri ventosi del Verano. Due grandi corone bianche portano il saluto scritto in oro di mamma e papà, in terra la lapide dei Tallevi, tolta e spaccata per far posto a Daniele. Sul marmo il nome Elettra, la nonna di Elettra Mazza, la mamma che ha distrutto i suoi sogni di 13 anni uccidendo

suo figlio con una mannaia da cucina. In un angolino del riquadro 137, davanti al loculo lottoso da romano che a stento riesce a penetrare i cipressi, ci sono i nonni di Daniele, il padre Franco Tallevi, gli zii, i cugini. La presenza della mamma traspare solo dai fiori che portano scritto il suo saluto. La nonna del bimbo, la signora Filomena Mazza, non resiste alla stressante attesa davanti alla piccola bara bianca. Poiché gli operai del cimitero, riuniti in assemblea per lo sciopero dei capitolini di oggi, tardano ad arrivare, l'anziana donna rischia di svenire, sfinita dal dolore e dalla stanchezza. Il fratello di Franco Tallevi, insieme ad altri cugini, controllano che non ci siano estranei a disturbare l'intimità dell'estremo saluto. Un addio silenzioso, un dolore tradito dalle lacrime trattenute a stento dal padre di Elettra Mazza, Bruno, che non ce la fa a sorreggere la moglie, Filomena. In pochi minuti il loro sogno, il desiderio della loro figlia, è finito nella tomba di famiglia.

Da palazzo di giustizia, intanto, nessuna novità per la sorte di Elettra Mazza, imputata di omicidio volontario aggravato. Il sostituto

procuratore Giuseppe Andruzzi non ha ancora formalizzato l'istruttoria, non ha ancora disposto la perizia psichiatrica sulla donna, pur avendo chiesto ai carabinieri di reperire tutta la sua documentazione clinica e sanitaria. Il sospetto del magistrato è infatti che nell'infanzia, o comunque nel passato, di Elettra Mazza possa nascondersi un trauma a cui far risalire il suo folle gesto.

Lo stesso magistrato ha consigliato all'avvocata della donna di starle vicina, tenendo in lei un gesto sconsiderato. Elettra Mazza, infatti, stenta ad uscire

dallo stato di shock in cui è piombata dopo aver ucciso Daniele. Ha fatto la sua confessione senza versare una lacrima, senza tradire emozioni, senza nessuno sfigo. «È questo che mi ha fatto impressione - ha detto il dottor Andruzzi dopo il primo interrogatorio in questura - la nostra paura è che possa essere troppo duro per la signora l'impatto con l'orribile realtà del suo gesto. È per questo che ho disposto la sorveglianza 24 ore su 24». La perizia sulla donna verrà richiesta al giudice istruttore insieme alla richiesta di formalizzazione.

## Gli avvocati: «Vogliamo le caserme»

Hanno deciso di restare uniti, magistrati e avvocati, per chiedere con più forza un migliore funzionamento della giustizia. Non vogliono più fare come i capponi di Renzo - come ha detto riferendosi ai «Promessi Sposi» un magistrato, Ennio Sepe - che beccandosi e litigando tra di loro non s'accorgevano di viaggiare incontro alla morte. E si sono dichiarati soddisfatti quando hanno visto che l'aula Occorsio al primo piano di piazzale Ciofio si era riempita di gente e che le udienze erano state quasi completamente sospese. Quasi perché nella prima parte della mattinata si sono svolti solamente i processi dove alla sbarra gli imputati erano in stato di detenzione.

Cinque richieste ed un ultimatum. Così si è conclusa la giornata di sciopero degli operatori giudiziari. L'ultimatum è rivolto al governo tre mesi di tempo per verificare se esiste la volontà politica di realizzare gli interventi richiesti. Per questo è stata fissata un'altra giornata di mobilitazione per il 22 giugno. Il assemblea deciderà se far diventare la lotta dura, molto più dura o no.

Quali le cinque richieste scaturite dai dibattimenti nell'aula Occorsio? Due hanno valenza nazionale, riguardano l'ampiamiento della previsione di spesa per il «capitolo Giustizia» e il completamento e l'aumento degli organici dei magistrati, nonché il potenziamento degli uffici giudiziari. Le altre tre sono ancorate alla realtà romana. Avvocati e magistrati hanno chiesto l'acquisizione dell'intero complesso delle caserme di viale Giulio Cesare, da destinare alla giustizia civile. L'adozione di un piano straordinario di interventi nel quadro di quelli previsti per Roma capitale, la copertura dei

so di caserme di viale Giulio Cesare, lo stanziamento di risorse nell'ambito del progetto di Roma capitale; poi più personale e più finanziamenti per la giustizia. Per tutti appuntamenti al 22 giugno con la promessa, se non ci saranno risposte, che la lotta diventerà molto più dura.

ANTONIO CIPRIANI

l'organico degli uffici giudiziari romani, in particolare del tribunale. Su questi argomenti e sull'unità delle categorie giudiziarie, hanno rotato tutti gli interventi nell'assemblea, presieduta dal nuovo presidente dell'Associazione magistrati romani, Maria Iacopino. «È un evento che definirei storico - ha dichiarato Giorgio Palenzana, presidente del sindacato avvocati - mai finora avvocati e magistrati si erano trovati insieme a combattere contro il degrado che investe tutta la giustizia, in particolare quella civile». Dopo

la nota negativa, il rappresentante degli avvocati ha però poi evidenziato la parte negativa della giornata. «L'unico rammarico - ha detto - è che nessuna delle controparti si è presentata, né rappresentanti del governo, né degli enti locali».

«Per risolvere i grandi problemi della giustizia italiana - è intervenuto a nome della Camera penale Franco De Cataldo - dobbiamo collegarci con i problemi locali; nel nostro caso le carenze edilizie, gli spazi sempre più esigui nelle cancellerie. E non possiamo dimenticare che tra poco più di un anno entrerà in funzione il nuovo codice di procedura penale». Dunque? Con la riforma del processo ci vorranno più spazi e questo nella realtà romana è il dramma più grande. «E se non ci arriveremo preparati - ha detto l'avvocato Assennato, che è intervenuto a nome della Consulta per la giustizia, l'associazione nata pochi mesi fa per combattere i mali che affliggono i tribunali italiani - rischieremo la sanitizzazione della giustizia. Cioè la riforma peggiorata, se è possibile, la situazione attuale».

ROMA

## INCHIESTA Quartieri senza diritti

Degrado, abbandono, emarginazione, solitudine, violenza: la cronaca di Roma dell'Unità comincia un viaggio-inchiesta per capire come si vive nella periferia della capitale. Da martedì 29 il via con un reportage sul caso su cui nelle ultime settimane sono stati versati fiumi di inchiostro, quello della Magliana.

**VALENTINO FIAT**  
**SOMALIA**  
VIALE ANGELICO  
PROSSIMAMENTE ANCHE IN VIA PRATI FISCALI

**UNO BENZINA - DIESEL - TURBODIESEL**  
**PANDA YOUNG - FIRE - DIESEL**  
**DUNA BERLINA - PANDORA - REGATA - CROMA**

**24 MESI SENZA INTERESSI**  
**12 MESI SENZA INTERESSI**  
**48 RATE RISPARMIO 4 MILIONI**

**Ustionato  
Scoppia  
la bombola  
del gas**

Rientrato da poco in casa, stava accendendo il fornello per un caffè nel suo minipartamento in via Gradoli 96, interno 3, lungo la Cassia. All'improvviso un boato ed una fiammata. Il fuoco lo ha raggiunto al volto e alle mani. Fortunatamente Riccardo Del Vecchio, soccorso e trasportato all'ospedale Villa San Pietro, se la caverà in 30 giorni per le ustioni di secondo e terzo grado riportate. Riccardo Del Vecchio pensava di distendersi un po' prima di cena, nel suo piccolo appartamento, un angolo cottura e un angolo notte, ha acceso il fornello per riscaldare del caffè. La bombola del gas però aveva una perdita, impercettibile ma fatale. È stato un attimo, la fiamma del fiammifero e il boato. Del Vecchio è caduto a terra, stordito. Ci hanno pensato i vigili del fuoco e la polizia a soccorrere e a trasportarlo al Villa San Pietro dove è stato ricoverato e giudicato guaribile in 30 giorni. Il monarca di Del Vecchio è rimasto completamente bruciato dall'incendio sviluppatosi, ed è stato dichiarato inabile dai vigili che hanno evacuato anche l'appartamento soprastante in attesa di ulteriori verifiche statiche.

**Il Psi sullo Sdo  
«La polemica sulla nomina  
dell'architetto giapponese  
è strapaesana»**

**«Tange non si tocca.  
Più poteri al Comune»**

«Nella legge per Roma capitale servono norme giuridiche e finanziarie che diano al Campidoglio un ruolo di primo piano, servono condizioni di esproprio eque che blocchino la rendita parasitaria». Conferenza stampa del Psi sul progetto Sdo: difesa di Tange e riconferma dei tre saggi, ultimatum per l'approvazione delle delibere, «dopo maggio non si riuscirà più a spendere i soldi».

**ROBERTO GRESSI**

«L'attacco a Tange? Una polemica provinciale e strapaesana, non vorremmo che dietro all'aggressione alla qualità della proposta si nascondesse un attacco al criterio seguito per garantire l'indipendenza da interessi esterni... La delibera che dà il via alla progettazione del sistema direzionale orientale? Va approvata entro maggio, altrimenti sarà difficile spendere i miliardi stanziati... Le condizioni politiche nella giunta? Dovrebbero esserci, certo da ora mettiamo in mora ogni ulteriore ritardo...».

Conferenza stampa del presidente Gianfranco Redavid, dell'assessore al piano regolatore Antonio Pala, del segretario provinciale Sandro Natalini, gli «uomini d'oro» del Psi

**Novità sulle aree  
«Nella legge per Roma  
servono norme  
per evitare speculazioni»**

per il progetto Sdo, giunto ormai a ventisei anni e zero «mattoni». «Noi siamo pronti - dicono in sostanza i socialisti - abbiamo le nostre proposte di delibera e chiediamo chiari pronunciamenti della giunta, sfidiamo la Dc su un terreno, quello della riqualificazione della città, dove si gioca la credibilità dell'amministrazione». Qualche novità nella posizione del Psi per quanto riguarda il controllo delle aree: sembra accantonata l'idea secondo la quale «esproprio dei terreni sarebbe la via migliore, ma purtroppo non si può fare...». Ora il Psi ritiene fondamentale la questione del regime dei suoli, per evitare che nelle aree destinate all'edificazione si inserisca la rendita parasitaria, e chiede che nella legge per Roma capitale si prevedano gli strumenti giuridici e finanziari per consentire al Comune di avere in mano le leve per il controllo del progetto del sistema direzionale orientale. «Che la direzione di opere di questa importanza sia tutta in mano pubblica - dice il prosindaco Redavid - è tendenza generalizzata anche in Occidente, niente a che vedere con la sovietizzazione, si può pensare poi anche a forme di riconversione...». Quali forme e quali costi per l'esproprio? «Toccherà agli esperti formulare ipotesi - dice Pala - ma potrebbe andar bene l'indennizzo proposto dalla legge per Napoli, e in ogni caso una norma che consentisse l'acquisizione delle aree a prezzi equi». La legge per Roma capitale



Gianfranco Redavid Antonio Pala

**Campidoglio  
«Salviamo  
la Magliana  
dal degrado»**

In consiglio comunale tutti i partiti sono stati d'accordo: Magliana non si può lasciare sola, abbandonata ad un lento, inesorabile degrado. Per questo, dopo i drammatici fatti di violenza che hanno sconvolto tutto il quartiere, hanno approvato all'unanimità un ordine del giorno che impegna la giunta e il sindaco a realizzare provvedimenti indispensabili per la qualità della vita del popolare quartiere romano. Per risolvere i problemi che lo assillano, consentendo che la Magliana non è il Bronx, ma una zona periferica della città in cui urgono interventi mirati. Questi i punti più importanti dell'ordine del giorno: l'acquisizione degli spazi liberi per un centro polivalente culturale, la realizzazione del parco attrezzato Pian Due Torri, apertura del centro di primo intervento per l'assistenza ai tossicodipendenti e del poliambulatorio, il potenziamento della rete dei trasporti, la soluzione dei problemi aperti tra Comune, Empda e abitanti per le case occupate, l'istituzione di un posto fisso di polizia.

**Parcheggi  
Approvato  
il piano  
di Palombi**

La giunta capitolina vuole accorciare i tempi. In attesa che siano approvati gli stanziamenti previsti dal provvedimento di legge Tognoli, il pentapartito di Signorile ha deciso la localizzazione delle aree dove verranno realizzati i nuovi parcheggi romani. L'accelerazione dei tempi rispetto al provvedimento Tognoli si spiega con l'intenzione di sentire i pareri di tutte le forze politiche per poter concordare eventuali modifiche. Il piano predisposto dall'assessore Palombi prevede due tipi di parcheggi. Il primo tipo verrà creato utilizzando fondi del Comune, già inseriti nel piano investimenti dell'88. Si tratta di parcheggi «di scambio», situati in superficie in prossimità delle stazioni periferiche della metropolitana, delle ferrovie in concessione e delle ferrovie statali, pensati per agevolare il passaggio al mezzo pubblico. Per il secondo tipo, i parcheggi multipiano, previsti intorno all'area centrale della città e molto più costosi, si ricorrerà invece al finanziamento statale. Non è stato deciso niente sul sistema di costruzione, per cui bisognerà attendere che si risolvano i contrasti sorti intorno alla proposta di affidare la realizzazione del piano al consorzio Roma Park.

**Medicine  
«Decidiamo  
subito  
sulla spesa»**

I farmacisti hanno già lanciato il grido d'allarme. I soldi del fondo sanità basteranno solo fino a ottobre. Dopo di nuovo medicine e pagamento in farmacia. Ieri in consiglio regionale Pasquale Napoli, capogruppo del Pci, ha presentato, durante il dibattito sul bilancio, una pregiudiziale: non approviamo i conti prima di sapere come stanno veramente le cose nel settore della spesa farmaceutica. «Sembra che quest'anno manchino 250 miliardi - ha detto la Napoli - vogliamo che il presidente Landi e l'assessore alla sanità Zianoni ci dicano cosa vogliono fare ora e non quando i soldi saranno finiti». Il presidente della giunta si era infatti impegnato l'anno passato a mettere in bilancio la cifra vera stando il governo che invece sostituisce ogni anno la spesa per i farmaci. «Chiediamo conto di quelle promesse - ha chiuso il capogruppo del Pci - altrimenti presenteremo una pregiudiziale formale per impedire il voto sul bilancio fin quando non ci sarà un chiarimento».

**Il dibattito sui conti '88 della Regione  
Duecento emendamenti  
per il controbilancio Pci**

Un bilancio da 10.400 miliardi, con qualche piccola novità ma ancora «prigioniero della logica di schieramento del pentapartito». Si conclude oggi alla Pisana il dibattito sul bilancio regionale. Ieri i comunisti hanno presentato le loro proposte e dato un giudizio negativo sui conti della Regione. Gli emendamenti vogliono introdurre cambiamenti radicali nella spesa. Il voto finale è previsto per domani.

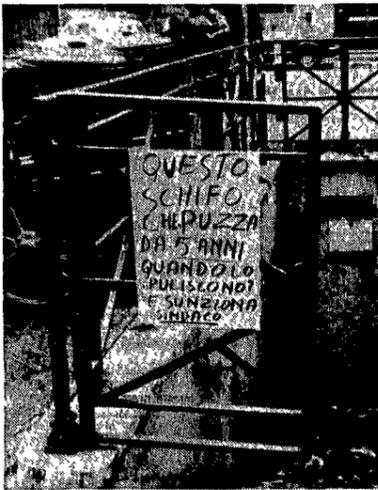
**LUCIANO FONTANA**

«C'è qualche timida novità ma il giudizio del Pci sulla proposta di bilancio è negativo. È inattuabile a colpire le cause di fondo della crisi della Regione». Nella maratona del bilancio alla Pisana ieri è stato il giorno delle opposizioni. I comunisti hanno presentato il loro controbilancio (con un intervento del vicepresidente del consiglio Angiolo Marconi), il conto dei soldi persi dalla giunta negli anni passati e i primi emendamenti (su Roma-Capitale ha parlato Francesco Speranza).

Il bilancio '88 preparato dall'assessore Franco Splendori supera quest'anno i diecimila miliardi: per la precisione 10.400 miliardi contro i 7.921 dell'anno passato. Un balzo all'«in» delle previsioni di spesa dove sanità e trasporti fanno la parte del leone: alla prima 6.330 miliardi, al secondo 1.400 miliardi. Il turbinio di finanziamenti non si è esaurito però in interventi effettivi. Prima del dibattito il comunista Pietro Vitelli ha dimostrato che nel 1986 la giunta non ha speso ben tremila dei miliardi previsti. Per l'87 i conti non sono definitivi ma la cifra sarà più alta. È rimasto sulla carta l'83% dei soldi per l'energia, l'87% per l'edilizia, l'80% per la viabilità e per l'industria, addirittura il 96% delle somme per il lavoro. Una débacle.

«Ora la disponibilità dell'assessore Splendori - ha detto Angiolo Marconi - ha prodotto qualche timida novità sul piano della trasparenza delle previsioni. Le ragioni di tali segnali risiedono nell'impossibilità per la maggioranza di continuare nella vecchia strada della chiusura e della solidarietà al coro di critiche da parte di stampa, sindacati, imprenditori e università. Il pentapartito non ha potuto poi ignorare l'iniziativa politica del Pci». Il vicepresidente del Consiglio ha ricordato che «l'intreccio tra crisi politica e crisi istituzionale della Regione è sempre più evidente anche se la prima non si identifica totalmente con la seconda. Le forze del pentapartito appaiono però prigioniere di una logica di schieramento che impedisce di impostare iniziative adeguate alla gravità della crisi».

Accanto al giudizio negativo il Pci annuncia un nutrito pacchetto di emendamenti (più di 200) che vuole cambiare in gran parte il volto del bilancio. Sono di tipo istituzionale (i più importanti riguardano le deleghe alle Province e gli interventi per Roma-capitali) e finanziario con interventi per l'Alto Lazio, lo sviluppo dei settori produttivi, i servizi sociali e culturali. Saranno presentati oggi in una giornata di dibattito non stop insieme agli altri 300 della maggioranza, di Democrazia Proletaria e del consigliere verde. Il primo gruppo di emendamenti su Roma-Capitale è stato illustrato da Francesco Speranza «Nei documenti della giunta non c'è traccia di questi problemi, se mancherà il ruolo programmatico della Regione lo Sdo produrrà un nuovo squilibrio tra Roma e resto del Lazio». I comunisti chiedono un piano per l'area metropolitana, l'arrivo del Parco dell'Appia, il recupero del centro storico e la realizzazione di un metrò di superficie sulla Palmiro Togliatti.



È un servizio ma non sembra molto «igienico»

Di nome sono igienici, di fatto, a quanto pare, molto meno. L'anonimo cartello affisso all'ingresso dei gabinetti pubblici di piazza Zanardelli richiama l'attenzione su un problema forse piccolo ma certamente molto sgradevole per chi abita o si trova a passare nelle vicinanze. Sempre sul fronte dei servizi igienici, è stata ridotta ieri a 200 lire la tariffa per l'uso dei gabinetti pubblici automatici, precedentemente fissata in 300 lire. La tariffa c'è, i gabinetti, per il momento, ancora non l'Amnu ha comunque promesso di installarne presto diciannove.

**Bollo auto  
Riconono  
al Tar  
i consumatori**

È illegittima l'integrazione del bollo automobilistico per gli utenti la cui tassa di circolazione scade nel 1988? Deciderà il Tar. Lunedì prossimo, la seconda sezione del Tribunale amministrativo del Lazio deciderà in merito al ricorso presentato dal Codac (Coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti degli utenti e dei consumatori) per conto della proprietaria di una Fiat 126 la quale, secondo il decreto legge che obbliga all'integrazione della tassa automobilistica, dovrebbe pagare 300 lire di integrazione e settecento di tassa postale. Secondo gli avvocati Rienz e Perna, legali del Codac, si configura un'ipotesi in cui «rimpiangere le casse dell'erario pubblico non afflurano solo le trecento lire della tassa automobilistica imposta con semplice decreto ministeriale, ma anche le settecento lire che inopinatamente si trasformano così in prestazione imposta, quindi in tributo pari al primo».

**Eroina  
Arrestati  
tre  
spacciatori**

Si appartavano in un sottoscala per consegnare le dosi di eroina ai tossicodipendenti del quartiere. Maurizio Di Marco, 26 anni, la coetanea Anna Graziano e il trentaquattrenne Fabio Zarelli sono stati colti sul fatto al termine di una serie di appuntamenti l'altra sera in via Scarpanto 59 dagli uomini del IV distretto di polizia al comando del dot. Carnevale. Quando i poliziotti hanno fatto irruzione nell'edificio, Di Marco, detto «il Nigiariano», ha passato un ovulo alla donna, che ha tentato di nascondere nel proprio corpo. Anna Graziano è stata subito portata al reparto ginecologico del Policlinico, dove i sanitari le hanno estratto dalla vagina l'ovulo, contenente dieci grammi d'eroina. Lo stesso sottoscala era la base operativa anche del terzo arrestato Fabio Zarelli è stato infatti sorpreso mentre consegnava alcune dosi d'eroina a tossicodipendenti.

**L'assassino di Pasolini  
Toma in carcere Pelosi:  
faceva parte di una banda  
che falsificava assegni**

Pino Pelosi, il giovane assassino di Pierpaolo Pasolini, torna nuovamente in carcere. Farebbe parte di un'organizzazione - capeggiata da Carlo Pisanelli, di 50 anni, già agli arresti domiciliari - specializzata nella ricettazione, falsificazione e riciclaggio di assegni circolari rubati. Assieme ai due, i carabinieri del reparto operativo della legione Roma, hanno arrestato altre cinque persone. Si tratta di Luigi Paoli, 44 anni, Fausto Maria Carnevali di 50, Gianfranco Salustri di 32, Elio Capatano di 42 e Grazia Di Grazia di 31. L'accusa è per tutti di associazione a delinquere, ricettazione e truffa aggravata continuata. Durante le perquisizioni sono stati sequestrati assegni circolari per un valore di 500 milioni, decine di carte di identità, patenti di guida e l'attrezzatura per le falsificazioni. Gli inquirenti stanno

**Assemblea nel quartiere con l'assessore Palombi**

**Gli abitanti di Monti  
«Zona blu anche per noi»**

Monti muore di traffico e la giunta deve intervenire immediatamente per salvarlo dal degrado. In una assemblea dei cittadini del rione l'assessore al traffico Massimo Palombi e il presidente della circoscrizione Luciano Argiolas hanno risposto negativamente alla richiesta di estendere la «zona blu» anche a Monti. Probabilmente sarà introdotta una viabilità che impedisca il traffico di attraversamento.

**MAURIZIO FORTUNA**

«Il rione Monti è uno dei più antichi del centro storico e l'unico modo per salvarlo dal degrado è quello di inserirlo nel perimetro della «zona blu». La richiesta degli abitanti di Monti è semplice, quasi banale, ma non ha trovato molti estimatori fra gli amministratori cittadini presenti all'assemblea, svoltasi ieri sera, sul degrado del rione, inetta dal comitato per l'ambiente di Monti. L'assessore al traffico Massimo Palombi e il presidente della circoscrizione Luciano Argiolas hanno trovato una assemblea composta, residenti, commercianti, artigiani, ambientalisti, ma compatta nel difendere le ragioni di una parte di Roma che si sente esclusa dai provvedimenti per la salvaguardia dell'ambiente. Mana Zevi, a nome del comitato ha ricordato quali sono i principali problemi del rione, inquinamento acustico ed atmosferico, traffico, espulsione dei residenti, ma dal tono degli interventi si è ben presto

**Nei Padiglioni dello Spazio  
alla 35ª Rassegna Elettronica dell'Eur**

**Una tuta Nasa di «Annata»  
e due vettori «Ariane»**

L'ampio padiglione del «Salone mostre» del Palazzo dei Congressi dove si svolge la Rassegna Elettronica costituisce forse il punto focale di interesse per i visitatori, in quanto raggruppa la maggioranza delle aziende italiane che si occupano di Spazio. L'originalità dell'allestimento, il gioco di luci e di colori soffuse le prime, inondate all'azzurro i secondi creano istanti di magia. Due sono comunque le attrazioni di maggiore interesse: i perfetti modelli in scala 1/10 dell'Ariane 4 e dell'Ariane 5, e una tuta spaziale, autentico reperto americano dei primi lanci della Nasa, presentato dalla Microtecnica.

Gli Ariane sono simili ai prototipi che saranno lanciati nello spazio, il primo nel giugno prossimo e l'altro negli anni 90. La tuta spaziale evidenzia le sue complesse parti elettroniche e meccaniche che sono state definite per la loro perfezione la più piccola piattaforma spaziale autonoma miniaturizzata.

Dioverno della presenza delle industrie spaziali. La Rassegna ha avuto il merito di ospitare nomi prestigiosi come il Piano Spaziale Nazionale, l'Esa (European Space Agency), l'Aeritalia, la Fiat, la Gevaesi, la Selenia Spazio, la Nardi, l'Officine Galileo, la Telesepio, la Laben e la Sma Telesepio, che gestisce in esclusiva le telecomunicazioni via satellite in Italia (documenti suggerimenti i suoi 25 anni di esperienza); la Selenia Spazio presenta fra l'altro il progetto Argo, sistema di comunicazione via satellite destinato alla protezione civile italiana. Interessante anche il materiale esposto della Itelset che realizza il più importante e impegnativo programma del Piano Spaziale Nazionale che ha lo scopo di realizzare una rete numerica preoperativa via satellite per potenziare e migliorare i servizi e le prestazioni della rete telefonica terrestre.

La Fiat documenta i progetti delle installazioni di sistemi e apparecchiature ad alta tecnologia nei settori dello spazio, dell'intelligenza artificiale, dell'informatica avanzata, e del controllo e sorveglianza dell'ambiente mediante grandi sistemi elettronici. La Selenia Spazio presenta il progetto Argo, moderno progetto di un sistema di comunicazioni destinato alla protezione civile italiana.

**RASSEGNA  
INTERNAZIONALE  
35ª  
ELETTRONICA  
NUCLEARE  
AEROSPAZIALE**

22-27 Marzo 1988  
Roma - Palazzo dei Congressi EUR

Orario: 09.00-19.30



- Settori espositivi:
- TELECOMUNICAZIONI-ELETTRONICA
  - SPAZIO - Padiglione Spaziale Europeo
  - ENERGIA
- Programma congressuale:
- 35° Congresso per l'Elettronica 22-24/3
  - 28° Convegno Internazionale sullo Spazio 24-25/3

Oggi, giovedì 24 marzo. Onomastico. Caterina

### ACCADDE VENT'ANNI FA

Un tragico incidente è avvenuto sulla Nettunense. Un uomo di 46 anni, e bordo della sua Fulvia Gt, viaggiava a velocità sostenuta verso Aprilia. Stava sorpassando un autobus fermo sul bordo della strada quando è sbucata una donna dietro il torpedone per attraversare la strada. Bruscamente frenata, l'auto è bruciata staccata e ha deviato la macchina sulla strada proprio addosso alla donna. Alcuni passeggeri dell'autobus sono subito scesi e hanno adagiato la donna su un'auto per trasportarla all'ospedale, ma lungo la strada è morta.

### NUMERI UTILI

Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanza	5100
Vigili urbani	67691
Soccorso stradale	116
Sanguis	4956375-7575933
Centro antiveleni	496063
(notte)	4957972
Guardia medica	475674-1-2-3-4
Privata	6810280-77333
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Viale Mafalda), 530972
Consulenze Aids	5311507
Aied: adolescenti	860661
Per cardiopatici	8320649

# Succede a ROMA

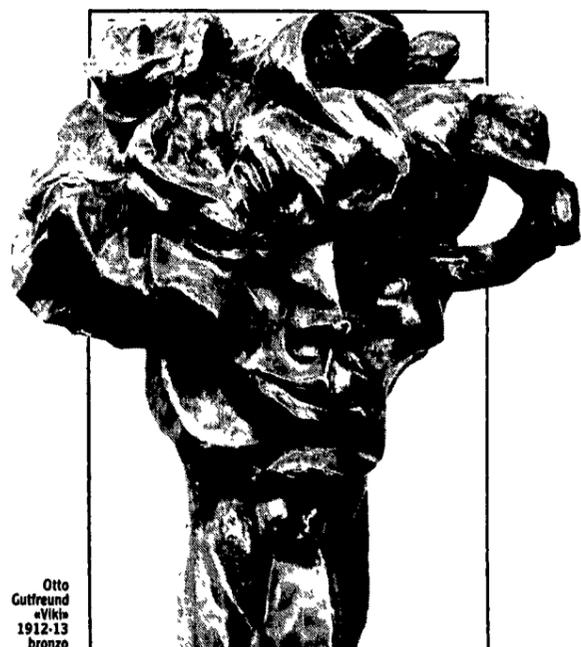
## Una guida per scoprire la città di giorno e di notte



### MOSTRA

#### Linea Praga Parigi

È stata inaugurata martedì pomeriggio in Campidoglio la mostra "Arte a Praga/Arte a Parigi: impressionismo, simbolismo, cubismo". Mostra bellissima che documenta, con 43 pitture e sculture provenienti dalla Galleria nazionale di Praga e presentate da Giulio Carlo Argan e Jiri Kotlic, un grande momento della pittura moderna: l'incontro con l'arte francese sulla linea Cézanne-Cubismo degli artisti cecoslovacchi tra il 1910 e il 1915. Una «sfila» di capolavori: Cézanne, Picasso, Derain, Braque, Gauguin, Seurat, Matisse, Vlaminck e altri, nonché i cecoslovacchi Benes, Kupka, Kubista, Capek, Filla, Spala, Gutfreund e Zrzavy. L'esposizione, sistemata nelle sale del Palazzo dei Conservatori, rimane aperta fino al 4 maggio, con questi orari: martedì 9-13.30 e 17-20, mercoledì, giovedì e venerdì 9-13.30, domenica 9-13.



Otto Gutfreund «Viki» 1912-13 bronzo

Di Battista e Moschini, intorno alla capacità dell'architettura contemporanea di farsi prefigurazione di nuovi modelli urbani per la costruzione della "grande città" proprio a partire dalle sue condizioni più degradate e senza qualità. I progetti presentati sono preceduti da una elaborazione teorica di Fritz Neumeyer che tenta di trovare una continuità tra la Berlino illuminista, quella delle avanguardie e il progetto contemporaneo.

### ARCHITETTURA

#### Continuità della città

Continuata fino a sabato alla galleria Aam di via del Vantaggio 12 la mostra di architettura Grosstadtarchitektur curata da Nicola Di Battista e Francesco Moschini. Vengono esposti progetti per Berlino-Moabit redatti da sei architetti berlinesi che provano per l'occasione su alcune ipotesi. Questi architetti rappresentano una generazione che, al contrario di quella italiana, nota per aver dato notevoli contributi disciplinari sotto il profilo teorico, ha avuto la fortuna di realizzare diverse costruzioni, inserendosi nei temi e nelle occasioni creati per la ricostruzione dell'Ida. Riflettono ora, come scrivono

### MOSTRA

#### Il Tevere: presente e futuro

Oggi, alle ore 18, nelle sale di Palazzo Braschi (piazza S. Pantaleo), viene inaugurata la mostra "Dipingere un fiume" di Ettore De Conciliis. L'artista, sempre sensibile ai temi della natura, espone una serie di opere che lo hanno visto attivamente impegnato dal 1979 ad oggi. La manifestazione culturale è curata dal Centro per lo sviluppo di Roma capitale e il catalogo è firmato da Maurizio Martini. Sul tema "Il Tevere: presente e futuro" il Centro ha programmato un convegno per l'8 aprile a Palazzo Valentini; aderiscono l'assessorato alla cultura di Roma, la Provincia e il Comune di Fiano Romano. Numerosi interventi e la proiezione in anteprima di "Flumen", un film di Carlo Lizzani.

### TEATRO

#### Giochi e «Vetrage» per recitare

«Vetrage», di Michele Capuano e Fausto Costantini, regia degli autori: teatro al Cenacolo, via Cavour 108, dal 20, alle 20, ore 21. Un'altra novità per il Cenacolo. Si tratta di un atto unico che gioca con la realtà e con i ruoli dell'attore, tra dimensione privata e ricerca di una dimensione pubblica. Attori in «Vetrage» sono Walter Aspromonte, Michele Capuano, Daniele Calante, Roberto Cremo-nini, Valentina Guadalupi e Ines Venturi. Giocondo, giocando il teatro entra nelle scuole: questo il succo del progetto dei «Giochi teatrali della Gioventù» che verrà discusso oggi, domani e dopodomani dalle 16 alle 19 al Teatro Sangenesio

### I SERVIZI

Acea: Acqua	575171
Acea: Rec. luce	575161
Enel	3606581
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Regione di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Archi (baby siter)	316449
Promio il ascolto (ossicodipendenti, alcolismo)	6284639
Aied:	860661
Orbis (pre vendita biglietti concerti)	4744776

### I TRASPORTI

Radiotaxi 3570-3875-4994-8433	
Fs. informazioni	4775
Fs. andamento treni	464466
Aeroporto Ciampino	4694
Aeroporto Fiumicino	60121
Aeroporto Urbe	8120571
Atac	4695
Acotral	5921462
S.A.F.E.R. (autolinee)	490510
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	3303
City cross	861652/8440890
Avia (autonoleggio)	47011
Herze (autonoleggio)	4543991
Bicnoleggio	6543394
Collalti (bic)	6541084

### GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna). Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Genesalemm); via di Porta Maggiore. Flaminio corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stel-luti). Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Finciana). Parioli: piazza Ungheria. Prati: piazza Cola di Rienzo. Trevi: via del Tritone (Il Messa-gero).

### APPUNTAMENTI

Economia politica della differenza sessuale. In occasione della seconda edizione del libro di Lidia Menapace oggi, ore 21, all'Auditorium della Cisl, via Rieti 11, incontro-dibattito sui temi sollevati dal libro. Intervengono Adriana Cavarero, Carla Passalacqua, Adele Pesce e l'autrice.

Come nasce il sogno d'amore. Il gelo, l'estasi e la mestissima libertà. Il libro di Lea Melandri viene presentato oggi, ore 21, presso il Centro culturale Mondoperaio, via Tomacelli 146. Intervengono Manuela Fraire, Antonio Prete, Rossana Rossanda e Marina Zancan.

L'energia cultura per cambiare la città. Convegno nazionale dell'Arci Nova oggi, dalle ore 10, al Residence Ripetta, via di Ripetta. Introduzioni di Giuseppe Romano e Maria Giordano, quindi interventi di giornalisti, parlamentari, architetti e ricercatori.

Qual è struttura per la scienza a Roma? A questa domanda rispondono oggi, domani e sabato docenti universitari, imprenditori, urbanisti, architetti, operatori culturali ed altri esperti. Inizio ore 9 nei locali dell'Accademia del Lincei, via della Lungara 230.

Contro il vecchio e nuovo fascismo. Il collettivo di economia organizza un'assemblea per domani, ore 10, presso l'aula 5 della facoltà di Economia e Commercio, via del Castro Laurenziano. Partecipa Alberto Mattioli, esponente dell'Associazione nazionale parigiani d'Italia. Presenti esponenti dei collettivi di altre facoltà dell'Ateneo romano.



### QUESTOQUELLO

Interno. Scuola di nudo, decorazione su porcellana, pittura su stoffa con la tecnica del Batik: sono i nuovi corsi dell'Associazione culturale «Itenero». Informazioni ed iscrizioni in via del Vantaggio 14, telef. 36.19.223, orario 16-20.

Le culture del verde. A cura di Fabio Giovannini; presentato l'autore, oggi ore 21, presso il teatro Contatto di Ostia, via dei Romagnoli 155.

Variegata discussione. È il tema della personale di Toni Arch. La mostra è stata allestita alla Casa de Brasi, palazzo Pamphili 14 e resterà aperta sino alla fine del mese.

Teatro Olimpico. Stasera e domani (ore 21) in scena lo spettacolo di balletti di Valeria Lombardi. In programma. «Le quattro stagioni», «Otello», «Souvenirs d'Espagne»; per la coreografia della stessa Lombardi, mentre il pas deux de «Le Corsaire» è stato ripreso dalle coreografie originali di Petita Acopera di Margherita Traianova.

### MOSTRE

Vincent Van Gogh. Quaranta dipinti, dai «Mangiatori di patate» al «Seminatore al tramonto», disegni e una ventina di dipinti dei pittori della Scuola dell'Aja suoi contemporanei. Galleria nazionale d'arte moderna a Valle Giulia. Orari: martedì e mercoledì 9-14 e 15-19, giovedì 9-14, venerdì e sabato 9-13 e 15-22, domenica 9-13, lunedì chiuso. Fino al 4 aprile.

La piazza universale. Giochi, spettacoli, macchine da fiera e luna park, campioni di giochi, fotografie dell'800 da tutto il mondo, una macchina Lumière, automi e altro. Museo delle arti e delle tradizioni popolari, piazza Marconi 8 (Eur). Ore 9-14, domenica 9-13. Fino al 30 giugno.

Robert Doisneau fotografo. La vita quotidiana della Parigi del dopoguerra e i ritratti di personalità della cultura e dell'arte francese. Villa Medici, viale Trinità dei Monti. Ore 10-13 e 15-19, lunedì chiuso. Fino al 3 aprile.

Le architetture del Sinai. (XVI secolo), esempio dell'architettura classica ottomana; fotografie. Ambasciata di Turchia presso il Dipartimento di storia dell'architettura dell'università, piazza Borghese 9. Ore 9-13.30 e 15-19.30, sabato 9-13, domenica chiuso. Fino al 31 marzo.

Prosper Merimee. Mostra documentaria. Centro culturale francese, piazza Campitelli 3. Ore 16.30-20, domenica chiuso. Fino al 25 marzo.

Goethe a Roma. Oltre sessanta tra disegni e acquerelli di Goethe e di altri artisti tedeschi (Coevi, Tischben, Hackert, Knlep e Dies); documenti preziosi del viaggio in Italia tanto sognati sui libri e della scoperta di Roma. Museo Napoleonico, via Zanardelli 1; ore 9-13.30, giovedì e sabato anche 17-20. Fino al 24 aprile.

Rock, jazz, etc. Ritratti di rockstar, jazzisti e popstar di Luciano Vici. Istituto superiore di fotografia, via Madonna del Riposo, 89. Ore 9.30-21, sabato 9.30-13. Fino al 26 marzo.

## Quattro artisti in galleria, attenti

Salvatore Falci, Stefano Fontana, Pino Modica, Cesare Pietrolusti. Galleria Pianeta, via Ripetta 22. Orario 16-20 dal 16.

Quattro artisti assieme a Domenico Nardone loro teorico sono attesi ai mutamenti nelle reazioni verso il mondo delle cose e degli altri. Ecco in fondo i quattro operano e agiscono così d'accordo o meno con gli altri che consapevolmente o meno agiscono assieme a loro. Gli altri: il mondo popolato di gente che si diversifica solo negli atti e nei gesti da città a città, da regione a regione. Gli altri: per dirla con Cesare Pietrolusti, «in generale sono una sorgente inesauribile anche in creatività, anche se spesso questa creatività si esprime in modi un po' coatti tendenzialmente nevrotici, come negli scarabocchi».

I lavori di Falci sono costituiti da pedane che registrano ciò che si fa con i piedi. I suoi pavimenti registrano tutto ciò che nel moto a luogo facciamo di diverso, per cui si hanno strisciante, picchetti, sfregamenti anomali. Modica lavora su oggetti tecnologici. In nei gesti da città a città, da regione a regione. Gli altri: per dirla con Cesare Pietrolusti, «in generale sono una sorgente

inesauribile anche in creatività, anche se spesso questa creatività si esprime in modi un po' coatti tendenzialmente nevrotici, come negli scarabocchi».

I lavori di Falci sono costituiti da pedane che registrano ciò che si fa con i piedi. I suoi pavimenti registrano tutto ciò che nel moto a luogo facciamo di diverso, per cui si hanno strisciante, picchetti, sfregamenti anomali. Modica lavora su oggetti tecnologici. In nei gesti da città a città, da regione a regione. Gli altri: per dirla con Cesare Pietrolusti, «in generale sono una sorgente

inesauribile anche in creatività, anche se spesso questa creatività si esprime in modi un po' coatti tendenzialmente nevrotici, come negli scarabocchi».

I lavori di Falci sono costituiti da pedane che registrano ciò che si fa con i piedi. I suoi pavimenti registrano tutto ciò che nel moto a luogo facciamo di diverso, per cui si hanno strisciante, picchetti, sfregamenti anomali. Modica lavora su oggetti tecnologici. In nei gesti da città a città, da regione a regione. Gli altri: per dirla con Cesare Pietrolusti, «in generale sono una sorgente

inesauribile anche in creatività, anche se spesso questa creatività si esprime in modi un po' coatti tendenzialmente nevrotici, come negli scarabocchi».

I lavori di Falci sono costituiti da pedane che registrano ciò che si fa con i piedi. I suoi pavimenti registrano tutto ciò che nel moto a luogo facciamo di diverso, per cui si hanno strisciante, picchetti, sfregamenti anomali. Modica lavora su oggetti tecnologici. In nei gesti da città a città, da regione a regione. Gli altri: per dirla con Cesare Pietrolusti, «in generale sono una sorgente

inesauribile anche in creatività, anche se spesso questa creatività si esprime in modi un po' coatti tendenzialmente nevrotici, come negli scarabocchi».

I lavori di Falci sono costituiti da pedane che registrano ciò che si fa con i piedi. I suoi pavimenti registrano tutto ciò che nel moto a luogo facciamo di diverso, per cui si hanno strisciante, picchetti, sfregamenti anomali. Modica lavora su oggetti tecnologici. In nei gesti da città a città, da regione a regione. Gli altri: per dirla con Cesare Pietrolusti, «in generale sono una sorgente

inesauribile anche in creatività, anche se spesso questa creatività si esprime in modi un po' coatti tendenzialmente nevrotici, come negli scarabocchi».

I lavori di Falci sono costituiti da pedane che registrano ciò che si fa con i piedi. I suoi pavimenti registrano tutto ciò che nel moto a luogo facciamo di diverso, per cui si hanno strisciante, picchetti, sfregamenti anomali. Modica lavora su oggetti tecnologici. In nei gesti da città a città, da regione a regione. Gli altri: per dirla con Cesare Pietrolusti, «in generale sono una sorgente

inesauribile anche in creatività, anche se spesso questa creatività si esprime in modi un po' coatti tendenzialmente nevrotici, come negli scarabocchi».

I lavori di Falci sono costituiti da pedane che registrano ciò che si fa con i piedi. I suoi pavimenti registrano tutto ciò che nel moto a luogo facciamo di diverso, per cui si hanno strisciante, picchetti, sfregamenti anomali. Modica lavora su oggetti tecnologici. In nei gesti da città a città, da regione a regione. Gli altri: per dirla con Cesare Pietrolusti, «in generale sono una sorgente



I «Tuxedomoon» in tournée in questi giorni con la formazione originale dalla quale manca però Winston Tong (primo a sinistra)

## Mega, mini, maxi: tutti i concerti della stagione

### Da Wayne Shorter a Terence Trent D'Arby, una primavera ricca di musica dal vivo Basta scegliere, ce n'è per tutti i gusti

#### ALBA SOLARO

Puntuale come sempre, con la primavera giunge anche la grande stagione dei concerti. Almeno per gli appassionati di jazz questi giorni non portano dubbi, sabato al Tenda Pianeta si esibisce il grande sassofonista Wayne

Shorter, secondo appuntamento di Primavera Jazz Festival 88. Ma c'è anche di chi accentrare i bluesofili, con «Mr. Harmonica Man» Andy J. Forest, di scena al Big Mama oggi e domani. Joe Cocker è ormai divenuto un habitué delle nostre parti, ma fa sempre piacere risentire la sua voce piena di «soul» arroccata dagli anni e dall'alcool, il vecchio leone di Sheffield sarà lunedì al Palaeur. La stessa sera, al teatro Olimpico, giunge Luca Barbarossa, di scena anche il 29, quando ad Eurimma (con un concerto alle 19 ed uno alle 22) giungeranno i Tuxedomoon, storica ed amatissima band della new wave sperimentale, che festeggia i suoi dieci anni di carriera con un tour che vede composta la formazione originale, tranne che per il cantante Winston Tong. Una splendida jazz singer, Dee Dee Bridgwater, resterà in scena al Big Mama dal 30 marzo al 2 aprile.

Ugualmente molto intensa anche la programmazione del prossimo mese. Sempre al Big Mama arriva il 5 e 6 aprile una sanguigna formazione inglese di rhythm'n'blues, i Dr Feelgood. Dalla Scania invece giungono i neopsichedelici Shamen, che saranno il 6 aprile al Uonna. L'8 due concerti per due tipi completamente differenti di pubblico, al Tenda Pianeta la chitarra flamenca-jazz di Paco De Lucia, mentre le porte del Palaeur si aprono ai giovanissimi fans dei norvegesi A-Ha. Non più tanto giovani invece i Supertramp, gruppo che cerca il rilancio in campo pop e sarà al Palaeur l'11. Con gli Aswad, in concerto il 13, arriva il reggae militante. Ancora una doppia occasione il 14: al Piper giungono gli americani Fuzztones, campioni del più trascendente garage rock, mentre al Tendastrisce una grande proposta jazz è il concerto di Michael Brecker e Mike Stern, con ospite speciale Steve Gadd. Ancora jazz, il 16 al Tenda Pianeta, con un virtuosismo della chitarra, Stanley Jordan. Qualcuno l'ha già definito l'evento live dell'anno: parliamo del concerto di Sting, che a Roma suonerà il 25 e 26, al Palaeur. A chiudere il Primavera Jazz Festival al Tenda Pianeta arriveranno, il 28 e 29, i re del vocalese, i Manhattan Transfer. Un'occasione ghiotta per gli appassionati di heavy metal condito con un po' di grand-guignol è il concerto che Alice Cooper terrà il 30 aprile al Tendastrisce. Tanti arrivi anche a maggio. Il 6, al teatro Olimpico, c'è un musicista dei più raffinati ed affascinanti, fra sperimentazione e nuovo rock: David Sylvian. Il 12 arriva al Palaeur la rivelazione di quest'anno, Terence Trent D'Arby; bello, arrogante, ricco di talento, Dal 9 al 11 al Big Mama c'è Jorma Kaukonen, il 20 e 21 è previsto George Michael, ed iniziano così i megaconcerti, con Michael Jackson al Flaminio il 23 e 24, Frank Zappa il 7 giugno, Whitney Houston il 9, ed i Pink Floyd l'11 e 12 luglio.

TELEROMA 58

Ore 10.00 «Assalto al treno postale», film; 13.00 «Centennial», telefilm; 14.30 «Merron Giacò», novella; 16.18 Cartoni animati; 18.00 «Daniel Boone», telefilm; 19.00 «Grande Pele», telefilm; 20.30 «La ragazza con gli occhiali rossi», film; 22.45 Telefilm; 23.15 Tg; 23.45 «Nude nell'obiettiva», film.

GBR

Ore 13.00 «Le terre del sacramento», sceneggiato, 16.45 «Amanda», telefilm, 16.15 «Supercartone», 18.30 «Le terre del sacramento», sceneggiato, 19.00 Medicina senza frontiera, 19.50 Bella Italia; 20.45 «Wagner», sceneggiato; 22.00 Cuore di calcio; 24.00 Videogiornale; 0.30 Dietro la maschera.

N. TELEREGIONE

Ore 16.00 «Charlstone», telefilm; 17.45 Casa mercato, 19.00 Speciale Tg 19.30 Cinema, 20.15 Tg cronaca, 20.45 America Today 21.00 Roma Mix, 22.00 Roma in, 23.00 La dottoressa Adelia per voi, 1.00 Tg cronaca, 1.30 La lunga notte

spettacoli a ROMA

CINEMA □ OTTIMO □ BUONO ■ INTERESSANTE

DEFINIZIONI. A: Avventuroso, BR: Brillante, C: Comico, D.A.: Disegni animati, DR: Documentario, DR: Drammatico, E: Erotico, FA: Fantascienza, GI: Giallo, H: Horror, M: Musicale, SA: Satiro, S: Sentimentale, SM: Storico-Mitologico, ST: Storico

TELETEVERE

Ore 13.30 Videomaker; 14.00 I fatti del giorno; 14.30 Casa, città, ambiente; 16.00 I fatti del giorno; 16.30 Roma nel tempo; 19.00 Fatti e misfatti di casa nostra; 20.00 Romanissima ballo; 20.30 Libri oggi; 21.20 Delta giustizia e società; 22.00 Opinioni; 22.30 Viaggio insieme; 1.00 Il figlio della funa, film.

RETE ORO

Ore 10.30 «Calvin», cartoni; 11.15 «I detectives», telefilm; 12.15 Film; 13/30 «Mariana il diritto di nascere», novella; 14.00 Rubrica; 16.45 Cartoni animati; 17.15 «Mariana il diritto di nascere», novella; 18.15 Promozionale; 19.30 Tg; 20.30 «Calvin», cartoni animati; 21.00 Film; 24.00 Tg; 0.30 Film.

VIDEOUNO

Ore 16 Tg; 16.10 Sport Spettacolo; Hockey su ghiaccio; 16.50 Tg; 19.00 Rubrica sportiva; 20.30 Un avvenimento sportivo in diretta; 22.30 Tg; 22.40 Sportime; 23.00 Juke Box; 23.30 Donna Kopertina; 24.00 Sport Spettacolo

Table with columns for cinema titles, times, and locations. Includes titles like 'ACADEMY HALL', 'ADMIRAL', 'ADRIANO'.

Table with columns for cinema titles, times, and locations. Includes titles like 'PARIS', 'PASQUINO', 'PRESIDENT'.

SCELTI PER VOI
LA VISIONE DEL SABBIA
Ancora un Bellocchio che fa discutere. Ancora un film di matrice psicanalitica. Il diavolo e l'apparato esoterico degli omodi...

IL VENTRE ARCHITETTO
Un architettura americana a Roma. Per organizzare una mostra all'interno dell'Altare della Patria...

PAZZA
Anche senza Oscar, una grande interpretazione di Barbara Streisand. Dopo «Yentl» (di cui era autrice, produttrice, regista, interprete)...

GABY
Il film sugli handicappati sono film difficili. I rischi del pietismo e della commiserazione sono sempre in agguato. Questo «Gaby» fa eccezione...

AVAN TEATRO CLUB
AVAN TEATRO CLUB (Via di Porta Labicana 32 - Tel. 2872116)
Alla 21.15 «L'altrove» spettacolo di danza diretto da Paola Latrofa OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano 18)
Alla 21.15 I balletti di Valeria Lombardi di Muschi di Viviani Drigo Duo (rak, Massenet)

Table with columns for cinema titles, times, and locations. Includes titles like 'ARCHIMEDE', 'ARISTON', 'ARISTON II'.

Table with columns for cinema titles, times, and locations. Includes titles like 'QUIRINALE', 'QUIRINETTA', 'REALE'.

IL VENTRE ARCHITETTO
Un architettura americana a Roma. Per organizzare una mostra all'interno dell'Altare della Patria...

PAZZA
Anche senza Oscar, una grande interpretazione di Barbara Streisand. Dopo «Yentl» (di cui era autrice, produttrice, regista, interprete)...

GABY
Il film sugli handicappati sono film difficili. I rischi del pietismo e della commiserazione sono sempre in agguato. Questo «Gaby» fa eccezione...

AVAN TEATRO CLUB
AVAN TEATRO CLUB (Via di Porta Labicana 32 - Tel. 2872116)
Alla 21.15 «L'altrove» spettacolo di danza diretto da Paola Latrofa OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano 18)
Alla 21.15 I balletti di Valeria Lombardi di Muschi di Viviani Drigo Duo (rak, Massenet)

Table with columns for cinema titles, times, and locations. Includes titles like 'ATLANTIC', 'AUGUSTUS', 'AZZURRO SCIPIONI'.

Table with columns for cinema titles, times, and locations. Includes titles like 'QUIRINALE', 'QUIRINETTA', 'REALE'.

IL VENTRE ARCHITETTO
Un architettura americana a Roma. Per organizzare una mostra all'interno dell'Altare della Patria...

PAZZA
Anche senza Oscar, una grande interpretazione di Barbara Streisand. Dopo «Yentl» (di cui era autrice, produttrice, regista, interprete)...

GABY
Il film sugli handicappati sono film difficili. I rischi del pietismo e della commiserazione sono sempre in agguato. Questo «Gaby» fa eccezione...

AVAN TEATRO CLUB
AVAN TEATRO CLUB (Via di Porta Labicana 32 - Tel. 2872116)
Alla 21.15 «L'altrove» spettacolo di danza diretto da Paola Latrofa OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano 18)
Alla 21.15 I balletti di Valeria Lombardi di Muschi di Viviani Drigo Duo (rak, Massenet)

Table with columns for cinema titles, times, and locations. Includes titles like 'EUROPA', 'EXCELSIOR', 'FARNESI'.

Table with columns for cinema titles, times, and locations. Includes titles like 'EUROPA', 'EXCELSIOR', 'FARNESI'.

IL VENTRE ARCHITETTO
Un architettura americana a Roma. Per organizzare una mostra all'interno dell'Altare della Patria...

PAZZA
Anche senza Oscar, una grande interpretazione di Barbara Streisand. Dopo «Yentl» (di cui era autrice, produttrice, regista, interprete)...

GABY
Il film sugli handicappati sono film difficili. I rischi del pietismo e della commiserazione sono sempre in agguato. Questo «Gaby» fa eccezione...

AVAN TEATRO CLUB
AVAN TEATRO CLUB (Via di Porta Labicana 32 - Tel. 2872116)
Alla 21.15 «L'altrove» spettacolo di danza diretto da Paola Latrofa OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano 18)
Alla 21.15 I balletti di Valeria Lombardi di Muschi di Viviani Drigo Duo (rak, Massenet)

Table with columns for cinema titles, times, and locations. Includes titles like 'GARDEN', 'GIARDINO', 'GIOIELLO'.

Table with columns for cinema titles, times, and locations. Includes titles like 'GARDEN', 'GIARDINO', 'GIOIELLO'.

IL VENTRE ARCHITETTO
Un architettura americana a Roma. Per organizzare una mostra all'interno dell'Altare della Patria...

PAZZA
Anche senza Oscar, una grande interpretazione di Barbara Streisand. Dopo «Yentl» (di cui era autrice, produttrice, regista, interprete)...

GABY
Il film sugli handicappati sono film difficili. I rischi del pietismo e della commiserazione sono sempre in agguato. Questo «Gaby» fa eccezione...

AVAN TEATRO CLUB
AVAN TEATRO CLUB (Via di Porta Labicana 32 - Tel. 2872116)
Alla 21.15 «L'altrove» spettacolo di danza diretto da Paola Latrofa OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano 18)
Alla 21.15 I balletti di Valeria Lombardi di Muschi di Viviani Drigo Duo (rak, Massenet)

Table with columns for cinema titles, times, and locations. Includes titles like 'MAESTRO', 'MAJESTIC', 'MERCURY'.

Table with columns for cinema titles, times, and locations. Includes titles like 'MAESTRO', 'MAJESTIC', 'MERCURY'.

IL VENTRE ARCHITETTO
Un architettura americana a Roma. Per organizzare una mostra all'interno dell'Altare della Patria...

PAZZA
Anche senza Oscar, una grande interpretazione di Barbara Streisand. Dopo «Yentl» (di cui era autrice, produttrice, regista, interprete)...

GABY
Il film sugli handicappati sono film difficili. I rischi del pietismo e della commiserazione sono sempre in agguato. Questo «Gaby» fa eccezione...

AVAN TEATRO CLUB
AVAN TEATRO CLUB (Via di Porta Labicana 32 - Tel. 2872116)
Alla 21.15 «L'altrove» spettacolo di danza diretto da Paola Latrofa OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano 18)
Alla 21.15 I balletti di Valeria Lombardi di Muschi di Viviani Drigo Duo (rak, Massenet)

Table with columns for cinema titles, times, and locations. Includes titles like 'MONTALTO DI CASTRO', 'MONTALTO DI CASTRO'.

Table with columns for cinema titles, times, and locations. Includes titles like 'MONTALTO DI CASTRO', 'MONTALTO DI CASTRO'.

IL VENTRE ARCHITETTO
Un architettura americana a Roma. Per organizzare una mostra all'interno dell'Altare della Patria...

PAZZA
Anche senza Oscar, una grande interpretazione di Barbara Streisand. Dopo «Yentl» (di cui era autrice, produttrice, regista, interprete)...

GABY
Il film sugli handicappati sono film difficili. I rischi del pietismo e della commiserazione sono sempre in agguato. Questo «Gaby» fa eccezione...

AVAN TEATRO CLUB
AVAN TEATRO CLUB (Via di Porta Labicana 32 - Tel. 2872116)
Alla 21.15 «L'altrove» spettacolo di danza diretto da Paola Latrofa OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano 18)
Alla 21.15 I balletti di Valeria Lombardi di Muschi di Viviani Drigo Duo (rak, Massenet)

Table with columns for cinema titles, times, and locations. Includes titles like 'MONTALTO DI CASTRO', 'MONTALTO DI CASTRO'.

Table with columns for cinema titles, times, and locations. Includes titles like 'MONTALTO DI CASTRO', 'MONTALTO DI CASTRO'.

IL VENTRE ARCHITETTO
Un architettura americana a Roma. Per organizzare una mostra all'interno dell'Altare della Patria...

PAZZA
Anche senza Oscar, una grande interpretazione di Barbara Streisand. Dopo «Yentl» (di cui era autrice, produttrice, regista, interprete)...

GABY
Il film sugli handicappati sono film difficili. I rischi del pietismo e della commiserazione sono sempre in agguato. Questo «Gaby» fa eccezione...

AVAN TEATRO CLUB
AVAN TEATRO CLUB (Via di Porta Labicana 32 - Tel. 2872116)
Alla 21.15 «L'altrove» spettacolo di danza diretto da Paola Latrofa OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano 18)
Alla 21.15 I balletti di Valeria Lombardi di Muschi di Viviani Drigo Duo (rak, Massenet)

Table with columns for cinema titles, times, and locations. Includes titles like 'MONTALTO DI CASTRO', 'MONTALTO DI CASTRO'.

Table with columns for cinema titles, times, and locations. Includes titles like 'MONTALTO DI CASTRO', 'MONTALTO DI CASTRO'.

IL VENTRE ARCHITETTO
Un architettura americana a Roma. Per organizzare una mostra all'interno dell'Altare della Patria...

PAZZA
Anche senza Oscar, una grande interpretazione di Barbara Streisand. Dopo «Yentl» (di cui era autrice, produttrice, regista, interprete)...

GABY
Il film sugli handicappati sono film difficili. I rischi del pietismo e della commiserazione sono sempre in agguato. Questo «Gaby» fa eccezione...

AVAN TEATRO CLUB
AVAN TEATRO CLUB (Via di Porta Labicana 32 - Tel. 2872116)
Alla 21.15 «L'altrove» spettacolo di danza diretto da Paola Latrofa OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano 18)
Alla 21.15 I balletti di Valeria Lombardi di Muschi di Viviani Drigo Duo (rak, Massenet)

Table with columns for cinema titles, times, and locations. Includes titles like 'MONTALTO DI CASTRO', 'MONTALTO DI CASTRO'.

Table with columns for cinema titles, times, and locations. Includes titles like 'MONTALTO DI CASTRO', 'MONTALTO DI CASTRO'.

IL VENTRE ARCHITETTO
Un architettura americana a Roma. Per organizzare una mostra all'interno dell'Altare della Patria...

PAZZA
Anche senza Oscar, una grande interpretazione di Barbara Streisand. Dopo «Yentl» (di cui era autrice, produttrice, regista, interprete)...

GABY
Il film sugli handicappati sono film difficili. I rischi del pietismo e della commiserazione sono sempre in agguato. Questo «Gaby» fa eccezione...

AVAN TEATRO CLUB
AVAN TEATRO CLUB (Via di Porta Labicana 32 - Tel. 2872116)
Alla 21.15 «L'altrove» spettacolo di danza diretto da Paola Latrofa OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano 18)
Alla 21.15 I balletti di Valeria Lombardi di Muschi di Viviani Drigo Duo (rak, Massenet)

Table with columns for cinema titles, times, and locations. Includes titles like 'MONTALTO DI CASTRO', 'MONTALTO DI CASTRO'.

Table with columns for cinema titles, times, and locations. Includes titles like 'MONTALTO DI CASTRO', 'MONTALTO DI CASTRO'.

IL VENTRE ARCHITETTO
Un architettura americana a Roma. Per organizzare una mostra all'interno dell'Altare della Patria...

PAZZA
Anche senza Oscar, una grande interpretazione di Barbara Streisand. Dopo «Yentl» (di cui era autrice, produttrice, regista, interprete)...

GABY
Il film sugli handicappati sono film difficili. I rischi del pietismo e della commiserazione sono sempre in agguato. Questo «Gaby» fa eccezione...

AVAN TEATRO CLUB
AVAN TEATRO CLUB (Via di Porta Labicana 32 - Tel. 2872116)
Alla 21.15 «L'altrove» spettacolo di danza diretto da Paola Latrofa OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano 18)
Alla 21.15 I balletti di Valeria Lombardi di Muschi di Viviani Drigo Duo (rak, Massenet)

Table with columns for cinema titles, times, and locations. Includes titles like 'MONTALTO DI CASTRO', 'MONTALTO DI CASTRO'.

Table with columns for cinema titles, times, and locations. Includes titles like 'MONTALTO DI CASTRO', 'MONTALTO DI CASTRO'.

IL VENTRE ARCHITETTO
Un architettura americana a Roma. Per organizzare una mostra all'interno dell'Altare della Patria...

PAZZA
Anche senza Oscar, una grande interpretazione di Barbara Streisand. Dopo «Yentl» (di cui era autrice, produttrice, regista, interprete)...

GABY
Il film sugli handicappati sono film difficili. I rischi del pietismo e della commiserazione sono sempre in agguato. Questo «Gaby» fa eccezione...

AVAN TEATRO CLUB
AVAN TEATRO CLUB (Via di Porta Labicana 32 - Tel. 2872116)
Alla 21.15 «L'altrove» spettacolo di danza diretto da Paola Latrofa OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano 18)
Alla 21.15 I balletti di Valeria Lombardi di Muschi di Viviani Drigo Duo (rak, Massenet)

**La Scala**  
applaudisce «L'olandese volante» di Wagner  
diretto da Riccardo Muti  
Protagonista un grande baritono: James Morris

**Enzo Jannacci**  
ritorna in teatro con uno spettacolo ispirato  
al cabaret. Ma il pubblico  
pare apprezzare soprattutto le vecchie canzoni

Vedi retro

**CULTURA e SPETTACOLI**

**Lotte senza classe**

A Roma un convegno analizza i conflitti nella società neoindustriale. Ecco cosa ne pensa Alain Touraine autore de «L'attore sociale»

GIORGIO FABRE

ROMA «È molto più facile trattare con un giornalista comunista italiano che con un socialista francese», dice subito Alain Touraine, per aprire il convegno su *Mutamento e conflitto sociale nella società neoindustriale* e un poco deve anche fare reclame al suo nuovo libro in italiano (ma in realtà è del 1984) *Il ritorno dell'attore sociale* (Edizioni Riuniti, lire 24.000).  
Ma perché è più facile trattare con un comunista italiano?  
Ormai in Francia esiste una vera politica all'americana, con una identificazione della politica con i vari gruppi sociali e di pressione. Siano così le cose i partiti non hanno avere relazioni con gli intellettuali, anzi. La società politica francese, di altre società europee, è molto ideologizzata. A me questo la pensa a un omino che corre, corre e perditato, sempre più veloce, e alla fine cade in un burrone.  
E in Italia?  
È differente. C'è per esempio un Partito comunista che ha ancora aspetti di un partito bolscevico, ma che è anche popolare e ha assorbito idee nuove. Ed è sempre il partito più forte della sinistra. La società francese deve invece avere a sinistra un Partito socialista forte, più forte perché i comunisti, ancora di più dopo la rivoluzione portoghese e poi dopo la venuta di Solgenstein in Francia (che è stato un grande avvenimento per la sinistra nel nostro paese) si sono sempre più spinti su posizioni staliniste. E questo ha avuto degli effetti sull'intellettuale francese, che è stato nel dopoguerra largamente comunista. È sorto così quello che ora si usa chiamare il «sessantotto-pensiero» da una parte una reazione contro le perversioni e le rigidità del movimento operaio, quasi una continuazione della scuola di Francoforte. Dall'altra uno sfrenato individualismo Co-

potere di potere sociale dirige organizza, utilizza informazioni e linguaggi. In questo senso forse la forma più importante (almeno per l'opinione pubblica) di potere sociale è la cosiddetta industria medica. Detta in altri termini l'immagine che viene elaborata oggi dell'uomo stesso, della sua nascita, della malattia, della morte. L'industria medica produce un'immagine dell'uomo esattamente come la televisione la produce del mondo. Lo stesso vale per il sistema dell'educazione e per le altre cose. Realizzano direttamente l'uomo. Che cosa vuol dire oggi «direzione economica»? Vuol dire produrre dei bisogni. La televisione risponde al bisogno prodotto dalla televisione stessa. Oggi si fabbrica l'uomo il soggetto, i suoi diritti. Non si può più considerare soggetto un lavoratore o un cittadino come nel secolo passato ma un individuo.  
E allora lei per esempio dà per esauriti i conflitti di classe?  
Non dico questo. Io dico che si assiste all'emergere di un attore sociale, non individuale. Occorre ridefinire i rapporti sociali come nuovi rapporti di potere, esattamente come un tempo c'erano rapporti tra schiavi e padroni e poi tra mercanti e artigiani. Se si vuole chiamare conflitto tra individuo e apparati culturali il conflitto di classe, può andar bene ma non si può più ragionare, secondo la tradizione marxista, di attori sociali subordinati a ragioni economiche che lo preferirei parlare di movimenti sociali invece che di movimenti di classe. Da una parte esiste un movimento sociale dominante che produce simboli e informazione, dall'altra la persona e soprattutto la difesa della persona. La nozione di classe appartiene largamente al passato.  
Anche la classe operaia?  
Sì non è più una categoria essenziale.  
Ma questa non è la giustificazione alla liquidazione definitiva della classe operaia? Sarà, nei paesi occidentali, una classe in via d'estinzione. Ma questo non giustifica il tarassaco di quei «4-5 milioni di operai tradizionali che ancora esistono, per il solo motivo che sono una «figura obsoleta».  
La mia idea è che oggi c'è un ruolo politico per la classe

operaia. Ma esso è assorbito dal sindacato. Perché oggi sono più importanti il sindacato e il suo ruolo politico della stessa classe operaia per quanto il sindacato interviene nella formazione della decisione economica, politica e sociale. Ma la classe operaia non è più il soggetto centrale del mondo. Complicato vario anche provocarono il convegno organizzato a Roma, al Cnr dal dipartimento di sociologia Già dal titolo, *Mutamento e conflitto sociale nella società neo industriale* soprattutto per quel termine, «neo-industriale» che non si può dire ancora diventato di uso comune. Ma cos'è società neo-industriale la vecchia società industriale con alcuni ammodernamenti? Oppure un'idea di società tutto sommato ancora conflittuale, come quella «moderna» da opporre invece a quella senza conflitti che si è andata chiamando «post industriale»?

Oppure, ancora, è proprio la realtà nuova come sostiene Touraine conflittuale ma non più produttrice di beni materiali, bensì di simboli e di informazione. Un lungo discutere.  
Domenico De Masi tutto sommato, sostiene che non c'è alternativa al dualismo industriale post O l'uno o l'altro. Luciano Gallino ribatte che bisogna anche andare a vedere che cosa è post-industriale. Come definire una società che si chiama post-industriale, ma dove i grandi distretti sono tipicamente industriali (Bhopal eccetera)? Arriva così attentissimo e star, Alain Touraine, che accetta in pieno la formulazione data dall'organizzazione del convegno esiste una società nuova che sta venendo alla luce dalla vecchia società industriale dove si propongono di nuovo conflitti completamente diversi dai precedenti. Sono conflitti tra un apparato simbolico che si è andato via via formulando e un'idea della personalità, individuale e soggettiva, che nel frattempo ha preso corpo.  
Da non dimenticare infine nemmeno la posizione, sempre sottile e sfumata, di Remo Bodei, con la sua idea di modernità arricchita dalle stesse esperienze post moderne

Per la prima volta Ercolano rivela al pubblico un tesoro di particolare interesse i mobili e i pezzi architettonici in legno sopravvissuti all'eruzione del Vesuvio e all'incendio provocato dalla lava nelle ville romane. Insieme a quelli egizi, i legni di Ercolano sono gli unici reperti di questo materiale giunti fino a oggi dal mondo antico. I legni di Ercolano (insieme ad altri arredi di bronzo) sono esposti a Roma a Castel Sant'Angelo fino al prossimo 26 aprile. Ci sono una ventina di mobili di legno, casse e panche di diciannove secoli fa, poi scaffali, armadi, letti, strumenti di lavoro, tutti oggetti che nascono a salvarsi dall'incendio perché furono coperti (e quindi protetti) dal fango.

Angela Finocchiaro ha aperto sabato scorso al Teatro dell'Acquario di Cosenza una rassegna dedicata alla nuova arte della commedia organizzata in collaborazione con il Centro per arti, la musica e lo spettacolo (Cams) dell'Università della Calabria. La rassegna prevede sei ritratti di attori della nuova leva comica italiana. Ad Angela Finocchiaro seguiranno di settimana in settimana, Lella Costa, Sabina Guzzanti, Stefano Cavedoni, Alessandro Bergonzoni e Guido Ruvoio.

Per la prima volta Ercolano rivela al pubblico un tesoro di particolare interesse i mobili e i pezzi architettonici in legno sopravvissuti all'eruzione del Vesuvio e all'incendio provocato dalla lava nelle ville romane. Insieme a quelli egizi, i legni di Ercolano sono gli unici reperti di questo materiale giunti fino a oggi dal mondo antico. I legni di Ercolano (insieme ad altri arredi di bronzo) sono esposti a Roma a Castel Sant'Angelo fino al prossimo 26 aprile. Ci sono una ventina di mobili di legno, casse e panche di diciannove secoli fa, poi scaffali, armadi, letti, strumenti di lavoro, tutti oggetti che nascono a salvarsi dall'incendio perché furono coperti (e quindi protetti) dal fango.

Angela Finocchiaro ha aperto sabato scorso al Teatro dell'Acquario di Cosenza una rassegna dedicata alla nuova arte della commedia organizzata in collaborazione con il Centro per arti, la musica e lo spettacolo (Cams) dell'Università della Calabria. La rassegna prevede sei ritratti di attori della nuova leva comica italiana. Ad Angela Finocchiaro seguiranno di settimana in settimana, Lella Costa, Sabina Guzzanti, Stefano Cavedoni, Alessandro Bergonzoni e Guido Ruvoio.



Raina Kabaivanska in «Manon Lescaut»

**Raina al di là della voce**

Calva, senza denti, vecchia, brutta. Così apparirà la bella Raina Kabaivanska il 1° aprile all'Opera di Roma, quando indosserà i panni della regina Elisabetta nel *Roberto Devereux* di Donizetti. E la scelta di imbruttirsi è stata proprio sua per entrare il più possibile nel personaggio. È lo stile di lavoro di una cantante che sa mettere insieme vocalità e intelligenza. Ecco come si racconta.

«Io ho una voce e modesta - dichiara senza nascondersi la cantante - e poi mi interessa il personaggio, non soltanto cantare le arie. Una parte così ardua l'avrei sostenuta meglio qualche anno fa ma non è stato possibile. Però cantò tutte le note, nessuna esclusa. Non affronterei mai un ruolo del quale non fossi in grado di cantare anche una sola battuta». Uno scrupolo eccessivo in un mondo come quello lirico, abituato a barare, abbassando i toni, «tagliando» interi vocalizzi e così via. Proprio perché mi ostino a voler cantare tutto non ho mai potuto interpretare la Lady Macbeth di Verdi. Ci sono due o tre battute nel *brindisi* che sono davvero disumane. Solo Mana Callas ce andava vicina a quelle impennate. Le altre tagliano corto. Ma la Callas era un fenomeno a parte, sia per musicalità che per intelligenza. Ed era magica. Anche dal disco non esce solo una voce, ma un intero personaggio. Perché dietro la voce c'era un pensiero.  
Giunta in Italia poco più che ventenne dopo aver vinto una borsa di studio nella natia Bulgaria Raina Kabaivanska non ha più lasciato il nostro paese. Qui si è sposata (vive a Modena) qui ha avuto una bambina che ora ha 13 anni qui ha trovato le gioie del successo ma soprattutto l'affetto. «Mi sono sentita subito amata dal pubblico italiano e questa per me è la cosa più importante se non sono circondata dall'affetto non rendo nulla, divento uno zero». Dalla Bulgaria dice di aver portato con sé «difetti» tipicamente balcanici ovvero «orgoglio» e l'indipendenza che nel mondo dell'opera in cui vivo non sono molto apprezzati.  
Da sempre Raina non usa un agente preferendo una specie di emarginazione dai grandi circuiti internazionali, dove certo avrebbe mitico successo molto più clamoroso, piuttosto che pigri ai mercantili capostro del mondo. Apparentemente fragile in realtà indomita, non ha mai avuto tentennamenti. «Chi mi vuole mi deve telefonare a casa». Raffinata e colta Raina non somiglia proprio al cliché delle cantanti, tutta voce e poco cervello, ma delle sue colleghe ha l'ansia per la maternità vissuta a spezzoni (tipico senso di colpa di tutte le donne che hanno una professione da difendere e non solo un lavoro per sopravvivere) soffre la solitudine degli alberghi e dei salotti lontani da casa ma non potrebbe vivere senza il teatro. «Io faccio la vita dei personaggi che interpreto. Qual è la mia? Non so. È più facile stare nella pelle dei personaggi che nella propria. La propria è piena di complessi di inibizioni. Diceva Oscar Wilde che è molto più difficile recitare nella vita che non sulla scena».  
Ma anche sulla scena non è facile per chi, come la Kabaivanska, vive di perfezionismo e di insicurezza. «Ogni sera mi strugge. Mi sembra di avere la voce più brutta degli altri di non saper cantare. Ogni sera come la prima volta. Oh come sto male anche per l'entusiasmo e infatti non saprei dire qual è stato il momento più bello della mia carriera, perché ogni serata, per me, ha dei momenti magici. Sorride, con un velo di stanchezza (è dalle 10 del mattino in teatro e ora sono quasi le 22) poi riprende. «Qual è la figura femminile più moderna del melodramma? Ma non saprei. Sono personaggi di un secolo fa. Loro sono invecchiati, ma i sentimenti che esprimono no. La gente piange per Butterfly. E perché non dovrebbe? C'è la maternità, c'è l'offesa. E ancora oggi si muore per difendere la patria. Magan non di veleno o di spada, ma di bombe. Ti ci ritrovi nel melodramma e tanti giovani ci si appassionano ancora. Così è ancora più doloroso assistere alla decadenza dei teatri dove impera il disamore per la musica e conta solo la politica. E' triste, ma è dappertutto così, in Italia come all'estero».  
Raina si alza, chiede scusa con gli occhi è stata chiamata in palcoscenico per le prove. Si allontana leggera e sorridente. Si «incurverà» in teatro per interpretare un'altra di quelle donne infelici, insiemi malcapitate che popolano l'opera lirica. «Si fanno tutte una brutta fine - sospira la cantante - è un gran piangere quando ho cantato la *Vedova Allegra* ho provato un senso di grande liberazione. Tutte quelle piume quelle risate, proprio un mondo di sogno».

**Dopodomani il debutto**  
**Il Barbiere di Paisiello**  
**toma a Pietroburgo**  
**centocinquant'anni dopo**

ROMA Nonostante l'età (centotant'anni, ma non li dimostra) Paisiello sta per intraprendere un nuovo viaggio in Russia. C'è stato, per qualche anno tra il 1776 e il 1783, ed ora vuol vedere come stanno le cose. Lascio San Pietroburgo dopo essere stato agli arresti per qualche tempo per cui non andrà da solo ma accompagnato dal Petruzzelli di Bari che si è messo in testa cose fantastiche promouere «rmpatriate» di opere nelle sedi di origine. *Aida* tra le Piramidi e adesso mica scherza, il *Barbiere di Siviglia* a Leningrado dove (allora San Pietroburgo) l'opera si rappresentò mentre Paisiello era lì. Avrà aspettato più di centocinquant'anni ma vuol prendersi la rivincita nei confronti di Rossini quel discolo di un marchigiano che gli aveva inflitto tra le ruote un altro *Barbiere di Siviglia*.  
Paisiello morì a settantasei anni nel giugno 1816. Rossini aveva dato il suo *Barbiere* all'Argentina, a Roma nel febbraio dello stesso anno. E vol le imitarlo lo sfacciato moro andò anche lui nel 1868 alla stessa età settantasei anni.

Per la prima volta Ercolano rivela al pubblico un tesoro di particolare interesse i mobili e i pezzi architettonici in legno sopravvissuti all'eruzione del Vesuvio e all'incendio provocato dalla lava nelle ville romane. Insieme a quelli egizi, i legni di Ercolano sono gli unici reperti di questo materiale giunti fino a oggi dal mondo antico. I legni di Ercolano (insieme ad altri arredi di bronzo) sono esposti a Roma a Castel Sant'Angelo fino al prossimo 26 aprile. Ci sono una ventina di mobili di legno, casse e panche di diciannove secoli fa, poi scaffali, armadi, letti, strumenti di lavoro, tutti oggetti che nascono a salvarsi dall'incendio perché furono coperti (e quindi protetti) dal fango.



Le «Teste di gomma» di Tmc cambiano formula: lo stile inglese non ha funzionato

Eppure l'anno scorso erano molto contese, volevano acquistarle Raitre e Canale 5

## Politici troppo gommosi

«Un gommolo-kolossal di 15 puntate, il più grande poema della letteratura di gomma, *La Baudissea* è una ballata epica dove spicca la figura di Ulippo re di Raitaca, che improvvisamente decide di lasciare la sua isola-contenitore» da lunedì Telemontecarlo così rilancia le *Teste di gomma* che non hanno dato i risultati sperati. E pensare che per i pupazzi inglesi si erano dati battaglie anche la Rai e Canale 5

di gomma venivano messe in onda tra il Tg e il Tg sport, «ma era difficile stare al passo con l'attualità» spiegano ora a Tmc. «Rischavamo sempre di trasmettere cose invecchiate rapidamente». Pare che soprattutto gli ascolti fossero deludenti. Tmc non è inserita nei rilevamenti Auditel, quindi non c'è un riscontro - per quanto discutibile - esterno, ma in questo caso non vengono pubblicati neppure i rilevamenti interni.

Melik e Angelo Pasquini, mentre il regista Mimmo Rafele è stato sostituito da Lionello Massobrio.

Ci sono state reazioni? «Nessuna», rispondono a Tmc, «i politici hanno preso bene». Anche Craxi, protagonista di *Craxi d'oro*, e Spadolini, il «primo uomo» creato dalla fabbrica di Agnelli *La Baudissea* e i trenta sconosciutissimi pupazzi vengono impegnati in un poema dove si muovono il canuto Omer Bigli, la maga Cirolianna, oltre a Serena Grandi, Pannella, Longo e un solo «uomo qualunque». «Abbiamo acquistato anche ore di trasmissione inglese - spiegano ancora alla rete - ma non le abbiamo ancora utilizzate, se non come spezzoni o per la promozione» sono le immagini dei big del mondo alle Nazioni Unite che, con la cuffia per le traduzioni in capo, si sintonizzano su un canale rock.



Ciriaco De Mita è Sara, la moglie di Abramo. In alto, Serena Grandi e Achille Occhetto nell'episodio «Sansone e Dalila»

**SILVIA GARAMBOIS**  
burocrazia Rai dopo venti giorni i documenti erano pronti. Troppo tardi. L'affare nel frattempo era già stato concluso da Paola Massa, responsabile degli acquisti di Telemontecarlo, che era arrivata a Londra con carta bianca. I responsabili di *Spetting Image* non hanno alzato il prezzo, e hanno preparato trenta pupazzi a dieci milioni di lire l'uno un Berlusconi, un Agnelli, due Craxi (uno normale e l'altro «Rambo»), e poi Giuliano Amato, Martelli, Bau-

19 dicembre per il potenziamento delle sedi regionali, la definizione del piano per la radiofonia, entro il quale realizzare accordi su organizzazione del lavoro e inquadramento del personale, l'avvio del confronto sui problemi della riorganizzazione aziendale, la realizzazione degli impegni assunti sui quadri, il premio di produzione, l'indennità per i turni variabili, la tutela assistenziale». In realtà i sindacati temono anche di essere bersaglio e vittime del sordido conflitto accessi in azienda da alcune settimane a questa parte, allorché è cominciato il confronto scontro sul piano di ristrutturazione e il neovissismo è tale, visto che la

**NOVITA' RAIUNO**  
«Di che vizio sei?»: nuovo show di primavera con Proietti e Milva

Cigi Proietti e Milva saranno i conduttori del nuovo show di primavera di Raiuno. Sette sere in diretta da Montecatini per parlare dei vizi capitali. E *Di che vizio sei?* sarà proprio il titolo del nuovo varietà che prende il posto delle *Serate d'onore* che ogni anno venivano proposte da Pippo Baudo. La conferma di Milva è arrivata ieri sera, con la firma del contratto. Dal 29 aprile la nuova coppia della tv per un mese e mezzo condurrà lo show del venerdì sera cantan-

## Black-out in tv? Rischia la Via Crucis

**ANTONIO ZOLLO**  
ROMA Tra gli scioperi dei giornalisti per il contratto e quelli che quasi certamente saranno decisi domani nel settore tecnico dal coordinamento sindacale della Rai (Cgil, Cisl, Uil e Snater), il servizio pubblico rischia un lungo black-out della informazione e di tutti gli avvenimenti in diretta programmati di qui a Pasqua, compreso il collegamento in mondovisione per la *Via Crucis* del venerdì santo, con il Papa.

difficile soluzione il contenzioso riguarda, infatti, code e verifiche del contratto di lavoro rinnovato nella scorsa estate. «Ma la direzione del personale ha assunto, via via, posizioni - si legge in un documento diffuso ieri dai sindacati - arroganti e offensive nei confronti dell'azienda rimettendo in discussione le relazioni sindacali regolate dal contratto, per avere mano libera sui progetti di riorganizzazione dell'inquadramento, che doveva essere presentati entro dicembre scorso».

postata sono gli equilibri di potere in azienda, che tutto (dal concorso riservato ai conflitti sindacali) diventa materia di sorda contesa, si dice, proprio il direttore del personale, Giuseppe Medusa.

RAIUNO	
7.15 UNO MATTINA. Con Piero Badaloni	
8.00 TQ1 MATTINA	
8.30 DADAUMPA. Storia del varietà	
10.30 TQ1 MATTINA	
10.40 INTORNO A NOI	
11.00 TQ2 FLASH	
11.05 DSE: PANORAMA INTERNAZIONALE	
11.30 IL GALABRONE VERDE. Telefilm	
11.45 CHE TEMPO FA. TQ1 FLASH	
11.55 PRONTO... È LA RAI? (1ª parte)	
12.30 TELEGIORNALE. Tg1 tre minuti di	
14.00 PRONTO... È LA RAI? (2ª parte)	
14.15 IL MONDO DI QUARK	
16.00 PRIMISSIMA. Settimanale di cultura	
16.30 CRONACHE ITALIANE	
16.40 BIS. Con Pippo Franco	
17.30 SPAZIOLIBRO. Unionquadri	
17.45 OGGI AL PARLAMENTO. TQ1 FLASH	
18.05 IERI, OGGI, DOMANI	
19.40 ALMANACCO DEL GIOVINO DOPO. CHE TEMPO FA. TQ	
20.30 TOBY TYLER. Film con Kevin Corcoran, Henry Calvin. Regia di Charles Barton	
22.05 TELEGIORNALE	
22.15 INCONTRO STAMPA. Pci	
22.45 STORIE DI CINEMA E DI EMIGRANTI. Di G Minguzzi	
24.00 TQ1 NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA	
0.15 PATTINAGGIO ARTISTICO. Mondiali	

RAIDUE	
8.00 PRIMA EDIZIONE	
8.30 MUOVIAMOGLI. Con Sydne Rome	
9.00 L'ITALIA S'È DESTA	
10.00 STAR BENE CON SE STESSI	
11.00 TQ2 FLASH	
11.05 DSE: PANORAMA INTERNAZIONALE	
11.30 IL GIOCO È SERVITO. Paroliamo	
11.55 MEZZOGIORNO E... (1ª parte)	
13.00 TQ2 ORE TREDICI. TQ2 DIOGENE	
13.30 SCI ALPINO. Coppa del mondo Super-giganti maschile. dal Saalbach (Austria)	
14.30 TQ2 ORE QUATTORDICI E TRENTA	
14.35 OGGI SPORT	
15.00 D.O.C. Di Renzo Arbore	
16.00 LASSIE. Telefilm	
16.30 IL GIOCO È SERVITO: FARFADE DAL PARLAMENTO. TQ2 FLASH	
16.55 IL PIACERE DI... VIVERE	
17.00 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO	
18.30 TQ2 SPORTSERA	
18.45 FABER L'INVESTIGATORE	
19.30 RETE 2. TELEGIORNALE. TQ2 LO SPORT	
20.30 IL TERRIBILE JOE MORAN. Film con James Cagney, Art Carney, regia di Joseph Sargent	
22.20 TQ2 FLASH	
22.30 D.O.C. Di Renzo Arbore	
23.30 TQ2 ORE VENTITRE E TRENTA	
23.45 BASKET. Tracer-Arte Salomonic	
0.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA	
0.30 LO SCRINO ORIENTALE. Film con Roland Winters, Mantan Moreland. Regia di William Beaudine	

RAITRE	
12.00 DSE: MERIDIANA	
14.00 TELEGIORNALI REGIONALI	
14.30 JEANS 2. Con Fabio Fazio	
15.30 DSE: S.O.S. SCUOLA	
16.00 FOMICAMPO. Con Fulvio Stinchelli	
17.30 DERBY. Quotidiano del Tg3	
17.45 20 ANNI PRIMA. Sceneggiato	
18.30 VITA DI STREBA. Telefilm	
19.30 TQ3 NAZIONALE E REGIONALE	
20.00 DSE: AUTISMO INFANTILE	
20.30 SCENARIO. Di e con Andrea Barbato con Charles Bronson, Robert Duvali. Regia di Tony Gries (1ª parte)	
21.25 «10 SECONDI PER FUGGIRE». Film con Charles Bronson, Robert Duvali. Regia di Tony Gries (2ª parte)	
22.10 TQ3 SERA	
22.25 «10 SECONDI PER FUGGIRE». Film con Charles Bronson, Robert Duvali. Regia di Tony Gries (2ª parte)	
23.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA	
23.05 A PROPOSITO DI STAR. Foto d'album della vecchia Hollywood	
24.00 TQ3 NOTTE	

A causa degli scioperi proclamati dal sindacato dei giornalisti i programmi radiotelevisivi possono subire cancellazione e modifiche

TMC	
18.00 DONNE ALLO SPECCHIO. Film	
18.05 ADAMO CONTRO EVA. Telefilm	
18.50 GABRIELA. Telenovela	
20.00 TMC NEWS	
20.30 PATTINAGGIO ARTISTICO	
22.15 PIANETA NOSTRO	
22.40 NOTTE NEWS	
23.55 LA SCIMMIA SULLE SPALLE. Film	

ODEON	
13.30 LA MAMMA È SEMPRE LA MAMMA. Telefilm	
16.00 SLURPI. Varietà	
20.30 BALKI E LARRY DUE PERFETTI AMERICANI. Telefilm	
20.30 TEXAS, ADDIO. Film	
22.30 ODEON SPORT	
0.30 DOVE VOLANO I CORVI D'ARGENTO. Film	

RETE 1	
14.15 AI CONFINI DELLA NOTTE	
17.30 CARTONI ANIMATI	
18.30 CALIFORNIA. Telefilm	
20.30 MATT HELM... NON PERDONA. Film	
22.30 COLPO GROSSO. Quiz	
23.25 ITALIA 7: BOXE	
0.25 MOD SQUAD. Telefilm	

RADIO	
6 GR1 6.30 GR2 NOTIZIE 6.45 GR3, 7 GR1 7.25 GR3 7.30 GR2 RADIOMATTINO, 8 GR1 8.30 GR2 RADIOMATTINO 9.30 GR2 NOTIZIE 9.45 GR3 10 GR1 FLASH 11 GR1 11.30 GR2 NOTIZIE 11.45 GR3 12 GR1 FLASH 12.10 GR2 REGIONALI 12.30 GR2 RADIODIARIO 13 GR1 13.30 GR2 RADIODIARIO 13.45 GR3 14 GR1 FLASH 14.45 GR3 15 GR1 16.30 GR2 ECONO MIA 16.30 GR2 NOTIZIE 17 GR1 FLASH 17.30 GR2 NOTIZIE 17.30 GR2 NOTIZIE 18.45 GR3 19 GR1 SERA 19.30 GR2 RADIODIARIO 20.45 GR3 22.30 GR2 RADIODIARIO 23 GR1 23.55 GR3	
10 il paginone 17.30 Raiuno jazz 88 18.30 Microscopio che passione! 19.25 Audibon, 20 Habitat e Megabit rispondono 20.30 Jazz con Adriano Maccioni, 23.08 La telefonata.	
Onda verde 6.27 7.26 8.26 9.27 11.27, 12.26 15.28 16.27 17.27 18.27 19.26 22.27 8 i giorni 9 10 Perché non par? 18 il racconto del Vangelo 18.32 il fascino diacrono dalla melodia 20 10 Fari accesi 21.30 Radiodue 3131 notte	
Onda verde 7.23 9.43 11.43 8 Prebado 7-8 30-11 Concerto del mattino 7.30 Prima pagina 11.45 Succede in Italia 12.30 Pomeriggio musicale 17.30 Terza pagina 21 Con certo anfonico 23.50 Caro Anselmi, 23.50 il jazz 23.58 Notturno italiano e Rasterecon te.	

SCEGLI IL TUO FILM	
15.00 IL GIOCO DELL'AMORE. Regia di George Marshall, con Debbie Reynolds, Tony Randall. Usa (1958). Commedia sofisticata ambientata in un ranch dove vive una felice, tranquilla famiglia. Ma dei vicini cattivi tramano nell'ombra il regista (Marshall) e gli interpreti (Randall e la Reynolds) sono mostri sacri del genere CANALE 5	
20.30 IL SOLITARIO DI RIO GRANDE. Regia di Henry Hathaway, con Gregory Peck, Pat Quinn, Jeff Corey. Usa (1971). La miglior proposta filmica della serata tv è probabilmente questo western un po' tardo (girato negli anni Settanta da un regista, Hathaway, che ha dato il meglio di sé ventitré anni prima), dai toni mistici, piuttosto bello. Gregory Peck è Gregory Peck, un uomo appena uscito di prigione che vuole vendicarsi del complice che l'ha tradito, il complice, a sua volta, assolda tre killer per eliminarlo, ma Clay ce la farà con il aiuto di una vedova di cui nel frattempo si è innamorato. Un western sulla vendetta, un eroe-tono morsale in cui Peck dà il meglio di sé RETEQUATTRO	
20.30 TEXAS ADDIO. Regia di Ferdinando Baldi, con Franco Nero, Luigi Pistilli. Italia (1968). Altro western, ma stavolta all'italiana, e non fra i più felici. Un ex sceriffo vuole vendicarsi (e dalla) dell'uccisione del padre. Ci riesce, ma mette in gioco la vita del fratello ODEON	
20.30 TOBY TYLER. Regia di Charles Barton, con Kevin Corcoran, Henry Calvin. Usa (1960). Avventure di un bambino nel mondo del circo il piccolo Toby fugge di casa e si unisce a una caravana. Ben presto imparerà il mestiere e diventerà addirittura domatore. È un filmetto, senza infamia né lode, della premiata ditta Walt Disney. Non aspettatevi sfracelli RAIUNO	
20.30 AMARSI UN PO'. Regia di Carlo Vizzina, con Claudio Amendola, Tahnee Welch, Virna Lisi. Italia (1984). Una specie di eremita di «Vacanze romane» fermato dalle quattro mani svelte dei fratelli Carlo ed Enrico Vanzina. Un incidente stradale fa conoscere il meccanico Marco, «romano de Roma» (del Testaccio), e la principessa Cristiana in vacanza nella casa di Nasce l'amore. Ma figuratevi se le rispettive famiglie sono d'accordo	
21.25 DIECI SECONDI PER FUGGIRE. Regia di Tom Gries, con Charles Bronson, Robert Duvali, Randy Quaid. Usa (1974). Nick, un avventuriero disposto a qualunque impresa, accetta un incarico da una ricca americana: dovrà fuggire il marito, ingiustamente (o no?) detenuto in una prigione messicana. Il guaio è che sono in molti a voler tenere in galera l'uomo. È un normale film d'azione, non brutto, e caratterizzato da un bel cast in cui spiccano la comparsa del venerabile John Huston e un giovanotto, Randy Quaid, che negli ultimi mesi (con «Salto nel buio», «Suspecta», «The big easy») è diventato un divo RAITRE	

**Danza**  
Ballerini  
in stile  
«Benetton»

■ **TREVISIO** In un clima di commozione e di festa, rafforzato dalle parole cariche di speranza e i buoni auspici del mecenate Luciano Benetton, si è concluso ieri a Treviso il primo Concorso di danza «Benetton» riservato a giovani ballerini italiani. La prossima tappa del premio è fissata tra due anni «E per allora», spiegano gli organizzatori, «contremmo di accendere alle scuole, ai famosi centri di danza a cui sono stati destinati i vincitori di oggi, anche la scuola del Bolscioi». È una buona promessa, anche perché fino ad oggi a spedire futuri talenti in Unione Sovietica è stata quasi esclusivamente la Scuola di ballo della Scala.

Quest'anno, comunque, i sei vincitori della borsa di studio messa in palio dall'impero Benetton non saranno meno ricompensati. Le milanesi Barbara Piovella e Marina Bianchi, per esempio, con una somma di cinque milioni a testa potranno studiare con lo spagnolo Rafael Aguilar, maestro di flamenco, nonché direttore di una compagnia di teatrodanza madrilenia. Invece, il diciannovenne Andrea Nahman di Roma e la diciottenne Elisabetta Frosali di Milano si recheranno a New York per prendere lezioni nientemeno che alla scuola di Alvin Ailey Nahman, tra l'altro a detta della direttrice dell'Alvin Ailey American Dance Center, Denise Jefferson sarebbe uno dei più grandi talenti della danza contemporanea quasi pronti per entrare in una compagnia.

Per il balletto classico, battendo ben cento e più rivali, si è guadagnata una borsa di studio alla celebre Royal School di Londra la quindicenne torinese Erika Manciozzi, mentre Giuseppe Chiavaro, quindicenne catanese, è talmente piaciuto alla direttrice dell'aristocratica Ecole dell'Opéra di Parigi, Claude Bessy, che lei stessa ha promesso di seguire di persona gli sviluppi del promettente baby ballerino.

A conti fatti, dunque, il premio «Benetton» ha ottenuto quanto sperava confermare la presenza di una grande bolla emergente di talento teatrodanza italiano e le possibilità di valorizzazione (a intende con denaro privato). Sempre che, una volta creati e forgiati questi professionisti, della danza ci siano strutture, cioè compagnie capaci di accoglierli. Altrimenti questa bolla è destinata ad esplodere all'estero. Il coreografo francese Roland Petit, frettoloso presidente della giuria (composta dai direttori dei centri sopracitati e da critici), con un piede in Italia e uno a Mosca dove sta provando un suo *Cyrene* al Bolscioi, è a dirsi disponibile ad accogliere nuovi talenti italiani nella sua compagnia che già ne possiede alcuni. Tra i primi Petit vorrebbe visionare il più richiestissimo Andrea Nahman.

Riccardo Muti riporta a Milano  
«L'olandese volante», opera  
giovanile e romantica  
del grande compositore tedesco

La Scala nell'oceano di Wagner

Diretto lucidamente da Riccardo Muti, *«L'olandese volante»* della Scala ha intrattenuto il pubblico per quasi quattro ore, per metà passate in intervalli resi necessari dalle macchinose costruzioni sceniche di Hampe e Gunter. L'opera wagneriana, affidata a una compagnia di buon livello complessivo, ha avuto un interprete d'eccezione nel baritono americano James Morris. Applauditissimo il coro.

RUBENS TEDESCHI

■ **MILANO** Sala esaurita, successo caldo ma non delirante, applauditissimo il coro, parso per primo alla ribalta. È la cronaca, tranquilla, dell'*«Olandese volante»* portato alla Scala da Riccardo Muti come primo passo di una prudente scalata wagneriana. Il resto verrà in seguito, quando l'illustre direttore si sentirà pronto per l'impresa, cominciata con risultati tutt'altro che banali. E anche rivelatori, in un certo senso, visto che l'opera non è di casa alla Scala, essendovi approdata soltanto quattro volte, la prima nel 1893 e l'ultima nel 1965. Nella passione wagneriana del nostro secolo, questa trascuratezza conferma la natura ibrida del lavoro il primo con il quale il musicista comincia a marciare controcorrente. Già in quel tempo, nel 1843, era una scelta impopolare. Auber, Rossini, Meyerbeer avevano dato al pubblico il gusto delle grandi tragedie storiche, in cinque atti dentali di colpi di scena, di battaglie, di spade e bandiere al vento. Lo stesso Wagner aveva ceduto alla moda col *Rienzi*, ottenendo il suo primo successo. Le strade

sionali della fanciulla destinata al sacrificio Purtoppo, tra i due opposti il giovane Wagner cade sovente nelle convenzioni dell'opera italo-francese, riportando indietro la concezione wagneriana. Qui lo sforzo di Muti per smussare gli squilibri appare vano in compenso egli riesce a individuare anche un altro livello, ben più significativo quello delle atmosfere soprannaturali in cui i misteri della natura e dell'anima si addensano con magica intensità. È la parte più suggestiva dell'esecuzione, dove il dramma si svolge di luci livide e di arcano fascino.

Su questa via, Muti è magnificamente seguito, oltre che dal coro e dall'orchestra, ambedue in gran forma, da un interprete d'eccezione il baritono James Morris, che realizza con straordinaria intelligenza le sottili ambiguità dell'eroe maledetto la cupa disperazione e l'ansia di redenzione, la speranza e il nero pessimismo. Più uniforme, invece, è la Senta di Deborah Polaski che, forse per la vocalità sovrabbondante, tende ad esaltare con qualche asprezza gli impeti tragici della tenerezza sacrificale. Vince tuttavia con la forza, superando in ciò la modesta tenore di Eberhard Buechner (l'innamorato Erik). Degni di lode Robert Lloyd, estroverso e vigoroso Daland, con Margaritha Liova e Robert Gambill che completano degnamente la compagnia.

Un assieme, insomma, di buon livello pur così qualche

Una regia discontinua con troppi intervalli. Ma il direttore, il coro e il baritono Morris, stupendo, salvano lo spettacolo



La scenografia scaligera per «L'olandese volante» di Wagner

scompenso, come pure l'allestimento di Michael Hampe e di John Gunter, regista e scenografo-costumista che ha già collaborato con Muti a Salisburgo e che appaiono qui stranamente divisi tra vecchio e nuovo. Il conflitto wagneriano tra fiammeggiante romanticismo e vetuste convenzioni melodrammatiche si ripete infatti, involontariamente, in uno spettacolo che offre momenti magici (come la tempe-

sta iniziale, il sorgere della nave fantasma dai flutti, l'allucinate atmosfera dell'incontro con Senta) e, di contro, strane cadute in un realismo manerato (l'opificio ottocentesco delle filatrici) o nel macchietto del conflitto wagneriano. Il tutto in grigi costumi di tardo Ottocento che vorrebbero alludere forse (come il cilindro di Daland nella scena del fidanzamento) alle collaudazioni di Wagner con la rivoluzione

industriale. L'insieme, grazie alla macchinose delle scene, impone interminabili intervalli, tutt'altro che utili all'opera concepita originariamente da Wagner come un atto unico. Divisi tra l'ascolto e le chiacchiere nel ridotto, siamo così arrivati, verso mezzanotte, al ritiro degli applausi al proscenio, caldi per tutti ma non roventi, se non per il protagonista James Morris, trionfatore della serata.

Primeteatro. Regia di Trionfo  
Non torturate  
più Tosca

AGGEO SAVIOLI

La Tosca libero adattamento e regia di Aldo Trionfo, dal dramma di Victorien Sardou. Collaborazione alla regia e cura delle musiche di Paolo Terzi. Scena e costumi di Giorgio Panni. Interpreti principali: Manna Malfatti, Arnaldo Foà, Roberto Trifiro, Berto Gavioli, Mily Falsini, Marco Ferraro, Giolli Falsini, Fochi.

Roma, Teatro Valle

■ Poiché centro ispiratore delle attività produttive del teatro italiano continua a essere lo scendicario delle rimonerie, ecco *Tosca* e appena passato un secolo dalla «prima» assoluta del lavoro di Sardou (Pangi, 24 novembre 1887), e saranno ottant'anni, in questo 1988, dalla morte dell'autore (1831-1908), fortunatissimo all'epoca sua. Del resto, se *Tosca* è ancor sempre un titolo popolare, ciò si deve, come tutti sanno all'opera di Giacomo Puccini. Ripescare il testo originale, adattarlo, manipolarlo per dimostrarne la natura fondamentalmente melodrammatica (questo era, così sembra, l'intento di Aldo Trionfo e Paolo Terzi) è operazione quanto meno superflua.

Qui comunque, la colonna sonora muove dal tardo Settecento e primo Ottocento, con Giovanni Paisiello - presente pur tra i personaggi - fino appunto a Puccini. Ma la teatralità «sopra le righe» della vicenda e del suo protagonista, il loro atteggiarsi secondo le classiche convenzioni del genere (ben tre sari, oltre quello «normale», ci rammentano che ogni cosa accade sulla scena, e non nella vita o

semmai entro una proiezione iperbolica di essa) avrebbe bisogno del deciso confronto di prestazioni adeguate per vocabilità gestuale, dinamismo (si ricordino i *Masnadieri* di Schiller allestiti da Lavia pensando a Verdi). Succede invece che sia difetto di mestiere sia poca convinzione degli attori l'andatura dello spettacolo (che d'altra parte gira per l'Italia già da varie settimane) risulti spesso quella, spenta e sonnacciosa, d'una tranquilla commedia borghese. E che, escluso in linea di principio qualsiasi proposito parodistico, certi momenti assumano tuttavia una tinta caricaturale.

Arnaldo Foà, nei panni del perfido barone Scarpia, si diverte per un breve tratto a fare lo lago della situazione (quando, cioè, gioca sulla goliardia di Flora Tosca per mettere le mani sul patriota Cesare Angelotti, rifugiato in casa dell'amante di lei il pittore Mario Cavaradosi), ma poi ha l'aria di annoiarsi anche lui. Mario è Roberto Trifiro, il fisico del ruolo, e non molto di più. Dignitoso l'Angelotti di Berto Gavioli. Quanto a Manna Malfatti, già lo strascico del costume da diva pare creare problemi. L'azione mimica finale, metafora di un'ascesa al cielo (ma di santi o beati scudoni non si ha notizia), sarebbe forse meno imbarazzante se non l'accompagnassero le note di *Vissi d'arte*.

In compenso, prima, la Malfatti avrà provveduto da sé a sgomberare il campo dalle massicce macchine di torura che occupavano il fondo dello spazio scenico, con un apprezzabile *tour de force*, al termine delle due ore di rappresentazione (intervallo compreso).

Il concerto

Se Jannacci canta in «grammelot»

Un prete protestante e un altro prete che invece «è sempre d'accordo», un ragazzo scappato dal Golfo Persico, un controllore pazzo che chiede i biglietti armi alla mano, un bagnino-sassofonista che vende tuflì e un istruttore militare che scimmiotta il sergente di *Full Metal Jacket*. Così, tra monologhi e canzoni, Enzo Jannacci dispiega la sua disperante visione del mondo, ma non riesce a graffiare.

ROBERTO GIALLO

■ **MILANO** L'aria è quella di sempre, forse addirittura più stralunata. I monologhi si intrecciano tra parole incomprensibili e una specie di «grammelot» che rende il senso generale di una strana perplessità nei confronti di quello che ci circonda. E ancora una volta Enzo Jannacci gioca allo scanzonato fastidioso di usi e consuetudini che appartengono

alla vita di tutti i giorni e che, osservati con occhio scettico, sembrano sempre più folli. *Tempo di pace* (presentato in scena a Milano (fino a domenica 27), nel quale Jannacci, saltimbando particolarmente amato dalla sua città, sembra voler concentrare tutte le incongruenze e le follie del nostro quotidiano

impossibile, e così lo spettacolo a mezza via tra il cabaret, l'avanspettacolo e il recital di canzoni, affonda presto in una serie di gag che tutto sfiorano e nulla centrano con precisione. In ordine sparso, una frase qui, una battuta là, Jannacci sfiora di tutto da Reagan a Gorbaciov alla biogenetica, dal millantismo alla mania delle armi, fino al nucleare. Forse, e qui Jannacci non ha colpa, è il genere che presenta tutti i suoi limiti. Il cabaret, infanzonato dalla televisione, non regge più, o con moltissima difficoltà, un palco teatrale.

In soccorso arrivano le canzoni, quelle di sempre, a portare al pubblico milanese un po' del vecchio Jannacci, che infatti raccoglie dopo questi

brani applausi più convinti.

*Giovanni telegrafista* ad esempio, resta sempre un bell'esempio di canzone d'amore fuori dagli schemi, come sempre divertenti sono gli altri pezzi. Sul palco con Jannacci, tra l'altro, si dimostrano a loro agio come attori i membri della band, con una nota di merito particolare per Saverio Porciello, chitarrista, che si esibisce, nel primo tempo, in un ottimo monologo di un ragazzo scappato dal Golfo Persico, dove era andato volontario in missione di pace (ma armato fino ai denti).

Anche Alan King, impegnato ai fiati, recita la sua bella parte (prima come prete protestante e poi come venditore di tuflì), ma nonostante alcune prove convincenti la squadra non vince e i momenti di

stanchezza, se non proprio di noia abbondano.

Eppure le intenzioni sono della miglior specie. Jannacci è impegnato da sempre sul fronte di un cabaret intelligente e graffiante, fin dai tempi (ormai remoti) delle collaborazioni con Beppe Vena e Dario Fo. E anche in questo nuovo spettacolo tenta di inserire quella sacrosanta indignazione che dovrebbe cogliere chiunque davanti alle follie di questo mondo. Ma tra un venditore di mobili in puro stile Aiazzone che si inventa un'asta televisiva nello scompartimento del treno, un prete gantesco che si cucina gli spaghetti e un controllore che spara all'impazzata ai passeggeri sprovvisti di biglietto, Jannacci finisce a picchiare fenti in ogni direzione, prendendosi con tutto e con tutti.

Il concerto. Matt Murphy a Roma  
La calda notte di Blues  
e i suoi fratelli

MICHELE ANBELMI

■ **ROMA** Sono bastate le prime note di *Sweet home Chicago* il travolgente blues che ritorna tutta la fuga finale del film *Blues Brothers*, perché il Teatro Olimpico esplodesse in un boato di gioia. A centinaia hanno lasciato le proprie poltrone per assieparsi sotto il palco, in una specie di omaggio-rito alla memoria di John Belushi. Perfino il muscoloso Matt «Guitar» Murphy, che con i due fratelli Blues lavorò a lungo (era il marito di Aretha Franklin nel film di Landis e incise tre dischi con loro) deve essere rimasto un po' sorpreso dalla reazione della gente ma un attimo dopo viaggia a tutto gas sul manico della sua chitarra, segnando forse anche lui la «dolce Chicago».

Inutile andare troppo per il sottile di fronte a fenomeni di questo tipo. Il formato esportazione della band, l'assenza di ogni benché minima inezia, il volume esagerato del suono, sono roba da critici, i quali magari - anche quando il loro compito è vorrebbe un'analisi di più da un lato - di un certo tipo di Murphy (un musicista che occupa un piccolo posto al sole nella storia del blues, avendo accom-

paginato per anni il grande armonista Sonny Boy Williamson). Ma l'altra sera il vecchio Matt non era solo un bravo chitarrista, era uno stregone che dava corpo ai fantasmi di quei fratelli dell'illinois con la lobbia e gli occhiali neri. Non è un caso che, a rafforzare il trionfo, subito dopo sia arrivata, separatissima, *Soul Man* altra canzone ripresa dai Blues Brothers e diventata nel frattempo anche titolo di un film di successo.

Maglietta alla marinara, blue-jeans, scarpe da tennis e bicipiti bene in vista. Murphy ha dato fondo, nel resto dello show, al repertorio classico, passando dalla celeberrima *Sitting on the dock of the bay* di Otis Redding al fulminante *Johnny B Goode* di Chuck Berry e riservando per sé e i suoi musicisti una pioggia di «assoli». Pubblico in delirio, come se è detto e la sensazione metta che quello fosse l'unico, vero blues. Sarà proprio così?

Meno brucianti ma forse un po' più inconsuete le altre due performance previste dalla maratona di blues organizzata da Rock Agency in collaborazione con Pistoia Blues '88 e Big Mama. La fascinosa

Rory Block capelli fluenti e vestito sgargiante si era presentata sola con la sua chitarra e una manciata di «evergreen» del blues acustico da *Walkin' Blues*, dedicata allo scomparso armonista Paul Butterfield, al seducendo No body knows when you're down and out, cavallo di battaglia di Bessie Smith.

Pubblico gentile ma affamato di ritmi e suoni elettrici, arrivati subito dopo con la band del nero texano Clarence «Gatemouth» Brown un'eminenza (anche se poco nota in Italia) del blues jazzato. In effetti Brown ha spazzato la pur disponibile platea con una miscela ben calibrata di ritmi blues e di sonorità jazz. Una tromba un sassofono un basso swingante un piano elettrico dalle armonie dissonanti una batteria precisa e infine quella chitarra inventiva e mal banale sembrava di nascoltare il memorabile album *Jazz Blues Fusion* di John Mayall, con una punta di pacchianeria texana in più. Stupendo, comunque la versione della clingtoniana *Take the A Train* intrapunta di virtuosismi chitarristici sempre al servizio della melodia meno piacevole, invece, la sviolinata in stile country tarantella sulle note



Matt «Guitar» Murphy

di *Rosamunda* (per fortuna non è toccata *O sole mio*). Nervosito, cappellone da cowboy, borchia alla cintura, Clarence Brown è meno simpatico e «caldo» del collega Matt Murphy si concentra sulle note acute e insinuanti che fa sgorgare dalla sua Gibson e vigila sulla coesione del gruppo. È dai primi anni Cinquanta che solca i palcoscenici di mezzo mondo (recentemente è stato anche in Africa e in Urss) e si vede. Ma l'altra sera è stato poco da fare per il pubblico dell'Olimpico era solo un intermezzo, in vista del magico cocktail di mister country tarantella sulle note

Il concerto. Avati, Dalla e altri  
Tanti auguri «Dr. Dixie»  
35 anni di jazz

VANNI MASALA

■ **BOLOGNA** Quando, alla fine del concerto, la «Dr Dixie Jazz Band» con il direttore Gerry Mulligan ha attaccato una versione swingante del *Gaudemus igitur* in omaggio all'Università, le 34 mila persone presenti al Palasport di Bologna hanno salutato con un ovazione quella che è stata per il jazz bolognese, una serata indimenticabile. Infatti lunedì sera la musica afro-americana, proprio nell'Università di Bologna rappresentata con l'unica cattedra italiana dedicata alla sua storia, è stata solennizzata in occasione dei festeggiamenti per il IX Centenario della più antica accademia di studi al mondo. E chi se non la «Dr Dixie», nata e cresciuta all'ombra delle due torri, poteva celebrare degnamente un simile anniversario? Peraltro il 1988 coincide con il trentacinquennale della «Dr Dixie» che, per l'occasione, ha anche inciso un doppio album intitolato *The band of the friends* e nullo sul palco del Palasport molti degli amici che in questi anni hanno suonato in questa formazione-contenitore. Amici di vecchia data o recentemente acquisiti fra i quali Lucio Dalla, Pupi Avati, Henghel Gualdi, Giorgio Za-

gnoni e diversi altri. Il gruppo nasce nel 1952 attorno al trombettista e studente Nardo Giordina con il goliardico nome di «Superior Magistrali Jazz Band», e nel 1956 diventa la «Panigal Jazz Band» per un singolare caso di sponsorizzazione (la famosa ditta di Bologna permetteva in cambio che i ragazzi passassero i loro brani nella sala mensa della fabbrica). Nel '59 il nome muta ancora in «Rheo Dixieland», con l'acquisizione di Lucio Dalla e Pupi Avati nel ruolo di clarinettisti e, dopo una serie di successi e brevi pause, nel '72 si costituisce la «Dixie», che tuttora periodicamente si esibisce nei più importanti festival (da Umbria Jazz a Juan Les Pins). La banda è composta da semi-professionisti del jazz, notai, medici, assicuratori che ogni venerdì si riuniscono in una suggestiva cantina del centro storico di Bologna.

La serata di lunedì ha avuto uno svolgimento «all'americana», con la «Dixie» che presentava un ospite ogni due brani partendo con il regista e clarinettista Avati che ha ricordato i suoi timidi esordi. È poi salito sul palco Lucio Dalla che riesce a personalizzare con il suono espressivo ed un po' strozzato del suo clarino qualsiasi musica. Fra una ballata ed un *Jumpin at the woodside* si aggiunge Henghel Gualdi, che interpreta con perizia la stupenda *The man I love*. Un altro vecchio amico, il pianista Franco D'Andrea, porta la musica su un piano più raffinato e moderno con *Quiet children*, avvalendosi dell'accompagnamento di Gianni Cazzola e Giovanni Tommaso.

**13 GIORNI IN UNIONE SOVIETICA**  
Speciale volo Charter  
1° Maggio e Anniversario della Vittoria

- 1° MAGGIO A TASHENT - Itinerario: Milano, Leningrado, Tashent, Bukara, Samarkanda, Tashent (scalo tecnico), Tbilisi, Torino
- 1° MAGGIO A MOSCA - Itinerario: Milano, Leningrado, Mosca, Erivan, Tbilisi, Torino
- 1° MAGGIO A MOSCA - Itinerario: Leningrado, Mosca, Kutaisi, Tbilisi, Torino
- 1° MAGGIO A VOLGOGRADO - Itinerario: Milano, Mosca, Volgograd, Sochi, Tbilisi, Mosca, Milano

Partenza: 28 aprile  
Alberghi: 1° categoria A (pensione completa)  
Quota di partecipazione: da L. 1.450.000 a L. 1.650.000 + diritti di iscrizione. La quota comprende: due pranzi di festa (1° e 9° maggio), l'assicurazione Europ Assistance lo spettacolo teatrale a Tbilisi e una borsa di viaggio.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:  
Sezione Italia-Urss - Via Moscoviti 8 - NOVARA - Tel. 0321/38.882

la nuova **ecologia**

IL MENSILE DEI VERDI E DEI CONSUMATORI  
È IN EDICOLA IL NUMERO DI MARZO

**BIOCASA**  
**DOLCE CASA**

I SEGRETI E LE MERAVIGLIE DELL'ARCHITETTURA BIOLOGICA

CARTA RICICLATA AL 100%



In vantaggio di due reti l'Italia Under 21 raggiunta ed eliminata dalla nazionale francese

Come una settimana prima la squadra di Maldini ha dominato ma si è dissolta nel finale

## Ancora il «10 nero» per gli azzurrini

### La doppia beffa di Paille

4° Il primo tiro della partita è francese. Buisine spara un tiroccato da trenta metri.  
5° Lancio di Crippa per Scarafoni che di testa impegna Barabé.  
18' ancora un intervento aereo di Scarafoni su cross di Cucchi.  
23' l'azzurro reclama anche un fallo.  
25' Indecisione di Rizzitelli ben servito da Cucchi e nel contropiede francese per poco Dogon non va a segno.  
28' Lucchi impacciato. Effettuato un lancio all'indietro su cui Nista deve tuffarsi.  
31' e 33' due punizioni dal limite di Cucchi, entrambe alte.  
41' Italia in vantaggio. Reuzeau serve maldestramente il portiere ma Scarafoni correge di testa la traiettoria e Rizzitelli è testato e inserirsi e realizzare.  
52' Bertoli impedisce l'azione per Cucchi che aggira l'avversario e scappa al centro dove interviene il portiere Barabé.  
63' raddoppio degli azzurri firmato dalla collaborazione Rizzitelli-Ciocci. Il cinesista si inoltra sulla fascia sinistra vanamente inseguito da Buisine. Da fondo campo cross preciso per Ciocci che insacca.  
65' inaspettato gol francese. A centro area in mezza rovesciata Paille beffa Nista.  
66' il pareggio francese sempre di Paille. Angloma si presenta davanti a Nista il portiere respinge ma il giocatore riprende e serve al centro Paille che insacca.

### MARIO RIVANO

SAN BENEDETTO DEL TRONTO I soliti incredibili dieci minuti finali sono costati all'eliminazione all'Italia di Maldini in semifinale, la Francia, complimenti e auguri non ha rubato niente, hanno fatto tutto o quasi, gli azzurri Nola mortale nel primo tempo, divertimento per mezz'ora nella ripresa prima del sorprendente ha rakiri. Nessuno, a dieci minuti dalla fine, poteva pensare che gli italiani avrebbero mollato come la settimana prima a Nancy, nessuno poteva ipotizzare un'eliminazione così malinconica. Gli azzurri giocavano, almeno

così pareva in assoluta scioltezza. Addirittura spreca vano un paio di contropiede che potevano garantirci almeno il terzo gol, quello della sicurezza.  
I francesi pur ruminando un football discreto non avevano mai centrato lo specchio della porta. Poi Paille li centrava con la nostra Under 21 ricorderà per un pezzo, si è svegliato e ha messo le cose a posto con una doppietta. Sempre lui sempre Paille, il cannoniere della B francese che già all'andata aveva beffato Nista segnando la rete del momentaneo pareggio.

### 2-2

ITALIA	FRANCIA
5 Nista	8 Barabé
6 Brambati	9 Reuzeau
8 Maldini	8 Galtier
4 Zanoncelli	6 Buisine
5 Benedetti	6 Silvestre
5 Lucchi	7 Despayroux
5 Bertoli	6 Dogon
5 Crippa	6 Sauzet
7 Rizzitelli	6 Paille
6 Cucchi	7 Blanc
6 Scarafoni	6 Lada
6 Maldini	6 Bourrier

ARBITRO Kohl (Austria) 6  
MARCATORI 42 Rizzitelli 63  
Ciocci 83 e 88 Paille  
SOSTITUZIONI Italia al 63 Ciocci (8) per Scarafoni al 70 Annoni (6) per Zanoncelli Francia al 58 Avenet (6) per Dogon al 77 Angloma (6) per Reuzeau  
AMMONITI Galtier Brambati Despayroux Cucchi  
ESCLUSI nessuno  
ANGOLI 1 a 1  
SPETTATORI 13.503 per un incasso di 135 milioni e 402 mila lire  
NOTE cielo aereo terreno in ottime condizioni in tribuna Nizola Bearzot Cestani e Domenighini

Tutto ha girato al contrario delle previsioni. Si pensa che la gara sarebbe stata particolarmente accesa dopo il finale rissa in Francia invece macché nel primo tempo gli spettatori sono

### SITUAZIONE

Dopo le partite dei quarti giocati ieri le semifinali vedranno di fronte l'Inghilterra e Francia mentre l'Olanda se la vedrà con la Grecia.

### QUARTI DI FINALE

	Andata	Ritorno	Qualif.
Francia-ITALIA	2-1	2-2	Francia
Scotia-Inghilterra	0-1	0-1	Inghilterra
Spagna-Olanda	0-1	1-2	Olanda
Grecia-Cecoslovacchia	1-1	2-2	Grecia



Il primo gol segnato da Rizzitelli

## Maldini: «Che sciuponi!»

SAN BENEDETTO DEL TRONTO Cesare Maldini parla la ma la voce è talmente flebile che è costretto a ripetere ogni frase tre o quattro volte. L'eliminazione non se l'aspettava questo è sicuro.  
«Mi spiace soprattutto per i ragazzi. Li ho visti così abbattuti. È un peccato avevamo la partita in pugno stavamo giocando un ottimo secondo tempo».  
Qualcuno fa notare la pessima prova di alcuni giocatori. «No non ho rimproveri da fare. I miei hanno giocato benissimo per 80 minuti sfortunatamente le partite durano 10

minuti in più. Era andata così a Nancy si è ripetuta la stessa cosa oggi. È vero comunque che sul 2-0 abbiamo scupato un paio di occasioni ma preferisco sorvolare. Comunque usciamo dal torneo a testa alta».  
Al termine della conferenza stampa di fine partita per Maldini è già tempo di bilanci. «Un biennio si è concluso - afferma - sono soddisfatto. Alcuni dei ragazzi che oggi sono scesi in campo (Rizzitelli, Cocchi, Gatta, il figlio Fuser, ndr) m'arrivano anche l'anno venturo, poi ne verranno altri, della nuova generazione

per continuare il lavoro già cominciato. Alcuni di questi gruppi hanno già messo piede nella nazionale maggiore. Per me è motivo di soddisfazione».  
I giocatori italiani escono dallo spogliatoio col muso lusingato. Nista non sa capacitarsi dell'eliminazione. «Quattro tiri e quattro gol in due partite. Un record. Non dico altro». Dietro di lui c'è Rizzitelli. «I francesi migliori di noi? Non scherziamo. Nel 1989 minuti delle due partite abbiamo tenuto la palla quasi sempre noi. Ma è andata male. Nel calcio succede». □ M/R

### Boskov sicuro: «Viali e Mancini incredibili»

Viali (nella foto) e Mancini resteranno alla Sampdoria. «Ve lo assicuro al 100% il presidente Mantovani non è né scemo né povero». Così ha assicurato l'allenatore della squadra blucerchiata Boskov a proposito della situazione dei due attaccanti. L'intervista è stata rilasciata ieri sera durante il programma sportivo «Sport time» di Telecapodistria. «Negli ultimi mesi - ha concluso Boskov - a causa di questa situazione di incertezza abbiamo perso insieme alla tranquillità anche parecchi punti. Ora spero anzi sono sicuro che ritorneremo ai livelli di alcuni mesi fa».

### E quattro La Primigi Vicenza ancora campione d'Europa

consecutivamente. Una partita che ancora all'inizio della ripresa sembrava poter essere condotta in porto in tutta tranquillità (13 punti di margine al 2° si è improvvisamente fatta difficile e a 3-47 dal termine quasi impossibile). È stato in quel momento infatti che le siberiane sono riuscite a passare per la prima volta in vantaggio. Invece nel 2° finale sono riesplorate l'esperienza la determinazione, soprattutto l'orgoglio dello squadrone vicentino.

### Per la Snaidero di Caserta primo titolo nel basket

La Snaidero Caserta ha vinto la dodicesima edizione della Coppa Italia di basket battendo la Divarese Varese 113-100 dopo 2 TS (84-84, 94-94) nella finale disputata a Bologna. Per vincere la sua prima competizione ufficiale Caserta ha dovuto fare doppi straordinari. Ha dominato il secondo tempo supplementare quando per due volte aveva trovato conferma la «maledizione» che la voleva squadra da finale ma non da vittoria (una Coppa Italia, una Korac e due scudetti perduti negli «spareggi» degli ultimi anni). La finale è stata tanto emozionante e divertente quanto povera di contenuto tecnico. La Snaidero ha pagato la sua inconfidenza sotto i tabelloni e il nervosismo dalla lunetta contenente alla Divarese continui recuperi. Gli sconfitti hanno avuto una pessima giornata nel tiro, un disastroso avvio in difesa e sono stati condizionati dall'immediato mal di schiena di Boselli e dal fallo (molto discutibile il terzo in attacco) che hanno lungamente tenuto in panchina Sacchetti il giocatore più intelligente e redditizio.

### Per Gullit e Rush serata europea senza gol

L'olandese del Milan se l'è cavata con un pareggio un 2-2 rimediato a Wembley con l'Inghilterra. Ian Rush, invece, confermerà il suo divorzio dal gol. È rimasto all'asciutto e il Galles ha perso, a Swansea, con la Jugoslavia per 2-1. Settanta cinquemila spettatori a Wembley e inglese in vantaggio con Linkester, pareggio e sorpasso in cinque minuti degli olandesi (autore di Adams e gol di Bosman) e pareggio definitivo di Adams. Solo seimila spettatori a Swansea, galesi in vantaggio con Saunders, replica jugoslava con Sijakovic e Jakovljevic. Altre partite: Francia-Spagna 2-1, Irlanda del Nord-Polonia 1-1.

ENRICO CONTI

## La nuova McLaren mette le ali a Prost

Per la McLaren è iniziata ieri ad Imola l'era del dopo Bernard. La nuova McLaren MP4/4 equipaggiata dai sei cilindri turbo della Honda ha letteralmente polverizzato i tempi sul giro fatti registrare dalle varie monoposto di F1 in questi giorni, compresa la Ferrari. La nuova vettura dispone di un nuovo cambio longitudinale fatto in collaborazione con i coniugi americani Weissman.



Prost alla guida della McLaren, in prova ieri a Imola

### LODOVICO BABALU

IMOLA Nel 1977 Niki Lauda a fine campionato abbandonò la Ferrari dicendo che senza di lui le rosse non avrebbero più vinto. A fine 86 John Barnard lasciò la McLaren destinazione Ferrari facendo chiare allusioni in un'intervista sul potenziale della squadra inglese senza di lui. Risultato la Ferrari nel 1979 vinse un mondiale con Jody Scheckter mentre la McLaren ieri ad Imola ha gettato le basi per aggiudicarsi quello del

1988. Chi era presente a questo test della nuova macchina anglo giapponese è rimasto sorpreso non si era mai vista una monoposto appena finita di montare in officina e giunta in Italia nella serata di martedì dopo mille tribolazioni scendere in pista e demolire nel giro di dieci giri il miglior cronometro fatto registrare dalla macchina vecchia. Col tempo di 1:27.94, il francese Alain Prost era al settimo cielo. «A dire la verità ero preoccupato

ha attaccato il due volte campione del mondo - ci sono sempre delle perplessità su una nuova realizzazione. Invece appena ho provato a spingere sul pedale dell'acceleratore (senza valvola ma con la pressione a 2.4 bar ndr) tutto

è andato bene, compreso il benedetto cambio longitudinale. Ho ancora qualche problema per la posizione di guida, ma lo risolveremo in fretta. Le aerodinamiche è praticamente perfetta per cui parto con tutto ottimismo sin dal prossimo Gran Premio del Brasile, anche perché i turbo potranno contare sempre su una maggiore affidabilità nei confronti degli aspiratori».

Prost ha simulato anche un Gran Premio con la vecchia McLaren. Per l'oscurità si è

fermato a 51 giri su 60. Rispetto al tentativo di Berger dei giorni scorsi ha fatto segnare un vantaggio di 98" oltre un giro ha fatto.  
Ieri erano presenti al «Dino Ferrari» di Imola sia Ron Dennis, patron della squadra che Steve Nichols a cui in gran parte attribuisce la progettazione della MP4/4 sotto il coordinamento tecnico dell'ingegner Gordon Murray proveniente dalla Brabham che sta curando in particolare la futura monoposto equipaggiata dal motore aspirato «inutile nascondere - ha dichiarato Nichols - che abbiamo anche tenuto conto delle esperienze fatte con i illustri progenitori, la MP4/3 la più longeva delle monoposti di F1 del ultimo generazione. Qui però è cambiata tutta la sospensione anteriore il cambio e soprattutto l'aerodinamica con una linea che risulta più snella e affusolata. Per il cambio ci siamo avvalsi dell'apporto di David North che ha lavorato

insieme ai coniugi americani Weissman specializzati in questo campo». E la professionalità di questa squadra si può osservare nel lavoro svolto al box dai giapponesi della Honda che parlano solo con il computer ad Alain Prost e Ayrton Senna (che ha poi ottenuto il miglior tempo di 1:27.84) che iniziano la loro convivenza non priva per la verità di possibili futuri risvolti polemici. Anche il brasiliano ha provato nel pomeriggio la nuova macchina, mentre nella mattina aveva rotto il cambio durante la partenza di un Gran Premio simulato con la vecchia. «Non ci sono problemi», ha dichiarato Ron Dennis - «la nostra è una organizzazione che mira ad ottenere sempre il massimo dalla ricerca tecnologica per cui consideriamo questo un anno di transizione che deve comunque farci aumentare la nostra esperienza in vista del 1989 che sarà all'insegna dei motori aspirati».

## Bonetto accusa il Napoli «Affaire» Douglas. Il Torino chiede un'inchiesta federale

### VITTORIO DANDI

TORINO Alla vigilia di Torino Napoli un nuovo retroscena giunge ad infuocare i rapporti già non facili tra le due società. Ancora una volta il caso Douglas il centrocampista brasiliano inseguito a lungo dalla società piemontese è stato la pietra dello scandalo. Ieri il Torino ha fatto sapere ufficialmente di essersi già mosso presso la Federcalcio affinché venga condannato l'atteggiamento del Napoli che secondo i dirigenti granata avrebbe fatto di tutto per ostacolare le trattative in Brasile. «Abbiamo le prove» - ha detto il direttore generale Federico Bonetto - «o almeno quelle che noi riteniamo tali. Le abbiamo già consegnate all'ufficio indagini attendiamo serenamente che la Federcalcio le valuti e dia il suo responso». Da quanto si è saputo all'inizio della settimana scorsa il dottor Laudi uno degli uomini di punta dell'ufficio indagini si è presentato nella sede del Torino e ha ricevuto un dossier con le prove degli

interventi di Moggi e del Napoli a proposito di Douglas che il Torino trattava già dall'autunno scorso. Pare che queste prove consistano in dichiarazioni di procuratori brasiliani e in un telex il caso è destinato a creare scalpore a pochi giorni dalla partita. Come è noto i rapporti tra il Torino e Luciano Moggi general manager del Napoli con un passato di dirigente granata sono tesi da tempo. Nei giorni scorsi Moggi aveva rilasciato alcune interviste nelle quali si attribuiva parecchi meriti della costruzione del Torino una squadra che sta andando bene nonostante abbia speso pochissimo sul mercato e guardava anche di ostacolare le trattative per Douglas. È stata proprio questa la molla ha fatto uscire allo scoperto il Torino. L'atteggiamento del Napoli qualora fossero accertate le responsabilità potrebbe portare a pesanti sanzioni nei confronti dei dirigenti partenopei.

## Arbitri Paparesta, terza volta al Napoli

MILANO Domenica tur no delicato per le tre di testa in serie. A impegnare in trasferta. Però mentre la seconda e la terza in classifica saranno arbitrate da due internazionali alla prima cioè al Napoli è toccato Paparesta. Infatti a dirigere Avelino Milan sarà Longhi mentre ad Agnolini è toccata Inter Roma. Paparesta ha arbitrato già due volte il Napoli nella quinta Napoli Pescara (6-0) nella sedicesima Napoli Cesena (2-0). I due spareggi salvezza Empoli Como e Pisa Ascoli saranno diretti rispettivamente da Parreto e da Cornetti. Ma ecco l'elenco completo degli arbitri di A e di B. Serie A: Avelino Milan Longhi Cesena Juventus Pazzella Empoli Como Parreto Inter Roma Agnolini Pescara Verona Luci Pisa Ascoli Cornetti Samp Fiorentina Sguizzato Torino Napoli Paparesta Serie B: Atalantia Arezzo Saturno Bari Genova Bechini Cantanzaro Taranto Feliciano Cremonese Messina Nicchi Lazio Piacenza Esposito Lecce Padova Dal Forno Modena Barletta Novi Parma Bologna Baldas Sambenedettese Brescia Pucci Udinese Threstina Lanese.

## Basket Tracer e Aris in sordina

MILANO Tracer Aris chiude stasera al Palatrussardi (ore 20.30) arbitri il belga Brys e il gallese Jones il girone il male di Coppa dei Campioni. La stessa partita dovrebbe andare in scena il 5 aprile prossimo nella semifinale in serie nella «tre giorni» che assegnerà il titolo europeo di club italiani e greci sono già promossi al raggruppamento finale. restano solo da stabilire le posizioni. Perché «salti» questa semifinale italo ellenica e necessario che il Partizan Belgrado attuale capoclassif in testa alla classifica superando il pari la differenza canestri fa vorrebbe. Così si assisterebbe a semifinali composte da Aris Maccabi e Partizan Tracer. Chiaro che ai greci una soluzione del genere tornerrebbe assai comoda essendo gli israeliani i meno accreditati fra le finaliste. Ma sono i primi a non crederci. La dimostrazione l'hanno data arrivando a Milano nel pomeriggio, senza il loro asso Nikos Galis rimasto a casa.

## Dalla Svezia Denuncia: arbitri corrotti

STOCOLMA Ulf Erikson sono uno dei più apprezzati fischiatori internazionali ma rischia un'indagine esplosiva all'agenzia svedese Ti. Il quarantasettenne presidente dell'Associazione arbitrale svedese ha affermato che i tentativi di corruzione prima degli incontri internazionali sono «molto comuni». Erikson (ha diretto più di 100 partite intercontinentali) non ha nomi ma cita il caso di quel presidente che alla vigilia di un match gli offrì un viaggio familiar compresi la squadra verso la quale egli doveva avere un occhio di riguardo perse e la cosa finì lì. L'esperto arbitro svedese indica che le forme più diffuse di corruzione strisciante si concretizzano attraverso l'offerta di pranzi regali e di oro logo di oro. La maggior parte dei direttori di gara assicura resistere alla tentazione. Alcuni invece si fanno corrompere. «Ci sono casi di arbitri - nota - che sono stati penalizzati e sospesi». Erikson spiega che gli arbitri svedesi vengono designati così spesso a dirigere gli incontri internazionali per che hanno una eccellente reputazione all'estero.

CONVEGNO NAZIONALE  
Conferenza dei Presidenti delle Assemblee regionali  
REGIONI E AUTONOMIE LOCALI  
NELLA RIFORMA DELLE ISTITUZIONI

Relatori  
Giovanni Piepoli, Gianni Bondaz, Valerio Onida

Interverranno  
Luciano Guerzoni, Augusto Barbera, Gianfranco Pasquino, Livio Paladino

Franco Bassanini (Pli ind), Guido Bodrato (Dc), Antonio Del Pennino (Pri), Gianfranco Fini (Msi dn), Giuseppe La Ganga (Psi), Gianni Lanzinger (Il Verde), Gianni Moroni (Pdsi), Antonio Patuelli (Pli), Gianni Pelligani (Pci)

Comunicazioni  
Francesco Cavazzuti, Fabio Alberto Roverelli, Monaco, Lauro Colombini, Luciano Vandelici, Carlo Bernini, Emlidio Massi, Bruno Tabacchi, Riccardo Triglia, Alberto Brasca, Giuseppe Albertini, Casara Compari, Renzo Imbeni, Pietro Lezzi, Leopolda Orlando, Giampaolo Piliotti, Roberto Soffritti, Leonardo Piero Andreucci, Franco Benaglia, Carlo Pardini, Giuseppe Petruzzelli, Nicola Di Cagno, Mario di Nubia, Salvatore Lauricella, Bruno Lazzaro, Fabio Semenza, Aldo Viglione, Renzo Santi, Pietro La Comare, Giuseppe De Vergottini

Bologna - Palazzo dei Congressi - Sala Italia  
25 - 26 marzo 1988

COMUNE DI POZZUOLI

IL SINDACO

premesso che il Piano di Recupero del Centro Antico, deliberato con atto consiliare n. 325 del 16 12 86, è stato approvato con deliberazione n. 178 del 7 12 87, divenuta esecutiva il 5 gennaio 1988 e risulta pubblicato per giorni 15 all'Albo Pretorio del Comune dall'8 gennaio 1988 e sul Bollettino Ufficiale Regionale Campania n. 3 del 18 1 88

DA NOTIZIA

che con decreto Sindacale n. 13458 del 5 marzo 1988, è stata dichiarata l'espropriazione degli edifici individuati mediante l'indicazione del nome della strada e del numero civico nonché delle aree, mediante l'indicazione dei dati catastali e analiticamente riportati nell'allegato A che forma parte integrante del citato decreto, ai sensi e per gli effetti dell'ordinanza del ministro della Protezione Civile n. 338/FPC/ZA del 5 9 88 e dell'art. 1 bis del D.L. 7 11 83 n. 693, convertito, con modificazioni, nella Legge 23 12 83 n. 748.

Che, con lo stesso decreto sindacale, è stato fissato il calendario dei sopralluoghi preordinati all'occupazione ed alla contestuale relazione dei verbali di consistenza, analiticamente indicati nell'allegato B che forma parte integrante dell'indicato decreto, con invito agli interessati a partecipare a tali operazioni e con avvertenza che, in difetto, le operazioni stesse saranno effettuate alla presenza di due testimoni.

RICORDA

che i citati allegati A e B sono stati pubblicati in uno al decreto sindacale n. 13458 del 5 3 88 che il contiene all'Albo Pretorio con decorrenza dell'8 marzo 1988 al 3 agosto 1988 e sono inseriti nei manifesti affissi in tutti i luoghi della città.

IL SINDACO prof. Giuseppe Artico

Malnutrizione, miseria, malattie:  
gli effetti sull'infanzia della politica  
dell'apartheid in Sudafrica  
Un drammatico rapporto dell'Unicef

# Muori, bambino di pelle nera

«L'apartheid nella repubblica del Sudafrica e le sue incursioni nei paesi vicini sono stati quasi universalmente condannati. Ma non si è analizzato nei dettagli fino a che punto questa politica abbia esercitato effetti nefasti sulla vita, la salute e il benessere dei bambini sudafricani. È una grave tragedia alla

quale si è prestata scarsa attenzione». Con queste parole Richard Jolly, vicedirettore dell'Unicef, ha presentato il drammatico rapporto sul Sudafrica, uno dei pochi paesi al mondo esportatore di enormi quantità di cibo, dove la fame e le malattie della malnutrizione uccidono migliaia di bambini.

CINZIA ROMANO

Il Sudafrica non è solo un paese in grado di esportare metalli e pietre preziose: è uno dei pochi al mondo che vende all'estero notevoli quantità di cibo. Eppure in Sudafrica migliaia di bambini neri e meticci sotto i 5 anni muoiono per fame. Non li uccide né la siccità né il sottosviluppo: sono vittime della segregazione razziale. E il Sudafrica ha cercato di nascondere al paese e al mondo questa tragica e vergognosa realtà. L'ha fatto nel modo più semplice, facendo. Ecco come sono compilate le statistiche in Sudafrica: le cifre sui tassi di mortalità infantile riguardano solo i bambini bianchi, meticci e asiatici e non quelli neri; dal '68 è stato eliminato per i medici l'obbligo di denunciare il kwashiorkor, una tra le più gravi - ed in questo caso imbarazzante - malattie della malnutrizione: nelle rilevazioni alcune aree geografiche del paese sono state cancellate, come non esistessero. Si tratta naturalmente di «stati nazionali neri», nelle povere riserve rurali del Transkei, Ciskei, Bophutatswana e Venda: costati dal '76 è «scomparsa» la tubercolosi.

Da questa premessa è quindi facile comprendere come sia stato difficile per Francis Wilson e Mamphela Ramphele stilare il rapporto dell'Unicef. Così, per i tassi di mortalità infantile, i due ricercatori avviano che i dati sono soprattutto medie, frutto di campionamenti incompleti. Eppure dimostrano brutalmente come sotto i 5 anni si muore a seconda del colore della pelle: su mille nati perdono la vita 23 bianchi, 41 indiani, 139 meticci e 136 neri. I bambini meticci e neri che vivono nel paese hanno quindi una probabilità da 14 a 15 volte maggiore del loro coetanei bianchi di morire prima di compiere 5 anni. Un tasso di mortalità più alto di quello di almeno 20 paesi africani, nonostante il prodotto nazionale lordo del Sudafrica di 2350 dollari pro capite

superi di sei volte quello medio di un paese africano della zona sub sahariana.

Ecco nel distretto di Stellenbosch del Capo occidentale, una zona conosciuta per le sue ricche fattorie, cosa mangia ogni giorno un bambino nero di 3 anni e mezzo. A colazione una fetta di pane con margarina e caffè macinato con mezzo cucchiaino di zucchero; a pranzo caffè macinato con mezzo cucchiaino di zucchero; a cena ancora caffè macinato con mezzo cucchiaino di zucchero. Tra un «pasto» e l'altro i più fortunati riescono a sgranocchiare qualche pezzo di pane secco. Prima dell'arrivo dei coloni bianchi, la dieta degli zulu comprendeva invece carne durante le feste, latte acido, cereali come sorgo e miglio, zucche, cetrioli, meloni, tuberi simili alle patate, vari tipi di noci e noccioline, fagioli e una grande quantità di verdure.

L'appartenenza e l'odio razziale vengono instillati in mille modi sin dalla nascita. Lo statunitense Robert Coles nel suo libro «La vita politica dei bambini», pubblicato a Boston nell'86, esamina i concetti di razza e di nazionalismo in Sudafrica attraverso ciò che percepiscono i più piccoli. Coles scrive: «I resoconti strazianti e puntuali di come i bambini neri, meticci e bianchi vedono il mondo, mostrano non solo quanto siano consci della realtà del potere ma anche di quanto i bianchi, sia che parlino inglese o afrikaaner, siano corrotti, già fin da bambini, da quel potere».

Crescono in mezzo alla violenza, ai vandalismi, e spesso per sopravvivere devono essere loro stessi violenti, perdendo qualsiasi valore umano e civile. Denuncia il rapporto dell'Unicef: «Gli effetti sulle menti infantili della violenza e del sopruso che in Sudafrica sono una



L'apartheid non è soltanto la vergognosa segregazione razziale. È lo sterminio per fame, in un paese ricco, di migliaia di bambini neri. Ed è, anche, una «guerra contro i giovani», uccisi dalla polizia, rinchiusi in cella e torturati: molte delle vittime non hanno neanche 10 anni



realtà quotidiana sono il più delle volte irripetibili: il ragazzino cresciuto nella violenza sarà a sua volta un adulto razzista e violento».

La discriminazione non è solo razziale. La donna o la ragazza negra non godono di nessun diritto e per gli uomini rappresenta il grado più basso della scala sociale. È solo un oggetto sessuale: violenza sessuale, gravidanze precoci e ravvicinate sono il suo tragico destino.

«Bisogna assicurarsi che i neri non accedano a lavori qualificati e che non possano fare nessun miglioramento sociale». Con questa motivazione i portavoce del governo giustificano la chiusura di importanti istituzioni scolastiche create dalla chiesa come Lovedale, Healdtown, Adams College e St. Peters. Nel 1983-84 la spesa pro capite sostenuta dallo stato per gli studenti divisi per categorie razziali è stata di 234 rand per i neri, 569 per i meticci, 1088 per gli asiatici e di 1654 per i bianchi; la spesa per ogni scolaro bianco è stata quindi sette volte maggiore che per un bambino nero. Anche il rapporto alunni-insegnanti non è uguale per tutti: un professore ogni 19 studenti bianchi, 1 ogni 41 per i neri. E l'insegnante di colore ha un livello di preparazione spesso molto basso e del tutto insufficiente per impartire lezioni; a malapena ha studiato 8, 10 anni. Su cento scolari neri solo 4 completano il ciclo scolastico. Da questa condizione nacque nel '76 la rivolta di Soweto dove la polizia uccise 400 studenti neri e ne ferì più di 700.

«Una guerra contro i giovani». Così il Comitato dei difensori dei diritti umani con sede a New York definì nell'85 la repressione e i processi contro le rivolte studentesche. Secondo

gli stessi dati forniti dal governo sudafricano nell'85 la polizia uccise 200 ragazzi neri. Un'indagine su 77 di queste morti rivelò che 44 erano stati fucilati, 17 bruciati, 3 uccisi da veicoli della polizia, 4 soffocati, 2 picchiati a morte, 7 deceduti per «cause ignote»; 19 delle 77 vittime avevano meno di 10 anni.

Johnny Mashiane, di 15 anni - si legge nel rapporto dell'Unicef - ha trascorso un mese in un ospedale psichiatrico dopo essere stato rilasciato dalla prigione. Per quanto i suoi amici e la sua famiglia affermino che era un bambino normale prima dell'arresto, egli è ora incapace di parlare in maniera coerente e sembra confuso ed assente. Nessuno conosce realmente che cosa gli sia accaduto nei locali della polizia. «Johnny» scrisse l'arcivescovo e premio Nobel Desmond Tutu - era un ragazzo vivace, pieno di vita e spiritoso prima di incappare nelle maglie del sistema di sicurezza del regime dell'apartheid.

Non è ancora chiaro che cosa la polizia gli abbia fatto. Forse ora non ha più importanza. Ciò che è certo è che egli quando è entrato in quei locali era un ragazzo vivace, pieno di salute e del tutto normale e quando è uscito era un vegetale umano in grado appena di camminare. È molto importante per il mondo sapere che Johnny non è un'invenzione o una febbrile allucinazione: l'ho visto, con i miei occhi, nella Khotsa House a Johannesburg.

E col passare del tempo la situazione è in netto e continuo peggioramento. La Commissione di sostegno dei parenti dei detenuti denunciò nel novembre dell'86 che negli ultimi mesi erano stati imprigionati circa 6.800 bambini. Con l'ulteriore giro di vite e di repressione del regime sudafricano quanti saranno oggi i bambini incarcerati e torturati?

## I viaggi di primavera '88

### Leningrado Mosca

Partenze: 28 e 30 marzo, 2-26-27 e 28 aprile  
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea  
Quota individuale partecipazione da lire 1.290.000 (supplemento partenza da Roma lire 30.000)  
Itinerario: Roma o Milano, Leningrado, Mosca, Milano o Roma  
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria «A» in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa

### Leningrado Mosca

Partenze: 23 e 30 aprile  
Durata: 8 giorni (6 notti) - Trasporto: voli charter da Bologna e Pisa  
Quota individuale di partecipazione lire 1.015.000  
Itinerario: Bologna o Pisa, Leningrado, Mosca, Pisa o Bologna  
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria «A» in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa

### Kiev Leningrado Mosca

Partenze: 26 aprile  
Durata: 10 giorni - Trasporto: voli di linea  
Quota individuale di partecipazione lire 1.390.000  
Itinerario: Milano, Kiev, Leningrado, Mosca, Milano  
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria «A» in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa

### Budapest e Praga

Partenze: 30 marzo e 20 aprile da Milano, 1 e 22 aprile da Roma  
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea  
Quota individuale di partecipazione da lire 1.300.000  
Itinerario: Roma o Milano, Budapest, Praga, Milano o Roma  
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa

### Cina. Il flauto di bambù

Partenze: 28 marzo  
Durata: 17 giorni - Trasporto: voli di linea  
Quota individuale di partecipazione lire 3.990.000  
Itinerario: Roma o Milano, Pechino, Xian, Shanghai, Hangzhou, Guilin, Canton, Hong Kong, Milano o Roma  
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie, trattamento di pensione completa e mezza pensione ad Hong Kong

### Jugoslavia. Laghi, città e parchi

Partenze: 23 aprile  
Durata: 8 giorni - Trasporto: pullman gran turismo  
Quota individuale di partecipazione lire 740.000  
Itinerario: Milano, Bled, Ljubljana, Zagabria, Plitvice, Postumia, Milano  
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa

### Hammamet e Monastir (Tunisia)

Partenze: 4 e 25 aprile  
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea o speciali  
Quota individuale di partecipazione lire 490.000 (supplemento partenza da Milano lire 60.000)  
Itinerario: Roma o Milano, Monastir, Hammamet, Milano o Roma  
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa

### Cuba super

Partenze: 2 aprile  
Durata: 12 giorni - Trasporto: voli di linea  
Quota individuale di partecipazione 1.850.000  
Itinerario: Milano, Avana, Guama, Abcon, Trinidad, Ancon, Avana, Milano  
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di mezza pensione

### Cuba Gran tour dell'isola

Partenze: 11 aprile  
Durata: 15 giorni - Trasporto: voli charter  
Quota individuale di partecipazione lire 1.985.000  
Itinerario: Milano, Avana, Guama, Trinidad, Carnagney, Santiago de Cuba, Guardalavaca, Avana, Milano

### Cuba tour e Varadero

Partenze: ogni lunedì  
Durata: 15 giorni - Trasporto: voli charter  
Quota individuale di partecipazione lire 2.060.000  
Itinerario: Milano, Avana, Guama, Cienfuegos, Trinidad, Varadero, Avana, Milano



MILANO, viale Fulvio Testi 75, telef. 02/64.23.557 - ROMA, via dei Taurini 19, telef. 06/40.490.345  
e presso tutte le Federazioni del Partito comunista italiano